STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

IL PICCOLO

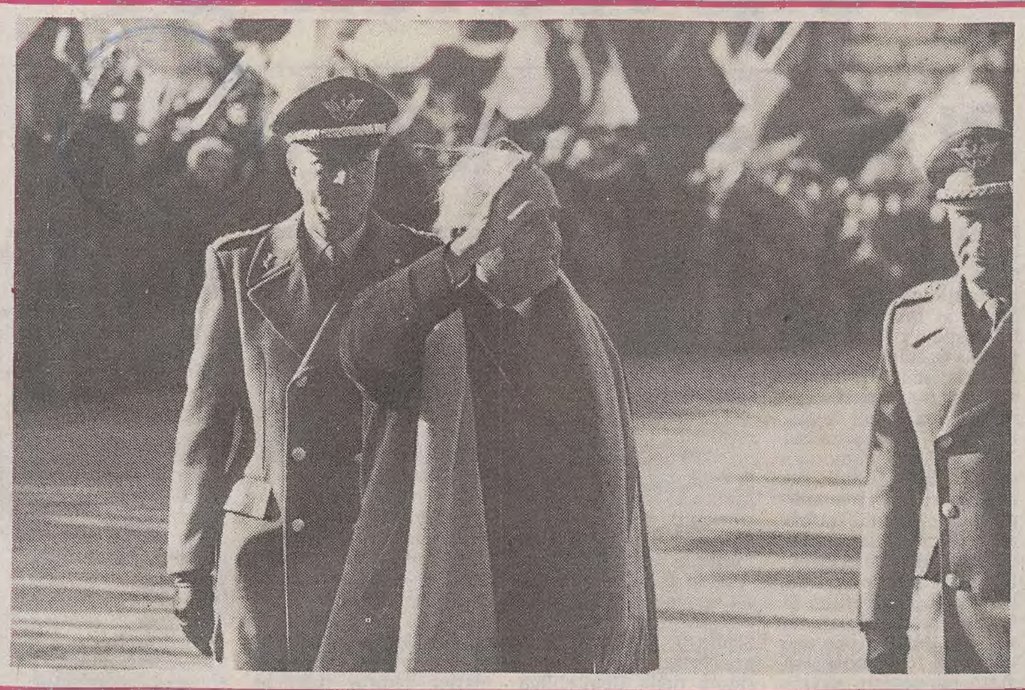
STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

Anno 112 / numero 33 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 11 febbraio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.



NESSUN RIENTRO ANTICIPATO A ROMA

Scalfaro a Trieste: l'omaggio inatteso

TRIESTE — Un omaggio del tutto imprevisto il capo dello Stato Scalfaro l'ha offerto a Trieste. In una giornata di festa e di incontri le notizie sulle difficoltà politiche a Roma hanno proiettato interrogativi sulla prosecuzione della visita del Presidente. Ma Scalfaro ha smentito ogni ipotesi di rientro confermando la prosecuzione del programma previsto per oggi. Un gesto di grande rispetto per la gente giuliana e un riconoscimento anche al prefetto Vitiello al cui impegno, alla scadenza del mandato a Trieste, si deve la solenne occasione di questo incontro.

Le prime espressioni di saluto a Scalfaro sono state pronunciate dal presidente della Regione Turello che non ha mancato di rimarcare le preoccupazioni della situazione economica. Scalfaro non ha mancato di ricordare le sue lontane esperienze di sottosegretario nei tempi in cui Trieste pagava con il sangue il suo diritto di essere italiana. Tema questo che sarà ripreso anche dal sindaco Staffieri nell'incontro al Consiglio comunale sull'eco dell'intitolazione ai Caduti per l'italianità di un tratto delle Rive. Il capo delo Stato, proprio dalle esperienze tragiche del passato, ha tratto convincimento per invitare Trieste alla concordia e alla convivenza nel rispetto di un patriottismo che sa aprirsi verso le esigenze di tutti. Scalfaro ha invocato armonia per far progredire la città.

Con la presenza all'inaugurazione dell'anno accademico all'Ateneo, il Presidente ha avuto il primo incontro con la cultura, anticipo degli incontri di oggi. Ma l'attenzione, ferma e defilata, è stata sempre rivolta alla situazione nazionale.

In **Trieste**

L'INCHIESTA DEI GIUDICI DI «MANI PULITE» PROVOCA UNA SCOSSA NEL GOVERNO

E per Martelli è il «crac»

Dimissioni da ministro e dal Psi - Informazioni di garanzia a lui e Craxi per bancarotta (Ambrosiano)
'Lascia' anche Citaristi (Dc): nono avviso - Un'autorizzazione a procedere chiesta contro Vizzini (Psdi)

Larini: «Diedi 8 miliardi al segretario socialista»

ROMA — Dal tifone tangenti, un altro, durissimo colpo ieri al sistema politico. Un colpo che ha fatto pericolosamente vacillare lo stesso governo: il ministro della Giustizia Claudio Martelli, raggiunto da un avviso di garanzia per bancarotta fraudolenta in seguito alle indagini sul crac dell'Ambrosiano, si è dimesso. E Martelli si è dimesso anche dal Psi, troncando una folgorante carriera politica proprio alla vigilia di una assemblea nazionale socialista decisiva per le sorti di quel partito. La crisi di governo è stata poi scongiurata dall'intervento da Trieste del Presidente della Repubblica Scalfaro che l'ha respinta con forza, firmado poche ore dopo in prefettura il decreto con cui il presidente del Consiglio Amato assumeva 'ad interim' anche le funzioni del Guardasigilli.

Un avviso di garanzia analogo a quello di Martelli per il crac Ambrosiano è stato spedito anche a Craxi, che poi ha ricevuto pure un altro 'avviso' (il sesto) in seguito alle rivelazioni di Larini. «Ho versato circa otto miliardi di tangenti all'ufficio di Milano di Craxi», ha detto Larini che in questo modo rende estremamente difficile ogni linea di difesa al segretario psi e del tutto inverosimile la sua tesi di un complotto ordito contro la sua persona. Descrivendo poi la Tangentopoli lombarda, Larini ha detto che la distribuzione delle mazzette riguardava tutti i partiti coinvolti nelle amministrazioni degli enti: dal Psi alla Dc, al Pds, al Pri, Psdi, Pli.

E mentre ieri il segretario amministrativo della Dc Citaristi si è visto recapitare la nona informazione di garanzia (ed ha annunciato l'intenzione di dimettersi), un clima di sempre più pesante incertezza sul quadro politico si è determinato poi anche per gli sviluppi delle rivelazioni di D'Urso e Bitetto: da qui infatti i magistrati hanno fatto uscire altre nove richieste di autorizzazione a procedere contro altrettanti parlamentari, tra cui il segretario del Psdi Vizzini.

A pagina 2-3

LA «DISSOLUZIONE»

Salvare il salvabile

Al punto cui siamo arrivati, con un sistema politico che si sta dissolvendo, il vero problema per noi cittadini è di salvare il salvabile. Se un intero ceto dirigente è sotto accusa e vede approssimarsi il carcere, la gran massa degli italiani non ha in questo tracollo nessuna responsabilità. Così va ripetendo in questi giorni il Presidente Scalfaro, ed è la verità. Scompare una certa Italia, ciascuno dovrà contribuire a formarne un'altra, e migliore.

Abbiamo parlato di sistema politico, ma meglio sarebbe dire sistema di potere. Aveva visto giusto chi, già all'inizio di Manipulite, pronosticava migliaia di arresti. Nè si può pensare che il fenomeno della corruzione sia recente o investa solo isolati settori. Le tappe sono quelle che conosciamo da trent'anni almeno a questa parte. Fra i gruppi di governo che occupavano tutti i posti disponibili; fra i gruppi di opposizione che in realtà partecipavano alla grande abbuffata; fra amministratori pubblici e imprenditori privati, dal '60 ad oggi si è assistito alla spartizione di un'enorme torta. Trovavano la propria convenienza gli apparati di partito come i loro finanziatori, i corrotti come i corruttori. Quanti sono? Migliaia o addirittura decine di migliaia? Se si fa il conto degli uffici addetti alle mazzette, e degli oltre ottomila Comuni distribuiti nella penisola, basta innestare il più cauto dei moltiplicatori e si ottiene un risultato a molti zeri.

Ora si può anche pensare che la ventata di avvisi distribuiti ieri costituisca lo scossone decisivo all'«ancien régime». Ma attenzione: è vero che sono investiti ministri e segretari di partito, evento che basterebbe a scuotere anche istituzioni più robuste della nostra. Ma la realtà è che ci si debbono aspettare ben altri sviluppi. E se va data lode a Martelli per le sue immediate dimissioni — ma prima di lui il suo leader, e non lui solo, doveva dare l'esempio — anche questo gesto sopravviene nella più ambigua delle situazioni.

Non è certo per caso che il «fattorino» Larini, mentre coinvolge Craxi in prima persona, sceglie la vigilia dell'assemblea socialista per trascinare in imputazioni di bancarotta e tangenti l'ex-delfino del Psi. Tanti sono i giochi nell'ombra, e questo non è il primo nè l'ultimo.

Come uscirne, allora? La prima condizione è che paghi chi si è appropriato del denaro sporco, pubblico o privato. Secondo, al posto di costoro dovranno subentrare personaggi puliti. Ricordate i tempi, recentissimi, in cui si diceva che i vecchi partiti stavano lasciando il potere a forze di nuova formazione? Anche questo discorso è superato. La linea di divisione non passa più fra sinistra e destra. Passa fra chi ha rubato e chi ha conservato la propria integrità: i milioni di cittadini che assistono alla drammatica vicenda in corso, turbati ma non sbigottiti come appaiono i politici.

Un'esigenza essenziale è, adesso, che il governo resista. Ha perso la sua base parlamentare, nuove elezioni lo travolgerebbero: eppure Amato e i suoi restano l'unico punto di riferimento, l'unico organismo che può ancora assumere decisioni utili. E non si deve dimenticare che, seppure in difficoltà, il sistema economico regge. Le forze della produzione e del lavoro conservano una loro capacità di reazione. Se molto si è deteriorato, moltissimo si può ancora salvare.

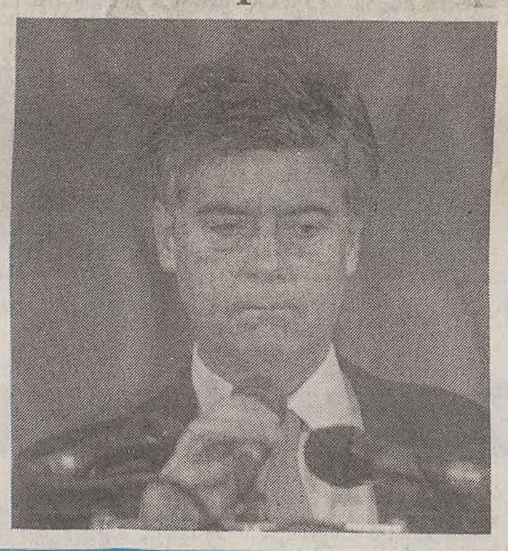
Per questo l'impegno maggiore riguarda oggi i cittadini. E' quanto mai dubbio che i partiti sappiano realizzare in pochi mesi quello che non hanno saputo realizzare in decenni. Non ci si deve illudere su sollecite riforme. Però fra poco si andrà ai referendum, ne deriveranno novità, si aprirà la strada a nuove elezioni. Al posto del sistema di potere si potrà, bene o male, riparlare di sistema democratico. Se democrazia e libertà non verranno travolte, anche dopo aver toccato il fondo potremo rivedere un po' di luce.

Giorgio Vecchiato

BUFERA «STOPPATA» DOPO UN SUSSEGUIRSI DI VOCI

Un passo dalla crisi

Soluzione provvisoria: interim della Giustizia ad Amato



ROMA — La crisi è stata sfiorata, ma per ora è scongiurata. Amato ha assunto l'interim del ministero della Giustizia e va avanti per la sua strada anche se per alcune ore ieri le dimissioni del ministro Martelli in seguito al suo coinvolgimento nell'inchiesta su "Tangentopoli" hanno fatto temere il peggio. In serata poi, il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Fabio Fabbri ha potuto annunciare: "Non è incrinato il rapporto di fiducia tra il governo ed il Parlamento che è stato recentemente confermato dalla Camera". A confermare il loro sostegno al governo sono stati i segretari della Dc, del Pli e del Psdi. I socialisti invece non si pronunciano: c'è stato però chi ha premuto per l'immediata uscita dal governo allo scopo di sostenere poi una specie di governo di "salute pubblica". Qualcosa di più si potrebbe sapere oggi pomeriggio, quando Craxi darà il via all'assemblea nazionale del Psi che dovrà decidere anche sul nuovo segretario. La clamorosa svolta dell'inchiesta su Tangentopoli che ha coinvolto anche un ministro provoca ovviamente turbamento ed inquietudine. Le opposizioni hanno ripreso vigore. Rifondazione comunista ha deciso di confermare la mozione di sfiducia già presentata al Senato (anche se manca per ora il numero di firme necessario per attivare il dibattito), nella convinzione "che nei prossimi giorni possano maturare condizioni che la renderanno attuale".

I socialisti divisi sul sostegno all'esecutivo

A pagina 3

SI RAFFORZA L'IPOTESI BENVENUTO SEGRETARIO

Il Psi nel dramma

I martelliani potrebbero seguire il leader dimissionario

LE REAZIONI SUI MERCATI

La Borsa accusa subito una discesa
E anche la lira torna a «traballare»

A PAGINA 2

ROMA — Il Psi brancola nel buio più fitto dopo le dimissioni di Claudio Martelli. Il dramma socialista esploderà questo pomeriggio nella riunione dell'assemblea nazionale (su cui incombono pesanti incognite) convocata per dare una soluzione alla tormentata successione a Craxi. Martelli non ci sarà: resta da vedere cosa faranno i "martelliani" di "Rinnovamento". Parteciperanno all'assemblea, proponendo un nuovo candidato, oppure seguiranno Martelli su una strada che potrebbe portare ad una vera e propria scissione? Per ora il candidato più quotato per la segreteria è Giorgio Benvenuto, sostenuto da craxiani, da Rino Formica e da Claudio Signorile. In casa socialista comunque non escludono che ci possano essere delle sorprese: forse un candidato "nuovo" (forse l'"asso nella manica" di cui aveva parlato Giuliano Amato); oppure una soluzione di compromesso e quindi provvisoria.

A pagina 3

IL TUO ELETTRODOMESTICO
USATO
anche non funzionante
VALE
100MILA
SULL'ACQUISTO DI UNA NUOVA LAVATRICE, FRIGORIFERO, LAVASTOVIGLIE O CUCINA
A L. 12.900 MENSILI
zanon
NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

TRIESTE, LA CORTE D'ASSISE ASSOLVE PITTANA

Andrea è innocente

Si riapre il caso sull'omicidio di Wilma Iaksetich Coia

MORSA USA SULLA BOSNIA

Clinton: inviato speciale nei Balcani
Cinquemila soldati sotto l'egida Nato

A PAGINA 8

TRIESTE — Colpo di scena: assoluzione per Andrea Pittana. La Corte d'assise è convinta che non ha ucciso la nonna. L'assassino di Wilma Iaksetich Coia è qualcun altro, che vive indisturbato (e impunito) dal 5 febbraio 1987, il giorno de 'delitto. Almeno fino ad oggi. La Corte, nell'assolvere Pittana, ha infatti anche ordinato di riaprire le indagini. Andrea non era presente in aula, e ha appreso dalla televisione di essere stato assolto: era in un bar con alcuni amici. Poco dopo ha telefonato a casa e ha chiesto alla madre di restare fuori a festeggiare.

Si ricomincia dunque daccapo su nuove piste e con nuovi indiziati. Una traccia significativa è emersa durante il dibattimento e in questo spazio si avventureranno gli investigatori, forti di qualche certezza ma anche con tanti dubbi. La sentenza è stata pronunciata alle 19.30, al termine di una camera di consiglio protrattasi per poco più di due ore. Il rappresentante dell'accusa ha annunciato l'intenzione di ricorrere in appello.

TANGENTOPOLI, CLAMOROSA DECISIONE DEL MINISTRO DOPO LE ACCUSE DI LARINI

Martelli deve capitolare

MILANO — Concorso nella bancarotta fraudolenta del Banco Ambrosiano. E' questa l'accusa mossa dai giudici milanesi nei confronti del ministro di Grazia e giustizia Claudio Martelli e del segretario del partito socialista Bettino Craxi. Nell'avviso di garanzia recapitato nel pomeriggio di ieri a Roma si ipotizza che Martelli e Craxi abbiano contribuito, insieme ad altri, a provocare il crack della banca di Roberto Calvi.

La clamorosa decisione di procedere nei confronti del Guardasigilli è stata presa dai giudici di Milano nel corso di un summit che si è svolto in mattinata. Una decisione inevitabile dopo le confessioni di Silvano Larini che ha svelato ai giudici milanesi i misteri sul conto protezione, il deposito numero 633369 all'UBS di Lugano e sul quale nell'81 arrivarono 7 milioni di dollari provenienti dalle casse del Banco Ambrosiano. Larini su questo punto è stato esauriente. Ha confermato quello che già i giudici sapevano ma ha aggiunto particolari inediti.

Ad esempio questo. Un giorno — ha raccontato Larini — passeggiavo per Milano con Craxi e Martelli. A un certo punto mi ha chiesto se avevo ancora quel famoso conto in Svizzera. Io gli ho risposto di sì e lui mi ha detto che avrei dovuto dargli il numero del conto perchè era in arrivo un importante contributo. Martelli scrisse su un foglietto il numero del conto. Qualche tempo dopo mi accorsi che sul conto erano stati accreditati 7 milioni di dollari".

Larini racconta ai giudici di essersi infuriato e di aver chiesto spiegazioni a Craxi e Martelli. I due gli risposero — racconta sempre Larini — che si trattava una partita di giro con il Banco Ambrosiano e che non c'era motivo di preoccuparsi. Non è finita: nella famosa perquisizione compiuta dai giudici milanesi nella Villa di Castiglion Fibocchi, la perquisizione che poi fece scoppiare lo scandalo della P2, venne trovato un appunto scritto da Gelli in cui si faceva riferimento al conto protezione. A margine Gelli aveva annotato: "Martelli per Craxi". I sette milioni di dollari fatti arrivare da Calvi sul conto svizzero erano, secondo l'accusa, non una partita di giro, come avevano sostenuto Craxi e Martelli con Larini, ma una vera e propria tangente su un prestito di 50 milioni di dollari che l'Eni fece al Banco Ambrosiano. In sostanza Craxi e Martelli promisero a Calvi che gli avrebbero fatto avere il prestito da 50 milioni di dollari dall'Eni in cambio di un suo versamento di 7 milioni, sempre in dollari, sul conto del Psi in Svizzera.

Il conto protezione era stato aperto nel '79 alla sede di Lugano dell'Union Bank Suisse. A rivelare il ruolo di Larini come titolare del conto fu Florio Fiorini, il maggiore azionista della Sasea, in carcere a Ginevra per il fallimento della holding e colpito da un mandato di cattura anche a Milano per il fallimento della De Angeli Frua. Fiorini, nella sua precedente veste di direttore amministrativo dell'Eni, era a conoscenza di tutta la vicenda. Sarebbe stato lui infatti, a favorire il finanziamento al Psi impegnandosi a versare nelle casse dell'Ambrosiano, che era drammaticamente a corto di liquidità, 50 miliardi dell'Ente di Stato.

Fiorini è stato interrogato proprio ieri a Ginevra dai giudici Antonio Di Pietro e Pier Luigi dell'Osso. I due magistrati della Procura di Milano sono giunti a Ginevra a bordo di auto civili, scortate da agenti dei reparti speciali della polizia svizzera, armati di fucili a pompa e con giubbotti antiproiettile. Con loro c'era anche il collega Luigi Orsi che ha emesso un ordine di custodia contro Fiorini nell'ambito dell'inchiesta sul fallimento della De Angeli Frua in Italia. Ma altre preziose informazioni su questa tangente di 7 milioni di dollari sono state fornite ai giudici milanesi anche dalla vedova di Roberto Calvi, Clara Canetti, che da sempre sostiene che suo marito aveva versato miliardi nelle casse del partito socialista in cambio di aiuti al Banco Ambrosiano.

Luca Belletti

Martelli e Craxi in una foto d'archivio, prima della «frattura».

Si dimette anche dal Psi

ROMA — Tre lettere su carta intestata del ministero della Giustizia indirizzate al Capo dello Stato, al presidente del Consiglio e al presidente dell'Assemblea nazionale socialista. Il tutto per annunciare in pochi minuti le dimissioni da ministro e la fuoruscita dal Psi. Un gesto clamoroso di Claudio Martelli ha sconvolto ieri il mondo politico. Appena informato che il suo nome stava entrando a tutti gli effetti nell'inferno di Tangentopoli, l'ex delfino di Craxi ha voluto chiamarsi fuori. Alla notizia che nei suoi confronti era stato emesso un avviso di garanzia per la vicenda del cosiddetto «conto protezione» legato al «crack» del Banco Ambrosiano, ha risposto annunciando la decisione di mettersi da parte per potersi difendere più liberamente. Ha voluto così anche contraddistinguersi dagli altri tre colleghi di governo raggiunti da avvisi di garanzia, Giovanni Goria, Carmelo Conte e Francesco De Lorenzo, che sono rimasti al loro posto di ministro come se nulla fosse successo.

Per alcune ore si è temuta una crisi di governo che è poi rientrata con la decisione di Scalfaro e Amato di «andare avanti tranquillamente» assegnando a quest'ultimo l'interim della Giustizia.

«Con assoluta serenità — scrive Martelli nella sua lettera ad Amato e Scalfaro — appena preavvertito dal procuratore della Repubblica di Milano dell'imminente inoltro di un avviso di garanzia, ho rassegnato le mie dimissioni da ministro della Giustizia». Ed era stato lui stesso — ha precisato — a chiedere ai giudici di Milano di essere ascoltato per chiarire la sua posizione dopo che alcuni giornali avevano fatto il suo nome nella vicenda del conto segreto del Psi in Svizzera quando lui era vicesegretario del partito.

Quello di Martelli è tutt'altro che un gesto difensivo. La sua intenzione è quella di dimostrare la sua assoluta innocenza. E lo spiega nella sua lettera dove afferma di non avere nulla da recriminare. «Se torno con la mente a tredici anni fa — scrive il ministro — non trovo in coscienza nulla di disonesto da rimproverarmi da quando, deputato appena eletto, dedicai tutte le mie energie alla rinascita politica e culturale del socialismo italiano». Rivendica poi il suo passato fino all'89 all'interno del Psi e il suo «lavoro» all'interno del governo dalla «prima organica normativa italiana di asilo dei rifugiati e di regolazione dell'immigrazione» ai «risultati da tutti riconosciuti realizzati nella lotta alla criminalità mafiosa avendo a fianco il meglio della magistratura italiana a cominciare da Giovanni Falcone».

«Se rivendico dei meriti — conclude — non è tanto per me ma per tutti coloro, amici, compagni, collaboratori ma anche interlocutori, avversari e tanta, tanta gente onesta, che grazie a queste prove ha creduto alla nobiltà della politica e che non deve essere privata della speranza di una nuova democrazia. Sono sicuro di poter dimostrare la mia innocenza e la mia buona fede ma desidero farlo semplicemente come cittadino e come parlamentare senza che nessuno possa mai dubitare che l'incarico di ministro serva a una difesa privilegiata».

v. p.

FIRMATO NELLA PREFETTURA DI TRIESTE IL DECRETO DI INTERIM PER AMATO

Ma Scalfaro sdrammatizza

TRIESTE — "Ma per carità, non c'è nulla di troppo drammatico". Il presidente della Repubblica ha cercato ieri a Trieste di rendere meno grave possibile quest'altra terribile giornata vissuta dalle istituzioni della politica italiana. Ha smentito subito le voci rimbalzate da Roma di un precipitoso ritorno al Quirinale per fronteggiare la crisi aperta dalle improvvise dimissioni del ministro della Giustizia Claudio Martelli. Non ha voluto che queste, in un momento così delicato, ponessero problemi al governo Amato: così, poco dopo le 19, ha firmato in Prefettura il decreto - arrivato a tamburo battente da Roma in aereo - per affidare al presidente del consiglio l'interim del dicastero di via Arenula. Nel vortice di Tangentopoli non ha voluto lasciare vacante nemmeno per un giorno l'ufficio del Guardasigilli.

Delle dimissioni di Martelli nessuno sapeva ancora niente tranne Scalfaro al quale la sera prima il ministro della Giustizia ha comunicato per telefono le sue intenzioni. La notizia ufficiali gliele dà Giuliano Amato, interrompendo la colazione con il prefetto. "Una telefonata urgente" - lo avvertono mentre non ha ancora finito di mangiare, e lui abbandona per parecchio tempo i commensali. Si sa che il Presidente apprezza il gesto di Martelli: "lo giudica un atto che gli fa onore", riferiscono i collaboratori.

Ma Scalfaro non vuol commentare. A sorpresa e fuori programma esce a passeggio sul molo; poi sorride al mare e ai gabbiani che svolazzano, è chiaro che vuol fare emergere con forza gli aspetti positivi della tormentata situazione del nostro Paese, come ha fatto l'altro pomeriggio a Roma, quando ha dichiarato, quasi con rabbia, che l'Italia "non è solo tangenti e corruzione".

Nemmeno il discorso che fa più tardi all'inaugurazione dell'anno accademico dell'università è previsto dal programma ma agli studenti, confessa con un pò di amarezza che "si passano giornate difficile e oggi per chi vi parla non è facile la giornata". Subito dopo però richiama alle certezze dello Stato di diritto: "ricordiamoci - dice - che la costituzione ha scritto che una persona non può essere ritenuta colpevole se non dopo che una sentenza è passata in giudicato". Deplora "la colpevolezza annunziata sulla stampa".

"Calma, pazienza", è il suo appello. "Si ha diritto di chiedere un repulisti, certo, se ha diritto, ma se ha diritto di farlo in un paese civile, nel rispetto delle persone" - dice -. "Voi giovani - riconosce - avete più diritto di altri che non diamo cattivo esempio", ma invita alla "pacatezza", alla "capacità di dialogo".

Ci tiene a ribadire che non c'è solo politica sporca e corruzione: "è stato detto che la politica divide e che la scienza e la cultura unisce. Se la politica è fatta come dovrebbe, come servizio alla polis, dovrebbe, pur nella diversità, unire perchè se divide soltanto, non so se sia politica con la P maiuscola".

LA FIGURA DELL'EX MINISTRO

Da «delfino» di Bettino a grande oppositore

ROMA — Era il lontano 1978. All'Hotel Parco dei Principi di Roma era in programma un grosso convegno del Psi sui problemi della comunicazione. Le conclusioni doveva tenerle lo stesso Bettino Craxi alle prese con l'avvio di quell'«operazione rilancio» che avrebbe portato il partito socialista a diventare per almeno un decennio l'ago della bilancia dell'intera politica italiana. Un improvviso contrattempo impedì a Craxi di arrivare in tempo a Roma. E le conclusioni di quella importante iniziativa — dalla quale nacque la strategia aggressiva del Psi in tema di mass media — le tenne un giovane trentacinquenne di belle speranze, assistente di Filosofia all'università di Milano. Fu quello il «battesimo» politico di Claudio Martelli. Del resto, con quella faccia da bravo ragazzo e quell'atteggiamento presuntuoso e un po' spocchioso, rappresentava meglio di ogni altra cosa la figura di socialista «rampante» sulla quale Bettino puntava per la scalata ai vertici di tutte le stanze dei bottoni della politica italiana.

Martelli era iscritto al Psi da dieci anni (entrò nel 1966 schierandosi con l'ala autonomista) quando Craxi lo chiamò a Roma assegnandogli compiti sempre più importanti ai vertici del partito. Deputato dal 1979, è stato prima responsabile dell'ufficio cultura e informazione e poi dal 1981 vicesegretario. Negli anni di Craxi a Palazzo Chigi, dall'83 all'87, è stato in pratica la «guida» del partito. Poi col ritorno di Bettino a via del Corso sono iniziati i problemi e le incomprensioni tra i due. Nel 1989 il segretario socialista lo spedì infatti al governo. Gli aveva promesso il ministero degli Esteri ma alla fine gli preferì Gianni De Michelis e lui lo mise a fare la «sentinella» come vice del presidente del Consiglio Giulio Andreotti. A Martelli questa decisione non piacque affatto e lo ha rinfacciato a Craxi nelle interviste della scorsa estate dove «ufficializzò» il divorzio dall'ex «padrino».

Arrivato al governo, Martelli iniziò a togliersi di dosso quella patina di arroganza e presunzione che lo aveva caratterizzato come braccio destro di Craxi. E quando nel '91 dovette assumere prima l'interim poi la titolarità del ministero della Giustizia, mostrò da subito ottime qualità. Dal suo studio al secondo piano di via Arenula, abbandonato ieri con la lettera di dimissioni, ha gestito con oculatezza i rapporti con i giudici nei momenti delicati sfociati nelle vicende di Tangentopoli. Ha usato il pugno duro nei rapporti con il Consiglio superiore della magistratura rivendicando le sue prerogative ma ammortizzando al tempo stesso lo scontro tra Cossiga e il Csm stesso. Ha «risolto» il caso-Carnevale riuscendo ad allontanare il discusso giudice «ammazza-sentenze» dal suo posto alla Corte di cassazione e si è reso protagonista di una feroce polemica con il procuratore di Palmi Agostino Cordova. Si è poi particolarmente esposto nella messa a punto della nuova legislazione antimafia.

DIFFUSI TIMORI PER LE POSSIBILI RIPERCUSSIONI SUL GOVERNO

Il 'Palazzo' adesso vacilla

ROMA — «Confusione si aggiunge a confusione. Stiamo vivendo una pagina drammatica della nostra vita repubblicana in cui il senso di responsabilità e la percezione della gravità del momento sono indispensabili se non si vuole mettere a rischio la democrazia». Nelle parole con le quali Renato Altissimo ha commentato a caldo le dimissioni del ministro di Grazia e giustizia Claudio Martelli c'è il primo dei temi ricorrenti nelle dichiarazioni che i giornalisti hanno raccolto ieri nei corridoi del «Palazzo»: lo smarrimento di fronte alla gravità del terremoto che ha investito le istituzioni già pesantemente lesionate dagli scossoni quotidiani degli ultimi lunghissimi mesi.

In questa atmosfera da vigilia ansiosa di catastrofe imminente la prima e più viva preoccupazione è rivolta al destino del governo, che molti temono condannato ad una drammatica fine o, nella migliore delle ipotesi, ad una lunga permanenza in sala di rianimazione. Una preoccupazione che svanisce soltanto nel tardo pomeriggio quando il Presidente della Repubblica invita Amato a restare al suo posto e il presidente del Consiglio assume ad interim la carica del ministro dimissionario.

"Mi auguro che le dimissioni di Martelli non mettano in crisi il governo», è la prima reazione del segretario della Dc Martinazzoli. Achille Occhetto si dice «turbato» dalla decisione di Martelli che, constata il leader delle Quercia, «coinvolge tutto il governo». A chi gli domanda se ritiene che il governo debba dimettersi Occhetto risponde: «questa non è nemmeno più una richiesta». Ma si ferma lì.

Anche la Lega, per bocca di Francesco Speroni, capogruppo dei leghisti al Senato, non riesce a vedere altro che un rimpasto. «Sarebbe meglio un repulisti», dice, ma l'Italia «se cade il governo vale diecimila lire». Nemmeno La Malfa se la sente di rinnovare ad Amato la richiesta di lasciare.

Le dimissioni del governo Amato le chiedono, ma senza grande clamore, i missini e Rifondazione. Per Fini non è solo il governo a doversene andare. Bisogna sciogliere le Camere e indire nuove elezioni. Per Sergio Garavini di Rifondazione comunista «le dimissioni del ministro di Grazia e giustizia sono l'ultimo atto di una crisi che impone le dimissioni dei governo e le elezioni politiche». Prima che il Parlamento o i referendum impongano la legge elettorale maggioritaria che ambedue queste formazioni politiche giudicano pregiudizievole per il loro futuro.

Unanime l'apprezzamento per la coerenza del gesto di Martelli del quale Mauro Paissan, deputato Verde, loda la correttezza. Un apprezzamento che assume tuttavia sfumature polemiche quando viene associato — nella dichiarazione del capogruppo dei Verdi al Senato, Carla Rocchi — ad un invito per gli altri ministri perseguiti da avvisi di garanzia a seguirne l'esempio.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
• ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax (040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 10 febbraio 1993 è stata di 60.950 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.

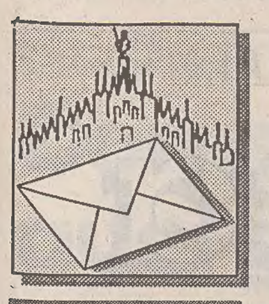
LA REAZIONE DEI MERCATI FINANZIARI

In discesa la Borsa e la lira ritorna a traballare

ROMA — Le dimissioni di Claudio Martelli da ministro della Giustizia sono cadute come una folgore sui mercati finanziari italiani che stavano vivendo una giornata quasi tranquilla. Piazza Affari appariva svogliata ma abbastanza stabile (il lieve calo era da addebitare dalla vigilia della risposta premi), la lira sembrava in grado di «digerire» senza danni la debolezza del dollaro e qualche tensione sul marco, i titoli di Stato procedevano stabili. In un attimo tutto è saltato per aria. Nel dopo Borsa i titoli principali venivano soltanto offerti a un prezzo inferiore del 3% a quelli di chiusura mentre a Londra (ancora in seduta) le Fiat erano trattate fino a 4.510 lire contro le 4.581 di Milano e le Montedison a 1.200 contro 1.243. La lira è balzata subito a 1.532 contro dollaro (aveva «chiuso» a 1.523) e a 929 contro marco; e prezzi dei titoli di Stato hanno perso in un colpo 60 centesimi. Una reazione emotiva, certamente, visto che con il passare dei minuti si profilava qualche recupero, ma che la dice lunga sul «clima» che permane dietro le quinte della situazione italiana. Il nostro, cioè, rimane un Paese ad alto rischio, dove basta che un ministro dia le dimissioni o che si «vociferi» sul governatore di Bankitalia per provocare acute tensioni in campo economico. Eppure la lira era riuscita a superare quasi senza danni un rigurgito di tensione all'interno dello Sme provocato dall'asta «pronti contro termine» della Bundesbank che aveva bloccato la tendenza al ribasso dei tassi limitando la riduzione ad una limatura giudicata troppo lieve (dall'8,60 all'8,50%). Il significato appariva preoccupante perché la «lettura» data dai mercati era che Schlesinger aveva mollato la scorsa settimana solo per salvare la corona danese dalla svalutazione ma che ora non intende continuare sulla stessa strada.

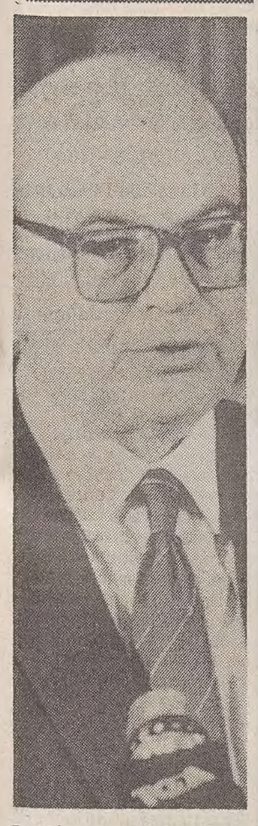
La tensione si trasferiva provvisoriamente sul franco francese e più decisamente su quello belga, tanto che la Banca nazionale di Bruxelles provvedeva subito ad alzare il suo tasso d'intervento dall'8,80 al 9,30%. La valuta italiana aveva retto bene, nonostante Bankitalia avesse continuato nella sua politica di lenta riduzione dei tassi (che si sta dimostrando, con questi chiari di luna, l'unica praticabile) all'asta in marchi il cui tasso è calato all'11,06% dall'11,60% di fine gennaio. E' vero che la lira ha già dei valori abbastanza elevati (tanto che molti analisti la considerano sottovalutata, mentre gli svizzeri continuano a ritenere che il cambio «reale» rispetto al marco sia a livello 930/950) per cui potrebbe essere pericoloso sbilanciarsi in operazioni speculative, come è avvenuto di recente con il franco francese. Ma è altrettanto vero che il futuro almeno immediato sarà disegnato dal comportamento del governo e dalla disinvoltura con cui riuscirà a superare il nuovo inciampo. La diagnosi risulta facile dando un'occhiata all'andamento della Seaq londinese dove i prezzi dei titoli italiani continuavano a restare depressi anche dopo le 17 rispetto alla chiusura e al dopolistino di Milano. I titoli di Stato, in chiusura, hanno perso ancora qualche decina di centesimi e la lira ha accusato un'ulteriore flessione rispetto al marco (931) e al dollaro (1.540).

g. d.



VUOTA IL SACCO L'ARCHITETTO LARINI, INTIMO AMICO DEL SEGRETARIO PSI

«Otto miliardi a Bettino»



Bettino Craxi

MILANO — E adesso come farà Bettino Craxi a parlare di complotto? Come farà a sostenere che c'è una manovra persecutoria nei suoi confronti dopo che Silvano Larini, il suo grande amico, l'uomo che raccoglieva tutte le sue confidenze, ha raccontato ai giudici di Milano di aver consegnato a Bettino Craxi miliardi frutto di tangenti? Silvano Larini ha raccontato ai magistrati di «mani pulite» di aver consegnato nel giro di quattro anni, fra l'87 e il '91, sette o otto miliardi negli uffici dell'on. Bettino Craxi, in piazza del Duomo a Milano. Sulla base della deposizione di Larini, un quinto avviso di garanzia è stato inviato a Craxi.

«Come avveniva la consegna?» gli han chiesto i giudici. «Io depositavo il denaro, che portavo in una valigetta, nella stanza a fianco dell'ufficio di Craxi, in piazza del Duomo».

Larini sostiene di aver svolto in sostanza solo un ruolo di fattorino delle tangenti. E si spiega: «Io mi consideravo un fattorino nel senso che dovevo ricevere il denaro che mi consegnavano Carnevale e Prada (esponenti rispettivamente del Pds e della Dc) e dovevo portarlo a Craxi. A partire dall'87 fino alla primavera del '91 da Carnevale e Prada ho ricevuto circa 7 o 8 miliardi e ogni volta li ho portati nell'ufficio dell'on. Craxi in piazza del Duomo 19, a Milano, lasciandoli nella stanza vicino alla sua. Salvo che in un paio di occasioni che ho consegnato il denaro direttamente a Natali» (scomparso qualche anno fa, fu il «cassiere» del Psi milanese).

Larini ha raccontato ai giudici che un giorno fu chiamato da Craxi il quale gli disse che il segretario amministrativo del partito socialista, Vincenzo Balzamo, gli aveva fatto presente che il senatore Citaristi, segretario amministrativo della Dc, aveva disposto un'indagine interna nei confronti di Maurizio Prada, perchè sospettava che non tutto il denaro proveniente dalle imprese che operavano con la metropolitana milanese

«Portavo i soldi a Craxi nell'ufficio di piazza Duomo». Le «quote» spartite a Dc, Pds, Pri, Psdi. Forlani: «Miserande le accuse su di me».

finisse nelle casse della Dc. Craxi disse a Larini di ritenere che Prada e Carnevale lo imbrogliavano perché «in giro si diceva che le imprese pagassero il 20 per cento del valore degli appalti». In sostanza Craxi fece capire a Larini di controllare che l'ammontare delle tangenti destinate al Psi fosse esatto, che insomma non ci fosse qualcuno che tenesse del denaro per sé.

Negli interrogatori dei giorni scorsi davanti ai giudici milanesi, Larini afferma che all'inizio del '90 chiese a Craxi di sollevarlo dall'incarico di tenere i contatti con le aziende. Craxi — dice Larini — mi rispose che avrebbe provveduto e infatti un anno dopo mi sostituì nell'incarico con l'on. Oreste Lodigiani. Lodigiani mi spiegò che si sarebbe occupato del problema e che avrebbe trovato un sistema diverso di contribuzione, cercando di regolarizzare la situazione». Regolarizzare la situazione significava che i tre partiti maggiori (Dc, Psi e Pds) avrebbero dovuto avere la stessa quota di tangenti. E infatti così fu. Una quota minore invece spettava al partito repubblicano e al partito socialdemocratico.

Larini negli interrogatori parla anche di somme ricevute da Renato Amorese, alcune centinaia di milioni, aggiungendo di aver portato anche queste nell'ufficio di Craxi. Larini insiste nel dire ai giudici di non aver mai tenuto una lira per sé ma di aver consegnato tutto alla segreteria del partito. Parlando dei rapporti fra Craxi e Balzamo, ha detto ai giudici che fra loro c'era una osmosi perfetta e ciò «in quanto il segretario politico deve avere ben chiara la situazione delle entrate, sia quelle lecite, sia quelle illecite per ben programmare le uscite».

Nel commentare le 18 cartelle dell'interrogatorio di Larini inviate ieri alla Camera, i magistrati milanesi affermano che «il quadro probatorio complessivo che si è delineato nella richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Craxi è tale da non richiedere ulteriori commenti».

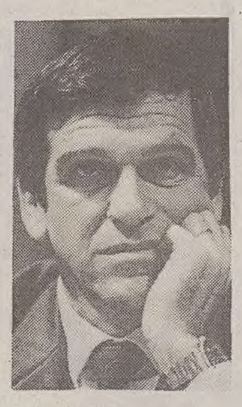
«Nei miei confronti solo calunnie», è stato intanto il commento dell'ex segretario della Dc Arnaldo Forlani. «Quello che mi sembra ancora più vergognoso — ha aggiunto — è il fatto che una calunnia, la quale poteva essere rapidamente accertata come tale, finisca per essere accreditata attraverso la stampa e la televisione». In poche battute, Forlani liquida così le presunte rivelazioni dell'ex segretario di Ruffolo, Cultrera. «E' una cosa miseranda», ha aggiunto appena arrivato a Montecitorio ieri mattina. «Una calunnia vergognosa».

Luca Belletti

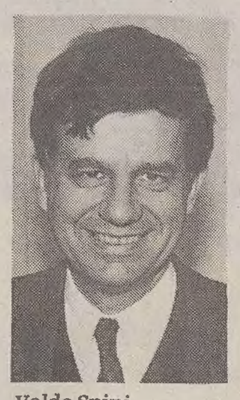
OGGI L'ASSEMBLEA «VERITA'»

Il Psi brancola nel buio Benvenuto senza rivali

ROMA — Il Psi brancola nel buio più fitto dopo le dimissioni di Claudio Martelli. Il dramma socialista esploderà questo pomeriggio nella riunione dell'assemblea nazionale (su cui incombono pesanti incognite) convocata per dare una soluzione alla tormentata successione a Craxi. Martelli non ci sarà: resta da vedere cosa faranno i "martelliani" di "Rinnovamento". Parteciperanno all'assemblea, proponendo un nuovo candidato, oppure seguiranno Martelli su una strada che potrebbe portare ad una vera e propria scissione? Per ora il candidato più quotato per la segreteria è Giorgio Benvenuto, sostenuto da craxiani, da Rino Formica e da Claudio Signorile. Lo ha confermato il portavoce di Craxi, Ugo Intini, anche se i martelliani, ha precisato, hanno ribadito il loro no. Rispuntano i nomi di Del Turco, di Giugni, di Valdo Spini. In casa socialista comunque non escludono che ci possano essere delle sorprese: forse un candidato "nuovo" (forse l'"asso nella manica" di cui aveva parlato Giuliano Amato); oppure una soluzione di compromesso e quindi provvisoria (un comitato di garanti al posto del segretario); oppure, perché no, un ennesimo rinvio della decisione. E' in questo clima drammatico, reso ancora più incandescente dalle "notizie" arrivate (e in arrivo) da Milano, che le correnti del Psi si confronteranno oggi e domani per scegliere il leader del partito. L'assemblea nazionale si aprirà con la relazione di Bettino



Giorgio Benvenuto



Valdo Spini

Craxi che si preannuncia clamorosa. Il segretario socialista, raggiunto ieri da un nuovo avviso di garanzia, è deciso ad attaccare avversari esterni ed interni. E sarà battaglia, anche se il "nemico" principale e più temuto, Claudio Martelli, non ci sarà. "Rinnovamento socialista" ieri con un comunicato ha espresso la propria solidarietà al ministro della Giustizia dimissionario che ha deciso di uscire anche dal partito. Sottolineando l'"arrivederci ai socialisti" di Claudio Martelli, gli esponenti della minoranza del Psi hanno fatto sapere di condividere "le motivazioni e lo stile segnalando-ne la coerenza con le impostazioni sostenute da Martelli e da tutta l'area di Rinnovamento nel corso della battaglia politica degli ultimi mesi e gli esprime - conclude il comunicato - la più convinta adesione politica e morale". I craxiani sono decisi ad andare avanti, nonostante tutto. "Andremo avanti nel nostro programma - ha detto Gianni De Michelis - perché a maggior ragione abbiamo bisogno assolutamente di creare una situazione di assetto stabile, di guida stabile, di prospettiva di apertura di una fase nuova. Mi auguro - ha aggiunto - che tutti collaboreranno e concorreranno in questa direzione, anche i rappresentanti e compagni della minoranza: mi auguro - è il suo auspicio - che riusciremo a trovare metodi e linguaggi i più unitari possibili". Le dimissioni di Martelli sono state criticate da Claudio Signorile della "sinistra socialista". Il partito, comunque, a suo parere "deve avere delle certezze e - ha assicurato - le avrà". Ottimista è anche Rino Formica: "Mi dispiace per i tanti becchini, - ha detto - ma il Psi vivrà". L'ex presidente della Rai Enrico Manca si chiede intanto cosa significa la "decisione molto grave" di Martelli di abbandonare il Psi. Giusi La Ganga, craxiano, ha dato una sua interpretazione riduttiva dell'"arrivederci ai socialisti": si tratterebbe di una autosospensione ("come fanno molti", ha aggiunto), e non di dimissioni.

Elvio Sarrocco

AMATO ASSUME «AD INTERIM» LA GIUSTIZIA IN UNA GIORNATA CONVULSA

Il governo non si tocca

ROMA — La crisi è stata sfiorata, ma per ora è scongiurata. Amato ha assunto l'interim del ministero della Giustizia e va avanti per la sua strada. Per alcune ore ieri le dimissioni del ministro Martelli, in seguito al suo coinvolgimento nell'inchiesta su «Tangentopoli», hanno fatto temere il peggio. In serata si era sparsa la voce, accreditata anche dal ministro del Lavoro Cristofori, che il Capo dello Stato stava tornando in tutta fretta a Roma da Trieste. Il motivo poteva essere uno solo: le dimissioni del governo Amato.

Ma poi da Trieste è arrivata la smentita, interpretata come un segnale positivo: Scalfaro prosegue tranquillamente la sua visita ed Amato, per ora, rimane in sella. Lo ha annunciato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Fabio Fabbri: «Non è incrinato - ha detto - il rapporto di fiducia tra il governo ed il Parlamento che è stato recentemente confermato dalla Camera».

A confermare il loro sostegno al governo sono stati i segretari della Dc, del Pli e del Psdi. I socialisti invece non si pronunciano: c'è stato però chi ha premuto per l'immediata uscita dal governo allo scopo di sostenere poi una specie di governo di «salute pubblica», o meglio (come già è stato definito da qualcuno) un governo di «difesa democratica».

Qualcosa di più si potrebbe sapere oggi pomeriggio, quando Craxi darà il via all'assemblea nazionale del Psi che dovrà decidere anche sul nuovo segretario.

La bufera per il governo è cominciata con l'arrivo da Milano della notizia dell'avviso di garanzia inviato al ministro della Giustizia Claudio Martelli che ha reagito subito annunciando le sue dimissioni dal governo, oltre che dal Psi. A palazzo Chigi nel primo pomeriggio c'è stata una riunione, già prevista, del Consiglio dei ministri.

Per sostituire Martelli i radicali propongono Pannella

Anche la Confindustria è contraria alle dimissioni

Giuliano Amato è arrivato scuro in volto: «Non vi posso dire niente - ha detto ai giornalisti - ci sarà un comunicato nelle prossime ore». Poi c'è stato un susseguirsi di voci catastrofiche e di smentite: Amato si dimette? No, assume ad interim l'incarico di ministro della Giustizia. In questo senso lo hanno incoraggiato sia i ministri democristiani che quelli socialdemocratici e liberali. Il segretario del Pli Altissimo ha comunque chiesto che il sostituto di Martelli sia individuato «tra una rosa di uomini al di sopra di ogni sospetto con grandi e solide radici garantiste e adatto a non far deteriorare in conflitto l'attrito tra i poteri dello Stato». I radicali hanno colto la palla al balzo ed hanno fatto un nome: Marco Pannella.

La clamorosa svolta dell'inchiesta su Tangentopoli che ora ha coinvolto anche un ministro in carica provoca ovviamente turbamento ed inquietudine. Le opposizioni hanno ripreso vigore. Rifondazione comunista ha deciso di confermare la mozione di sfiducia già presentata al Senato (anche se manca per ora il numero di firme necessario per attivare il dibattito), nella convinzione «che nei prossimi giorni possano maturare condizioni che la renderanno attuale».

Il Pds invece ha ritirato la sua mozione solo perchè — è stato spiegato — c'è già stato un dibattito analogo alla Camera. A Montecitorio intanto è dato per probabile che si possa tenere a marzo il dibattito sulla «questione morale» chiesto da Achille Occhetto. Su questa iniziativa c'è già l'accordo di molti partiti.

Anche più industriali si sono detti contrari alle dimissioni del governo. «Far cadere il governo sarebbe da irresponsabili. In questa fase è uno dei pochi punti di riferimento rimasti, in grado di assicurare stabilità», ha detto il presidente della Confindustria Luigi Abete, commentando con pacatezza l'avvenimento.

Elvio Sarrocco

MOLINARI SVELA L'ITINERARIO

Le «mazzette» dell'Anas andavano alla Dc e al Psi

ROMA — «Le mazzette miliardarie per gli appalti Anas venivano equamente divise tra Dc e Psi». A parlare ai giudici della via romana per tangentanas è stato Giuseppe Molinari, il funzionario fermato due giorni fa per reticenza e che poi si è deciso a parlare. Ed ha fatto nomi, ha parlato di accordi, forse di cifre. Ha snocciolato la storia delle mazzette, ha raccontato di come venivano pagate ma soprattutto di dove finivano e in che percentuale. «I balzelli arrivavano direttamente negli uffici di Via Tomacelli e di Piazza del Gesù», ha precisato Molinari. Insomma venivano intascate dalle segreterie amministrative della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista. Più o meno la stessa destinazione per i balzelli aveva indicato non più tardi di due giorni fa Ligresti, ascoltato dai giudici di Venezia sulla tangentopoli veneta.

Il funzionario dell'Anas, segretario dell'ex direttore generale Antonio Crespo, ha dunque vuotato il sacco. E grazie alle sue confessioni ha ottenuto di essere dichiarato non punibile, riacquistando subito la veste di testimone. Molinari ha detto al giudice Armati e ai suoi colleghi tutto quello che sapeva sulla gestione degli appalti al tempo in cui era ministro dei Lavori Pubblici Prandini; ha chiarito che le mazzette (del 7-8 per cento) versate da un certo numero di imprese privilegiate per aggiudicarsi i lavori a trattativa privata per le strade d'oro erano in denaro. Solo in qualche caso si optava per la tangente trasversale: le imprese che si aggiudicavano gli appalti a loro volta dovevano subappaltare parte delle opere ad aziende indicate dai vertici dell'Anas. Molinari dunque ha descritto passo dopo passo il lungo iter delle tangenti sugli appalti, che approdavano poi nelle sedi dei partiti. Un racconto che ha consentito ai magistrati di ricostruire la mappa delle mazzette e chiarire i criteri di assegnazione dei lavori. Per gli appalti inferiori ai 10 miliardi la decisione della scelta della società dipendeva dall'Anas Regionale, per importi superiori la concessione doveva venire dal consiglio di amministrazione dell'Anas, del quale è presidente il ministro dei Lavori Pubblici.

Sui «mega» appalti decideva il vertice

Lungo e interessante dal punto di vista delle indagini e dei loro possibili sviluppi l'interrogatorio di Pasquale Piperis, ragionere del ministero del Tesoro distaccato all'Anas, nella casa del quale i carabinieri avevano trovato una borsa piena di milioni (49, in contanti). In cinque ore Piperis ha cercato di convincere i giudici della sua estranietà alla logica delle tangenti. Il denaro — almeno un miliardo distribuito su quattro differenti conti correnti aperti negli ultimi due anni — i Bot, e i buoni per uno sconcertante numero di litri di benzina: tutto regolare. Provenivano da regali e da consulenze, per 4-5 società. Consulenze che dovevano fruttare parecchio se si pensa che Piperis aveva decine di milioni su un conto presso la Comit; 90 milioni presso la Banca Popolare del Molise e addirittura 750 milioni su un conto a suo nome presso la Banca di Roma. E non solo. Il solerte funzionario del Tesoro — che è proprietario di due lussuosi appartamenti all'Eur del valore complessivo di due miliardi — aveva a casa centinaia di buoni di benzina, oltre a casse di vini e champagne. Un regalo, si è giustificato lui. Ma non è riuscito a convincere nessuno. Proprio seguendo le tracce lasciate dai numeri di serie dei buoni i carabinieri hanno scoperto che erano stati acquistati da nove società presso Ip, Esso e Agip e poi regalati al funzionario, sotto la minaccia del blocco delle pratiche. Insomma una insolita forma di tangente mascherata.

Daniela Luciano

MENTRE IL «CASSIERE DELLA DC» CITARISTI RICEVE IL NONO «AVVISO»

Ecco Vizzini e Formigoni

MILANO — Nella giornata più nera di Claudio Martelli torna alla ribalta il cassiere della Dc, il senatore Severino Citaristi, che colleziona il suo nono avviso di garanzia e si conferma in testa alla classifica dei parlamentari inquisiti a Tangentopoli. Ieri ha annunciato: «Ho deciso di dimettermi. E' un pò che ci stavo pensando. Adesso aspetto solo che ci siano le condizioni per farlo».

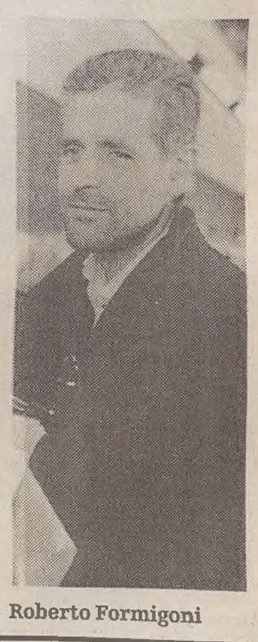
Ma brutte notizie arrivano anche per altri deputati. Alla Giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio sono state reiterate alcune vecchie autorizzazioni a procedere chieste dalla magistratura milanese. Il reato ipotizzato comune a tutti, è quello di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai Partiti. I nove parlamentari sono: Claudio Le Noci (Psi), Agostino Marianetti (Psi), Biagio Marzo (Psi), Carmelo Pujia (Dc), Silvio Lega (Dc), Cesare Cursi (Dc), Pino Leccisi (Dc), Bruno Tabacci (Dc) e Carlo Vizzini (Psdi). Per quest'ultimo si tratterebbe però solo dell'accusa di aver chiesto un contributo di 10 milioni non dichiarato, peraltro smentita dall'interessato.

Per Silvio Lega oltre al reato di violazione sulla legge del finanziamento pubblico ai partiti è ipotizzato anche il reato di ricettazione, per il sottosegretario Cursi anche quello di truffa. Dopo gli ultimi sviluppi dell'inchiesta Bruno Tabacci, ex presidente della Giunta regionale lombarda, ha annunciato di dimettersi dalla Dc. E ieri per la prima volta è stato chiamato in causa anche il leader di Comunione e Liberazione, Roberto Formigoni. A fare il suo nome è stato Bartolomeo De Toma, socialista, che si è autoaccusato di aver gestito su incarico di Craxi il versamento delle tangenti nei settori Energia e Ambiente. Riferendosi all'appalto per il maxi depuratore di Nosedo, i cui lavori non sono mai iniziati, De Toma ha raccontato: «Ottavio Pisante mi riferì che per avere questo appalto egli aveva trattato la questione delle tangenti con l'allora assessore al Comune di Milano, Massimo Ferlini, e che aveva già provveduto al pagamento di somme di denaro (la cui entità non mi specificò) alle seguenti persone: all'onorevole Formigoni per la Democrazia cristiana, al Ferlini per la segreteria del Partito comunista e all'architetto Andrea Balsani in nome e per conto dell'onorevole Pillitteri, che allora era sindaco di Milano». Il leader di Cl ha annunciato ieri una querela per De Toma.

Ma il leader di Cl annuncia una querela all'accusatore

Delle persone citate sono già indagate in Tangentopoli Ferlini, arrestato e poi scarcerato l'anno scorso e Pillitteri che qualche giorno fa ha ricevuto un secondo avviso di garanzia. Frattanto si è appreso che nella documentazione integrativa inviata dai giudici milanesi alla Camera a supporto della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi, oltre a stralci di interrogatori di Larini, compaiono anche gli interrogatori di Giuseppe D'Urso, collaboratore del defunto segretario amministrativo del Psi Vincenzo Balzamo, e dell'ex consigliere d'amministrazione dell'Enel, Valerio Bitetto.

l. b.



Roberto Formigoni

Tangentopoli per tutte le stagioni

■ **VENEZIA.** Tutti i dodici componenti della Giunta regionale del Veneto in carica nel 1990 (formata da Dc, Psi, Psdi e Pli) — compresi il presidente Franco Cremonese, Dc, e il vicepresidente Umberto Carraro, Psi — sono stati raggiunti ieri pomeriggio da avvisi di garanzia per abuso in atti di ufficio in relazione a una delibera del giugno '90 sugli stanziamenti di fondi Fio per l'occupazione. L'inchiesta è partita da Rovigo, ma sembra abbia coinvolto anche Vicenza e Venezia. Il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Carlo Nordio — di fronte al quale gli assessori dovranno presentarsi il 24 febbraio prossimo — sospetta che vi siano state almeno una ventina di irregolarità nei criteri di assegnazione dei fondi, di alcune centinaia di miliardi.

■ **PAVIA.** Nell'ambito delle indagini sulle tangenti a Pavia, è stato arrestato l'assessore provinciale ai Trasporti Flavio Vicario, del Pds. L'ordine di custodia cautelare, eseguito dalla Guardia di finanza, è stato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Pavia, Vincenzo Calia. L'arresto di Vicario sarebbe da mettere in relazione ad una vicenda legata al piano trasporti dell'amministrazione provinciale. Flavio Vicario, che è anche presidente della società immobiliare che gestisce i beni patrimoniali del partito, si è subito autosospeso dal Pds.

■ **GALLARATE.** Il sostituto procuratore della Repubblica di Busto Arsizio, Giorgio Nicoli, ha emesso tre ordini di custodia cautelare in carcere per corruzione nei confronti di altrettanti professionisti, accusati di aver pagato ingenti somme di denaro a funzionari dell'Ufficio del registro di Gallarate per ottenere sconti sul pagamento delle imposte. Felice Ielmini, costruttore edile, Giovanni Gianantonio, commercialista, e Anna Maria Iametti, legale rappresentante di una società immobiliare, sono ora detenuti nelle carceri di Busto Arsizio e Varese. Il 22 gennaio scorso erano stati arrestati per concussione il dirigente dell'Ufficio del registro di Gallarate, Giuseppe Fidone, e un impiegato, Giulio Maroni. Il primo è ora agli arresti domiciliari, il secondo in libertà.]

■ **CAMPOBASSO.** Dopo i contributi regionali alle strutture alberghiere, la magistratura molisana apre un altro filone di indagini legato ai corsi di formazione professionale svolti nel territorio soprattutto negli anni 1984 e 1985. La procura della Repubblica di Campobasso ha emesso circa settanta avvisi di garanzia nei confronti di politici, tecnici, amministratori e operatori della formazione professionale. Secondo i giudici, negli anni presi in esame, sarebbero state compiute una serie di truffe, irregolarità, abusi e avallati corsi fantasma. Tra gli indagati figurano nomi di spicco della politica regionale, tra i quali l'ex deputato democristano e attuale sindaco di Agnone, Bruno Vecchiarelli, l'attuale presidente della Regione Molise, Nicola Colalillo, e l'ex sindaco di Campobasso, Gerardo Litterio.

Metti una perla nella tua biblioteca

Abbonati a IL PICCOLO riceverai in omaggio TRIESTE NELLE IMMAGINI DELL'ISTITUTO LUCE

E il nuovo abbonato a titolo di «benvenuto» riceverà anche:
"Il Direttore Generale" di Giorgio Voghera*
* Premiato con il San Giusto d'Oro 1992

Abbonarsi conviene per altri due buoni motivi

- 20% di risparmio sul costo di copertina
- prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____

✆ _____ VIA _____

CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ Lire 346.000 7 numeri settimanali (359 annuali)

☐ Lire 296.000 6 numeri settimanali (307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A: O. T. E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N.254342 SEMPRE INTESTATO O. T. E. - IL PICCOLO

SAGGI: ATTUALITA'

Come sparlano quei giornali

La stampa straniera scrive dell'Italia con toni severissimi (e sempre meno...). Un libro riassume opinioni, aneddoti cattiverie e sorprese.

Recensione di
Piercarlo Fiumanò

L'Italia sul lettino dell'analista. In genere siamo i più spietati accusatori di noi stessi. Ma una lettura dei giornali stranieri, alla ricerca delle corrispondenze che ci riguardano, può riservare sorprendenti rivelazioni sul nostro modo di stare al mondo. Su come gli altri ci vedono. Il lavoro di Piero De Garzarolli, inviato speciale della «Stampa» («Dicono di noi, l'Italia dei giornali stranieri», Laterza, pagg. 151, lire 25 mila), è un «viaggio inaugurale», come spiega Furio Colombo nella prefazione. In questa Italia allo specchio, raccontata ai lettori stranieri, affiorano luoghi comuni e pregiudizi culturali, ma anche una insana passione per un Paese dove tutto è «a rischio», dove tutto è disordinato, caotico, spesso sull'orlo della rovina, avvolto in una grande e impenetrabile nebbia come il linguaggio cifrato dei nostri politici.

E affiora il primo ostacolo. Le «leggi» dell'informazione anglosassone (notizie separate dalle interpretazioni, distacco) rischiano un eccesso di semplificazione, si scontrano con la complessità del nostro sistema. I giornali italiani sono abituati a dare per scontati e abituali molti scenari. E oggi sui giornali anche la televisione fa notizia, imitando a propria volta i giornali, in un circuito perverso. Il corrispondente straniero rifugge dal «particulare», spiega quello che vede. La nostra vita politica è sopravvissuta a se stessa per anni a forza di non farsi capire. Che cosa sia accaduto dopo Tangentopoli, invece, è chiaro: un intero sistema si sta sfaldando e bisogna riscrivere tutto. Riporta a questo proposito il «Time»: «Tutti i principali attori del dramma politico z Titaliano sono contaminati». Per il «Wall Street Journal», «è stato aperto il vaso di Pandora della corruzione nazionale».

L'autore mette anche in luce tutto il prevedibile campionario di giudizi sommari che ci riguardano: spendaccioni, eleganti, chiassosi, furbi, genialoidi, arruffoni, fantasiosi, gente che si salva sempre per il rotto della cuffia. Restiamo la patria di Alberto Tomba, Paolo Rossi, Agnelli, la mafia e il Moro di Venezia.

Alla voce «Italia» il settimanale americano «Time» ha dedicato nel 1991 solo quattro titoli. In passato facevano notizia il terrorismo, il rapimento di Aldo Moro, gli stilisti, il miracolo italiano. Gli inviati stranieri correvano a frotte. Poi si è parlato di noi in seguito alle incursioni all'estero di Agnelli, De Benedetti, Pirelli, Berlusconi. Assalti falliti. «Questi italiani capitani di sventura», scriverà il «Los Angeles Times». Adesso siamo tornati di nuovo sullo sfondo. Si parla di noi per il nostro smisurato debito pubblico, per quello stravagante fenomeno chiamato Lega, per la corruzione.

De Garzarolli si sorprende quando, sul treno fra New York e Boston, una anziana signora, appresa la sua origine triestina, commenta soavemente: «Io adoro il suo paese, sono anni che trascorro le vacanze in Austria». Il nostro non è solo un problema d'immagine. In effetti contiamo veramente poco.

L'Italia, anche se per la stampa straniera resta un enigma, continua ad esercitare suggestioni opposte: fascino e disprezzo, fastidio e ammirazione. I francesi, come racconta Marcelle Padovani («Le Nouvelle Observateur»), hanno trovato un'astuzia: «Le cose che a loro avviso piacciono dell'Italia, diventano francesi: Fellini, Gucci». E poi ci sono invincibili stereotipi. Siamo alla crescita zero, ma il mito che le famiglie italiane siano le più prolifiche del mondo resiste. L'Italia è cambiata da quando lo «Spiegel» fece la famosa copertina con la P38 posata sul piatto di spaghetti.

Tuttavia la nostra immagine continua a sovrapporsi in modo confuso nell'immaginario straniero. L'autorevole «Economist», per illustrare il «boom» della stampa economica, pubblica la foto di un mafioso che legge in gabbia il «Sole 24 Ore». In Svezia vanno moltissimo le ricette di sughi per la pasta e Anita Ekberg. Gli spagnoli cercano invano tracce di «Dolce Vita», ma restano delusi, e si tengono la loro «Movida». Per i giapponesi medi, secondo un sondaggio della rivista «Dime», siamo il popolo più stupido del mondo e i tedeschi ci definiscono «instabili», che sarebbe per loro la peggiore offesa.

C'è poi un dato curioso: dei 576 corrispondenti stranieri che lavorano in Italia ben 90 sono italiani accreditati per conto di testate estere. Ma da quando l'interesse si é spostato altrove, verso l'Est europeo, questa presenza si sta assottigliando. Recentemente il «Washington Post» ha privato dell'ufficio il suo corrispondente, per risparmiare sull'affitto. Ogni tanto l'interesse internazionale si accende all'improvviso come per l'attentato a Falcone o la recente cattura di Totò Riina. Ma sembra che l'Italia di cui si parla si trovi in qualche angolo dell'America Latina, e non in Europa. E i tedeschi della «Bild» ci descrivono (prima della stagione estiva) come una specie di Far West.

Ma con l'Europa ci troviamo a dover fare conti. Eravamo, a un certo punto, il quarto paese industrializzato del mondo. L'«Economist», nel settembre 1991, aveva fatto un titolo curiosamente identico a quello dell'americano «Newsweek»: «Roma suona il violino, l'Italia brucia». Avevano ragione. La crescita del nostro debito, i disservizi pubblici, l'incuria ambientale: questo il libro fa capire bene quali siano i nostri difetti. E sul lettino dello psicoanalista l'Italia mostra di non avere una grande vocazione alla solidarietà e al senso civico. La stampa straniera si indigna di fronte alle ore che la gente perde di fronte agli sportelli mentre gli impiegati sono spesso assenti per il caffè. E guarda ai nostri politici con commiserazione.

Abbiamo avuto un periodo di notorietà durante la presidenza italiana alla Cee, che un diplomatico di Bruxelles definì «una gita in pullman con i fratelli Marx al volante». L'unico che riesce allora a far parlare di sé, nel bene e nel male, é il ministro degli esteri, Gianni De Michelis. Il tedesco «Frankfurter Allgemeine Zeitung» si dice estasiato da «una messa in scena della commedia dell'arte veneziana», ma conclude che «gli italiani hanno tutto sommato soddisfatto le aspettive».

De Garzarolli lascia volentieri la parola agli inviati della stampa straniera. Dalle «picconate» di Cossiga alla vicenda dei «boat people» albanesi sulle coste della Puglia, dalle ultime elezioni politiche alla pubblicità di Benetton. Fino a Tangentopoli. Poi vai a scoprire che una scuola infantile di Reggio Emilia é considerata da «Newsweek» fra le dieci migliori del mondo. Che in un test internazionale indetto dal Dipartimento dell'istruzione di Washington gli alunni italiani sono stati superati in matematica e scienza soltanto dai terribili sudcoreani. Che, negli Stati Uniti, Giandomenico Picco, funzionario dell'Onu (oggi alla Montedison) é considerato alla stregua di un eroe. Insomma, gli italiani sfondano, l'Italia un po' meno.

LUTTO

Lo storico Mousnier

PARIGI — Si è spento a Parigi lo storico Roland Mousnier: aveva 85 anni ed era un grande esperto della storia francese del 1500-1700. Membro dell'Istituto di Francia, Mousnier venne insignito nel 1975 del «Gran premio dell'Accademia francese» per l'insieme dei suoi lavori, tra i quali spiccano «La corruzione delle cariche sotto Enrico IV e Luigi XIII», «La Francia di Luigi XV», «Gerarchie sociali e istituzioni francesi sotto la monarchia assoluta» e «Monarchia assoluta in Europa dal sec. V ai nostri giorni», «L'uomo rosso o la vita del cardinale Richelieu».

MUSICA: INTERVISTA

Gli amori di Gavazzeni

Una vita nella musica, la «triestinità» nel cuore, un piccolo ritorno

TRIESTE — Domani alle 18, alla libreria «Minerva» di Trieste (via San Nicolò 20) Gianandrea Gavazzeni presenterà, a cura di Franco Serpa, il suo libro «Il sipario rosso. Diario 1950-1976», edito recentemente da Einaudi. Nato a Bergamo nel 1909, Gavazzeni ha iniziato la sua carriera di musicista con gli studi di pianoforte. Sotto la guida di Mario Pilati e Ildebrando Pizzetti si è dedicato quindi alla composizione al Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano. Negli anni giovanili ha composto molta musica, che poi egli stesso ha «dimenticato». Dedicatosi alla direzione d'orchestra, si è affermato fra i massimi direttori del dopoguerra. Presente alla Scala all'epoca della sua ricostruzione alla fine del secondo conflitto mondiale, è apparso nei maggiori teatri del mondo e nelle principali sale da concerto italiane (numerosi i suoi «passaggi» anche a Trieste). Con i complessi della Scala è stato in tournée a Edimburgo, Bruxelles, Mosca e Montreal.

Di interessi eccezionalmente vasti, Gavazzeni ha coltivato il teatro d'opera con particolare amore per il repertorio dell'Ottocento e del primo Novecento. Per l'intensa opera che ha svolto quale interprete del patrimonio melodrammatico italiano, considerato anche nei suoi aspetti presunti «minori», e in particolare nei riguardi del teatro verdiano, gli è stata conferita la cittadinanza onoraria di Busseto. Largamente nota anche la sua attività di scrittore, rappresentata da molte collaborazioni a quotidiani e riviste, e soprattutto dalla mole di pagine d'argomento musicale, con impegnatissime analisi tecniche di Wagner, Bellini, Donizetti, Musorgski. Le sue prose di «varia umanità» sono raccolte in una trentina di volumi. Nella foto qui accanto, Gianandrea Gavazzeni fotografato durante la sua ultima apparizione al «Verdi» di Trieste, nel 1991.

Intervista di
Claudio Gherbitz

Quest'anno lei dovrebbe compiere sessant'anni di carriera, traguardo di tutto rispetto per un concertista, ma per un direttore d'orchestra addirittura eccezionale.

«Non ci avevo ancora pensato, ma mi pare proprio che sia così. Risale infatti al '33 il mio primo concerto importante, quando venni invitato a dirigere l'Orchestra dell'Eiar a Torino. Con la musica ho cominciato molto prima, ma è vero che sono sessant'anni dal mio primo incontro col grande pubblico».

Festeggerà?

«Non credo proprio, perché non amo i festeggiamenti, e poi sono altri gli anniversari cui tengo».

Per esempio?

«Beh... Visto l'interlocutore triestino, le dirò che mi sarebbe piaciuto tornare a Trieste in occasione dei cinquant'anni dalla mia prima apparizione al Teatro Verdi (fu nella stagione 1941-'42, una "Bohème") ma Vidusso ha ignorato completamente questo fatto, mentre invece io ci avrei proprio tenuto».

Ma nel '91 è venuto a dirigere Mendelssohn, la sinfonia «Lobgesang»...

«Sì, è vero, ma per il rotto della cuffia, e nessuno si è accorto che fossero i miei cinquant'anni di presenza al Verdi. E poi io ci tengo all'opera...».

Per tornare al suo giubileo, questo '93 non poteva aprirsi per lei in modo migliore.

«Davvero! A Palermo, per ricordare Massenet, ho diretto "Esclarmonde", un avvenimento che mi ha dato molta soddisfazione, non ultima il successo raccolto da mia moglie nelle vesti della protagonista».

La signora Mazzola aveva impersonato «Esclarmonde» anche al Festival di Saint-Etienne, città natale di Massenet.

«A Palermo è stato infatti utilizzato lo stesso allestimento. E' stata Torino che ha creato artatamente un doppione della stessa opera, affrontando una messinscena ex-novo! Questo a proposito dell'economia che viene raccomandata e cui gli Enti dovrebbero attenersi...».

Non è mai stato tentato dall'assumersi responsabilità manageriali?

«Lungi da me! Eppoi non è un problema di diplomi o di capacità artistica. Pensi a Gatti-Casazza, insuperato manager del Metropolitan; era laureato in ingegneria navale! Pensi all'ultimo esemplare di grande segretario, Pietro Diliberto a Palermo: non è certo un musicista, eppure è un fulmine di guerra rispetto agli altri che reggono i nostri teatri».

Lei è stato però direttore artistico alla Scala per un periodo.

«Solo per un biennio, dal '66 al '68. Fu per colmare il vuoto lasciato da Siciliani, trasferitosi a Roma. Professionalmente non me ne giovai, perché volli invitare i colleghi più illustri, tenendo per me solo manifestazioni di minor importanza».

L'hanno definita il patriarca dei direttori italiani.

«Non mi piace, è una parola pesante. Preferirei "decano", merito della mia età. Eppoi mi definirei piuttosto "il grande isolato"».

Un isolato che spesso prende posizione, tuttavia.

«Eccome!.. Sono stato anche protagonista di polemiche. A Venezia, alla festa dei complessi di Budapest per il "Paulus" di Mendelssohn, prima di iniziare la seconda parte, ho inveito contro i tagli avventati nel quadro delle attività musicali decisi dal ministero».

Al San Carlo si è schierato contro il pubblico.

«E' vero. In occasione di una bellissima "Traviata" con Renata Scotto, mi rifiutai di bissare una sua aria. I benpensanti erano dalla mia parte, perché si trattava semplicemente di non interrompere la tensione e l'azione. Ma fu bagarre... Però è successo anche il contrario: sono stato io a rompere con la tradizione della Scala, dove dal 1910 non si concedevano bis. Ordinai la ripetizione del coro "O Signore, dal tetto natio" nei "Lombardi". L'indomani qualcuno volle gridare allo scandalo, ma nessuno abboccò. Del resto, è anche impossibile far resistenza all'applauso dei ventimila dell'Arena...».

Forse l'isolamento nasce dalla sua vocazione letteraria. A cadenza biennale lei sforna un bel libro.

«Infatti questo "Sipario rosso" che verrà presentato domani a Trieste segue d'un paio d'anni "La bacchetta spezzata"».

La sua ultima fatica è un diario che va dal 1950 al 1976. A quando il seguito per arrivare ai nostri giorni?

«Assolutamente non ci sarà. Mi si è prosciugata la vena. Per ragioni oggettive e soggettive — mettiamoci anche la stanchezza — non ce la faccio più a seguire gli avvenimenti degli ultimi lustri. Non so se a causa della mia età (a luglio saranno 84...) ma mi pare che tutto giri così vorticosamente che non ce la faccio a mantenere il passo coi tempi. Così mi sono interrotto al '76. Siccome non sono legato a nessun... contratto, non credo che scriverò più».

Il libro riprende gli articoli pubblicati sul «Corriere della Sera»?

«Per i miei elzeviri sul quotidiano milanese ho avuto quali padrini Eugenio Montale e Orio Vergani. Dirigeva il giornale Missiroli; ho proseguito con Alfio Russo, ma ho interrotto con Spadolini, personaggio che non amo, per ragioni personali e generali. Alcune piccole raccolte erano già uscite, ma è stato Corrado Stajano a sollecitarmi affinché raccogliessi l'edito e l'inedito, e lui stesso si è fatto mio paladino presso l'editrice Einaudi, che ha pubblicato "Il sipario rosso"».

Si parla di Trieste nel libro?

«Solo marginalmente, secondo me non abbastanza per il grande amore che nutro per questa città, per la sua cultura, per la sua atmosfera unica, nella quale adoro immergermi. Penso che dovrei proprio scriverlo un volumetto sui miei amici, sulla letteratura a Trieste, città che mi ha poco corrisposto, in questi ultimi anni...».

Si sta contraddicendo, maestro. Poco fa parlava di vena prosciugata...

«Per i diari! Ma per Trieste credo che cento pagine mi uscirebbero senza fatica. Perché mi sento come calato in questa triestinità. Parlerei dei miei incontri con Giani Stuparich, autore di quel racconto "Un anno di scuola" che più triestino di così non si può. E dei pomeriggi passati con l'incredibile Anita Pittoni, dell'amicizia con Quarantotti Gambini, quando andavamo assieme a prendere Virgilio Giotti, economo all'Ospedale Maggiore, e passavamo ore e ore in un bar della zona...

«Eppoi ho qui una schiera di lontani parenti e di carissime cugine cui sono affezionato, le Grego e le Filippi, a loro volta coniugate con personaggi che stimo, Giancarlo Roli, il notaio Poillucci. Ricordo le discussioni con la cugina Antonia, donna molto colta, il cui papà aveva la farmacia in Ponterosso; litigavamo su Saba e mi diceva: "Te ghe disi un gran poeta a quel vecio mato!..". Per fortuna ci sono anche persone non scomparse, e mi onoro di coltivarne l'amicizia: Stelio Mattioni, Giorgio Voghera, il vostro decano della musica Vito Levi, e ancora Fulvio Tomizza e Claudio Magris...

«Direi che nella triestinità ci sono calato, è solo Trieste che in questi ultimi anni mi ha completamente trascurato, e mi ha fatto dispiacere, non per ragioni di vanità, di carriera, perché io dirigere posso dirigere un po' dove voglio, ma proprio per il fatto del mio legame con la triestinità, il legame con l'aria di Trieste, la cultura di Trieste, e con le persone che non ho dimenticato, con le quali ho avuto incontri culturali, intellettuali, umani bellissimi».

POESIA: RECITAL

A Pasolini dona la voce l'amica Laura Betti

PORDENONE — Si intitola «Una disperata vitalità» il recital che Laura Betti dedica a Pier Paolo Pasolini e che, già presentato in altre sedi italiane, ha riscosso un buon successo di pubblico e di critica. Domani la Betti sarà a Pordenone, all'Auditorium Concordia (via Interna), alle 20.45, su invito di Cinemazero che ha organizzato la manifestazione assieme alla Provincia di Pordenone e col sostegno della Coop. Il titolo è quello di un poema compreso nella «Poesia in forma di rosa», in cui Pasolini ritrasse se stesso e che, sotto le mentite spoglie del dialogo con un'assillante intervistatrice, gli consente di dichiarare con i necessari chiaroscuri ironici il suo impegno politico e di vita. Ma questo recital completamente nuovo è un percorso fra alcune fra le più significative opere letterarie e teatrali del poeta, da «Orgia» a «Affabulazione», da «La meglio gioventù» a «L'usignolo della Chiesa cattolica», «Transumanar e organizzar», «Teorema» (a Firenze, dove il recital si trasferirà dal 19 al 21 febbraio, sono previsti anche due mostre e la presentazione della collana «Quaderni Pier Paolo Pasolini). Il ciclo pordenonese continuerà il 19 febbraio con Luciano Erba, il 25 con Franco Fortini, il 5 marzo con Maurizio Cucchi (nell'Aula magna del Centro studi, alle 17.30), per una serie di incontri intitolata «La voce della poesia». L'ingresso al recital della Betti è a pagamento, gli appuntamenti successivi sono a ingresso libero.

ATTUALITA': MOSTRA

I cinque anni (di carta) che mutarono l'Italia

PORDENONE — I giornali, nel bene e nel male, sono quelli che raccontano la storia giorno per giorno. Per questo il Circolo della Stampa di Pordenone, in collaborazione con la Società Operaia, ha pensato di rileggere uno dei periodi più difficili e drammatici dell'Italia moderna attraverso i ritagli di quotidiani quali «Il Gazzettino», «Messaggero Veneto», «Il Piccolo», «Il Popolo», e affiancando a questi tutta una serie di documenti custoditi in diverse collezioni private. Ha preso così forma la mostra «1943-1948: i cinque anni che cambiarono l'Italia». Allestita nel Palazzo Gregoris, in corso Vittorio Emanuele a Pordenone, e curata da Vannes Chiandotto e Nico Nanni, verrà inaugurata sabato alle 17.

Pur concentrata sugli anni a cavallo della seconda guerra mondiale, la rassegna parte da un prologo: la nascita del fascismo. Poi, in una rapidissima successione di titoli, articoli, commenti, dispacci, flash d'agenzia, ripercorre le tappe più importanti di quella fase storica: dall'8 settembre alla speranza di un crollo definitivo del fascismo; dalla nascita della Repubblica di Salò alla guerra civile e allo sbarco degli Alleati. Per scorrere in rassegna, poi, la Resistenza, l'uccisione di Mussolini, i Comitati di liberazione nazionale, i primi passi per la ricostruzione di un paese martoriato, la vittoria della repubblica sulla monarchia, l'elezione a presidente di Luigi Einaudi e la prima contrapposizione tra i blocchi dell'Est e dell'Ovest.

L'arte di scrivere, l'arte di criticare: Tomizza e Petronio

Servizio di
Gabriella Ziani

TRIESTE — L'un contro l'altro armati o, se del caso, fraternamente abbracciati: l'artista e il critico, costretti a vivere ciascuno grazie all'altro, e perciò (come i fratelli siamesi) a volte ringhiosi e seccati. Ma, il giorno che decidono di guardarsi negli occhi, di dimenticare i rancori e la noia, che ti succede? Che corrono al traguardo come in gara, e se si dovesse dare un punteggio ci sarebbe di che discutere. E' quel ch'è successo ieri sera in un gremito auditorium del Museo Revoltella, dove è iniziato un ciclo di quattro incontri intitolato «Leggere... Un artista e un critico a confronto», organizzato dall'Istituto Gramsci.

In campo, per il primo «match», lo scrittore Fulvio Tomizza e il critico Giuseppe Petronio. Problemi da risolvere: come costruisce i propri libri autobiografici Tomizza, a quale pubblico pensa mentre mette giù riga dopo riga, e insomma che cosa c'è dietro, sotto, in fondo al suo «mestiere»?

Si sa quant'è efficace e malizioso, Petronio, e com'è brillante nello snocciolare in tre minuti e mezzo citazioni e aneddoti della letteratura universale. Ma si sa anche quant'è accorato Tomizza quando parla del proprio scrivere: sempre ritorna a quella Materada analfabeta e terragna, sempre gli corre per le vene il desiderio passionale di «testimoniare», sempre avverte di essere «anomalo» in ogni modo (come letterato, come istriano, come triestino), e sempre s'impegna con calore nel difendere una professione scrittoria basata sull'onestà, sull'interiore discrezione.

Ma qui si è subito capito che il gioco era serio. Diceva Tomizza: no, nella «trilogia istriana» ero meno autobiografico, parlavo della mia gente. Ribatteva Petronio: bugia, tu parlavi di quel che avevi vissuto, quindi in quella trilogia c'eri tu. Spiegava Tomizza: quando scrivo mi nascondo perfino ai miei di casa, figurarsi se mi piego ai gusti di un ipotetico lettore, è un sospetto assurdo. Incalzava Petronio: bugia, tu scegli la «narratività» e non le preziosità della parola, tu vuoi fare libri «onesti» e non di consumo, tu dici che eviti la volgarità e metti in campo problemi; e così facendo, non hai già forse scartato molte fette di pubblico per sceglierne uno?

E ancora Tomizza sosteneva che, nonostante l'ottima accoglienza della critica, anche il suo ultimo libro, «I rapporti colpevoli», in fondo può essere compreso fino in Veneto (o all'estero, nella lacerata Germania, per esempio), ma nel resto d'Italia poco o niente. Perché il nocciolo di tutta la sua produzione è avvinghiato a una cultura e a una storia, istriane e triestine, che gli altri non condividono. Ma va' là, ha in pratica obiettato Petronio coi suoi pungenti sorrisi: tu sei come Pirandello, di cui Gramsci diceva che era prima di tutto siciliano, poi italiano, e poi europeo. Perché (e lo scrisse Pavese nel «Mestiere di vivere») non si può far poesia se non del luogo in cui si è nati. Ma, se poesia è, la capiscono tutti.

Insomma, ti tolgo due e ti do tre, perdi o guadagni? Tomizza, tirato nella rete della logica critica, ha scoperto ancora altre carte, ricordando come proprio i critici, bacchettandolo se pubblicava libri di ricostruzione storica, lo abbiano riportato alle sue tematiche originarie. Nell'ultimo caso, a un'autobiografia così spietata. E ha commesso un altro, si fa per dire, «errore», citando lo «scrittore di confine». Ma no, ma no, incalzava Petronio: tu sei lo scrittore di Materada, non esiste uno scrittore di confine. Così, alla fine, denudato ben più che non potesse fare egli stesso nella sua buona volontà d'autobiografismo, Tomizza ha dato a Petronio partita vinta. Un bel gioco, diremmo noi del pubblico: non ozioso, di questi tempi, in cui pochi leggono e anche quei pochi non sanno più come farlo.

Di rado capita che un «faccia a faccia» letterario costringa ad appendere alla porta il cartello «posti esauriti». Speriamo che la stessa «verve» e lo stesso pubblico diano fiato anche alle puntate che seguiranno: l'11 marzo s'incontreranno sul ring il pittore Giuseppe Zigaina e il critico Gillo Dorfles («Guardare un quadro»); seguiranno Salvatore Sciarrino e Carlo de Incontrera («Ascoltare una musica»), e il tutto si concluderà in aprile con il regista Franco Giraldi e il critico Lino Micciché («Guardare un film»). Se armati o abbracciati, vedremo.

ACCORDO NELLA BICAMERALE

Un turno unico ma con due voti

ROMA — Sessanta per cento di maggioritario uninominale, quaranta per cento di proporzionale, un turno unico con due voti. Dopo il testo sulla legge elettorale del Senato la commissione bicamerale per le riforme istituzionali ha approvato a larga maggioranza il testo sulla legge elettorale per la Camera. Rimane ancora aperto il problema dello scomputo dei voti maggioritari dalla quota proporzionale, sul quale non si è registrata convergenza e su questo punto sono state approvate tre varianti possibili: voto unico con scorporo, come proposto dalla Dc; doppio voto senza scorporo, come proposto da Pds e Pri; doppio voto con scorporo, una mediazione proposta dalla Dc.

I testi di proposta sulle leggi elettorali dei due rami del Parlamento saranno ora presentati alle Camere e, se vorranno, le commissioni affari costituzionali potranno assumersi il compito di esaminare le riforme elettorali.

Soddisfazione è stata espressa dal presidente della commissione, Ciriaco De Mita, che al termine della riunione ha affermato che «si sono risolti i nodi più importanti». La Bicamerale, infatti, ha affermato De Mita, «ha registrato punti di convergenza sulla modifica del sistema elettorale maggioritario, uninominale, con recupero proporzionale a turno unico», tenendo conto «delle ragioni di chi ha sottolineato che il turno unico deve salvaguardare o inventare un meccanismo che tuteli il processo di aggregazione delle forze politiche».

Ora, ha sottolineato il presidente «l'articolazione tecnica, alcuni particolari, sono suscettibili di approfondimento. Mi auguro che il lavoro ulteriore su questo ci porti a formulare un testo in sede parlamentare, anche se non approvato, prima della celebrazione referendaria, come manifestazione di volontà del Parlamento di rispondere a questa richiesta».

De Mita, chiarisce, tira le somme anche del clima lavori in commissione e afferma che spesso ne è stata data «una lettura impropria. La mozione che ne ha determinato la nascita prevedeva che la Bicamerale si occupasse anche di riforma elettorale. Su questo piano credo che abbiamo prodotto un lavoro che ha dato risultati. La fase di elaborazione non è stata difficile, direi molto serena e approfondita. Tutte le interpretazioni esterne erano un po' schematiche: accordi preventivi, blocchi, giochi. La discussione ha dimostrato che questo non c'era. Noi andremo avanti. Valuteremo se sorgeranno iniziative parlamentari: se e quando ci fossero valuteremo come proseguire».

A chi gli chiedeva se cinque mesi fa credeva a conclusioni di questo genere, De Mita ha risposto: «Sono sempre stato pessimista. Le difficoltà erano superiori alle possibilità di soluzione delle questioni, però ho sempre immaginato che, siccome la sola sede dove la soluzione può essere data è quella parlamentare, il senso di responsabilità ci avrebbe aiutato a trovare una difficile soluzione». Un pessimismo scaramantico? «No, realismo».

«Grande soddisfazione» anche da parte del relatore sulla legge elettorale, Sergio Mattarella, per un testo «con una proposta fortemente innovativa»: «Abbiamo licenziato, approvandoli, sia il testo per la Camera, sia per il Senato. Si tratta di due documenti abbastanza definiti, anche se nell'uno e nell'altro ci sono rispettivamente un punto per ciascuno aperto a due possibili soluzioni, ma i punti sui quali vi è stata convergenza costituiscono la grande parte delle scelte fondamentali».

LA DEPOSIZIONE DEL PENTITO MUTOLO DAVANTI ALL'ANTIMAFIA

'Lima l'aggiusta-processi'

Confermate le frequentazioni di Contrada coi boss - Latitanti a Palermo

Gaspare Mutolo

ROMA — «Noi dicevamo: c'e Carnevale in Cassazione, sia lodato Gesù Cristo». I massoni? «Prima li guardavamo con invidia ma poi abbiamo scoperto che in fin dei conti non sono cattivi, ci si può avere un discorso molto socievole». Le estorsioni? «Vanno benissimo. A Palermo le persone sono molto educate. Alla mafia non servono quei 30-40 milioni, più che altro è un discorso di prestigio». Gaspare Mutolo non è Tommaso Buscetta. Di fronte all'antimafia, la «gola profonda» dei Corleonesi ha parlato a lungo. Riaprendo capitoli scottanti dei rapporti fra Cosa Nostra e le istituzioni. Ricordando le rivelazioni che gli fece il pentito Spatola sulla vicenda Calvi («lui stesso fu trovato con un elenco di politici che dovevano pagare 500 milioni l'uno a Cosa Nostra. Erano i soldi spesi male nel crac Ambrosiano»). Confermando gli «interessamenti» di Salvo Lima a Roma presso la sua corrente «Andreottiana» per «riaggiustare» i processi alle cosche, e le frequentazioni mafiose del funzionario del Sisde Bruno Contrada (era vicino a Saro Riccobono e aveva rapporti con Stefano Bontade e altri). Rivelando nomi di poliziotti e avvocati collusi e sorvolando su quelli dei magistrati vicini a Cosa Nostra («Signorino e altri»). E spiegando i meccanismi mafiosi: dalla finta latitanza dei ricercati che vivono tranquilli a Palermo («Riina là era: ogni tanto, quando si sapeva di rastrellamenti, se ne andava vicino a Marsala. E gli altri là stanno») fino ai segreti del riciclaggio («si servono di specialisti che fanno società e mandano i soldi all'estero: sono tutti a Palermo e la maggior parte sono notai»).

Ma rispetto alla sua grande capacità di ricordare fatti conosciuti direttamente, quelli accaduti fino all'82, o appresi in carcere da altri «uomini d'onore» lo spessore culturale difetta: era un killer, non uno stratega. E alla commissione che lo interroga chiede a sua volta «che cos'è un appalto?». Difficile andare politicamente più a fondo di quelle testimonianze già fornite da Mutolo ai giudici di Caltanissetta che indagano sui delitti politici. Ci hanno provato i commissari. Per sondare i possibili collegamenti con Giulio Andreotti hanno chiesto se Lima andava dal suo capocorrente nazionale. «Questo non lo posso dire — ha risposto Mutolo — posso dire solo che Lima andava da personaggi della sua corrente e la sua corrente era quella di Andreotti». Di quali questioni andava ad interessarsi? «Il maxi-processo».

'A me non interessa se sto in galera: per tutto quello che ho fatto potrebbero darmi 3 mila anni e sarebbero pochi, ma aiutate i miei figli'.

Ma di cose Mutolo ne sa molte ed è disposto a raccontarle. Pentito per paura (di essere ucciso) e per rabbia (contro i corleonesi che gli avevano sequestrato i beni guadagnati in una onorata carriera di killer) ora chiede una cosa sola: un posto per i suoi figli. «A me non interessa che sto in galera. Per tutto quello che ho fatto mi potrebbero dare 3mila anni e sarebbero pochi. Mi interessa però che lo stato aiuti i figli di noi collaboratori». In cambio Mutolo rivela l'esistenza di due rapporti segreti della polizia palermitana che se fosssero capitati nella mani del giudice Chinnici avrebbero portato ad una raffica di arresti. Contrada, presente Mutolo, ne parlò a Saro Riccobono ma non volle dirgli chi stese quel rapporto per evitare che don Saro lo uccidesse. Chiarisce episodi tuttora misteriosi. Conferma alcuni sospetti degli inquirenti: che Flavio Carboni era fra gli intermediari immobiliari che aiutavano la mafia a riciclare i proventi illeciti investendo un pò ovunque, ma in particolare nella costruzione di alberghi e villaggi vacanze in Sardegna; che l'omicidio Lima era stata la vendetta della mafia delusa dalla sentenza della Corte di Cassazione «disastrosa», ma anche che quell'intervista all'avvocato di Totò Riina nascondesse un messaggio in codice del boss dei boss.

Per bocca dell'avvocato Fileccia («uomo che ha girato sempre intorno all'ambiente mafioso») che ribadiva la presenza di Riina a Palermo, «u curtu» mandava a dire ai mafiosi non sono morto, sto qua, e se voglio colpire colpirò. Infine cerca di dare piccoli suggerimenti allo Stato. Se fra i possibili eredi di Totò Riina indica il cognato di lui Leoluca Bagarella («che però non ha la stessa intelligenza ed è un po' impulsivo»), Mariano Troia e Raffaele Ganci, invita a non sottovalutare il fatto che «lo stato maggiore è ancora forte. Cercheranno di assoggettare ancora le istituzioni. Come nel passato»). Guai ad abbassare la guardia.

Virginia Piccolillo

E' NATA LA ROSA DEI VENTI

Una holding della mala

Figlia della Sacra corona unita col placet della 'ndrangheta

LECCE — Si chiama Rosa dei Venti: è "figlia" della Sacra Corona Unita, di anni di terrore e centinaia di omicidi. E' nata in carcere con la benedizione della 'ndrangheta calabrese. E' la nuova organizzazione criminale pugliese, la quarta mafia italiana. I pentiti della Sacra Corona hanno vuotato il sacco e, oltre a indicare mandanti ed esecutori d'una ottantina di omicidi, fanno cadere i veli sul "restyling" della Sacra Corona che, però, ha più alte ambizioni e mire in Italia e all'estero.

A parlare è il pentito Cosimo Cirfeta, 30 anni, uno degli uomini di punta del potentissimo clan De Tommasi.

La Sacra corona unita, dice il pentito, è morta: la mafia pugliese comincia, come fanno altri, a rinnovarsi dal nome. Ha scelto di chiamarsi Rosa dei venti. E' una società del crimine in perfetta regola, col suo marchio, la sagoma di una donna mascherata con la rosa dei venti tatuata sul petto, i suoi nuovi incarichi.

Pare che ogni affiliato si sia dovuto sottoporre a un tatuaggio di quell'immagine. Gli aspiranti "soldati" dell'organizzazione, secondo le rivelazioni del pentito che ha parlato a Bari, erano sottoposti a un vero e proprio giuramento, detto "atto di unione".

L'organizzazione criminale è regolata da un vero e proprio statuto, firmato in carcere da una decina di grossi calibri della malavita salentina, che hanno stabilito i vari ordini della "gerarchia": al vertice, i "capicardine", fra i quali proprio Cirfeta e Gianni De Tommasi; al di sottò, i "cardini", uno dei quali era Alessandro Macchia; ancora scendendo nella "piramide", i "poli", ossia i capizona, fra i quali Antonio Pulli, sempre legato a Gianni De Tommasi.

Rispetto alla Sacra corona unita, ormai perdente, la Rosa dei venti avrebbe compiuto un vero e proprio salto di qualità programmando le attività criminali (droga, usura, bische, estorsioni, toto-clandestino) a livello regionale, istituendo addirittura un fondo-cassa e riciclando il denaro grazie a "cassieri" scelti fra persone incensurate, insospettabili, che avevano l'incarico di riciclare il denaro "sporco". In questi giorni, gli investigatori stanno passando al setaccio varie società finanziarie e molti esercizi commerciali.

Ma Cirfeta non è il solo a parlare. Nelle ultime ore un boss barese di primo piano ha deciso di collaborare con la giustizia. Pare che l'uomo sia a conoscenza di cose che scottano, dalle vacanze pugliesi di Nitto Santapaola, "signore" della mafia siciliana, per finire al ruolo dei trafficanti internazionali d'armi e dei loro rapporti col crimine regionale.

Mimmo Castellani

TECNICO CONDANNATO

Telecamera a infrarossi incastra spia industriale

RIETI — E' stato condannato, ieri pomeriggio, dal pretore di Rieti ad un anno e nove mesi l'ex dipendente della Texas Instrument Loreto Bolognini di 40 anni.

L'uomo è stato riconosciuto colpevole di furto di materiale riservato custodito in un reparto di massima sicurezza dell'azienda che opera da oltre 25 anni presso il nucleo industriale reatino. Una sorta di spionaggio industriale.

A tradire l'ex dipendente sarebbe stato un filmato realizzato da una telecamera ad infrarossi posta all'interno del reparto «top secret».

Lo «spionaggio» industriale ai danni della multinazionale statunitense sarebbe, comunque, iniziato ben prima della vicenda oggetto del processo odierno.

La Texas instrument opera nel campo della elettronica computerizzata in diretta concorrenza con i colossi giapponesi.

Dallo stabilimento di Rieti nascono programmi e progetti per la realizzazione di tecnologie avanzate la cui utilizzazione è in costante aumento.

IL PROFESSOR VISCO CHE E' PRIMARIO DELL'OSPEDALE SPALLANZANI

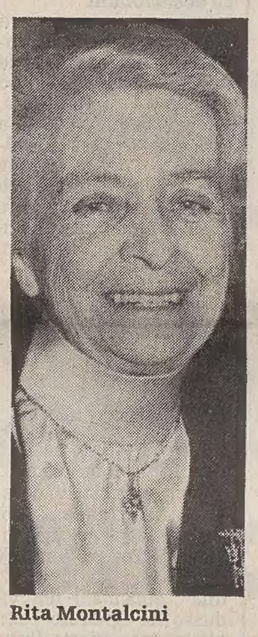
«Pratichiamo già l'eutanasia»

«Quella 'passiva' viene adottata per i malati di Aids almeno due volte al giorno»

ROMA — Puntuale e argomentata, la reazione del Vaticano alla decisione del parlamento olandese di legalizzare di fatto l'eutanasia è venuta ieri dalle pagine dell'«Osservatore romano» che in una nota ha accusato l'Olanda di distruggere un principio che sta alla base della professione medica: l'essere al servizio «della vita e mai della morte».

La prevedibile e netta condanna della Chiesa cattolica non trova una eco concorde negli ambienti medici italiani che, pur respingendo con risolutezza quella che viene comunemente chiamata «eutanasia attiva», l'uso di mezzi che accelerano la morte in malati terminali, si mostrano più flessibili nel ricorrere a quella «passiva», la rinuncia a insistere in terapie sicuramente inutili.

Contrario all'eutanasia sia attiva che passiva si dichiara Danilo Poggiolini, presidente della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici, che richiama il codice di deontologia professionale là dove prescrive che «in nessun caso, anche se richiesto dal paziente, il medico porrà in essere trattamenti diretti a menomare la sua integrità psichica e fisica e a maggior ragione azioni capaci di abbreviare la vita del malato».



Rita Montalcini

Ma non tutti sono dello stesso parere. «Sono favorevole all'eutanasia. L'ho dichiarato altre volte e lo confermo. E, a differenza di altri, sono anche favorevole all'eutanasia attiva. Non ho firmato il "Living Will" (Testamento di vita), ma sarei disposta a farlo». Così il Premio Nobel Rita Montalcini. «Occorrono però — ha precisato — tutti i controlli e la salvaguardie. L'eutanasia si può praticare solo nei confronti di coloro che ne hanno fatto richiesta in vita, quando sono nella piena consapevolezza e nelle piene facoltà mentali. Non può invece mai essere applicata a terze persone, che tale volontà non hanno manifestato».

«L'eutanasia passiva la pratichiamo comunemente almeno due volte al giorno nei malati di Aids che cessano di vivere». Lo dichiara il prof. Giuseppe Visco, primario dell'ospedale Lazzaro Spallanzani, componente della commissione nazionale per l'Aids. «C'è un momento — afferma Visco — in cui il problema del "dolce trapasso" si pone. Dopo aver combattuto, bisogna fermarsi. Accade in malati che sono già privi della coscienza. Talvolta chiediamo il consenso ai familiari, che non lo negano». Tuttavia — aggiunge Visco — «in nessun caso, anche se fosse richiesta dal paziente, si può determinare la morte per motivi di carattere economico. Questo ripugna alla coscienza del medico».

La prof. Maria Antonietta Rosci, primario nello stesso ospedale, prende nettamente le distanze dal suo collega, sostenendo che «il malato deve essere curato e che il medico deve fare tutto quello che può, fino all'ultimo».

Danilo Poggiolini

Contrario alla legalizzazione dell'eutanasia si è dichiarato anche Vittorio Ventafridda, presidente della società italiana per le cure palliative. «La motivazione di richiesta di eutanasia di alcuni malati è legata generalmente alla paura di essere abbandonati da parte dei medici quando si è nella fase terminale della malattia. Le cure palliative, la possibilità cioè di avere cure mediche e controllo del dolore insieme al conforto psicologico, sono alternative all'eutanasia. Per Ventafridda occorre aiutare a vivere fino all'ultimo e assicurare che la morte sia senza sofferenza».

Per l'anestesista Franco Henriquet «oggi abbiamo a disposizione farmaci per il controllo del dolore anche in situazioni gravi e disperate fino ad una narcosi, reversibile, quando non è possibile controllare il dolore, cosa diversa dall'interruzione della vita».

Gli psicologi italiani vogliono un loro ruolo stabile negli ospedali, accanto al malato, in modo da far parte delle alternative all'eutanasia. «Le persone vivono sempre più sole il momento della morte — spiega la professoressa Vera Slepoj, presidente della Federazione italiana psicologi — perché l'ospedale non è attrezzato all'assistenza psicologica. Lo psicologo non è inserito nell'ospedale, è una figura transitoria e non va confuso con lo psichiatra».

SENTENZA

D'ora in poi andranno bene anche i vigili piccolini

MILANO — Potranno essere assunti come vigili urbani uomini alti meno di 165 centimetri e donne di statura inferiore ai 158 centimetri: nessun ordinamento comunale può prevedere il contrario. Lo afferma una sentenza della quinta sezione del Consiglio di Stato che ha respinto l'appello del Comune di Milano, presentato contro una sentenza del Tar della Lombardia favorevole a tre canditati esclusi perchè ritenuti troppo bassi.

I candidati, due uomini e una donna, avevano superato i test attitudinali, avevano superato gli scritti e sono stati considerati non idonei alla visita medica. Al concorso si erano presentate 10 mila persone e i posti erano poco più di 600. Già il Tar della Lombardia aveva emesso ordinanza di sospensione delle esclusioni, sostenendo che «per le mansioni di vigile urbano la legge non prevede alcun requisito relativo alla statura, che invece prevede per i Carabinieri, agenti di Pubblica Sicurezza e la Guardia di Finanza».

L'ordinanza è stata ora accolta anche dal Consiglio di Stato. Il Comune di Milano ha già iscritto i tre ricorrenti alla scuola per vigili urbani di via Boeri.

BERGAMO

«Mani pulite» adesso diventa un sapone 'miracoloso'

ROMA — Arriva sul mercato il sapone «Mani pulite»: tempo qualche settimana, chi aspira alle mani immacolate avrà a disposizione un prodotto «ad hoc» che promette di cancellare in pochi secondi qualsiasi macchia o impurità. Il detergente è stato ideato, brevettato e battezzato da una delle primissime aziende italiane del settore, la «Nettuno» di Bergamo. Così, come l'avventura coloniale suggerì 50 anni fa l'idea di lanciare il sapone «Faccetta nera», oggi l'indagine giudiziaria di Tangentopoli ha fatto scattare — sempre nel settore della detergenza — l'idea del sapone «Mani pulite».

«Nel giro di un mese — annuncia uno dei due fratelli titolari dell'industria — saremo in grado di mettere a disposizione della clientela un gel lavamani, in confezione per comunità, per uffici e per famiglie, dotato di straordinarie qualità detergenti».

Escluse, naturalmente, quelle penali, non vi saranno macchie capaci di resistere all'azione di «Mani pulite»: poche gocce — assicurano i produttori — basteranno a compiere il miracolo, per giunta a prezzi popolari, poichè un chilogrammo, che assicura la catarsi a migliaia di mani, costerà circa 4 mila lire.

CHIETI

Un sacerdote rinviato a giudizio per estorsione

CHIETI — Un sacerdote di Chieti, don Giuseppe Di Martino, è stato rinviato a giudizio per estorsione ai danni del titolare di una clinica privata dove svolgeva attività di sindacalista della Cisl.

La decisione è stata presa ieri dal gup di Chieti, Alberto Iachini, che ha accolto la richiesta del procuratore della Repubblica, Bruno Paolo Amicarelli. Il processo si terrà il 19 novembre prossimo.

La vicenda che ha portato al rinvio a giudizio del sacerdote risale al 30 maggio scorso quando, a seguito di una registrazione telefonica, i carabinieri bloccarono un ex dipendente della clinica privata «Villa Pini d'Abruzzo», Bruno Rulli, licenziato nel 1990, mentre usciva dalla casa del titolare, Enzo Angelini, con una valigia contenente 150 milioni frutto di una presunta estorsione.

Rulli fu arrestato e scarcerato dopo avere patteggiato la pena di un anno e quattro mesi di reclusione.

Soltanto in un secondo tempo, invece, gli investigatori arrivarono ad ipotizzare un concorso nell'estorsione da parte di don Giuseppe Di Martino. Le indagini non sono esaurite.

I GIORNALISTI SI INTERROGANO SUL FUTURO DELL'ENTE

Rai, la rivolta in diretta

Se ne parlerà oggi a «Linea notte», «Pegaso» e «Omnibus»

ROMA — Uno sciopero dell'intera informazione Rai dichiarato per il 20 febbraio «per impedire il commissariamento della Rai»; una trasmissione congiunta dei tre settimanali dei Tg Rai «per spiegare all'utenza il dramma che sta vivendo il servizio pubblico che forze e politiche occulte stanno cercando di affossare». E, ancora, i vertici aziendali che verranno messi «sotto accusa» in diretta dai giornalisti e dal pubblico, per la loro «assurda politica di gestione che ha portato la Rai a un passo dal baratro».

Per dimostrare «a tutta l'utenza che i problemi della Rai non si fermano agli screzi tra direttori e redattori,» che c'è qualcosa di più dietro le rivolte del TG1 contro Vespa e che la Rai non è solo un luogo di sperpero e di denaro» — come un settimanale di Berlusconi ha sottolineato in una recente inchiesta — le tre redazioni dei TG si passeranno simbolicamente il testimone in una trasmissione in diretta dal titolo «Qual'è il futuro della Rai?». Si comincerà stasera alle 23.05 con il TG1 Linea Notte condotto da Piero Badaloni che darà i numeri telefonici per poter porre le domande agli ospiti e cercherà di spiegare i termini della vertenza Rai «in tutte le sue sfaccettature».

Intanto il 20 febbraio si svolgerà uno sciopero dei telegiornali pubblici contro il commissariamento

Alle 23.15 la linea passerà a Michele Cucuzza e Pegaso che proporrà delle schede che faranno il punto sull'informazione in Italia. Infine, alle 23.30, sarà la volta di Fabio Venditti e di Omnibus del TG3 che avrà in studio Pasquarelli, Pedullà, Aldo Aniasi (presidente della commissione cultura della Camera), Luciano Radi (presidente della commissione di vigilanza sulla Rai) e i vertici dell'Usigrai.

Giulietti, Badaloni, Cucuzza, Venditti e Giorgio Balzoni — segretario Usigrai — danno una medesima lettura a ciò che sta accadendo in Rai: «si sta cercando di abbattere il pubblico per portare soldi ai privati. E' in atto un grande complotto per affossare la Rai a beneficio dei privati di un terzo polo televisivo, caso mai con una rete delle Rai e ciò che resta di Telemontecarlo. Tutte le leggi sono state violate; nella riforma del '75 non c'è scritto da nessuna parte che la Rai doveva avere i partiti come azionisti di riferimento!». L'esasperazione è arrivata al culmine subito dopo la notizia della rottura delle trattive all'interno della commissione paritetica Rai (formata dal sindacati e dai vertici aziendali). Il segretario dell'Usigrai Balzoni, aveva chiesto all'azienda, in nome della trasparenza «di rendere pubblico l'elenco dei collaboratori, le aziende di appalto e i criteri con cui queste sono state scelte, nonché i criteri di assunzione e carriera all'interno dell'azienda medesima», visto, soprattutto, che la magistratura si sta muovendo proprio su questi punti per accertare (come è probabile) se siano avvenute o meno violazioni. «Ci siamo sentiti rispondere — ha precisato Balzoni — da Francesco De Domenico (capo del personale Rai, craxiano di ferro) che tutto questo era impossibile perché segreto industriale. Una vera e propria provocazione». Ai giornalisti in rivolta non sfuggono nemmeno i criteri di «spartizione pubblicitaria» usati dall'azienda e la cosiddetta «sponsorizzazione occulta».

Elena G. Polidori

In breve

Catania, pensionato muore mentre fa la coda all'Usl

CATANIA — Giuseppe Scavone, un pensionato di 65 anni è morto a Catania per infarto al miocardio, mentre era in attesa davanti gli uffici della Usl 35 per farsi consegnare i bollini per l'esenzione del ticket. Soccorso da altri pensionati in fila con lui, Scavone è stato portato all'ospedale «Vittorio Emanuele» dove i medici hanno constatato il decesso.

Tamponamento in autostrada: salito a 8 il numero dei morti

TORINO — E' salito a otto il numero delle vittime dello spaventoso incidente stradale verificatosi ieri sulla autostrada Torino-Milano. Nel lavoro di identificazione si è scoperto che il numero delle vittime carbonizzate a bordo della «Lancia Dedra» di Varese era di quattro e non tre, come era sembrato in un primo momento. L'ottava vittima è Vanda Grasso di 45 anni di Varese. Sono, invece, stazionarie le condizioni degli 89 feriti ricoverati negli ospedali di Vercelli, Biella e Santhia.

Recuperati oggetti e quadri del valore di 700 milioni

ROMA — Dipinti e oggetti d'arte e antiquariato dal valore di oltre 700 milioni sono stati recuperati dai Carabinieri del comando tutela patrimonio artistico. Complesse indagini protrattesi per tre mesi, hanno portato i carabinieri a Roma, Modena, Senigallia, Forlì e Palermo dove in abitazioni private e negozi di antiquariato è stata scoperta la preziosa merce, provento di furti compiuti a partire dal 1987 fino allo scorso anno. Una persona è stata fermata dalla polizia giudiziaria per il reato di ricettazione e altre cinque sono state deferite all'autorità competente per il medesimo reato.

Carnevale, a Napoli il Comune vieta la vendita di bombolette

NAPOLI — Il Comune di Napoli ha disposto il divieto di vendita per i minori di 18 anni di «bombolette spray o similari, a getto liquido o gas», fino al 23 febbraio prossimo. La decisione è stata adottata dall'assessore all'Annona, Francesco Venanzoni «al fine — è detto in un comunicato — di evitare turbative all'ordine pubblico nel periodo di Carnevale». Il Comune ha anche reso noto che i commercianti che contravverranno al divieto subiranno la sanzione amministrativa della chiusura per cinque giorni dei loro esercizi mentre, nel caso di vendita da parte di ambulanti, sarà sequestrata la merce.

Sono ritornati a Molfetta i due pescherecci sequestrati

MOLFETTA — Sono rientrati a Molfetta i motopescherecci «Nunzia Ragno» e «Kiki» con 11 persone complessivamente a bordo, sequestrati sei giorni fa da autorità militari del Montenegro. Per partire dal porto di Bar è stato necessario pagare circa 20 milioni di lire comprensive sia dell'ammenda sia delle spese militari e di vigilanza sostenute dalle autorità della ex Jugoslavia. L'Associazione armatori da pesca di Molfetta ha annunciato che è stato presentato ricorso presso l'ambasciata italiana a Belgrado per «l'esosità delle spese richieste».

C'E' UN PROBLEMA DI «CUMULO» DI CONDANNE

Curcio, slitta la libertà

Secondo la difesa la questione verrà ridiscussa tra un mese

ROMA — Un'altra delusione. Un'altra attesa andata in fumo. Dopo 17 anni di carcere le porte di Rebibbia non si apriranno ancora per lui. Il Tribunale di sorveglianza di Roma ha fatto slittare la decisione sulla concessione della semilibertà a Renato Curcio. Ha disposto cioè il rinvio a nuovo ruolo della causa poiché alla documentazione manca la valutazione della Corte d'assise d'appello di Roma sul «cumulo» del condanne inflitte all'ex capo storico delle Br. Di libertà dunque si tornerà a parlare non prima di qualche mese.

Alla documentazione — ha spiegato l'avvocatessa Giovanna Lombardi, legale di Curcio — manca questa decisione, poiché la Corte di Assise di appello della capitale ha inviato solo un parere firmato dalla Procura generale e non una vera propria determinazione sui «cumuli» di condanne che pendono sul capo dell'ex leader del terrorismo di sinistra. «E' solo un fatto tecnico — ha aggiunto la Lombardi — poiché per la Procura generale Curcio dovrebbe uscire nel 2004 e quindi siamo nelle condizioni di poter ottenere la semilibertà».

Sui tempi dell'iscrizione a nuovo ruolo della decisione,il legale sembra ottimista: «Non dovrebbe passare molto tempo — dice — anche se un mese e qualcosa di più è sicuramente da prevedere. I giudici del Tribunale di sorveglianza se ne sono accorti solamente ieri sera, controllando il fascicolo in vista dell'udienza di stamattina». Certo è che le previsioni dell'avvocato Lombardi sembrano piuttosto ottimistiche: dal momento che non è stata fissata ancora una data per la causa di tempo potrebbe passarne ancora parecchio. E questo semplicemente perché la Procura generale e la Corte 'assise d'appello continuano a palleggiarsi la competenza sul cumulo della pena.

Renato Curcio, che non si è mai pentito ed è uno dei pochi esponenti delle Br ancora in carcere, ieri mattina era piuttosto fiducioso. E' stato portato nelle «celle di sicurezza» del Tribunale di Roma ma poi non è entrato in aula poiché, visto l'ostacolo procedurale, non vi è stata necessità da parte dei giudici di ascoltarlo.

Il fondatore delle Brigate rosse è in carcere dal gennaio '76 e dei 30 anni comminatigli, ne ha scontati già la metà, quindi è in condizione — secondo i suoi legali — di poter godere della semilibertà. La richiesta era ferma dal dicembre '90 davanti ai magistrati che hanno chiesto però ad altri colleghi una serie di «valutazioni» sul comportamento in carcere dell'ex capo storico delle Br. Dal canto suo la difesa ha esibito i pareri positivi su Curcio carcerato espressi dal direttore di Rebibbia e da uno psicologo, che lo definiscono «detenuto modello».

L'ex leader delle Br ha al suo attivo una serie di lavori «ad hoc» a lui commissionati con il computer, tra cui un questionario sul lavoro dei detenuti in carcere. Se uscisse in semilibertà (dalle 9 alle 19) potrebbe lavorare alla cooperativa «Sensibili alle foglie», di cui è direttore editoriale e per la quale ha già pubblicato due libri.

D. L.

LE INDAGINI SUGLI IMMOBILI DEL COMUNE DI ROMA

Maxidebito dei commercianti

Devono pagare 50 miliardi: dall'87 non è stato adeguato l'equo canone

ROMA — I commercianti romani sono in debito di ben 50 miliardi con il Comune di Roma. Ma non solo. Un inquilino di un immobile comunale ad Ostia ha occupato 200 metri quadrati di seminterrato per costruire un'autorimessa e sicuramente non sarà il solo. E ancora: il Campidoglio paga 680 milioni l'anno per 2300 metri quadrati circa in uno stabile in via delle Terme di Diocleziano per ospitare soltanto quattro aule di una succursale scolastica. Questi sono solo alcuni misfatti e «illeciti» scovati dalla ricerca catastale condotta dal Census, in questi giorni travolta dalle polemiche per l'arresto dell'imprenditore Federici la cui impresa, la Federici Spa fa parte del consorzio del Census con una quota del 13,74 per cento. «I dati — sottolinea Luciano Caruso, presidente dell'Istituto — dimostrano che il Census sta procedendo velocemente nel suo lavoro. La situazione a cui ci siamo trovati di fronte è di totale disorganizzazione e disinformazione da parte del Comune, che potrebbe sicuramente sfruttare meglio il suo patrimonio immobiliare». Patrimonio che ammonta a circa 50 mila immobili contro i 40 mila ipotizzati, per un valore di 13 mila miliardi circa.

Ma l'analisi del primo segmento di 10 mila immobili condotta quasi a termine dal Census ha evidenziato una situazione disastrata dal punto di vista organizzativo dovuta probabilmente, secondo Caruso, ad una volontà politica ben precisa di voler parcellizzare, se non polverizzare del tutto, le competenze in modo da creare una grande confusione che a sua volta rende la situazione conoscitiva impossibile.

Un primo dato che comunque desta un certo stupore è il fatto che dalla ricerca fino adesso condotta non è risultato nessun gran nome della «'nomenklatura» invischiato, ma c'è anche da dire che non si ha ancora questa sicurezza per gli altri 40 mila immobili. Dall'analisi risulta che solo il 20 per cento dei conduttori, ovvero i cosiddetti inquilini, è pienamente in regola con contratto e catalogazione nel sistema informativo del Comune; un restante 50 per cento si trova in una posizione mediamente irregolare e ben il 30 per cento è completamente fuorilegge, ovvero è subentrato illegittimamente nell'immobile.

Un altro dato sconcertante venuto alla luce è che circa il 7 per cento del patrimonio comunale non risulta nel catasto, ma soltanto, e per fortuna, nelle conservatorie. Alcuni immobili risultano ancora accreditati al governatorato di Roma, altri invece sono stati accatastati prima di essere costruiti, quindi solo sulla base del progetto che in media non corrisponde all'opera compiuta.

Quanto ai commercianti, il debito contratto risulta dall'aumento delle tariffe dell'equo canone dell'87 che ancora non è stato pagato, più gli interessi maturati.

Alessia Mattioli

CONDANNA

Molestie a scuola

BOLOGNA — Il segretario di una scuola magistrale bolognese è stato condannato a 3 anni e sei mesi di carcere (di cui due anni e due mesi sono stati condonati) per atti di libidine continuati nei confronti di due studentesse, due bidelle e un'insegnante. Il segretario, Biagio Romeo, 65 anni, da qualche mese in pensione, è stato condannato anche al pagamento di una provvisionale di 25 milioni (la rifusione dei danni avverrà con un giudizio separato).

I fatti di cui è accusato, avvenuti nella scuola Laura Bassi, risalgono al periodo 1984-1987. In particolare al 26 febbraio 1987 risalirebbero le «attenzioni» nei confronti delle studentesse, allora quattordicenni. Secondo il capo di imputazione gli atti di libidine in un caso sarebbero consistiti «nel cingere ad una studentessa la vita afferrandola repentinamente da dietro e nel contempo sollevandola, da terra, nonché nello stringerle lascivamente le labbra», nell'altro avrebbe costretto «ad accostarsi a lui una seconda studentessa stringendole un polso, accarezzandole un braccio, sollevandole un maglione e facendo correre le mani dal basso in alto sul busto».

Roma, spara alla moglie e la ferisce e poi cerca invano di togliersi la vita

ROMA — Prima ha sparato alla moglie, ferendola gravemente, poi, con la stessa arma, una pistola, ha tentato di uccidersi. Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio a Roma, in via di Tor Vergata. Marito e moglie sono stati portati all'ospedale San Giovanni.

L'uomo, Benedetto Gubbiotto, di 56 anni, un orologiaio che lavora in casa, aveva avuto l'ennesima e violenta lite con la moglie, Maria Rosella Caruso, di 47 anni, insegnante di scuola media, la quale, secondo i parenti di Gubbiotto, da due mesi aveva lasciato il marito. La donna, che viveva con la figlia minore, Claudia, mentre l'altra più grande, Emanuela, è sposata, ieri era tornata nel palazzo a visitare alcuni parenti e poi era andata dal marito.

Che cosa abbia scatenato la furia dell'uomo, stanno cercando di sapere gli investigatori della VI sezione della mobile diretti da Ugo Rosati. L'orologiaio ha preso una pistola Magnum 44, e ha sparato alla moglie due colpi allo stomaco. Un proiettile è fuoriuscito, l'altro lo hanno estratto i medici del San Giovanni, che si sono riservati la prognosi per la donna.

Mentre la moglie sanguinante è corsa dai vicini a chiedere soccorso, la cognata di Gubbiotto è entrata nell'appartamento per cercare di calmare l'uomo, il quale invece l'ha minacciata per poi spararsi alla coscia destra con la stessa arma. Uno è andato a vuoto, l'altro lo ha preso vicino all'inguine.

All'arrivo della polizia, l'orologiaio si è barricato in casa, dove custodiva quattro fucili. Gli agenti, dopo una breve ma difficile trattativa lo hanno convinto ad uscire. L'uomo, quando è apparso alla porta aveva la pistola in mano e l'ha poi lasciata cadere.

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Norma Stock in Zanon

Ne danno il triste annuncio il marito NINO, la figlia NEVIA, il nipote GABRIELE e ROBERTO.
Si ringraziano la dottoressa BATTILANA e tutto il personale del Reparto urologico di Cattinara.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà per il Crematorio di via dell'Istria.

Trieste, 11 febbraio 1993

Si associano al lutto PINA, BERTO e LAURA.

Trieste, 11 febbraio 1993

Ciao

Norma

BRUNA e MARIO

Trieste, 11 febbraio 1993

Sono vicini a LOREDANA e famiglia in questo triste momento: MARIUCCIA, TOSCA, MAURO, ALESSANDRA e LUCIANO.

Trieste, 11 febbraio 1993

Partecipa addolorata famiglia PATIES.

Trieste, 11 febbraio 1993

†

Si è spento il giorno 10 febbraio 1993

Aldo Caussi

Ne danno il triste annuncio la mamma TERESA con il fratello ROBERTO, la cognata FABIANA e la nipote VALENTINA.
Si ringrazia il C.I.M. dell'ospedale Maddalena.
I funerali avranno luogo il giorno 13 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 febbraio 1993

Si uniscono al dolore le famiglie DI EGIDIO e DEL NEGRO.

Trieste, 11 febbraio 1993

†

Il giorno 10 febbraio è mancata la nostra cara

Elena Fabiancich ved. Grubissa

La piangono addolorati: la figlia CARLA, i nipoti DANIELA e ROBERTO, le sorelle, i fratelli (lontani), gli adorati pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 febbraio 1993

Partecipano al dolore le famiglie AVERSA e RUPOLO.

Trieste, 11 febbraio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Crusizio

Lo annunciano il figlio CLAUDIO e famiglia, la sorella CORNELIA, parenti e amici.
Un grazie al medico curante dottor IADANZA, ai medici e al personale della IV Medica.
I funerali seguiranno venerdì 12 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 febbraio 1993

†

E' mancato il

PROF.

Glauco Delbasso

Ad esequie avvenute ne dà l'annuncio la sorella unitamente al nipote, al cognato e ai parenti tutti.

Trieste, 11 febbraio 1993

Siamo vicini al signor MARIO per la perdita della cara

Margherita

Il personale della struttura protetta in particolare la Cooperativa Duemilauno.

Trieste, 11 febbraio 1993

RINGRAZIAMENTO

Commosso per le numerose attestazioni di affetto ricevute ringrazio quanti a me unitisi hanno accompagnato la mia amatissima

Lidia Marchi in Tesini

sino all'ultima dimora.

Il marito PINO

Trieste, 11 febbraio 1993

†

Il giorno 9 corr. si è spento serenamente il mio caro papà

CAP.

Mario Rocchini

Ne dà il triste annuncio il figlio PAOLO assieme ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 12 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 febbraio 1993

Si associano al lutto il fratello ENRICO con la figlia LAURA e le nipoti FABRIZIA e FABIA, il fratello BRUNO con la figlia ELIANA, la cugina NELLA LORENZINI con le figlie MARIALETIZIA e GIANNA.

Trieste, 11 febbraio 1993

Sono vicini a PAOLO gli zii SPERANZA, ERNA e LEO, i cugini ELISABETTA e FABIO con le rispettive famiglie.

Trieste, 11 febbraio 1993

†

Dopo una lunga sofferenza si è spenta serenamente

Antonia Kufersin in Nedoh (Etta)

Ne danno il triste annuncio il figlio WALTER, la nuora MARIA, il nipote STEFANO con ARIANNA, il pronipote ALBERTO.
I funerali seguiranno venerdì 12 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 febbraio 1993

Ciao

nonna bis

— ALBERTO

Trieste, 11 febbraio 1993

Partecipano la cognata e i nipoti.

Trieste, 11 febbraio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Regina Varuzza ved. Morassut

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, il genero, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 febbraio 1993

†

Ci ha lasciati

Maria Fabris ved. Russian

di anni 78

L'annunciano il figlio, la nuora e la nipote unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi alle ore 14 nella Chiesa di Poggio Terza Armata, muovendo alle ore 13.30 dall'Ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.

Gorizia,
Poggio Terza Armata,
11 febbraio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Segota in Riosa

Ne danno il triste annuncio il marito NICOLO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 12 alle ore 11.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 febbraio 1993

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Pini

il fratello ERMINIO GORUPPI e i nipoti MARIO e MASSIMO.

Trieste, 11 febbraio 1993

X ANNIVERSARIO

Francesca Skerl

La figlia BIANCA, con il marito FRANCESCO CINTI, i figli e nipoti ricorda con tanto affetto.

Trieste, 11 febbraio 1993

†

Il giorno 8 febbraio 1993 è serenamente mancata al nostro affetto l'anima buona e operosa di

Eugenia Zanardi ved. Sulini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio l'amata figlia RENATA, unitamente al marito FERDINANDO RAUBER, alla sorella VALERIA con EDUARDO e ai parenti tutti.

Trieste, 11 febbraio 1993

La sorella VALERIA con EDUARDO assieme ai nipoti tutti partecipa al dolore per la perdita della cara

Eugenia

Trieste, 11 febbraio 1993

†

E' mancata ai suoi cari

Olga Millo ved. Chiti

Ne danno il triste annuncio la sorella BOGOMILA, il fratello ORTENSIO, la cognata FANY, i nipoti FRANCO, SONIA, BORIS, FRANCA, SILVANO e parenti tutti.
Un grazie di cuore al prof. STRUKELJ.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 11 febbraio 1993

†

E' mancata ai suoi cari

Lucia Gelli ved. Dinoi

Lo annunciano il figlio PINO con GIORGINA, i nipoti MASSIMILIANO e ALESSANDRO con NUNZIA.
I funerali seguiranno venerdì 12 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 febbraio 1993

Partecipano CLAUDIO, LILIANA, famiglie COFOLLI.

Trieste, 11 febbraio 1993

La Comunità Latino Veneta di Veglia partecipa al grave lutto di PIERINA BATTAGLIA per la scomparsa di

Enzo

Trieste, 11 febbraio 1993

I ANNIVERSARIO

Nerina Zappi

La ricordano sempre il marito GIANNI, figli, nuore e nipoti.

Trieste, 11 febbraio 1993

I ANNIVERSARIO

Pino Peschechera

Sei sempre con noi.

GIANNA e ROMINA

Trieste, 11 febbraio 1993

V ANNIVERSARIO

Mario Pitteri

I familiari Lo ricordano con affetto.

Trieste, 11 febbraio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Romeo Dogani

di anni 81

Ne danno il triste annuncio la moglie PINA, i figli CLAUDIA e FRANCESCO, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi giovedì 11 alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile per la chiesa parrocchiale di S. Rocco.

Gorizia, 11 febbraio 1993

Si associa al triste evento l'Impresa EDIFICATRICE con tutti i suoi dipendenti e collaboratori per la scomparsa di

Italo Ambrosetti

Trieste, 11 febbraio 1993

I ANNIVERSARIO

Nevia Bussi in Sestan

I tuoi cari ti ricordano con affetto.

Trieste, 11 febbraio 1993

I ANNIVERSARIO

Corrado Imbrò

Sempre vivo nel cuore di chi ti ha amato.

I familiari

Trieste, 11 febbraio 1993

1988 - 1993

Gabriella Sacco Abeatici

Sei sempre con noi.

FIORENZA e GABRIO

Trieste, 11 febbraio 1993

Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

BALCANI / CLINTON NOMINA IL SUO INVIATO SPECIALE PER LA BOSNIA

Serbia, gli Usa stringono la morsa

Il Presidente è disposto a un intervento militare, ma solo in caso di accordo fra le parti in conflitto

Un miliziano serbo di guardia a un edificio nell'area di Obrovac.

NEW YORK — L'ambasciatore degli Stati Uniti presso la Nato Reginald Bartholomew sarà probabilmente nominato inviato speciale del Presidente Clinton per la Bosnia, secondo quanto affermano fonti ufficiose. Secondo indiscrezioni gli Stati Uniti offrirebbero di mandare 5 mila soldati, nell'ambito di una forza di pace dell'Onu o della Nato di 25 mila uomini, se le parti in conflitto accettassero di deporre le armi.

Il piano Clinton, sempre secondo le fonti, prevede una applicazione rigorosa delle sanzioni disposte dall'Onu contro la Serbia. L'aviazione americana potrebbe essere utilizzata per far osservare la zona di non volo sulla Bosnia, imposta dal Consiglio di sicurezza. Il divieto di vendere armi a tutte le parti, compresi i musulmani, sarà mantenuto. Gli Stati Uniti non manderebbero truppe subito. Se però il piano di pace fosse accettato e si ottenesse un cessate il fuoco duraturo, Clinton potrebbe mettere una parte dei soldati necessari a disposizione della Nato o dell'Onu. Il mediatore dell'Onu David Owen, in una intervista televisiva, ha dichiarato che la forza di pace in Bosnia potrebbe comprendere 25 mila uomini di cui 5 mila americani.

Secondo la Russia invece non esistono alternative valide al piano di pace elaborato da Cyrus Vance e David Owen per fermare la guerra nella Bosnia Erzegovina. «La nostra posizione è che il piano dei due copresidenti vada accettato», ha dichiarato il viceministro degli esteri Vitaly Ciurkin, mentre a Washington la nuova amministrazione statunitense si prepara a illustrare un suo progetto di pace.

Il Cremlino ha già fatto conoscere il suo punto di vista alla Casa Bianca attraverso la conversazione telefonica avuta martedì sera dal ministro degli esteri Andrei Kozyrev con il segretario di stato Warren Christopher. Ciurkin ha anticipato che la questione sarà discussa, sempre al telefono, dal presidente Boris Eltsin con il collega statunitense Bill Clinton nelle prossime ore. Durante una conferenza stampa, il viceministro ha affermato: «Abbiamo solo due speranze in questa situazione: una è Cyrus Vance, l'altra Lord Owen.»

Da registrare, infine, la posizione europea. Le esitazioni e i dubbi dell'amministrazione Clinton sul piano di pace per la Bosnia Erzegovina influiscono sulla continuazione della guerra perché «in presenza di messaggi differenti da parte della Comunità e degli Stati Uniti, è impossibile esercitare pressioni adeguate sui belligeranti»: lo ha detto il ministro degli esteri danese Niels Helveg Petersen, presidente di turno del Consiglio dei ministri della Cee, puntualizzando che «solo se la Comunità europea e gli Stati Uniti agiscono all'unisono, c'è speranza di ottenere la fine del conflitto».

A causa del protrarsi della discussione sulla fiducia alla commissione europea, il Parlamento europeo ha sospeso la votazione su una risoluzione di ferma critica agli Stati Uniti per il mancato appoggio al piano di pace dei mediatori internazionali Vance e Owen. A proposito delle esitazioni americane, il presidente della commissione esteri del Parlamento europeo, Enrique Baron, ha chiesto a Clinton «che fu tra quanti si batterono contro la guerra del Vietnam, di non provocare un nuovo Vietnam in Europa». Petersen ha insistito nel definire il piano Vance-Owen «l'unica base per pervenire a una soluzione pacifica». Del conflitto bosniaco si è occupato anche il presidente della commissione europea, Jacques Delors, nel suo discorso all'Europarlamento, riconoscendo che la guerra nella ex Jugoslavia è «una prova del fuoco» per la Cee e notando che l'opinione pubblica comunitaria ha percepito negativamente l'impotenza dei Dodici, una impotenza che, sommandosi ai fattori di crisi interna della Comunità, crisi economica, disoccupazione, mancanza di trasparenza, ha prodotto una crisi di «europessimismo».

NUOVO PRIMO MINISTRO

Ora la Terza Jugoslavia è proprietà di Milosevic

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Dopo l'incoronazione avvenuta in sordina di Milosevic a presidente della Serbia, un'altra investitura, altrettanto in sordina, ha avuto luogo a Belgrado martedì scorso. Come da copione l'onnipotente Partito socialista (ex comunista) è riuscito a far nominare premier della Repubblica federale jugoslava (Serbia e Montenegro) il proprio «figlioccio» Radoje Kontic. Il presidente federale Dobrica Cosic ha dovuto dunque cedere allo strapotere del partito di Milosevic.

E' risaputo, infatti, che egli avrebbe preferito far cadere l'investitura di primo ministro su Svetozar Marovic, segretario generale del partito di governo del Montenegro. Occorre altresì precisare che, in nome del principio costituzionale dell'alternanza delle cariche (vecchio retaggio della federativa di Tito), la leadership dell'esecutivo federala spettava effettivamente a un montenegrino. Diritto a cui Podgorica aveva fino a oggi abdicato per permettere la comparsa sulla scena del serbo-americano Milan Panic.

Il nuovo premier federale è un ingegnere già ben inserito in quella che fu la nomenklatura jugoslava del dopo Tito. Kontic, infatti, ha fatto parte di ben quattro governi federali, sia prima della «morte» della seconda Jugoslavia (governi Planinc, Mikulic e Markovic), sia dopo, essendo stato il vicepremier di Panic. Uomo politico molto astuto è riuscito con estrema diplomazia a uscire indenne dalle polemiche che hanno scosso il parlamento di Belgrado al tempo della sfiducia a Milan Panic, semplicemente non presenziando «per motivi familiari» alla seduta che decretò l'uscita di scena del miliardario serbo-americano. Kontic ha così «dribblato» ogni possibilità di frizione con Milosevic e il leader radicale Seselj. Cosic spera in un governo di coalizione, ma i fatti sembrano far morire sul nascere i sogni del presidente jugoslavo.

E Milan Panic, questo Paperon de Paperoni giunto sul palcoscenico dei Balcani come un «deus ex machina» in grado di risolvere tutti i problemi? Dopo un periodo trascorso a Washington ha fatto la sua ricomparsa a Belgrado dove però gli è stato comunicato di essere «persona non gradita». Il suo spirito da imprenditore a stelle e strisce però non gli ha fatto perdere la voglia di combattere e, nonostante la cocente sconfitta politica, non ha mancato di rilanciare la sua idea di unione economica tra le ex repubbliche della federativa titina, quegli «Stati Uniti di Jugoslavia» a cui, ancora premier, non mancava di inneggiare a ogni intervista che rilasciava sorpattutto ai giornalisti occidentali.

Ma da qualche giorno a quanti si sono recati al palazzo del governo federale a Belgrado per poter parlare con lui gli usceri hanno risposto con un emblematico: «Milan Panic? E chi sarebbe costui?» Da presunto salvatore della patria a Carneade. Nei Balcani le carriere politiche possono finire anche così. E tutto sommato Panic può essere contento di essere, almeno per ora, ancora in vita. Visto che oramai lo zio Sam non gode di grande fama a Belgrado. L'ombra dell'orso moscovita incombe già da tempo sulla Serbia.

BALCANI / I MORTAI TUONANO ATTORNO A SEBENICO E I SERBI PREMONO AL CONTRATTACCO

Dalmazia, è una battaglia senza fine

Intanto i serbi di Bosnia e delle Krajine puntano a formare uno stato unico - L'ostilità di Belgrado al progetto

ZAGABRIA — Il rombo dei mortai è echeggiato per tutta la giornata di ieri nell'entroterra di Sebenico, nella Dalmazia centrale, dove un allarme generale è scattato in almeno tre villaggi vicini, mentre nei dintorni di Zara il fuoco è cessato nel pomeriggio, a quanto hanno riferito la radio e la televisione croate. Le emittenti hanno precisato che le artiglierie delle milizie serbo - bosniache hanno sparato nei dintorni della città di Zupanja, sulla riva croata del fiume Sava, colpendo in particolare il villaggio di Rajevo Selo, dove è in vigore l'allarme generale. Osservatori a Zagabria hanno riferito che le milizie serbe dell'enclave della Krajina serba di Knin, nella Croazia centro-meridionale, hanno intensificato la loro controffensiva per cercare di recuperare postazioni strategiche come lo stretto di Maslenica, «porta terrestre» per Zara e la Dalmazia meridionale, e la diga di Peruca, occupate durante l'attacco croato iniziato il 22 gennaio.

A Zagabria l'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) ha confermato che è ripreso ieri il ponte aereo umanitario per la capitale bosniaca di Sarajevo e che cinque aerei da carico canadesi, tedeschi e francesi sono decollati dall'aeroporto Ploce di Zagabria, mentre altri 18 voli sono partiti dalla città costiera dalmata di Spalato. I voli umanitari per Sarajevo da Zagabria erano stati sospesi sabato scorso dopo che un proiettile sparato da batterie serbe — secondo un rapporto delle Nazioni Unite — aveva colpito un quadrimotore «Transall» dell'aviazione militare tedesca. L'incidente aveva causato anche la sospensione dei voli di linea di cinque compagnie straniere all'aeroporto della capitale croata, ma martedì l'Austrian airlines e oggi la tedesca Lufthansa riprendono i loro servizi.

La radio croata ha riferito che ieri ad Osijek, capoluogo della Slavonia, si è svolto un incontro tra esponenti del governo croato, di quello ungherese e dell'Unhcr per esaminare la situazione di almeno 29 mila profughi croati ospitati da almeno un anno e mezzo in territorio magiaro. I profughi, che provengono dalla regione croata occupata della Baranja sono ospitati in caserme abbandonate dall'esercito sovietico ritiratosi dall'Ungheria nel giugno del 1991, nelle città meridionali di Sezeged, Pecs e Ngyatad. I partecipanti alla riunione hanno deciso che i rifugiati restino in territorio ungherese, in quanto la loro regione di provenienza è ancora occupata e quindi non sussistono le necessarie misure di sicurezza per il loro ritorno.

Intanto le autoproclamate rebubbliche dei serbi di Bosnia e di Krajina — provincia a maggioranza serba in territorio croato — hanno deciso di fondersi in un'unico «stato»: i due «premier», il bosniaco Vladimir Lukic e il serbo di Croazia Zdravko Zeccevich, hanno messo a punto martedì sera in un incontro a Knin, in Krajina, le tappe dell'«unificazione». I due «parlamenti» verranno convocati in seduta congiunta «entro quindici giorni», secondo quanto concordato dai due «premier», per fissare la data di un referendum sull'unificazione. I leader serbi hanno manifestato l'intenzione di invitare alla sessione congiunta anche rappresentanti della nuova federazione jugoslava (Serbia e Montenegro), ma hanno aggiunto che al momento «tale auspicio potrebbe difficilmente realizzarsi».

Da Belgrado intanto arriva un invito alla cautela: in un imprevisto «vertice» ieri sera tra Serbia e Montenegro, i presidenti Slobodan Milosevic e Momir Bulatovic hanno lanciato un appello alle parti per la fine delle ostilità e per il proseguimento dei negoziati tra croati, musulmani e serbi di Bosnia e tra serbi di Croazia e Zagabria. Ieri i miliziani serbi hanno rilanciato l'offensiva per l'ampliamento e il consolidamento del controllo sul «corridoio» che separa la loro «capitale» Banja Luka dalla Serbia. Secondo Radio Sarajevo, pesanti combattimenti di artiglieria e fanteria sono in corso a Brcko e Gradacac, all'interno del «corridoio». Attacchi di artiglieria si registrano anche a Zvornik (Est della Bosnia), Bugojno e Gorny Vacuf (Bosnia centrale). In quest'ultima città sono ripresi, secondo l'emittente, gli scontri tra milizie croate e musulmane. Il bilancio delle vittime di ieri è, secondo la radio bosniaca, 54 morti e 109 feriti.

Ieri mattina all'alba l'aeroporto di Sarajevo è stato riaperto ai voli umanitari, ma nella semidistrutta capitale bosniaca si combatte ancora. I quartieri controllati dai musulmani, riferiscono fonti dell'Unprofor, sono stati bombardati durante la giornata dall'artiglieria serba: i caschi blu hanno contato almeno 175 granate. Un convoglio di aiuti diretto a Goradze, sempre secondo le fonti dell'Unprofor, è stato bloccato dai serbi a Rogatica, nella Bosnia centrale. Radio Belgrado per parte sua denuncia pesanti attacchi dell'artiglieria croata in direzione di Obrovac, Benkovac e Novigrad, in Krajina, con un bilancio di vittime da parte serba di quattro morti e 11 feriti. Il vicecomandante dell'Unprofor Cedric Thornberry ha visitato ieri Knin, «capitale» dei serbi di Krajina, per colloqui con i dirigenti serbi.

Infine un portavoce del quartier generale dell'Unprofor a Belgrado ha smentito ieri alla Tanjug le notizie diffuse dall'agenzia di stampa della Krajina «Iskra» sull'arresto da parte dei miliziani serbi di cinque caschi blu. Il portavoce ha precisato che due giorni fa quattro belgi e un olandese delle forze di pace Onu sono stati fermati a un posto di blocco serbo a Petrovski (pochi chilometri a Sud di Vukovar), ma subito lasciati liberi di proseguire.

USA / ARIA DI CRISI PUR FRA SMENTITE AL PENTAGONO

Powell lascia prima del tempo

Il primo comandante supremo di colore non gradirebbe le riduzioni alla difesa

WASHINGTON — Il generale Colin Powell ha deciso di dimettersi da capo di Stato maggiore interforze uno o due mesi prima della scadenza del suo mandato che si conclude il 30 settembre. Lo ha annunciato egli stesso in un'intervista concessa ieri mattina alla rete televisiva Abc, smentendo tuttavia voci di dissapori con il Presidente Bill Clinton — di cui ha riferito il New York Time — per gli ingenti tagli al bilancio militare proposti dal capo della Casa Bianca e per la revoca dell'esclusione degli omosessuali dalle forze armate.

«Non credo vi sia nessuno qui in preda allo sconforto credendo che ci sia caduto il mondo addosso», ha detto Powell intervenendo dal Pentagono al programma televisivo «Good Morning America», «non sono in conflitto con l'amministrazione per le loro politiche né ho intenzione di congedarmi come risultato di un qualsiasi conflitto».

Anzi di Clinton e del segretario di Stato Les Aspin ha detto che hanno dato buone indicazioni rispetto ai cambiamenti che hanno intenzione di apportare al bilancio della Difesa: «Vogliono che sia più contenuto. Possiamo farlo».

Poi intervistato dalla Nbc nel corso della trasmissione 'Today' ha ipotizzato che le notizie di sue dimissioni forse avevano preso spunto da una conversazione che ebbe qualche mese fa con l'allora segretario alla Difesa Dick Cheney, parlando degli impegni per l'anno successivo.

«Demmo un'occhiata al calendario per l'anno succesivo», ha ricordato il cinquantacinquenne generale di colore, «e io dissi: Bene, il mio mandato scade il 30 settembre, potrei congedarmi uno o due mesi prima per dar tempo alla mia famiglia di sistemarsi. In questa eventualità parteciperei comunque a tutte le audizioni del congresso sul badget della Difesa e manterrei tutti gli impegni internazionali ecc, ecc».

«E sono ancora queste le mie intenzioni», ha ribadito Powell, «ma sono a disposizione del mio presidente, e in alcun modo sono insoddisfatto, contrariato o disposto ad agire in altro modo che non sia quello di sostenerlo nell'eseguire le sue politiche. Non vi è tristezza né disappunto».

Secondo quanto ha scritto il New York Times, citando collaboratori del generale, Powell piuttosto che avallare i tagli alla Difesa, che potrebbero essere per il 1994 di oltre 10 miliardi di dollari, preferisce dimettersi. Poi altre fonti hanno parlato dell'opposizioe del capo di stato maggiore all'ingresso dei 'gay' nelle forze armate.

Il giornale scrive anche che Les Aspin sta già esaminando la richiesta del capo di stato maggiore e che non ha ancora deciso cosa riferire al presidente.

Degli 11 capi di stato maggiore interforze che si sono succeduti nei 44 anni di esistenza di questa funzione, solo tre se ne sono andati prima della scadenza del mandato.

USA / COMINCIANO I TAGLI ALLE SPESE

Clinton: via centomila statali

Freno alle auto blu, mense esclusive e aerei federali

WASHINGTON — Tenendo fede a un'altra delle sue promesse elettorali, Bill Clinton ha varato un drastico piano di risparmi sulle spese statali che va dall'abolizione di 100 mila posti alla riduzione delle auto blu e dell'uso degli aerei federali. Cadranno sotto l'accetta clintoniana anche centinaia di commissioni che non sono previste dalla legge e che comprendono, tra le altre, il consiglio degli esperti del tè e i consulenti per il dizionario dei titoli professionali. I provvedimenti sono solo un primo passo. Il Presidente si propone una serie di altre misure per migliorare la funzionalità dell'amministrazione federale rendendo più facili licenziamenti, mobilità ed elasticità di mansioni degli statali. Chiederà anche ai ministri di lavorare di forbici nei rispettivi dicasteri per sfoltire «indennità, privilegi e sprechi» e «fare qualche sacrificio in proprio».

Clinton vuole che il numero dei dipendenti federali sia ridotto di 100.000 unità; riduzione del 3% annuo dei costi amministrativi in tutti i dicasteri, colpendo in particolare spese per viaggi, consulenze, tipografia e approvvigionamenti; riduzione di un terzo delle circa 700 commissioni non richieste per legge; eliminazione delle auto blu per i sottosegretari, eccetto quando richiesto da esigenze di sicurezza nazionale; tutte le mense per alti funzionari dovranno coprire i loro costi o verranno abolite: è richiesta l'autorizzazione previa della Casa Bianca per usare gli aerei federali per viaggi che esulano dalle funzioni di governo.

IN VIETNAM PER «CHIUDERE» CON L'INDOCINA

Mitterrand stringe la mano a Giap quarant'anni dopo Dien Bien Phu

PARIGI — Una delle pagine più tragiche e traumatiche della storia di Francia è stata voltata ieri — a quasi 40 anni dalla sconfitta subita dai francesi a Dien-Bien-Phu — con l'instaurazione di nuove relazioni tra la Francia e il Vietnam, l'ex Indocina francese.

A Parigi viene giudicato storico l'incontro di martedì ad Hanoi, tra il Presidente francese Francois Mitterrand e il generale Vo Nguyen Giap, che guidava le truppe dei vietminh che massacrarono migliaia di francesi nel 1954. Mitterrand era seduto accanto a Giap alla cena ufficiale al palazzo presidenziale.

Molti in Francia fanno un parallelo con i fatti d'Algeria, la colonia francese cui il generale De Gaulle concesse l'indipendenza nel 1962, dopo anni di guerra e tra molte polemiche. Lo stesso Mitterrand — in visita ufficiale in questi giorni in Vietnam e in Cambogia — ha parlato di «riconciliazione totale», ha giudicato la guerra d'Indocina «un errore» e ha auspicato che le relazioni tra Francia e Vietnam siano d'ora in poi analoghe a quelle con l'Algeria, cioè molto strette.

Ieri Mitterrand ha effettuato un pellegrinaggio a Dien-Bien-Phu, per «ricordare i soldati francesi caduti». La battaglia durò 56 giorni: nel 1954, cinquantamila uomini di Giap combatterono contro dodicimila francesi. Ci furono decine di migliaia di morti, 4.000 francesi. Quattromila furono i prigionieri dei vietminh.

Il Presidente francese è stato accolto con calore in Vietnam: ha passeggiato a lungo per le vie di Hanoi, tra una folla entusiasta che gridava affettuosamente «Tong Thong», presidente in vietnamita. Fatto divertente, in Francia Mitterrand viene spesso chiamato «Tonton», vecchio zio, e lui stesso ha citato questa analogia in una conferenza stampa.

Non sono mancate ovviamente in Francia critiche, anche violente, nei confronto di Mitterrand, in particolare riguardo alla riconciliazione col generale Giap. Il partito repubblicano (centrista) ricorda che Giap «ha torturato, è un criminale di guerra». L'opposizione di destra rileva che in Vietnam c'è uno degli ultimi governi comunisti del mondo, che non rispetta i diritti umani. Il generale Bigeard, sottosegretario alla difesa sotto il presidente Giscard d' Estaing, ha giudicato prematuro il passo di Mitterrand, mentre il leader dell'estrema destra Jean-Marie Le Pen ha parlato di «gesto indecente».

Mitterrand ha però almeno parzialmente risposto a queste accuse: martedì inaugurerà a Fejus, sulla Costa azzurra, un memoriale per commemorare le vittime francesi in Indocina, e ha fatto consegnare alle autorità vietnamite una lista di una ventina di prigionieri politici, chiedendone la liberazione. In un suo discorso ufficiale, ha infine ricordato la necessità di rispettare i diritti umani, «che non sono un gesto colonialista, ma un movimento universale».

SIRIA, IRAN E TURCHIA METTONO ALLE SPALLE FORTI RIVALITA' PUR DI BLOCCARE L'INIZIATIVA

Kurdistan: uno Stato che non deve mai nascere

DAMASCO — Siria ed Iran hanno politicamente poco in comune con la Turchia, ma per scongiurare la possibilità di un processo indipendentistico dei curdi iracheni che potrebbe portare alla creazione di uno stato curdo Damasco, Teheran e Ankara sono pronti ad avviare un progetto comune. L'integrità territoriale dell'Iraq, avversario comune combattuto sul campo di battaglia dai tre paesi, è per loro vitale e ne hanno discusso anche oggi a Damasco a livello di ministri degli esteri in una riunione svoltasi malgrado una crescente tensione fra fra Teheran ed Ankara.

Ankara è in aspra polemica con Teheran — con la quale è in lotta aperta per l'influenza sulle repubbliche islamiche dell'ex-Unione Sovietica — accusandola di fomentare il «terrorismo islamico» in Turchia. Damasco — secondo Ankara — sostiene invece il terrorismo curdo in Anatolia. Dal canto suo la Siria rivendica una nuova distribuzione delle sue quote idriche sui fiumi Tigri ed Eufrate i fiumi che, provenienti dalla Turchia, attraversano il territorio siriano.

Dopo una prima discussione nel novembre scorso, il siriano Faruk al-Sharaa, l'iraniano Ali Akbar Velayati e il turco hikmet Cetin, hanno confermato le crescenti preoccupazioni dei propri governi per un'eventuale nascita di uno stato curdo nel Nord dell'Iraq dove vivono almeno 3,5 milioni di curdi.

La Turchia (12 milioni) e l'Iran (5,5 milioni) hanno ancor più forti minoranze indipendentiste mentre meno consistenti comunità turche abitano in Siria e nei territori dell'ex Unione Sovietica, anch'essi adiacenti al Kurdistan iracheno. I tre governi fin da novembre hanno trovato una linea comune — condivisa sia pure idealisticamente dal mondo arabo che non vuole indebolire la sua «frontiera orientale» — sostenendo «l'integrità» e «l'identità» dell'Iraq.

Parlando anche a nome dei colleghi Al-Sharaa ha ribadito l'appoggio alle sanzioni dell'Onu contro Baghdad dopo l'invasione del Kuwait nel 1990, ma ha detto che i «piani separatisti curdi nascondono una disintegrazione dell'Iraq» mentre i tre governi difendono «l'unità del popolo e della terra irachena». Velayati, già alla partenza da Teheran, ha sottolineato che è all'esame un piano tripartito per l'Iraq (con il quale l'Iran fu in guerra dal 1980 al 1988).

Mentre le minoranze curde in Iran e Siria non sembrano creare problemi di sicurezza, la Turchia da anni subisce la pressione della guerriglia indipendentista curda la cui offensiva è spesso arrivata fino ad Ankara. La riunione di ieri, circondata dal riserbo su possibili decisioni, si è tenuta un mese dopo gli ultimi bombardamenti aerei americani e alleati in Iraq, a Nord del 36.o parallelo e a Sud del 32.o.

Membro della Nato, la Turchia serve da base per le operazioni alleate nel Nord iracheno dove dall'aprile 1991 è in atto l'operazione internazionale «Provide comfort» per proteggere la popolazione del Kurdistan. Sotto questo ombrello alleato i curdi iracheni si sono date istituzioni statali affermando di voler creare uno stato federato in un «Iraq democratico» post Saddam Hussein. Un processo indipendentistico del Kurdistan, ad avviso dei tre governi, farebbe esplodere l'Iraq innescando la destabilizzazione di tutta la regione. L'ipotesi di uno Stato curdo preoccupa talmente i vicini dell'Iraq che dopo la guerra del Golfo gli Stati Uniti dovettero respingere la richiesta di aiuti dei curdi (e degli sciiti del Sud) che chiedevano armi e finanziamenti per dare forza alle insurrezioni già cominciate contro Saddam Hussein e che la guardia repubblicana soffocò nel sangue.

Vittorio Frenquellucci

DRAMMATICA LA VISITA DEL PAPA IN SUDAN

Croci insanguinate

Richiamo al potere islamico: no alla persecuzione religiosa

Fredda l'accoglienza del presidente sudanese Al Bshir all'arrivo a Khartoum del Pontefice.

KHARTOUM — Molte croci di legno, tagliate alla meglio e quasi tutte dipinte di rosso, sono state agitate davanti al Papa, come simbolo di sofferenza, da una folla fitta di sudanesi dalla pelle nera e di razza nilotica, profughi nella capitale e nei dintorni. Sono gli abitanti del Sud del Paese, in massima parte cristiani, fuggiti, a quanto si dice, in due milioni dalla guerra e in condizioni di grande miseria.

Lo attendevano da ore sui quattro chilometri di strada dall'aeroporto al centro città. Non hanno avuto posto dentro l'aeroscalo, essendo l'accoglienza ristretta alle sole autorità. E' stato persino vietato l'accesso ad un collaboratore della conferenza espicopale sudanese, padre Alfons Ter Beke, atteso dal seguito papale che doveva consegnargli i testi dei sei discorsi del Pontefice nelle nove ore di visita a Khartoum.

Molti, tra i giovani e gli uomini che acclamavano il Papa lungo le vie, poco controllate dalla polizia, alzavano i pugni chiusi, in segno di lotta. Diverse croci recavano nomi di uccisi. Bambini e donne applaudivano e gridavano, qualcuna piangeva, anche durante la Messa papale del pomeriggio, presenti circa 200 mila persone. Numerosi gli striscioni, che chiedevano pace e diritti umani: «Dio ha creato i popoli uguali» e «ama il tuo nemico, prega per chi ti perseguita».

Si calcola che mezzo milione di profughi dal Sud, cristiani e animisti, siano stati visti dal Papa nella capitale. I cattolici in tutto il Sudan sono due milioni e mezzo su circa 26 milioni di abitanti e in gran parte vengono dal Sud. Ai cristiani sudanesi il Papa, dopo l'incontro ufficiale con le autorità, ha parlato due volte: prima in cattedrale, affollatissima, rivolto al clero; e nel pomeriggio alla Messa nella «piazza verde», una spianata per parate militari intitolata al colore del paradiso islamico, nel primo Paese retto da un governo integralista musulmano visitato dal Papa. E per la prima volta nella storia una piazza di Khartoum è usata da cristiani per un gran rito all'aperto.

La folla alla Messa, composta anche di animisti e protestanti, quasi tutti profughi dal Sudan meridionale, è apparsa entusiasta del Papa, ma dolorante e implorante aiuto. Un gran cartello riassumeva le attese dei cristiani del Sud, da anni in miseria e lontani dalle loro case: «Giovanni Paolo II, dacci speranza».

Dopo la Messa il Pontefice è andato a parlare ai musulmani e ad esponenti di altri culti in nunziatura, sviluppando il tema del dialogo. Ha infine parlato, alla partenza in serata, della sua «speranza di dialogo per una pace giusta e onorevole per tutti gli abitanti del Sudan».

Ai sacerdoti in cattedrale aveva detto che vede «nel mistero del calvario» la vita odierna dei cristiani in Sudan, raccomandando loro di non limitarsi alla «semplice azione sociale e politica» ma di sviluppare vincoli di carità e di intesa con ogni credente.

Nella messa in «piazza verde», durata circa tre ore, ha salutato pure «l'intera comunità musulmana», affermando che «scopo importante» di questa sua visita è «promuovere un nuovo rapporto tra cristiani e musulmani in questa terra». In ogni caso ha escluso, come aveva dichiarato con forza poco prima al capo dello Stato, che l'autentica fede religiosa possa essere causa di guerra e di odio. Ai numerosi credenti islamici e protestanti presenti coi cattolici alla Messa ha ricordato che proprio un mese fa ad Assisi, «cattolici, altri cristiani e musulmani d'Europa si sono riuniti per una giornata di preghiera e digiuno per la pace» a pregare con lui. Ha quindi affermato: «l'autentica fede religiosa è fede di comprensione e di armonia. Spero vivamente — ha concluso — che in futuro ci sia maggior dialogo tra cristiani e musulmani in Sudan», poiché «usare la religione come pretesto per l'ingiustizia è un terribile abuso».

Circa poi la situazione interna del Sudan il Papa ha ricordato che un anno fa i cattolici e gli uomini di buona volontà si erano assai rallegrati quando «fu annunciata l'introduzione di un nuovo sistema politico, un sistema in cui tutti i cittadini sono uguali, senza alcuna discriminazione di razza, religione o sesso». Ma non ha nascosto la successiva delusione.

L'intera visita a Khartoum si è svolta su due piani, distinti ma intrecciati. Nell'incontro con il capo di Stato e le autorità di governo si è notato un clima di distacco e freddezza. Il Presidente Al Bashir, in un discorso in arabo, ha negato che l'applicazione della legge islamica in Sudan porti a «pressioni» sulle altre comunità di fede ed ha escluso che ci sia una «Guerra Santa» contro i cristiani. Ha osservato che «quella legge non è contro le altre religioni» e che «non accade, come avvenne in Spagna cinque secoli fa, quando i re cattolici cacciarono ebrei e musulmani». Ha dato un'impressione di maggior dialogo l'incontro con i capi religiosi, ma resta la constatazione che i due interlocutori, Vaticano e Khartoum, parlano linguaggi differenti.

CONTINENTE NEL CAOS

Africa fra pace e guerra in un'infinita alternanza

ROMA — Guerra, negoziati, di nuovo guerra: la pace resta un miraggio per la maggioranza dei Paesi africani che sembrano incapaci di risolvere i loro conflitti. Tra questi Angola e Sudan, dove è in visita Giovanni Paolo secondo. L'Angola è forse il caso più clamoroso. A 16 anni di guerra civile sono seguiti gli accordi di pace del maggio 1991, le libere elezioni del settembre 1992 e una nuova guerra per la mancata accettazione della sconfitta elettorale da parte dell'Unita. Un nuovo round di negoziati tra goveno di Luanda e Unita, fissato per ieri ad Addis Abeba, è saltato all'ultimo momento.

Bilancio negativo anche per l'endemico conflitto sudanese. Si sono risolti in un nulla di fatto i negoziati dell'anno scorso tra il governo di Omar al Bashir e l'esercito di liberazione del popolo sudanese di John Garang, che dal 1983 chiede l'autonomia del Sud del Paese. L'ultimo round, previsto per dicembre in Nigeria, è stato rinviato sine die.

Nessuna soluzione in vista neppure per il Sahara occidentale «ceduto» nel 1975 dalla Spagna al Marocco di Hassan II e alla Mauritania (che poi si è ritirata). La tregua precaria dichiarata nel settembre 1991 in base al piano di pace dell'Onu, dopo 16 anni di guerra tra Rabat e il Fronte Polisario, il movimento indipendentista saharaui, non riesce a consolidarsi. Tutto dipende dall'impossibilità di realizzare il previsto referendum sull'autodeterminazione del territorio per il mancato accordo sulla composizione delle liste elettorali.

Sono stagnanti anche i tentativi per risolvere gli annosi conflitti a sfondo etnico o razziale. In Sudafrica si attende la riapertura della Codesa (Convenzione per un Sud Africa democratico), sede dei negoziati istituzionali per il dopoapartheid, ormai bloccata da mesi. In Ruanda continuano gli scontri sanguinosi tra il governo dell'etnia maggioritaria Hutu e i Tutsi, minoritari, nonostante la tregua concordata ad Arusha, in Tanzania, lo scorso luglio.

Senza grandi prospettive anche la situazione in Niger: i contatti segreti tra la delegazione del governo provvisorio di Nyamey e i rappresentanti della guerriglia Tuareg (il Fronte di liberazione dell'Air e dell'Azawak), svoltisi a Parigi ai primi di gennaio, sono stati interrotti subito dopo l'inizio. Un segnale incoraggiante potrebbe tuttavia venire dalla creazione di un apposito ministero per la soluzione del problema tuareg.

Ai vecchi conflitti se ne sono aggiunti di «nuovi», seguiti da altrettanti infruttosi negoziati di pace. In Togo il presidente Gnassingbe Eyadema, al potere da un quarto di secolo, si rifiuta di proseguire il processo di democratizzazione e l'esercito reprime nel sangue le proteste delle opposizioni, mentre la Conferenza di riconciliazione organizzata nella cittadina francese di Colmar per iniziativa franco-tedesca è stata appena abbandonata dalla delegazione governativa. Le varie fazioni somale si sono invece «riconvocate» per metà marzo ad Addis Abeba nel difficile tentativo di trovare un accordo per rimediare alla «libanizzazione» del paese.

Paradossale il caso liberiano. Il Paese sopravvive a stento in una situazione di «tregua armata», violata sistematicamente dalle parti in lotta e con il governo ad interim di Amos Sawyer che controlla solo la capitale.

ANCORA VITTIME DELL'INTIFADA

Si continua a morire nei territori occupati

Gli Stati Uniti premono sugli arabi perché accettino il piano di Israele, l'Egitto e Arafat insistono sulla risoluzione Onu

GERUSALEMME — Ancora sangue e violenza nei territori occupati. Durante gli scontri registrati ieri nella striscia di Gaza, i soldati hanno colpito a morte due quindicenni. Un'altra cinquantina di arabi sono rimasti feriti. Martedì, nel territorio era stata ucciso a sangue freddo un commerciante di verdura arabo con cittadinanza israeliana. La paternità dell'assassinio è stata rivendicata dalle «Aquile Rosse», gruppo appartenente al Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina. In serata sono esplosi dei disordini anche a Gerusalemme: lungo la principale arteria commerciale della città sono stati danneggiati quattro autoveicoli e la polizia ha fermato una decina di palestinesi.

Martedì, inoltre, i cadaveri di due palestinesi sono stati trovati da una pattuglia di soldati israeliani nel quartiere di Shabura, a Rafah, nella striscia di Gaza occupata. Fonti arabe hanno riferito che Sabri Al Satari, 48 anni, e Samih Al-Ajez, 28 anni, sono stati uccisi perché accusati di collaborare con Israele e per spaccio di droga. Gli omicidi non sono stati finora rivendicati da nessun gruppo clandestino palestinese.

Frattanto, a una settimana dal viaggio del nuovo segretario di stato, Warren Christopher, in Medio Oriente, l'amministrazione Clinton insiste nel sollecitare gli arabi ad accettare la soluzione offerta dal governo israeliano alla questione dei 400 palestinesi deportati e a concentrarsi nel rilancio dei negoziati di pace. Per bocca del portavoce Richard Boucher, il dipartimento di stato ha anche chiesto agli arabi a desistere dal chiedere una nuova riunione del Consiglio di sicurezza sulla vicenda dei deportati.

«Noi riteniamo che la procedura annunciata dal Primo ministro israeliano riguardo ai deportati è un avvio significativo e costruttivo alla soluzione del problema,» ha detto Boucher. La soluzione concordata tra Israele e USA prevede il rientro immediato di cento palestinesi e di tutti gli altri entro l'anno.

Alla domanda se gli Stati Uniti ritengono necessario un nuovo intervento dell'ONU, Boucher ha risposto un «No» netto e ha escluso anche che gli americani cerchino di strappare agli israeliani altre concessioni sulla vicenda. Christopher parte per il Medio Oriente il 17 febbraio nella speranza di riuscire a fare ripartire la Conferenza di pace in aprile. Visiterà Egitto, Giordania, Siria, Arabia Saudita e Israele. A Gerusalemme incontrerà una delegazione palestinese.

Dal canto suo, l'Egitto auspica una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, in cui si riaffermi l'illegalità dei provvedimenti di espulsione di palestinesi da parte di Israele.

Il presidente dell'Olp Yasser Arafat ha chiesto invece al governo americano di intervenire affinché Israele applichi la risoluzione 799 del Consiglio di sicurezza dell'Onu — in cui si chiede l'immediato rimpatrio dei 400 palestinesi espulsi il 17 dicembre scorso — e di non porre il veto a eventuali sanzioni se Israele persistesse nel suo rifiuto. «Ci aspettiamo che la nuova amministrazione usa si comporti in modo conforme agli slogan che brandisce in merito ai diritti umani ed al rispetto della legalità internazionale», afferma Arafat in un messaggio al popolo palestinese — diffuso a Tunisi dall'agenzia Wafa — a 63 mesi dall'inizio dell'intifada nei territori occupati.

DAL MONDO

Autostrade a pagamento? E' una rivolta in Germania

AMBURGO — E' scoppiata una vera e propria rivolta, che potrebbe portare anche ad una crisi di governo — visto che numerosi parlamentari preannunciano che voteranno contro — per il piano del governo di coalizione tedesco per l'introduzione di pedaggi per la rete di 11 mila chilometri di autostrade. Dal partito d'opposizione socialdemocratico alle associazioni dei consumatori e degli automobilisti, è tutta una protesta, basata anche sul fatto che il mantenimento delle «autobahn» è più che pagato con un prezzo della benzina che a 1,40 marchi per più di un marco se ne va in tasse.

Pakistan: condannato a morte un uomo che dice di essere Cristo

ISLAMABAD — Un tribunale pachistano ha condannato a morte un uomo che sostiene di essere Gesù Cristo. Il giudice di Bahawalpur, provincia del Punjab, ha condannato Arshad Javed anche per bestemmia, in quanto avrebbe detto che il romanzo «Versi satanici», di Salman Rushdie, contiene verità. Javed è stato condannato a morte perché sostiene di essere Cristo e a tre anni di carcere per il sostegno dato al romanzo di Rushdie. In Pakistan, il tribunale supremo islamico ha di recente prescritto la condanna a morte per i colpevoli di bestemmia o oltraggio ad un profeta e Cristo è considerato, dall'Islam, un profeta.

Nixon, inviato economico ricevuto al Cremlino da Eltsin

MOSCA — L'andamento del corso di riforme in Russia e i maggiori temi dell'attualità internazionale sono stati al centro di un colloquio che Boris Eltsin ha avuto al Cremlino con l'ex presidente americano Richard Nixon. Nixon è presidente onorario del Fondo americano per la democrazia e lo sviluppo, che ha tra i suoi obiettivi principali il sostegno alle riforme democratiche in Russia e la mobilitazione del capitale statunitense in favore dell'imprenditoria privata russa. Parlando con i giornalisti, Nixon ha detto di essere venuto a Mosca allo scopo di «rendersi conto della situazione» ed essere così in grado di valutare nel modo migliore le iniziative eventuali a favore dell'economia russa.

80 anni, da trenta in cella continua a rifiutare il divorzio

GERUSALEMME — Più cocciuto di un mulo, Yihia Avraham, un israeliano di origine yemenita di 80 anni, non si è lasciato convincere nè dall'abilità dialettica, nè dalla promesse di una libertà dorata, nè dalle nostalgiche nenie yemenite che gli cantava, nel tentativo di ammorbidirlo, uno dei sette rabbini, giunti lo scorso lunedì nella prigione di Ramle, presso Tel Aviv. Qui Yihia si trova ormai da trent'anni per il suo rifiuto di concedere il sospirato divorzio alla moglie Ora, di 64 anni.

E' un pakistano il folle che sparò davanti alla Cia

WASHINGTON — E' un pakistano, perfettamente in regola con le leggi dell'immigrazione statunitense, il responsabile lo scorso 25 gennaio dell'uccisione di due impiegati della Cia, e del ferimento di altri tre, di fronte ai cancelli del quartier generale dell'agenzia di Langley. Tuttora alla macchia, l'uomo, Mir Aimal Kansai, residente a Reston in Virginia, ora fra i dieci uomini più ricercati dall'Fbi, è stato identificato ed incriminato in seguito al sequestro nel suo appartamento di un fucile automatico di produzione cinese Ak-47 risultato, a conclusione delle perizie balistiche, l'arma dei delitti.

RSCG

CITROËN STANGA LA STANGATA

PREZZI BLOCCATI FINO AL 28/2/93**

In questa Italia dove tutti ti chiedono sempre più soldi, Citroën te ne chiede di meno. Oggi chi acquista Citroën AX, ZX o BX può scegliere infatti tra due offerte di finanziamento incredibilmente vantaggiose attraverso la formula tutto compreso, dove non viene addebitata nessuna spesa di istruzione pratica. Puoi avere fino a 10 milioni di finanziamento a tasso zero, pagabili in 24 comode rate mensili. Oppure, anticipi solo l'IVA in contanti e puoi pagare tutto il resto in 48 rate a tasso agevolato. Puoi acquistare ad esempio una AX Ten catalizzata 3 porte anticipando solo 1.987.655 lire e pagare il resto in 48 rate mensili da sole 264.100 lire. Stanga la stangata: **corri dai Concessionari Citroën entro il 28 febbraio.**

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO (1)
FINO A 10 MILIONI IN 24 MESI

AX TEN CATALIZZATA 3P		ZX 1.4 AVANTAGE CATALIZZATA 5P		BX 14 TGE VIP CATALIZZATA	
Prezzo chiavi in mano	Lit. 12.449.000*	Prezzo chiavi in mano	Lit. 18.082.000*	Prezzo chiavi in mano	Lit. 20.445.000*
Anticipo	Lit. 4.449.000	Anticipo	Lit. 8.082.000	Anticipo	Lit. 10.445.000
Importo da finanziare	Lit. 8.000.000	Importo da finanziare	Lit. 10.000.000	Importo da finanziare	Lit. 10.000.000
24 rate mensili da	Lit. 333.400	24 rate mensili da	Lit. 416.700	24 rate mensili da	Lit. 416.700
T.A.N.	0%	T.A.N.	0%	T.A.N.	0%
T.A.E.G.	0,25%	T.A.E.G.	0,25%	T.A.E.G.	0,25%

FINANZIAMENTO A TASSO AGEVOLATO (1)
SOLO L'IVA È IN CONTANTI, TUTTO IL RESTO IN 48 MESI

AX TEN CATALIZZATA 3P		ZX 1.4 AVANTAGE CATALIZZATA 5P		BX 14 TGE VIP CATALIZZATA	
Prezzo chiavi in mano	Lit. 12.449.000*	Prezzo chiavi in mano	Lit. 18.082.000*	Prezzo chiavi in mano	Lit. 20.445.000*
Anticipo I.V.A.	Lit. 1.987.655	Anticipo I.V.A.	Lit. 2.887.042	Anticipo I.V.A.	Lit. 3.264.328
Importo da finanziare	Lit. 10.461.345	Importo da finanziare	Lit. 15.194.958	Importo da finanziare	Lit. 17.180.672
48 rate mensili da	Lit. 264.100	48 rate mensili da	Lit. 383.600	48 rate mensili da	Lit. 433.700
T.A.N.	10,00%	T.A.N.	10,00%	T.A.N.	10,00%
T.A.E.G.	10,47%	T.A.E.G.	10,47%	T.A.E.G.	10,47%

* Prezzo "chiavi in mano" BASE LOMBARDIA ** Offerta valida su tutte le vetture disponibili

(1) Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. È un'offerta dei Concessionari Citroën valida su tutte le vetture disponibili. Contratto Plus
Gli indirizzi dei concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle. Citroën Finanziaria - Citroën Leasing risparmiare senza aspettare. Citroën Assistance 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL

CITROËN

ELEZIONI / IL VOTO PER LE ASSEMBLEE COMUNALI NELLE CITTA' DALMATE

A Spalato vince l'opposizione

A Zara e Ragusa il partito di Tudjman ha prevalso, ma è stato ridimensionato

ZARA — In queste elezioni oltre a essere stati votati i rappresentanti del secondo ramo del parlamento (camera delle contee), sono stati scelti anche gli organi governanti locali (assemblee cittadine). La commissione elettorale ha resi noti i risultati delle elezioni, cosicché si può avere un quadro di come sarà la struttura dei vertici al potere nelle più grandi città dalmate. Alle prime elezioni democratiche del 1990, il partito al potere (Accadizeta) aveva ricevuto la stragrande maggioranza dei seggi (70-80 per cento). Anche questa volta ha avuto la maggioranza, ma non più così ampia.

Nella più grande città dalmata, a Spalato, per fare un esempio, l'Accadizeta non è più al potere. In questa città ha votato il 60 per cento degli elettori e il risultato riguardante l'assemblea cittadina di Spalato formata da 26 delegati è il seguente: il Partito liberale in coalizione con il Partito popolare croato e il Partito contadino si è aggiudicato 13 seggi, l'Accadizeta 9, l'Azione dalmata 2, mentre il Partito socialdemocratico e il Partito croato del diritto (estrema destra) si sono aggiudicati un seggio ciascuno.

A Zara, dove si è presentato alle urne elettorali solo il 47 per cento dei votanti, l'assemblea municipale verrà divisa nel modo seguente: dei 26 delegati 15 sono stati scelti nelle file dell'Accadizeta, 10 vanno alla coalizione tra i liberali e il Partito popolare croato e uno agli ex comunisti insieme ai socialisti. Come si vede l'Accadizeta a Zara ha ottenuto la maggioranza, ma i partiti dell'opposizione si vedono attribuito adesso un ruolo più grande di quello avuto negli ultimi tre anni.

A Ragusa come a Spalato si è presentato alle elezioni il 60 per cento dei votanti, che ha distribuito i 26 seggi dell'assemblea cittadina nel modo seguente: Accadizeta 14, Partito liberale 6, candidati indipendenti 4 e Partito socialdemocratico (ex comunisti) 1.

Tornando a Zara, il presidente della locale Comunità italiana, Bruno Duca, ha così giudicato i risultati elettorali in città: «Vorrei commentare queste elezioni con un esempio: l'unico cittadino autoctono di questa città, presentatosi come candidato indipendente, il dottor Božo Zrilić ha ottenuto 1500 voti dei 30 mila votanti. Questo dato rende esplicita la mancanza dello spirito d'origine di questa città ed è anche l'argomento più forte contro quelli che vorrebbero iscrizioni di massa alla Comunità italiana facendo il numero di circa 8 mila cittadini autoctoni di questa città». «Proprio a causa della mancanza di cittadini veramente originari di Zara — ha concluso Duca — dobbiamo salvaguardare l'identità della nostra Comunità che rappresenta lo spirito dell'origine italiana a Zara. Certo, senza ambizioni politiche come molti vorrebbero far credere, ma per interesse di Zara e delle sue ricchezze..

Šenol Selimović

ELEZIONI / COMMENTO DEL MSI

«Un no alla Croazia»

TRIESTE — Il presidente del Fuan, Roberto Menia, della segreteria nazionale del Msi-dn — in un comunicato — ha dichiarato: «Per chi segue da vicino le vicende dell'Istria, il trionfo della "Dieta" che ha raccolto, nella penisola, la maggioranza assoluta con il 63% dei suffragi, non è giunto inaspettato. La vittoria della "Dieta" non può che essere interpretata come una rivolta verso la nuova croatizzazione forzata imposta da Zagabria e come rivolta verso la nuova divisione dell'Istria, tagliata da un nuovo innaturale confine (tra Croazia e Slovenia) sul fiume Dragogna. La "Dieta", che ha come simbolo la capra dell'Istria, propugna l'Istria "regione autonoma" e ciò appare sempre più in contrasto con i deliri dell'ipernazionalismo croato, impersonato dall'ex generale comunista dell'armata di Tito, Tudjman, ora riverniciatosi da "democratico". L'affermazione della "Dieta" è un segnale importante che l'Italia deve saper interpretare, soprattutto per ciò che riguarda i possibili scenari della ridiscussione totale di Osimo, confini compresi».

«Questo voto — continua la nota — significa no alla Croazia e, proprio sul principio di autodeterminazione invocato da Slovenia e Croazia per scindersi dalla Jugoslavia, potrebbe giungere da parte italiana la richiesta in sede internazionale di un referendum tra gli abitanti odierni dell'Istria affinché essi decidano se costituirsi in regione autonoma unica abolendo il confine sul Dragogna, se staccarsi da Zagabria e Lubiana, se legarsi nuovamente all'Italia, diritto al voto su questo referendum dovrebbe inoltre riconoscersi agli esuli italiani cacciati dall'Istria e ai loro figli».

ELEZIONI / COMUNITA' ISTRIANE

Reazioni inquietanti

TRIESTE — Riguardo al recente voto in Istria, il presidente dell'Associazione comunità istriane, Ruggero Rovatti, ha dichiarato: «Il commento che più si è attagliato all'esito delle elezioni, è quello che ha parlato di un successo degli istriani, non degli italiani. Ma io vi aggiungerei anche un "forse" riferito ai primi. Infatti, una reazione tanto dura, come quella del Presidente Tudjman, non l'avevo sentita in precedenza, se non ai tempi calamitosi del dopoguerra. "L'Istria — ha detto — è stata sempre croata e tale rimarrà", così proseguendo per chi non avesse capito l'antifona, "anche in futuro accetteremo separatismi o autonomie (sic!) in politica estera, come qualcuno vorrebbe. Si tratta di idee fasciste e irredentiste che bisogna condannare".

«E se il successo non è degli italiani rimasti in Istria e a Fiume, immaginiamoci poi per i riflessi che l'esito stesso potrà determinare per certe rivendicazioni, quali il "ricompriamoci l'Istria", la restituzione dei beni, "il controesodo non più sogno ma realtà". Ecco perché l'Associazione delle Comunità istriane a nulla rinunciando, ha operato ai fini dell'ottenimento di un indennizzo equo e conclusivo da parte dello Stato italiano e, nel frattempo, per un'applicazione la più sollecita della "135" del 1985 (da rilevare purtroppo che le operazioni di liquidazione sono ferme da alcuni mesi) e per una riapertura dei termini utili a conseguire la libera disponibilità di cui agli insufficienti e rinegoziabili accordi italo-jugoslavi».

ELEZIONI / JURI REPLICA

«Il regionalismo si decide più al centro che in casa»

Dal sindaco di Capodistria, Aurelio Juri, riceviamo la seguente replica.

«Pericolosa spaccatura»: sotto questo titolo il giornale ha pubblicato ieri un mio commento sul voto di domenica in Croazia che ritengo non proprio felice rispetto a quanto da me effettivamente dichiarato all'amico Alberto Cernaz. Per cui mi si permettano alcune precisazioni. Dico subito che l'esito del voto in Istria e la (per altro preventivata) vittoria della Ddl mi ha fatto enorme piacere, visto che ha riaffermato una volta ancora la volontà della gente istriana di amministrare quanto più direttamente il proprio territorio, cogliendone e promuovendone, in funzione di sviluppo, tutte le specificità, una battaglia che nel mio piccolo certo di esprimere anch'io. Ma al di là dell'entusiasmo postelettorale, ci si deve aspettare anche una certa polarizzazione con Zagabria che non può non indurre a cautela. Ritengo cioè che per affermare il regionalismo non basti dominare in termini di seggi il consiglio contea-le e quelli comunali ma ci vogliono anche gli strumenti giuridici e politici per farlo, quelli che oggi, secondo me, così come vedo le competenze della contee e dei comuni in Croazia, mancano. E nel rivendicarli ed acquisirli da parte dei regionalisti, attraverso necessari ritocchilegislativi, l'autorità centrale potrebbe anche rispondere picche e... da indubbie posizioni di forza. Eloquenti in tal senso i commenti a caldo del presidente Tudjman. E' da questa considerazione che ogni ragionamento sul dopo voto in Istria deve farci toccare terra.

Circa la mia tesi che si debba essere regionalisti dove oggi si decide, ovvero più al centro che in csa, e soprattutto all'interno dei grossi partiti a respiro nazionale, la riconfermo anche se mai ne ho parlato, come Cernaz erroneamente riporta, con l'amico Jakovčič, bensì con gli esponenti locali della Ddl, nel momento in cui hanno cercato una mia adesione al loro partito. Qualcuno m'ha chiesto come si spiega che nell'Istria cosiddetta croata la Dieta abbia fatto manbassa di voti mentre poche briciole (3 e mezzo%) le sono andate nella recente consultazione in Slovenia. Siete forse qui da voi meno regionalisti? La mia risposta è stata un deciso no, soltanto che la nostra battaglia (mi considero anch'io un regionalista) siamo riusciti a convogliarla, a differenza di quanto avvenuto in Croazia, all'interno dei partiti maggiori, specificatamente in quelli di sinistra (Lista associata e Liberaldemocratici) coi quali sarebbe stato opportuno e reciprocamente utile, secondo me, la Ddi avesse cercato un approccio comune, invece di corrodere l'elettorato, togliendo loro voti, seppur pochi, importanti.

Quanto infine all'idea di un'Istria regione nell'Europa delle regioni, sarà cosa fatta nel momento in cui Slovenia e Croazia saranno nella Comunità Europea. Non si cerchi di forzare i tempi ignorando le acute sensibilità nazionali di queste due realtà di neoindipendenza. Vi potrebbero essere dei contraccolpi tutt'altro che favorevoli al progetto di cui sopra.

Aurelio Juri

IN BREVE

Tutela minoranze Turello risponde a Tudjman

TRIESTE — Il presidente della Giunta regionale Vinicio Turello ha commentato le dichiarazioni del presidente croato Franjo Tudjman in merito alla minoranza italiana, all'indomani delle elezioni ammministrative nella vicina repubblica. Saremmo molto perplessi e anzi preoccupati — ha detto Turello — se le notizie di stampa riportanti le dichiarazioni del presidente della Croazia, Franjo Tudjman, dovessero intendersi come dirette a limitare i diritti dei connazionali italiani in Istria. Sappiamo bene, proprio perché viviamo sul confine e conosciamo profondamente questa realtà — ha continuato — quale sia il significato della convivenza ed il valore di una concreta e non formalistica tutela delle minoranze. Consideriamo questo un principio ormai acquisito da tutti per cui riteniamo che nessuno possa disconoscere quanto ha fatto e sta concretamente facendo il nostro Paese. La situazione della minoranza italiana in Istria merita quindi — ha concluso il presidente Turello — almeno altrettanta attenzione ed in tal senso, oltre all'impegno della nostra Regione, continueremo a sollecitare il governo italiano a fare tutto il possibile a favore di questo gruppo che riveste un particolarissimo e grande rilievo.

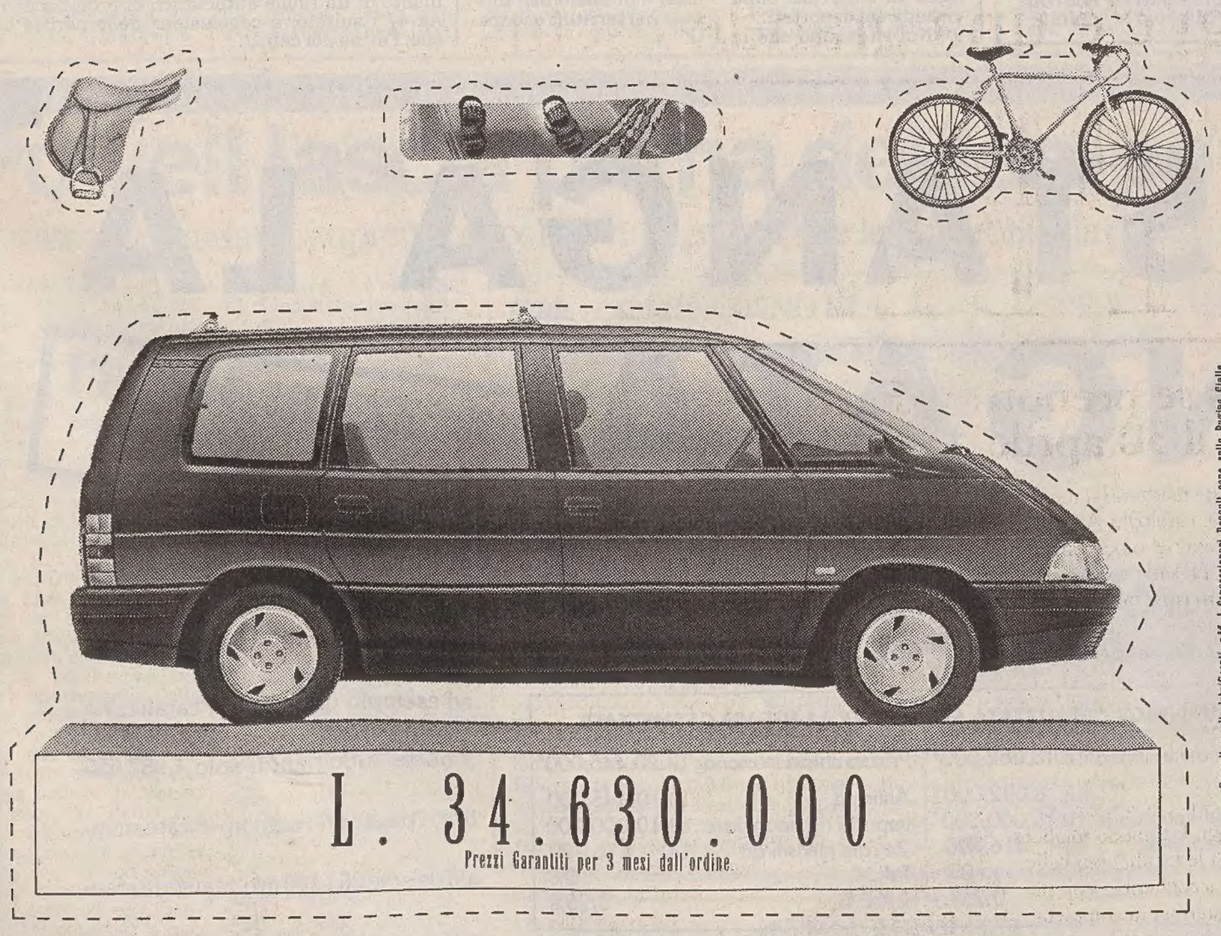
Bilinguismo e toponomastica all'assemblea comunale di Isola

ISOLA — Oggi pomeriggio, alle 17, si riunisce l'Assemblea comunale di Isola d'Istria. Oltre ai punti all'ordine del giorno, alcune questioni verranno sollevate dai delegati della Comunità nazionale italiana, i quali preannunciano di riproporre (probabilmente con un'interrogazione) i problemi legati a bilinguismo e toponomastica del territorio. Il primo dei due punti è legato ad una proposta, avanzata due anni fa dalla locale Comunità degli italiani indirizzata proprio alla presidenza dell'Assemblea, nella quale si chiede l'allargamento del bilinguismo in tutto il comune di Isola (dunque non solo nel centro storico). Infatti, come afferma il segretario della Ci, Claudio Chicco «... vi sono connazionali iscritti nella comunità residenti sia a Saredo, Malio che a Corte d'Isola». Quanto alla questione toponomastica, i delegati della «quarta camera» dovrebbero sollecitare una ripresa del processo volto al recupero dei toponimi originari.

Slavnik, nominato dal tribunale il curatore fallimentare

CAPODISTRIA — Sarà Alfjo Kocjančič il curatore fallimentare della Slavnik. Nato a Capodistria nel 1950, imprenditore privato, esperto finanziario e persino con dei trascorsi calcistici. Kocjančič è senza dubbio un nome a sorpresa uscito dalla rosa dei candidati a guidare la liquidazione della Slavnik. Ricordiamo che venerdì il tribunale di Capodistria ha decretato il fallimento delle otto società che compongono l'azienda dei trasporti perché debitrici complessivamente di oltre 35 miliardi di lire. Nel prendere atto dell'avviato procedimento fallimentare, il comitato di sciopero dei lavoratori della Slavnik esprime profondo sdegno per il destino dell'impresa precisando che esso è risultato di una cattiva gestione della dirigenza ma che colpisce essenzialmente i lavoratori.

Ritagliatevi un'Espace ideale.



Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

Una monospazio su misura.
Le nuove Renault Espace RN 2.0 i.e. cat. o Turbodiesel Euro '93 sono uno straordinario spazio mobile e modulabile secondo le esigenze di chi intende l'auto come espressione di libertà e civiltà.

Una dotazione su misura.
Le cinque poltrone separate possono essere disposte in 26 diverse combinazioni, in funzione delle necessità del momento. La chiusura delle porte è centralizzata, gli alzacristalli anteriori elettrici, i cristalli sono scuri e atermici e lo sterzo servoassistito. In più, ci sono il prezioso portahobby, il copribagagli asportabile e l'altezza dei fari è regolabile dall'abitacolo.

Una personalizzazione su misura.
Il proprio spazio, come la propria casa, deve rispondere alle proprie esigenze. Così, volendo, si possono scegliere anche i due tetti apribili, il condizionatore, l'ABS e lo stereo con satellite di comando al volante.

Un finanziamento su misura.
E perché non ritagliarsi anche il prezzo su misura? È facile, con i finanziamenti e le formule di pagamento personalizzate proposte da FinRenault. Pagatelo pure comodamente, è garantito 8 anni anticorrosione!

Nuove Renault Espace RN.

TREMUL E ROTA OGGI INCONTRANO SCALFARO

L'Unione Italiana discute a Zagabria sulle prospettive del «dopo Osimo»

CAPODISTRIA — Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro riceve in mattinata a Trieste una delegazione dell'Unione. Composta dal presidente dell'assemblea, Giuseppe Rota, dal presidente della giunta, Maurizio Tremul, nonché dal presidente della commissione Esteri dell'Ui, Giovanni Radossi, la delegazione sarà ricevuta dal Capo di Stato nell'ambito della fitta serie di impegni in regione e a Trieste. E' la prima volta che Scalfaro incontra esponenti della minoranza italiana mentre in passato ci sono stati i colloqui con Pertini e Cossiga.

L'incontro avviene in un momento particolare delle relazioni tra Italia e gli Stati di Slovenia e Croazia contraddistinto da quello che viene definito il processo del «dopo Osimo». In tal senso un ruolo di primo piano compete alla minoranza italiana che vuole essere partecipe delle trattative tra Roma, Lubiana e Zagabria. A questo proposito va detto che la recente visita in Croazia del ministro degli esteri Emilio Colombo ha permesso di ribadire l'impegno per un prossimo negoziato bilaterale. Con Tudjman, Colombo ha sottolineato la rilevanza o l'urgenza del problema di una piena tutela dei diritti della minoranza italiana.

In quest'ambito il presidente della giunta Ui, Maurizio Tremul, e il deputato italiano al Sabor della Croazia, Furio Radin, si sono incontrati martedì con Ljubomir Antić, presidente del comitato per i diritti dell'uomo e le minoranze e successivamente, con una delegazione composta da alte personalità guidate da Stanko Nick, ambasciatore e capo del servizio legale degli affari esteri croato, a cui sono stati sottoposti alcuni problemi dell'unione. Il discorso è stato incentrato sulla visione del «dopo Osimo». L'Unione ha presentato la propria visione, i tipi di accordi che Osimo prevedeva, le intese riguardanti la minoranza, gli accordi bilaterali simultanei sulla stessa piattaforma o l'accordo multilaterale, l'estensione degli accordi di Udine, l'estensione di cooperazioni economiche che includano l'Unione italiana. Il discorso dei beni abbandonati degli esuli da risolversi con reciproco soddisfacimento. La delegazione dell'Unione ha appreso che la Croazia sta affrontando la sua commissione in prospettiva dei negoziati con Roma sul dopo Osimo. Nei colloqui, durati tre ore, è stata rilevata la necessità di un dialogo a tre su tutto il discorso del «dopo Osimo». Da parte croata è stata dimostrata dipsonibilità, in via di principio, a estendere gli accordi di Udine a tutto il territorio di insediamento della minoranza. Per quanto riguarda il lasciapassare è stato detto che non vengono rilasciati e prolungati per motivi tecnici ossia si sta procedendo alla ristampa di nuovi libretti. La Croazia ha preso nota del problema delle carte d'identità bilingui, dicendo che si interesseranno in questo campo.

l. b.

VISITA DI IMPRENDITORI USA

'Welcome dollars'

La delegazione ospite nel Capodistriano

CAPODISTRIA — Il Capodistriano spalanca le porte ai dollari Usa. «La nostra regione acquisterà importanza col tempo: abbiamo un porto e una posizione geopolitica di tutto rispetto. Perciò, imprenditori americani, il nostro auspicio è di vedervi investire sempre di più su questo territorio». Lo ha detto il presidente della camera di economia intercomunale, Tomaž Može, dando il benvenuto a una delegazione di imprenditori di Seattle, nello stato di Washington, giunti ieri a Capodistria per rendere operativi alcuni progetti di interscambio economico. L'iniziativa nasce per interessamento dell'imprenditore Božo Luzar, che con i suoi prodotti (macchinette da caffè) aveva partecipato a una fiera nel centro statunitense. I rappresentanti di alcune società d'oltreoceano, la Espress marketing, la «Northwest coffee company» e la «Us Airlines», per quanto riguarda il discorso turistico, hanno raccolto l'invito a recarsi sulla «...costa slovena».

Dopo un sopralluogo nei punti nodali dell'economia locale (lo scalo in primo luogo) gli ospiti sono stati ricevuti dal sindaco, Aurelio Juri, il quale ha sollecitato un atto di gemellaggio con il comune di Seattle. «Fondamentalmente vogliamo farvi capire che qui si sta bene — ha detto Juri — economicamente stiamo attraversando un periodo difficile, ma almeno, da noi, potete investire con sicurezza». Ma lo scopo della visita, a parte i «business», a detta degli imprenditori di Seattle, era anche quello di conoscere a fondo la zona per mirare, in futuro, alle più svariate forme di collaborazione. Juri ha ricordato che «...fra non molto nel Capodistriano potrebbe sorgere la terza Università slovena, pertanto potrebbero nascere contatti con l'omologa istituzione di Spokane» (l'Ateneo vicino a Seattle, n.d.r.).

Un dato di cronaca: durante il ricevimento, uno degli ospiti l'ha sparata grossa «Ci siamo trovati molto bene. Devo dire che la Jugoslavia è un Paese molto interessante».

a.c.

POLA

S.Valentino Due serate a teatro

POLA — Per la festa degli innamorati, il Teatro istriano ha deciso di organizzare due serate che, secondo le ideatrici, Natka Borovečki e Silvana Kovačina-Jovanović, serviranno a spiegare alla gente che cos'è San Valentino.

Sabato, con inizio alle 20, si parlerà di poesie con Slavica Lončarić, seguirà una sfilata di moda di alcune ditte locali e con abiti di Laura Biagiotti. Il tutto intervallato da balletti del teatro Zaic di Fiume.

Domenica invece, lo spettacolo sarà dedicato ai bambini. Parteciperà la cantante Josipa Lisac, nata proprio il giorno di San Valentino. Le serate sono patrocinate dall'assemblea comunale polese.

Leo

BENVENUTI / INDAGINI DOPO LETTERA ANONIMA A LEGA NORD

Sconto o tangente

UDINE — Sarebbe stato lo stesso Pietro Venturini, titolare dell'omonima impresa edile di Gemona, a inviare nel maggio dello scorso anno alla Lega Nord una lettera anonima, in seguito trasmessa alla magistratura di Tolmezzo, nella quale chiamava in causa l'ex assessore regionale all'agricoltura, Ivano Benvenuti. Il politico democristiano si trova da domenica mattina rinchiuso nel nuovo carcere del capoluogo carnico con l'accusa di corruzione. E' già stato interrogato dai pubblici ministeri, il procuratore della Repubblica, Formaio, e il suo sostituto, Tetamo, che hanno avviato l'azione penale, e dal giudice delle indagini preliminari, Vernì, che ha emesso il provvedimento di custodia cautelare in carcere.

L'accusa è relativa ad alcuni lavori di ristrutturazione di uno stavolo a Zuglio di proprietà di Benvenuti ed eseguiti dall'impresa gemonese, il cui titolare è già stato ascoltato dai magistrati. Per quei lavori l'ex assessore regionale e già sindaco di Gemona negli anni della ricostruzione, pagò 45 milioni anzichè i 160 effettivi determinati da variazioni e migliorie in corso d'opera. Secondo la difesa Benvenuti non ha saldato il conto semplicemente perchè l'impresa Venturini non glielo ha mai presentato. Per l'accusa quello sconto sul prezzo altro non sarebbe che una sorta di tangente pagata dalla Venturini per ottenere dei favori da parte dell'ex assessore. L'impresa gemonese, una delle più grandi realtà del settore in regione che contava 300 operai e che aveva un fatturato di diversi miliardi di lire, fu particolarmente attiva durante l'opera di ricostruzione del Friuli terremotato, ma anche in Irpinia dopo il sisma dell'80. Poi gli appalti diminuirono e subentrò la crisi. Secondo l'accusa Benvenuti avrebbe promesso un suo intervento per aiutare l'impresa; intervento che poi non si sarebbe concretato. Una promessa che avrebbe determinato la riconoscenza dell'impresa, ma anche le successive accuse.

BENVENUTI

Agricoltura Rimpasto di deleghe

TRIESTE — Balletto di nomi e di ipotesi per il successore di Ivano Benvenuti come assessore all'agricoltura. La Dc vorrebbe infatti un rimpasto generale con Calandruccio ai trasporti, Cruder all'agricoltura e l'assistenza affidata a Brancati assieme alla sanità. Ma il Psi sembra nicchiare, mentre Turello vorrebbe approfittarne per avviare il ridimensionamento dei comparti e delle deleghe. Molti assessorati prossimamente saranno infatti accorpati. Così ieri, nei corridoi della Regione, qualcuno avanzava l'ipotesi di integrare la competenza all'agricoltura con quelle alle foreste e ai parchi, comparto attualmente retto dal socialdemocratico Cisilino.

COOP EDILE ATTIVA IN FRIULI E IRPINIA

Bancarotta Ars et Labor Sei anni inflitti a Gennari

UDINE — Sei anni di reclusione sono stati inflitti ieri dal tribunale di Udine per bancarotta per distrazione a Giovanni Battista Gennari, 57 anni, Pagnacco, già consigliere di amministrazione e procuratore speciale della sezione Sud della cooperativa edilizia Ars et Labor in liquidazione amministrativa coatta dall'88, ma attiva nell'opera di ricostruzione del Friuli terremotato prima e in Irpinia poi. I giudici hanno inoltre dichiarato l'imputato, accusato di aver distratto dalle casse della coop oltre due miliardi di lire, perpetuamente interdetto dai pubblici uffici nonchè inabile all'esercizio di una impresa commerciale e incapace di esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa per dieci anni, ma gli hanno anche condonato due anni e l'intera pena accessoria. Gennari è stato inoltre condannato a risarcire i danni alla parte civile, cioè i commissari liquidatori della cooperativa, da pagare in separato giudizio, assegnando alla stessa una provvisionale immediatamente esecutiva di cento milioni di lire. Gennari ha annunciato ricorso in appello. Il pubblico ministero aveva chiesto una condanna a cinque anni e mezzo, mentre la difesa si era battuta per l'assoluzione.

Ma dove era finito tutto quel danaro, uscito dalle casse della cooperativa? Secondo la difesa era servito per pagare le ditte di subappalto che operarono per la Ars et Labor in Irpinia e in Basilicata; somme che vennero contabilizzate sotto la voce «costi». Eppure di molti di quei pagamenti non c'è traccia. Inoltre il Gennari aveva un fondo spese di alcune centinaia di milioni quando normalmente, invece, per le ditte tale importo è di poche decine di milioni che servono a coprire le spese di viaggio, di vitto e alloggio e le evenienze impreviste.

Dunque il sospetto, esternato dall'accusa e dalla parte civile, che quel fiume di danaro fosse in realtà servito per pagare delle vere e proprie tangenti per poter consentire alla Ars et Labor, cooperativa friulana, di spartirsi la torta degli apparti pubblici per la ricostruzione delle zone terremotate del meridione dove la coop aprì a suo nome diversi cantieri senza avere in loco neppure un operaio.

d.d.

L'OMICIDIO DEL CJAR MAT A TARCENTO: A VENEZIA ASSOLTO CICUTTA

«Mazzata» a Romanzin

VENEZIA — La Corte d'Assise d'Appello di Venezia ha condannato a 23 anni e sei mesi di reclusione Paolo Romanzin, 29 anni, di Gorizia quale mandante dell'omicidio di un pizzaiolo di origine pugliese, Luigi Cleopazzo (28), avvenuto il 4 agosto 1989 a Tarcento (Udine).

I giudici hanno invece assolto Giampaolo Cicutta (30), di Sammardenchia di Tarcento, dall'accusa di essere l'esecutore materiale dell'omicidio.

Cleopazzo fu ucciso nella pizzeria «Cjar Mat» di Tarcento (che gestiva in società con Romanzin) con un colpo di fucile esploso dall'esterno, e le indagini avevano portato all'arresto dei due imputati il 22 agosto dello stesso anno.

Nel 1990 i due erano stati assolti in primo grado dalla corte d'assise di Udine, e la sentenza era stata confermata in secondo grado a Trieste.

La prima sezione della Corte di Cassazione aveva però annullato la sentenza di assoluzione, in quanto i giudici non avrebbero tenuto in considerazione le dichiarazioni di un teste dell'accusa e avrebbero sopravvalutato gli elementi a favore degli imputati rispetto a quelli a loro carico.

La Corte d'assise d'appello di Venezia, cui la Cassazione aveva trasmesso gli atti del processo, aveva poi condannato entrambi gli imputati, il 4 ottobre 1991, a 21 anni di reclusione ciascuno. La Corte di Cassazione aveva però nuovamente annullato la sentenza per difetto di motivazioni, rinviando gli atti ai giudici veneziani.

Paghe non versate Sciopero trasporti

UDINE — Le aziende private di trasporto (sono nove in Friuli-Venezia Giulia, con 700 dipendenti) aderenti all'Anac (Associazione nazionale autolinee in concessione) hanno deciso oggi di non pagare gli stipendi di gennaio, a causa della crisi finanziaria in cui si dibattono. In seguito a questa decisione i sindacati hanno decretato per oggi il blocco di tutti i servizi. Studenti e lavoratori pendolari dovranno perciò usare mezzi propri o di fortuna.

VERTENZE APERTE SUI MUTUI

Contributi casa Cittadini 'beffati'

TRIESTE — Almeno duecento famiglie del Friuli-Venezia Giulia sono state «beffate» dalla Regione. Ancora una volta stiamo parlando dei fantomatici contributi per la prima casa. Tante sono infatti le famiglie che tra la metà di gennaio e la fine dello stesso mese hanno ricevuto dall'assessorato regionale una breve lettera in cui le si informava che, a causa di alcune inesattezze contenute nella domanda, la loro richiesta non era stata accolta. Inesattezze tra l'altro del tutto innocenti, in quanto la Regione non si era mai premurata di far sapere agli stessi richiedenti che tra il 1989 e il 1990 erano state individuate nuove norme per l'erogazione di tali contributi. E così quanti avevano presentato la domanda nel 1989, segnalando soltanto la data della stipula del contratto preliminare dal notaio, si sono visti bloccare ogni cosa. La Regione, infatti, come è stato poi spiegato dagli uffici competenti, voleva conoscere la data della registrazione del contratto d'acquisto dell'appartamento presso l'apposito ufficio del registro. Documento, quest'ultimo, per altro non obbligatorio. A questo punto solo una sanatoria può intervenire in aiuto di quanti si erano già visti approvare in prima istanza i finanziamenti. Come si sa la giunta e il consiglio regionale dovranno esprimersi proprio nei prossimi giorni sulla legge che disciplina i contributi per la prima casa. La speranza, espressa anche da qualche gruppo politico, come ad esempio il Pds, è che in sede di revisione la Regione possa trovare lo strumento più adatto per assegnare alle 200 famiglie in attesa i contributi formalmente già approvati.

CASA

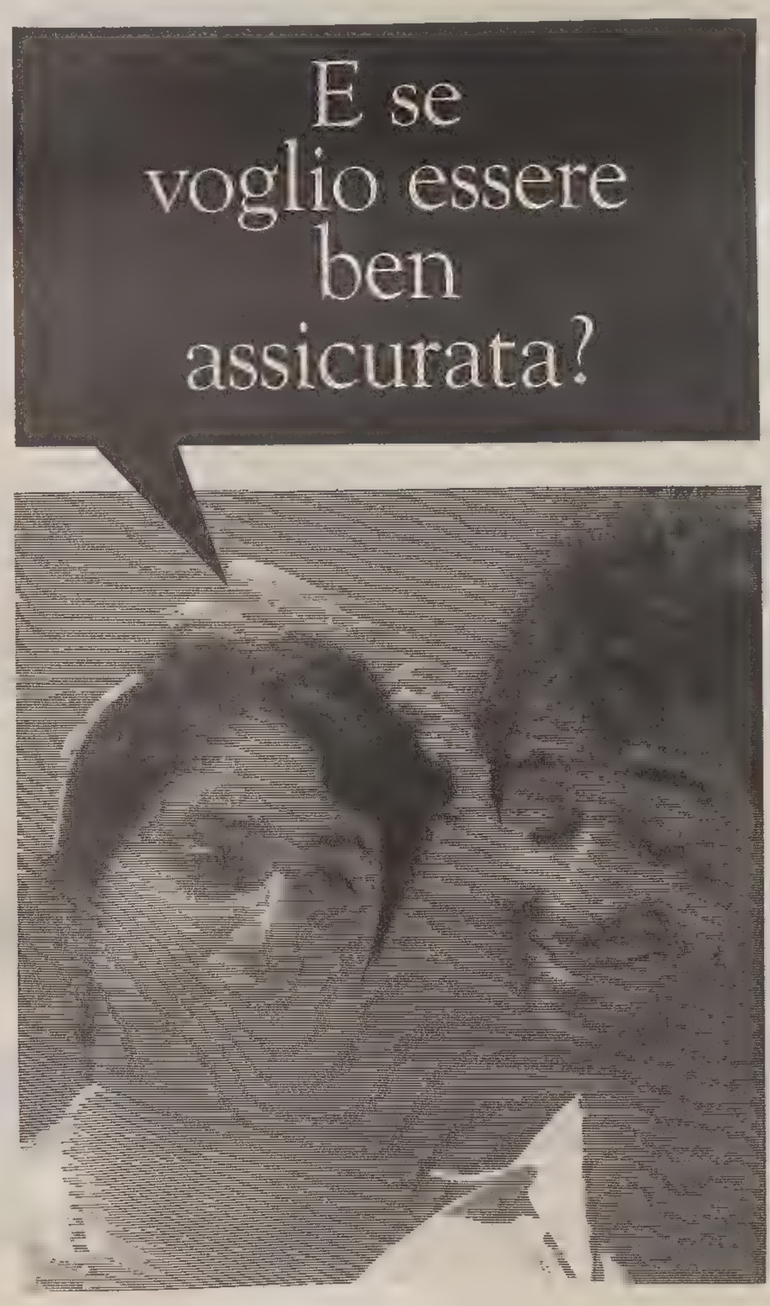
Proprietà divisa, un sogno

TRIESTE — Mutui, case e cooperative. Tre aspetti diversi di un unico problema, ovvero di un'unica legge: quella sull'edilizia agevolata. A trovarsi nei guai in questi giorni non sono soltanto quanti hanno presentato domanda di contributo vedendosela poi bocciare per un disguido burocratico. Non pochi problemi hanno anche quanti hanno acquistato la casa formando una cooperativa e ora vorrebbero passare in proprietà divisa. Esempio classico è la cooperativa «Trieste 77». Nel 1991 i 53 soci hanno fatto domanda di passare a proprietà divisa: 23 di loro avevano ottenuto i finanziamenti grazie alla legge regionale 75, gli altri 30 grazie a quella nazionale 457, poi in parte integrata nella regionale. Basandosi su ciò, la Regione risponde loro che quanti rientrano nella legge regionale dovranno pagare sulla liquidazione un tasso d'interesse arretrato pari al 3,5 per cento, mentre agli altri il tasso applicato sarà pari al doppio, ovvero del 7 per cento. Ovvio che i 23 abbiano già avviato le carte per diventare proprietari diretti. Gli altri 30 però attendono. Non ci stanno a pagare il doppio.

CANALE 55

'Minacce' Asta turbata

PORDENONE — Sono clamorosi gli esiti della vendita all'asta dell'emittente televisiva regionale Canale 55: ieri pomeriggio il giudice delegato Mauro Drassich ha sospeso qualsiasi forma di trattativa, inviando alla procura della Repubblica un verbale su dichiarazioni rilasciate da un libero professionista. Ma procediamo con ordine. C'erano in lizza due schieramenti: la Cooperativa costituita da alcuni ex dipendenti del network e un pool di imprenditori facenti riferimento all'Assindustria pordenonese. Ieri mattina, invece, in cancelleria fallimentare, con sommo stupore di tutti, c'era una sola offerta, quella della Cooperativa. Ovviamente si procede all'esame della proposta: un miliardo e 50 milioni (prezzo base un miliardo) più cento milioni versati a titolo cauzionale. Secondo Alberto Cimolai, rappresentante della cordata Assindustria, uno dei componenti del pool sarebbe stato, però, avvicinato telefonicamente la sera prima della vendita e qualcuno gli avrebbe fatto capire che l'emittente avrebbe dovuto finire in mano alla Cooperativa. Pressato dal giudice, Cimolai snocciola i particolari.



Prenota sereno la tua vacanza.
Oggi c'è una grande esclusiva Alpitour.

CARTA DEI DIRITTI E DEI PIACERI®

Gratis se prenoti entro il 30 aprile

Le tue vacanze meritano il meglio. Per questo nei cataloghi Alpitour 1993 vedrai applicata nel modo più completo la direttiva CEE sulle vacanze organizzate. Ma soprattutto troverai un'importante novità: la "Carta dei Diritti e dei Piaceri". Una grande iniziativa esclusiva che ti offre le migliori coperture assicurative e ti permette di usufruire dei mille vantaggi del "Club Alpitour". La "Carta dei Diritti e dei Piaceri" è prevista gratuitamente per tutti i viaggi Alpitour se prenoti entro il 30-4-93. Corri nella tua Agenzia viaggi. È il modo migliore per assicurarti le località più belle, gli hotel più accoglienti, i voli più comodi, l'assistenza più completa e... un mare di serenità.

La parte giuridica della "Carta dei Diritti e dei Piaceri" e le nuove Condizioni Generali di partecipazione ai viaggi sono state realizzate con la collaborazione del Movimento Consumatori.

Movimento Consumatori

Ecco tutti i diritti

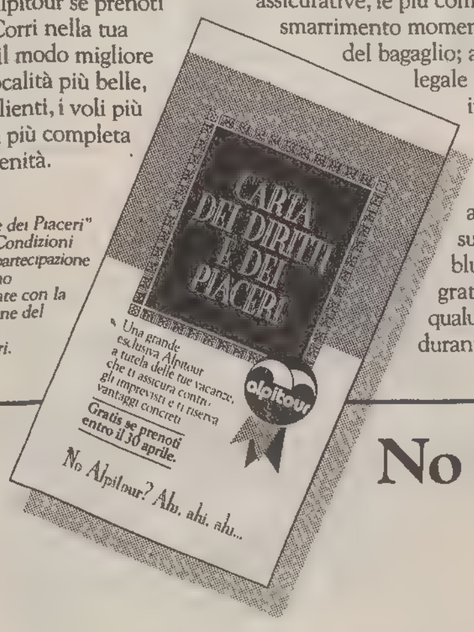
Puoi modificare, per qualsiasi ragione e senza nessuna spesa aggiuntiva: la data di partenza, la destinazione, l'albergo, la durata del soggiorno. E puoi addirittura annullare l'intera vacanza.
Come? Semplicemente presentando comunicazione scritta all'Agenzia viaggi e alla CEA - Compagnia Europea d'Assicurazione - fino a 15 giorni prima della partenza. Per la tua sicurezza durante la vacanza, hai poi le seguenti coperture assicurative, le più complete sul mercato: smarrimento momentaneo o perdita del bagaglio; assistenza legale e medica; polizza infortuni (con una copertura fino a 100 milioni di lire). Inoltre hai a disposizione 24 ore su 24 un "numero blu" a cui rivolgerti gratuitamente per qualunque informazione durante la vacanza.

Ecco tutti i piaceri

Spedendo compilata la cartolina che ti verrà consegnata con i documenti di viaggio, entri nel "Club Alpitour". La Fidelity Card di socio ti consente di ottenere, a partire dalla vacanza successiva: sconti su viaggi e soggiorni, promozioni in determinati periodi dell'anno, agevolazioni su tour ed escursioni, possibilità di pagamento rateale, trattamenti particolari. Inoltre il POOL SPONSOR UFFICIALI DELLE VACANZE - che riunisce aziende leader in diversi settori merceologici, convenzionate con il "Club Alpitour" - ti offrirà una serie di vantaggi e benefici. E cioè: omaggi esclusivi, sconti su prodotti moda, linee personalizzate per i soci.

alpitour

(Tutti i dettagli della "Carta dei Diritti e dei Piaceri" sono riportati sui cataloghi Alpitour 1993, che trovi nelle migliori Agenzie viaggi).



No Alpitour? Ahi, ahi, ahi...

VINCERE LA SORDITÀ?
MAICO
Trieste
Via Maiolica, 1 (fat. Mercato Coperto)
Tel. 772807

VINCERE LA SORDITÀ?
MAICO
Trieste
Via Maiolica, 1 (fat. Mercato Coperto)
Tel. 772807

NELLE PAROLE DI SCALFARO RIFERIMENTI ALLA SITUAZIONE INTERNA E AI RAPPORTI CON L'EST

'Armonia e pacificazione'

La visita aperta dall'incontro con le massime autorità locali in Prefettura - Incisivo il messaggio del Presidente: «Sì al patriottismo ma non deve trasformarsi in lirica oratoria»

Servizio di
Pietro Spirito

«La vita di Trieste impone una grande pacificazione intorno, armonia e collaborazione, e il mare e il porto devono essere di tutti». Pacificazione, armonia, collaborazione: il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha insistito molto su questi punti nel corso del suo primo giorno di visita a Trieste. Fuori dal cerimoniale, Scalfaro ha preso la parola ben due volte nella mattinata, prima in Prefettura e poi di fronte al Consiglio comunale. Ed è stato in Prefettura che, ricordando il suo passato — quando, nel 1954, era sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel governo Scelba per le zone di confine e veniva a Trieste almeno due volte al mese — il Presidente ha lanciato il suo primo messaggio «di alto contenuto politico», come è stato definito più tardi. Nel richiamo alla «collaborazione» e all'«armonia» è apparso chiaro il riferimento sia alla situazione politica interna della città, sia ai rapporti con le reppubbliche di Slovenia e Croazia, proprio nel momento in cui si sta ridiscutendo il trattato di Osimo. Ancora, Scalfaro ha tenuto a ricordare il «patrimonio patriottico» della città, un patrimonio da salvaguardare e che «è molto bello che rimanga vivo», ma che «non deve trasformarsi in lirica oratoria, deve essere un fine, e non un mezzo» per fare politica.

La prima giornata triestina del Presidente Scalfaro è iniziata alle 10.15, quando il corteo presidenziale proveniente dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari si è fermato in Piazza dell'Unità imbandierata, con due ali di pubblico (in verità non troppo numeroso) e uno squadrone del Piemonte Cavalleria con la fanfara della brigata. Appena sceso dall'auto Scalfaro ha passato in rassegna lo schieramento (diverse le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma), ha salutato la gente cha applaudiva e quindi è stato ricevuto dal prefetto Sergio Vitiello, dal ministro della Ricerca scientifica e dell' Università, Sandro Fontana, dal sottosegretario ai Trasporti, Giulio Camber e dal Presidente della Regione Vinicio Turello. In Prefettura Scalfaro si è incontrato con le massime autorità della Regione, della città e della provincia. Ha preso la parola per primo il presidente della Regione, Turello, che ha sottolineato «le preoccupazioni e i problemi che emergono con i fenomeni di declino industriale e le pesanti conseguenze sul piano occupazionale che si accompagnano a crisi strutturali», facendo anche cenno ai problemi collegati al rinnovo degli accordi bilaterali con Slovenia e Croazia. «Tuttavia - ha proseguito Turello - esistono anche prospettive che ci consentono di nutrire un ragionevole ottimismo per il futuro, attraverso lo sviluppo della funzione internazionale del porto di Trieste e dell'intera regione per quel ruolo di 'ponte' naturale che la collocazione geografica e la tradizione storica le assegnano tra il Mediterraneo e il cuore dell'Europa, ma anche per le possibilità che si schiuderanno nel campo della ricerca avanzata e del trasferimento di tecnologie ai settori produttivi».

Scalfaro, dal canto suo, dopo avere ricordato gli scenari passati e presenti di Trieste («dapprima città dell' Impero, poi senza un 'hinterland' e quindi senza respiro», «un pezzo di Patria che ha subito una mortificazione», ha anche detto riferendosi all'esodo degli istriani), ha sostenuto che «da vita di Trieste impone oggi una grande pacificazione, una grande capacità di collaborazione e un senso di fraterna unità della città intera, perchè Trieste possa ritornare ad avere un grande avvenire sociale ed economico». «Scalfaro — ha commentato alla fine il deputato Sergio Coloni — ha suonato la stessa 'nota' a suo tempo suonata da papa Giovanni Paolo II e recentemente da Amato davanti al Consiglio regionale: sì al sentimento patriottico, ma priorità assoluta alla convivenza pacifica». «Credo sia stato anche un segnale di risposta alle sparate di Tudjman», ha invece interpretato Arduino Agnelli, colpito da come le parole del Presidente «abbiano tra l'altro riportato in primo piano i problemi dell'Istria e degli istriani».

Il Presidente Scalfaro in Piazza dell'Unità d'Italia, davanti allo squadrone del Piemonte Cavalleria, festeggiato dal pubblico (Italfoto)

IL SALUTO DI STAFFIERI HA SOLLEVATO QUALCHE POLEMICA

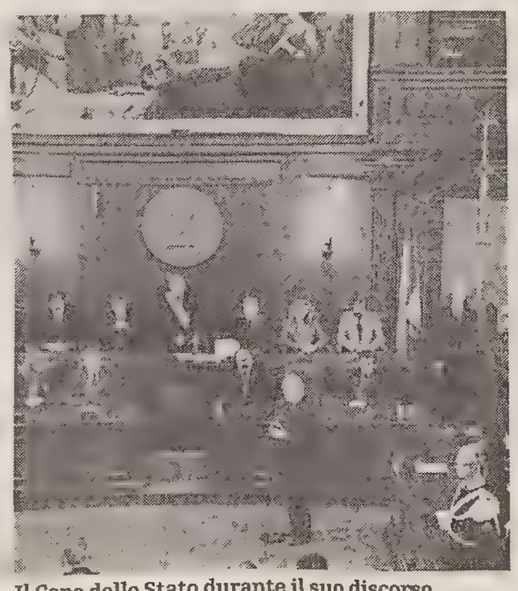
Il sindaco reclama 'un'attenzione reale'

Il primo cittadino esalta Trieste esempio di convivenza, scatenando la contestazione di pidiessini e repubblicani

Servizio di
Fabio Cescutti

L'armonia di Scalfaro da una parte, che, come ha detto il presidente nelle sue dichiarazioni fuori protocollo in consiglio comunale, si fonda sul rispetto dei diritti e si basa sull'estrema pacatezza nel rivendicarli e sull'estrema ragionevolezza («le esuberanze altrui non si compensano con le proprie»). Dall'altra le certezze 'fondamentali' che Staffieri come sindaco consegna al Presidente della Repubblica nel suo discorso all'assemblea cittadina: rispetto di valori irrinunciabili, credibilità delle istituzioni, orgoglio di essere italiani. Un sindaco (al termine commosso) che ricorda i problemi economici di Trieste, che intitola con un 'blitz' mattiniero, pochi momenti prima dell'arrivo di Scalfaro, il fronte mare della piazza Unità ai Caduti per l'italianità di Trieste. E che in aula, poco dopo, assicura il Presidente della Repubblica sul fatto che «la convivenza è patrimonio della nostra cultura», richiamandosi però alla cultura latina.

In mezzo, un certo disorientamento della città che non si riconosce nel Melone e in un centrismo conservatore: l'amarezza delle opposizioni di sinistra e dei repubblicani per le parole chiuse di Staffieri; l'imbarazzo di una Dc triestina 'relegata' dal protocollo e dai risultati elettorali in seconda fila anche fra le autorità (a fianco di Scalfaro c'erano Turello e Gonano, il senatore Agnelli e il sottosegretario Camber). Coloni era dietro a Camber, Richetti fra i dirigenti del Comune dove trovavano posto gli ex sindaci. E sempre in mezzo al guado un socialista, Minin, che lascia capire come la linea di questa giunta sia chiusa al nuovo; un Samo Pahor che si limita a consegnare a Scalfaro una lettera in cui si richiama alla Costituzione per la tutela della minoranza. Infine, a destra, un Msi pronto a fischiare se Scalfaro avesse toccato nel discorso la Croazia, dopo il successo della Dieta e quanto ha in sostanza detto Tudjman (l'Istria e la Dalmazia non si sogni-



Il Capo dello Stato durante il suo discorso davanti al Consiglio comunale (Foto Sterle)

no autonomia). Ma Scalfaro, che conosce Trieste da trent'anni, è uscito con la consueta signorilità dalla città dei tanti volti. E qualora il presidente avesse avuto lacune nella memoria, in una precedente riunione con giunta e capigruppo il pidiessino Treu, dopo l'intervento del sindaco, gli ha ricordato che questa provincia non era proprio un'oasi felice di convivenza. Così, partendo dal passato, nel suo intervento in consiglio Scalfaro ha guardato al futuro.

«Non vi è dubbio che la storia di questa città, attraverso le intemperie, è storia di una grande civiltà, di grande coesistenza, serena e feconda, di etnie diverse, di attività diverse proiettate sul piano nazionale e internazionale» ha osservato il presidente. «Da queste radici — ha aggiunto — si può e si deve camminare innanzi». «Occorre l'armonia, credo di compiere il mio dovere sottolineandolo — ha proseguito il presidente — un'armonia che si fonda sul rispetto dei diritti e si basa sull'estrema pacatezza nel rivendicarli, sull'estrema ragionevolezza: l'esuberanza altrui, le turbative altrui non si compensano con quelle proprie». Poi la conclusione e l'augurio di Scalfaro: «In questo potete dare lezione a questa nostra Italia che ha bisogno di un esempio di grande collaborazione: grazie per quello che fate, grazie per quello che farete». La parola passa a Trieste.

NELLA PRERIUNIONE CON CAPIGRUPPO E GIUNTA

Treu rompe il cerimoniale

Parla al Capo dello Stato: «Altro che oasi, questa è una provincia divisa»

Castigliego se la prende coi 'discorsi retrodatati'

Per la Kalc è stata sprecata un'occasione

«E' necessaria e urgente una rinnovata e diversa attenzione, reale e non solo dichiarata, dello Stato e del governo per la salvaguardia della nostra identità, della nostra funzione in questo punto particolare che storia e geografia ci assegnano». Così ieri in consiglio comunale, il sindaco Staffieri, avvolto nella fascia tricolore, si è rivolto nel suo saluto al Presidente della Repubblica, Scalfaro. Un saluto che ha suscitato qualche polemica. E che, come riferiamo più avanti, ha avuto un prologo a tre Scalfaro-Staffieri-Treu (Pds), nella riunione privata con giunta e capigruppo. Il sindaco ha ricordato in consiglio «l'eloquentissimo silenzio» del presidente a Ronchi, quando venne a ricevere e rendere onore ai caduti di Russia e Germania e poi il discorso inaugurale agli italiani, d'inizio anno. Staffieri ha quindi ringraziato Scalfaro per la scelta dei luoghi da visitare («l'intero arco del nostro tormento, della nostra passione») e cioè la Foiba di Basovizza, la Risiera di San Sabba e il monumento ai Caduti di San Giusto. «Noi abbiamo inteso onorarla e ringraziarla anche per questo suo itinerio — ha aggiunto Staffieri — intitolando pochi minuti prima del suo arrivo il fronte mare della Piazza Unità ai Caduti per l'italianità di Trieste».

Il sindaco ha ricordato l'anniversario della firma del trattato di pace del '47 e quanti «fino al '53 caddero nel nome di Trieste, dell'Italia». Ed ha auspicato che la visita di Scalfaro sia il segno della volontà «per l'acquisizione attraverso la trattativa di maggiore e più vera giustizia per la causa istriana e adriatica». Quindi il passaggio più contestato dalle sinistre. «A tal riguardo, signor presidente, posso assicurarle che la convivenza è patrimonio della nostra cultura — ha affermato Staffieri che più avanti sceglie di richiamarsi alla cultura latina — tutte le diverse comunità da sempre si sono inserite perfettamente nella città peraltro senza mai essere assimilate nella maggioranza, grazie anche all'intelligente flessibilità e tolleranza della nostra educazione e cultura latina». «La città ha sicuramente titolo per pretendere che, preservati da pressioni esterne e da strumentalizzazioni di parte — ha aggiunto — gli attuali consolidati equilibri in futuro non vengano anche minimamente alterati».

Infine un passaggio sulle preoccupazioni del presente, sulla crisi del Lloyd e sulla richiesta di efficaci interventi per rilanciare porto, cantieri, commerci e, per il futuro, il progetto di «una pacifica corsa a Est per conquistare a Trieste, a tutto il Nord Est d'Italia, un'area consistente del nuovo mercato».

Dicevamo del prologo, poco prima delle 11.30, fra Scalfaro, giunta e capigruppo. In quella sede Staffieri ha già delienato a Scalfaro il suo ragionamento di Trieste quasi oasi felice di convivenza. Il pidiessino Treu della Lega democratica (fuori protocollo) a quel punto ha chiesto di parlare. C'è stato un attimo di imbarazzo. Il sindaco non deve proprio aver gradito l'iniziativa. Il presidente Scalfaro ha comunque voluto che Treu prendesse la parola. Così il pidiessino ha delineato «la visione di una città molto divisa». «C'è chi lavora dal passato per alimentare queste divisioni — ha sottolineato Treu — e la costruzione del futuro è difficile in quanto gli interessi sono molto diversi e Trieste non riesce a dare un contributo allo sviluppo dei rapporti internazionali».

Il presidente Scalfaro avrebbe allora osservato che bisogna camminare in avanti non con la testa rivolta all'indietro, anticipando un po' quello che avrebbe detto poco dopo in aula, dove capigruppo e giunta sono arrivati alle 11.40, con una decina di minuti di ritardo sul programma. Il sindaco e Scalfaro sono entrati ancora dieci minuti più tardi, sembra dopo un ulteriore dialogo a due. «E' stato un discorso retrodatato, senza prospettiva, quello del sindaco — ha dichiarato il segretario del Pri, Paolo Castigliego — che rispecchia una maggioranza di giunta inadeguata e non rappresentativa di tutta la città». «E' stato proprio il presidente Scalfaro — ha aggiunto Castigliego — a cogliere questo limite del discorso del sindaco e a presentare invece il ruolo che la città di Trieste ha per l'Italia a condizione che sappia, muovendo dalla sua storia, aprirsi alle prospettive di sviluppo internazionale».

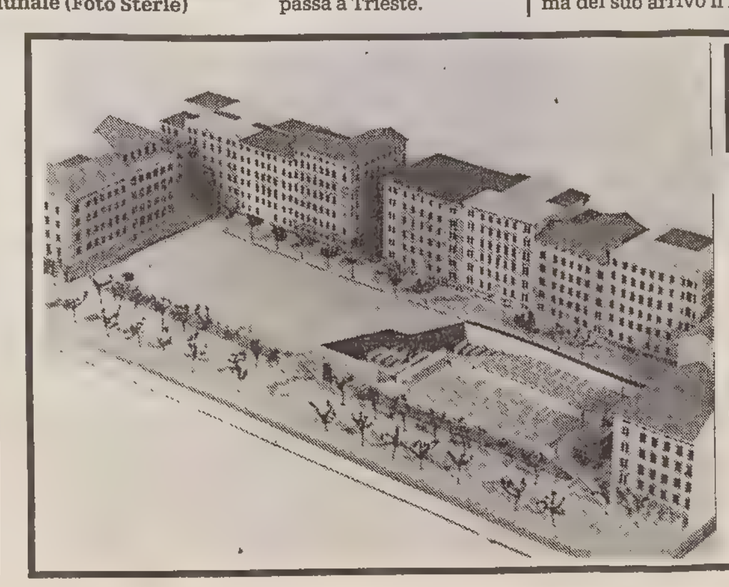
Annamaria Kalc, del Pds, ha osservato che è stata sprecata un'occasione. «Staffieri si è limitato a dire — ha concluso — sono un italiano 'doc'».

f.c.

NOTA
Lega delusa

«Cosa è venuto a fare Signor Presidente?» Se lo chiede in una nota il segretario nazionale della Lega Nord Trieste Fabrizio Belloni che manifesta «la propria più profonda delusione per le parole del presidente Scalfaro. Avevamo il diritto di aspettarci, a nome di tutta la Città una cosa sola, ma essenziale. Cioè che Trieste è diversa e ha bisogno di strumenti diversi».

12650
Signore e Signorine
Vi aspettiamo per la Moda in Palestra...
Il meglio per
GINNASTICA
AEROBICA
BODY-BUILDING
DANZA
SPORT & SPORT
Trieste - Via Torrebianca 22



IMPRESE SYLOS TRIESTE SRL
TRIESTE - VIA DIAZ 6 TEL. 040/300666
PARCHEGGIO EX CASA DEL FERROVIERE
VIALE MIRAMARE - TRIESTE
VENDITA BOX
OFFERTA PROMOZIONALE VALIDA FINO AL 30 MARZO
BOX TIPO (m 5,20x2,60) L. 25.000.000 + IVA

HONDA
concessionaria ufficiale
autosandra
TRIESTE - VIA FLAVIA 17

ROVER
concessionaria ufficiale
autosandra due
TRIESTE - VIA FLAVIA 27

SCALFARO ALL'UNIVERSITA' DIFENDE IL GOVERNO SUL «CASO» MARTELLI

'No alla giustizia sommaria'

Il ministro Fontana, invece, rilancia la riforma degli atenei e della ricerca citando Trieste come esempio per il Paese

Inevitabilmente l'attenzione di tutti si è spostata, in batter d'occhio, dall'inaugurazione dell'anno universitario di Trieste, in programma alle 17.30, alle reazioni per le dimissioni da ministro della giustizia di Claudio Martelli. La visita in città del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha così avuto un guizzo fuori protocollo e l'argomento del pomeriggio, nell'aula magna dell'Università, è diventata la possibile crisi di governo. E' stato lo stesso Scalfaro a gettare acqua sul fuoco affermando che «non c'è nulla di tragico» e firmando il decreto (arrivato in aereo in serata) per attribuire l'interim ad Amato dopo averlo sentito telefonicamente proprio durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico. Sembra comunque che il ministro della giustizia avesse anticipato già ieri sera al Capo dello Stato l'intenzione di dimettersi.

In sala i commenti non si sono fatti attendere. Agnelli ha sottolineato che «è da un anno che viviamo in questa situazione di tangentopoli», mentre Bordon, a nome di Alleanza Democratica, ha invitato i partiti a una svolta ammirando però Martelli per le dimissioni.

Poi il via alla cerimonia con il rettore Giacomo Borruso a fare gli onori di casa. I problemi dell'autonomia della struttura, del personale, dei percorsi didattici, dei finanziamenti sono stati sviscerati con la crudezza delle cifre matematiche, ma in sala c'era anche il ministro Fontana che ha risposto pure ai rappresentanti del personale e degli studenti sottolineando «il valore — ha detto — che più l'università dovrebbe stimolare: l'intelligenza umana». Poi un riferimento all'Area di ricerca e al sincrotrone («importante per tutto il Paese») e all'autonomia «che non significa sudditanza al capitale privato».

Il cerimoniale non prevedeva un intervento di Scalfaro, ma il capo dello Stato ha voluto farsi sentire. «Oggi è una giornata difficile — ha ammesso — Per chi vi parla non è assolutamente facile questa giornata», con evidente riferimento al «caso» Martelli e alle telefonate continue con Amato. Anche in uno dei momenti più difficile da quando è stato eletto al Quirinale, il Capo dello Stato non perde l'occasione per mettere le cose in chiaro. «Occorre — ha proseguito — che ci ricordiamo che la Costituzione fa le cose che stabilisce, afferma anche che la persona non può essere ritenuta colpevole se non dopo che la sentenza è passata in giudicato. La colpevolezza non è tale quando la stampa annuncia gli avvisi di garanzia. In questi casi troppo spesso si ha una particolare rapidità processuale una eccessiva facilità nel giudicare».

Tangentopoli entra nei discorsi, anche se camuffata quasi da lezione di diritto. «Allora calma, pazienza — ha avvisato il Capo dello Stato — si ha il diritto di chiedere il repulisti, certo, se nè ha il diritto, ma in un paese civile questo va fatto nel rispetto della persona».

«Ci sono già molti in Italia — ha commentato ancora Scalfaro — che decidono senza conoscere. Io non vorrei aumentare questo grande schieramento di persone. Soprattutto ci sono quelli che decidendo su tutto e condannando tutti restano sempre distaccati da tutto. Quelli che criticano tanto non sentono che c'è una loro partecipazione alla necessità di uscire insieme dai problemi». Un messaggio che assicura la massima copertura all'operato del governo e che non lascia spazio ai fautori delle elezioni anticipate.

Il concerto in re minore per violino e orchestra di Tartini, eseguito dai Cameristi triestini, 'ha chiuso la cerimoni ufficiale.

In serata, dopo l'incontro con il mondo economico, il presidente ha cenato da Suban, in una saletta riservata e con menù alla carta.

Raffaele Cadamuro

Gaudeamus igitur fuori nota

Il presidente Scalfaro e il rettore Borruso alla cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico. (Italfoto)

Il presidente, nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo dopo i saluti e i ringraziamenti di rito, si è rivolto direttamente proprio agli studenti. In particolare a Carlo Martone, rappresentante della Lista di sinistra, che con il suo discorso deve aver colpito nel segno. Capelli sale e pepe, giacca e cravatta, Martone si è rivolto a Scalfaro senza lamentarsi troppo. Nessuna lacrima da versare sulla Casa dello studente chiusa, o sull'aumento delle tasse universitarie. Solo la forte preoccupazione per un autonomia universitaria in pericolo e il profondo disagio verso l'assenza di un rapporto reale ed umano tra docenti e studenti. Lo sconforto di quei giovani «impegnati tra non poche difficoltà a dare dignità a principi troppo spesso, in passato, ossequiati solo formalmente, quali l'eguaglianza, la pari dignità di tutte le componenti, la solidarietà, il perseguimento del bene comune, la giustizia». E in più una richiesta generica di giustizia che non fa mai male.

Scalfaro non solo ha ascoltato, ma ha pure risposto. Con un inno alla moderazione e una strizzatina d'occhio. «Aggrappatevi ai valori — ha detto il presidente ai giovani — e siate forti in questo periodo così difficile. Avete più diritto degli altri a chiedere giustizia, ma fatelo nella pacatezza. Quanto all'autonomia — conclude — l'arte e la scienza sono libera da sempre. E se la politica oggi divide la cultura dovrà unire». Ma in quell'aula di studenti non ce n'erano molti.

«Noi gogliardi — si è lamentato Lello Cristianini, studente di fisica dell'ordine "Lago", — abbiamo potuto ottenere solo quattro inviti e agli altri è andati ancora peggio». Gli studenti allora sono rimasti fuori dall'aula, e chi è riuscito ad entrare è stato relegato in un angolo. Agli altri non è rimasto che volantinare per informare di un ricorso straordinario contro un aumento delle tasse deciso dal Consiglio di amministrazione dell'ateneo. Oppure cantare l'inno dei gogliardi. «Gaudeamus igitur», l'hanno intonato sulle scale perchè in aula magna c'era posto per la musica da camera. Ma Scalfaro si è fermato anche sulle scale. Ha osservato una leggera stonatura nell'esecuzione, ma ha applaudito ugualmente.

e. o.

RIGOROSAMENTE A PORTE CHIUSE GLI INCONTRI AL PALAZZO DEL GOVERNO

E la Prefettura diventa un club privato

Il saluto alle autorità in Prefettura. (Italfoto)

Servizio di
Furio Baldassi

«The president who?». Stentano a mascherare l'incredulità, i marinai Usa, di fronte all'improvvisa animazione di piazza Unità. Uno spiegamento di forze che, rapportato alla nota tranquillità triestina, sembra anche esagerato. Più ringhiere che gente, alle 11.30, quando Oscar Luigi Scalfaro esce dal Comune e prende la via della Prefettura. Un palazzo che, dopo l'informalità rassicurante dell'arrivo del presidente della Repubblica a Trieste di prima mattina, rimarrà più o meno impraticabile alla stampa per il resto del giorno. Qualcosa è cambiato, al Quirinale. L'inquilino precedente, Francesco Cossiga, quando iniziava a parlare era irrefrenabile. Scalfaro esibisce riservatezza piemontese. Si dice che sia rimasto più o meno scioccato dall'assalto dei giornalisti subito recentemente a Venezia. Facile, comunque, che gli sia stato detto che nella nostra città anche le virgole hanno un peso.

Alle 12 e qualche minuto, dunque, l'incontro con la giunta e presidente e vicepresidente del consiglio regionale resta rigorosamente «privè». Solo il tempo di ricevere, all'entrata, il «San Giusto d'oro» dei cronisti giuliani portogli dal presidente Giorgio Cesare. L'emozione del Presidente è sincera. «Vi ringrazio, la metterò nella mia stanza assieme all'altra statua del vostro patrono che mi donò monsignor Santin 37 anni fa». Più tardi la Regione farà sapere che il confronto è stato «caloroso», ma nessuno nutriva dubbi. Scalfaro avrebbe espresso ammirazione per il Friuli-Venezia Giulia, «che ha compiuto bene i suoi trent'anni». Turello si sarebbe detto preoccupato della disoccupazione crescente, ottenendo da Scalfaro assicurazione sugli sforzi che sta compiendo il Governo per frenarla. Punto. Il resto è pranzo, abruzzese, e una veloce fuga fuori protocollo del presidente e di tutto il suo seguito sul Molo Audace, che peraltro crea agitazione solo negli uomini della scorta. I triestini di passaggio gli sorridono, con la solita, distaccata cortesia.

Interdetti alla stampa gli incontri ufficiali

Vana anche l'aspettativa di chi si aspetta qualche battuta al ritorno del Presidente dall'Università. Scalfaro saluta e dribbla tutti. Dentro telecamere e fotografi, all'aperto gli altri. Accade così che la dichiarazione con la quale Scalfaro, grana della giornata, accetta le dimissioni di Martelli da ministro della Giustizia e affida ad interim tale dicastero al presidente del Consiglio Amato sia appannaggio di pochi microfoni e rari obiettivi. Con l'aria che tira, meglio evitare domande fastidiose. Gira, cresce e poi si sgonfia, intanto, la voce secondo cui Scalfaro, di fronte alla nuova crisi sarebbe intenzionato a ritornare in fretta e furia a Roma. «Non è da lui», si lascia scappare uno dei suoi angeli custodi.

In Prefettura, intanto, è tutto un'incrociarsi di delegazioni. Sloveni da una parte, forze economiche dall'altra. Scalfaro, che ama definirsi «ambasciatore», ascolta tutti con cortesia istituzionale. E con altrettanta gentilezza ringrazia per due tra i tanti omaggi ricevuti, il «Dizionario del dialetto triestino» offertogli dal professor Paticchio, direttore di «Trieste Oggi» e i due libri sul porto speranzosamente messigli in mano dal commissario Fusaroli. Attorno alle 21, il commiato. Lo staff di «Suban» già scalpita. Via a sirene spiegate, per tuffarsi nella cucina triestina. «Tha president who?», commentano i marinai Usa in piazza.

La pattuglia presidenziale si trasferisce dal Palazzo del Governo a quello municipale. (Foto Sterle)

«Bisogna saper navigare nella burrasca»

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — La crisi economica e Trieste. Cinquemila posti di lavoro a rischio. Trieste cancello d'Oriente e il suo porto in secca. Il Lloyd Triestino nel vortice del nuovo assetto di Finmare. Il tramonto delle Partecipazioni Statali, sotto la spinta delle privatizzazioni. Quella triestina è una crisi frammentata. Si disperde in tante occasioni perdute. L'incontro di Oscar Luigi Scalfaro con gli imprenditori della città, ieri sera, è stato privo di tensioni. Inutile cercare picchetti di lavoratori davanti alla sede della Prefettura. Di quelli che devono sopravvivere con le 850 mila lire della «cassa integrazione». C'erano le sirene spiegate della «staffetta» del presidente. Un po' di gente infreddolita dietro le transenne. Sembra una crisi in punta di piedi, per rispetto al presidente. La riunione con gli imprenditori triestini è scandita solo da qualche flash. Scalfaro è particolarmente caloroso con il presidente del Lloyd Triestino, La Calamita, che saluta con un abbraccio. La delegazione è ad alto livello, composta da una quarantina di persone. Fra queste il presidente delle Generali, Eugenio Coppola di Canzano. C'è il presidente del porto, Paolo Fusaroli, imprenditori come Gerolimich, Pacorini, Segal.

«Sono solo un ambasciatore ma farò tutto il possibile» — dice il presidente prima di ascoltare Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio, che riassume il malessere della città «da sempre influenzata da avvenimenti esterni che hanno provocato le sue fortune, ma anche la sua fragilità». E così non si parla di disoccupazione ma del grande «business» finanziario della Trieste degli anni Novanta, l'off shore. Tombesi prega Scalfaro di «interporre i suoi buoni uffici» perché la vicenda dell'off shore di Trieste, il grande mercato di intermediazione finanziaria previsto dalla legge sulle aree di confine, superi lo scoglio dei veti della Cee. Sollecita una decisa azione del governo «per difendere il nostro interesse ma soprattutto un progetto di grande valenza nazionale». Sottolinea che la Cee «ha voluto interpretare come un aiuto di Stato questo disegno di internazionalizzazione del territorio facendo riferimento più alla lettera che allo spirito del trattato di Roma». Trieste si trova a competere su più versanti. La Comunità europea. I nuovi equilibri nell'Est europeo. La marineria pubblica. Tombesi chiede segnali da Roma anche per il porto: «La politica marittima nazionale deve considerare la funzione strategica del versante adriatico. Il richiamo dei grandi capitali internazionali è una delle più importanti carte che possiamo giocare nell'ambito della privatizzazione della marineria pubblica». Scalfaro prende nota e usa un'immagine marinara: «Quando le vele spiegate va tutto bene, ma oggi bisogna saper affrontare anche la burrasca. Io so che la vostra situazione è difficile ma bisogna tenere duro. Trieste ha un importante ruolo da svolgere». Il dialogo con gli imprenditori triestini, una quarantina, dura circa trenta minuti nei quali viene consegnato al presidente un ampio mandato. «Un intervento di Scalfaro sull'off shore potrebbe essere determinante» — commenta Guido Gerin, presidente della nuova banca Popolare cittadina. E Tombesi ricorda che la trattativa si gioca anche a Palazzo Chigi con la richiesta di inserire Trieste nelle aree di crisi.

University of Cambridge Local Examinations Syndicate
COMUNICA
Per gli unici centri aperti autorizzati del Friuli-Venezia Giulia
TRIESTE - The British School - 18 via Torrebianca - Tel. 040/369369
GORIZIA - The British School - 17 corso Italia - Tel. 0481/33300
UDINE - The British School - 4 vicolo Pulesi - Tel. 0432/507171

1. La data di chiusura delle iscrizioni a tutti gli esami per la sessione di giugno 1993 è
SABATO 13 MARZO 1993
entro tale data devono essere fatti pervenire alla BRITISH SCHOOL i moduli d'iscrizione insieme alla tassa d'esame.
2. Non si accettano iscrizioni dopo questa data.
3. «Centro aperto» significa che tutti possono sostenere gli esami, non solo gli studenti della British School.
4. These examinations are open only to candidates whose mother tongue is not English.
5. Le tasse d'esame sono:

ESAME		LIRE	ECU
- Preliminary English Test (PET)		L. 85.000	47 ECU
- First Certificate in English (FCE)		L. 195.000	108 ECU
- Certificate in Advanced English (CAE)		L. 200.000	111 ECU
- Certificate of Proficiency in English (CPE)		L. 210.000	116 ECU
- Certificates in Communicative Skills in English (CCSE)	- Esame completo	L. 189.000	104 ECU
	- Parte singola	L. 47.250	26 ECU
- Certificate in English for International Business and Trade (CEIBT)		L. 197.000	109 ECU
- Cambridge Examination in English for Language Teachers (CEELT)	- Level 1	L. 180.000	99 ECU
	- Level 2	L. 190.000	105 ECU

6. Sul modulo d'iscrizione vi preghiamo indicare chiaramente in quale centro vorrete sostenere l'esame: Trieste (ITO15) - Udine (ITO27).
7. Nella sede di Gorizia (IT300) può essere sostenuto solo l'esame «Preliminary English Test»

British School
Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la Sede regionale dell'Università di Cambridge Trieste via Torrebianca 18
Tel. 040/369369 Fax 040/7797027

Il presidente scrive il messaggio augurale nel Libro d'oro degli ospiti illustri del Comune. (Italfoto)

Giovani attendono l'arrivo di Scalfaro alle spalle della compagnia d'onore. (Italfoto)

Samo Pahor (di spalle) consegna al presidente la sua petizione. (Italfoto)

POCHE CENTINAIA DI PERSONE HANNO ASPETTATO IL PRESIDENTE IN PIAZZA DELL'UNITA'

Pubblico e menù discreti

Servizio di
Arianna Boria

Dopo i primi discorsi ufficiali, colazione privata col prefetto. Maltagliati ai carciofi e orata (livornese) i piatti di Scalfaro

«The president? The president?». Il turista giapponese si smania, sgomita, occhieggia tra la selva dei labari. Chissà cosa penserebbe il sindaco Staffieri all'idea di essere scambiato per Scalfaro. Qualche cronista, dei molti che gironzolano per piazza dell'Unità di buona mattina, prende a cuore il suo disorientamento. Difficile spiegargli che quell'uomo brizzolato, chiuso nel cappotto blu, non è l'autorità che lui si aspetta. «No, non è il presidente, ma il sindaco».

Comincia così, con una specie di inconsapevole anticamera, all'angolo tra il palazzo della prefettura e le Rive, la visita del Capo dello Stato in città. Sono le 9.30. Staffieri scopre la targa che intitola quel tratto di strada affacciato sul mare ai Caduti per l'italianità di Trieste. «A quarantasei anni di distanza dalla firma del trattato che ci voleva staccati dalla Patria, oggi riconfermiamo i nostri sentimenti». La voce di Staffieri, dilatata dall'altoparlante, galleggia nella piazza. Si alzano i labari delle associazioni combattentistiche al grido di «viva Trieste, viva l'Italia», i passanti confluiscono all'angolo, sotto una bora insistente.

Una città disincantata quella dove è venuto il presidente Scalfaro. La piazza è bellissima e semivuota, sotto le macchie di colore delle bandiere gonfie di vento e presidiata dai carabinieri e dalla polizia a cavallo. Sono i martellanti avvertimenti delle forze dell'ordine, sono gli auricolari, i telefonini, lo spintonarsi delle telecamere, quel piccolo e volonteroso esercito di lasciapassare stampa, a «creare» l'evento. La città, rappresentata da qualche centinaio di persone e da un paio di scolaresche elettrizzate, sembra lontana, svogliata. Come in passato, non dà grande confidenza ai presidenti, nè a quelli delle esternazioni, nè ai successori che aspettano ancora a dissotterrare il piccone.

«Aiuta tu Trieste, se te pol. Che no i la svodi». Qualche commento amaro, al limite del qualunquismo più squallido, precede l'arrivo della fanfara militare e lo spiegamento della compagnia d'onore. Sono già le 9.45.

Apre il drappello delle autorità, l'onorevole Giulio Camber. Sigaretta pendula, cappotto cammello, è davanti alla prefettura tra i primi. Alla spicciolata, nel giro di mezz'ora, arrivano il vescovo Bellomi, il presidente del consiglio regionale Gonano, il presidente della giunta, Turello.

Scalfaro è all'aeroporto di Ronchi dei Legionari alle 9.30, atteso dalle autorità aeroportuali e dal vice prefetto di Gorizia. Il corteo presidenziale sbuca su piazza dell'Unità poco prima delle 10.15, salutato da un contenuto applauso. Marianna, la figlia, è stata trattenuta a Roma dall'influenza. Parallelamente al presidente, dietro la compagnia d'onore e mantenendo il passo, camminano i responsabili della sicurezza. Qualcuno tra il pubblico, isolato, accenna le parole dell'inno nazionale. La stretta di mano di rito, poche parole di circostanza con lo stato maggiore della Regione, e Scalfaro si infila in prefettura, dove, prima del discorso ufficiale che aprirà la due giorni triestina, lo attende un breve colloquio privato con il vescovo, il prefetto, i presidenti Gonano e Turello, l'onorevole Camber e il sindaco.

Nella sala adiacente a quella del cerimoniale tutto è già pronto per la colazione. Il menù è stato curato dall'«Ambasciata d'Abruzzo», su rigorose indicazioni del Quirinale. Il cuoco, Renato Polidoro, suo figlio Luca, quattro aiuti di cucina, cinque camerieri e il supervisore, Giulio Di Rocco, per una ristretta tavolata di intimi, tra cui prefetto e signora. Si servono maltagliati ai carciofi freschi, orata («alla livornese»), contorni vari e cassata di gelato alla frutta, il tutto innaffiato da pinot, cabernet e fragolino, selezionati dai sommelier triestini. Sulla tavola rosso e bianco, garofani e camelie, i colori di Trieste.

La sorveglianza è rigorosa: non si fuma nell'anticamera della sala da pranzo perchè una nube di fumo non investa il presidente Scalfaro al termine del discorso, non si sbircia la disposizione dei posti a tavola, non si sosta nei corridoi, perchè — spiega l'addetto alla sicurezza — il segretario generale del Quirinale ha «una telefonata in corso».

Quando il presidente ricompare, al termine dell'incontro privato, si accende all'unisono il ronzio delle telecamere, scattano i flash dei fotografi e la mano dell'onorevole Coloni, che brucia sulla traiettoria quella del collega Agnelli. Sono loro ad aprire la lunga fila delle autorità con cui Scalfaro si intrattiene amichevolmente, per una manciata di secondi, dedicando qualche parola ad ognuno, raccogliendo con un sorriso conciliante ricordi e testimonianze.

Una piccola rivincita, l'onorevole Agnelli, se la prenderà nella sala del consiglio comunale. E' lui a far da cornice al presidente, in prima fila, accanto al pensieroso Camber, a Gonano e Turello. Coloni si posiziona in seconda fila, vicino al vescovo. Via via tutte le altre autorità. Tra il pubblico, l'ex sindaco Franco Richetti. Durante il breve percorso dalla prefettura al comune, il presidente non ha fatto dichiarazioni: «Non gli piace parlare camminando» fa sapere il suo seguito. Anche nella boccata d'aria sul molo Audace, dopo il pranzo, Scalfaro è stato laconico. «Sulle dimissioni del ministro di Grazia e giustizia — ha tagliato corto — non ho niente da dire».

Sicurezza, disagi per i parcheggi

Una giornata liscia, anche troppo. L'operazione sicurezza del Presidente Scalfaro ha funzionato alla perfezione. Tant'è che gli unici inconvenienti lamentati sono stati quelli relativi ai parcheggi attorno alla prefettura. Qualche automobilista ha protestato ma poi ha dovuto in buon ordine far retro marcia e cercare il posto da qualche altra parte della città. La gente poi, temendo forse chissà quali possibili sciagure, si è tenuta alla larga dai luoghi delle cerimonie. E così mai come ieri la città è stata sicura. Ne è esempio il fatto che non si è verificato nessun episodio di cronaca nera, nemmeno un borseggio in autobus o il furto di una bicicletta. L'effetto Scalfaro, o meglio degli angeli del Presidente ha così tenuto alla larga tutti i malintenzionati che vedendo la città sotto stretto controllo hanno preferito accantonare qualsiasi tipo di azione criminale. Perfino il traffico che, nelle previsioni, avrebbe dovuto essere caotico, è stato invece scorrevole, forse più che in altre giornate. Perchè anche in questo caso molti automobilisti hanno preferito non usare la macchina temendo chissà quali ingorghi. Non bisogna dimenticare che problemi connessi alla viabilità si sono verificati in prossimità dei luoghi delle cerimonie. Ma si è trattato di eventi limitati all'arco di mezz'ora, e quindi, in sostanza sopportabili. L'unico episodio degno di nota è stato il «rapimento» momentaneo del cane di un non vedente. E' successo nei pressi dell'università. Un agente credendo potesse disturbare il corteo d'auto che in quel momento stava transitando lo ha preso con sè e lo ha momentaneamente depositato in un'auto.

c.b.

CERIMONIA LAMPO ALLA PRESENZA DELLE ASSOCIAZIONI D'ARMA

Un tratto di rive ai Caduti per l'italianità

A sinistra, il sindaco Staffieri scopre la targa che intitola la riva ai «Caduti per l'italianità di Trieste». A destra, una delle vittime in piazza dell'Unità d'Italia (dal libro «Trieste nelle immagini dell'Istituto Luce» Mgs Press Editrice).

«Pochi minuti prima dell'arrivo del presidente della Repubblica desideriamo intitolare questo tratto di Rive ai Caduti per l'italianità di Trieste a ricordo di ciò che fu e per favorire un presente e un futuro migliori». Così si è espresso il sindaco, Giulio Staffieri, nel corso della breve cerimonia dedicata alla scopertura della targa che intitola una nuova via cittadina, nel 46.o anniversario della firma del Trattato di pace. L'intitolazione è stata definita dal sindaco «sufficiente per ogni motivazione e commento». Staffieri si è quindi riferito alla presenza delle autorità, delle associazioni d'arma combattentistiche e patriottiche e delle scuole cittadine, tutte con le loro bandiere e i labari. «I sentimenti di ieri — ha evidenziato — sono quelli di oggi e saranno quelli di domani e ciò va sottolineato senza alcuna retorica». «Non ci siamo mai staccati dalla Patria — ha aggiunto — ma diamo un continuo e costante esempio di cosa significa onor di Patria».

Alla cerimonia erano presenti il procuratore generale della Repubblica, Maltese, il presidente della Corte d'Appello, De Biase, il procuratore Campisi, il sottosegretario Camber, il deputato Coloni, il vicario del vescovo Regazzoni, il vice sindaco Magnelli, rappresentanti della giunta e del consiglio comunali, il presidente della Federazione grigioverde Mattarelli ed esponenti delle associazioni combattentistiche e patriottiche.

Il consigliere comunale Gobessi ha espresso particolare soddisfazione per l'accoglimento nei fatti della mozione da egli ripresentata pochi mesi fa per ricordare i Caduti per l'italianità di Trieste.

MESSAGGIO SUL LIBRO D'ORO DEGLI OSPITI ILLUSTRI

'Ho vissuto le ferite della città'

L'incontro con Winterton nel '54, i rapporti con Bartoli e il vescovo Santin

Maggio 1954: Oscar Luigi Scalfaro, allora sottosegretario alla presidenza del consiglio, stringe la mano al sindaco Bartoli durante una delle sue prime visite a Trieste.

Lo ha scritto anche sul «libro d'oro» del Comune degli ospiti illustri: «Ritorno con emozione a Trieste come Capo dello Stato, dove venni la prima volta 39 anni fa da sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con la responsabilità delle 'zone di confine' (1954). C' era il governatore militare inglese e la città era ferita per i morti sulla piazza». E' l'episodio che Scalfaro ha ricordato ieri mattina in Prefettura: c'erano appena stati i moti, e i morti, del '53, e lui, Scalfaro, viaggiava verso Trieste in compagnia di un diplomatico. «Questi — ha raccontato il Presidente — mi consigliò, quando mi fossi trovato di fronte al generale Winterton, di non accennare agli incidenti di piazza; avevo 35 anni, e ricordo che i triestini sentivano profondamente questa ferita; quando mi trovai di fronte Winterton gli chiesi subito a nome del governo italiano di spiegarmi come si erano svolti i fatti; e lui, dopo un primo momento di sconcerto, mi diede le spiegazioni che avevo chiesto».

Scalfaro visse in prima persona le vicissitudini di Trieste di quegli anni, e lui stesso ha ricordato ieri i contatti con il Cln dell'Istria, i rapporti con il sindaco Bartoli, il vescovo Santin e la visita a Trieste assieme al presidente Einaudi dopo il ritorno della città all'Italia. Da allora Scalfaro è tornato diverse volte nella nostra città in varie occasioni. «Quanta storia e quanta strada — ha scritto ancora il Presidente sul 'libro d'oro' — e quanta ce n'è da percorrere».

VISITA

Le tappe odierne

Ecco il programma di oggi del presidente Scalfaro.

Ore 8.10. La giornata si apre con l'incontro con i rappresentanti della Comunità degli italiani d'Istria. **Ore 9.50, San Giusto.** Scalfaro deporrà corone di alloro davanti al monumento che ricorda i Caduti di tutte le guerre. Si recherà quindi alle foibe di Basovizza e alla risiera di San Sabba dove renderà omaggio alle vittime.

Ore 16, Padriciano. Il presidende incontrerà il mondo scientifico internazionale che opera a Trieste, recandosi all'Area di ricerca dove sarà ricevuto dal premio Nobel Carlo Rubbia e dai ricercatori dei progetti di Sincrotrone-Elettra. Successivamente si recherà al Centro di fisica internazionale. Ad attenderlo ci sarà il premio Nobel Abdus Salam.

Ore 17, Duino. Scalfaro si sposterà quindi al Collegio del mondo unito per incontrare gli studenti che seguono i corsi di baccalaureato internazionale nella struttura preuniversitaria presieduta da Carlo d'Inghilterra.

E la signora Linda «sfonda» il servizio d'ordine

Era una presenza quantomeno insolita, ieri mattina, sulla balconata della sala consiliare, quella della signora Linda Beltramini, anni 78, berrettino verde e golf in tinta, perfettamente a suo agio nell'agitazione generale. Lei — confida — di presidenti, non se ne è perso nemmeno uno, da Einaudi in su. Figlia e sorella di caduti per Trieste italiana, un posto in prima fila ritiene le spetti di diritto. Ma questa volta, l'assalto al municipio è stato più difficile del previsto. Per due volta respinta dalla segreteria del sindaco, l'intrepida signora non si è persa d'animo e ha preso letteralmente per sfinimento gli addetti alla sicurezza, complice — mormora — una buona parola del consigliere regionale Dario Rinaldi, che ha «garantito» sui suoi titoli.

C'erano quasi tutti all'incontro in Comune con il presidente Scalfaro. Qualche defezione tra le file dei liberali e della Lega Nord, un posto vuoto, quello dell'assessore Pierpaolo Della Valle, negli scranni della giunta. Prima delle autorità a raggiungere la sala, quando ancora il presidente stava concludendo l'incontro in prefettura, il vescovo Bellomi, che ha ingannato l'attesa insieme all'onorevole Agnelli, mentre Scalfaro dialogava con i capigruppo.

Mugugni sottovoce per l'assegnazione dei posti alle autorità ospiti (secondo qualcuno non perfettamente rispondente ai gradi) e un via via ininterrotto di poliziotti in borghese hanno scandito l'attesa del presidente. Dopo il breve saluto del sindaco («Trieste sente quando c'è volontà di comprensione nei suoi confronti»), Scalfaro si alza, declina l'invito a prendere il posto di Staffieri, tra gli assessori, e parla dal basso, davanti al microfono. Il sindaco gli consegna il sigillo trecentesco della città e l'appello che le consigliere comunali Molinari, Zorzin, Poletti e Novel, hanno sottoscritto affinchè il presidente «intervenga autorevolmente, nelle oppurtune sedi nazionali e internazionali, perchè si ponga immediatamente fine ai massacri e alle violenze che si consumano quotidianamente ai nostri confini». «Le consigliere comunali di una città in cui a quasi ogni famiglia, dall'una e dall'altra parte, sono state inferte ferite non ancora del tutto rimarginate — si legge nel documento — sono particolarmente sensibili alle sofferenze di bambini, donne, anziani e si aspettano dalla Comunità internazionale un'azione energica e tempestiva perchè si possa finalmente giungere alla pace».

Al termine dell'incontro con il consiglio comunale Scalfaro ritorna in prefettura. Piazza dell'Unità si è ormai svuotata. Qualcuno, di passaggio, chiede distrattamente il perchè delle transenne, guarda il piccolo corteo che cammina a lato, presidente in testa, con la sciarpa color panna che spicca sul cappotto aperto. E la prima mattinata triestina finisce quasi com'era iniziata, con un gruppo di compassati americani che lo mette a fuoco a malapena, si guarda in giro speranzoso e poi tenta: «Perhaps...Craxi?».

ar. bor.

San Giusto d'oro in miniatura in regalo dal gruppo cronisti

Nel corso di una breve cerimonia, il Gruppo cronisti giuliani ha consegnato una riproduzione in miniatura del «San Giusto d' oro», il premio che ogni anno viene assegnato ad un triestino distintosi per la sua attività. L'iniziativa — ha spiegato il presidente Giorgio Cesare — vuol significare il carattere di una città dalle diverse componenti raccolte sotto il simbolo del patrono san Giusto, e di una categoria, quella dei cronisti, sempre in prima linea sui fatti d'attualità. Scalfaro ha collegato con un filo ideale l'episodio odierno ad un momento di 39 anni fa, quando l'allora vescovo Antonio Santin gli fece dono di una statua di san Giusto che egli ancora conserva al Quirinale.

ASSOLTO PER NON AVER COMMESSO IL FATTO IL NIPOTE DI WILMA IAKSETICH COIA

Pittana non è l'assassino

Servizio di
Claudio Ernè

La Corte d'Assise ordina alla Procura di riaprire le indagini per risalire al vero autore del delitto

Innocente. Assolto per non aver commesso il fatto. La Corte d'assise ha detto che Andrea Pittana non ha ucciso la nonna. L'assassino della signora Wilma Iaksetich Coia è un altro e vive indisturbato e impunito dal 5 febbraio 1987, il giorno del delitto. Da ieri sera questa persona deve ricominciare ad aver paura e a temere di essere individuato e arrestato. La Corte d'assise oltre ad assolvere Pittana ha infatti ordinato alla Procura di riaprire le indagini. Si ricomincia dunque daccapo su nuove piste e con nuovi indiziati. Una traccia significativa è emersa durante il dibattimento e in questo spazio si avventureranno gli investigatori forti di qualche certezza e di tanti dubbi.

La sentenza di assoluzione è stata pronunciata alle 19.30 al termine di una camera di consiglio protrattasi per poco più di due ore. Anche ieri Andrea non era presente in aula. «E' andato a lavorare» aveva detto al mattino la mamma. Quando il presidente Mario Trampus ha letto il dispositivo che scagionava l'imputato, la signora Elvira Lutman Riosa si è messa a piangere. Il marito ha sorriso debolmente. Avevano atteso quelle parole liberatorie da troppo tempo. La gente che aveva assistito al dibattimento ha stretto loro le mani in segno di solidarietà.

«Tanti auguri signora a lei e a suo figlio» dicevano anziani e giovani. «Sapevo che Andrea era innocente. Sono stato suo compagno di scuola e posso dire che non avrebbe mai fatto del male a nessuno» ha aggiunto un ragazzo. Altre mani si sono protese mentre i genitori ringraziavano il difensore, l'avvocato Luciano Sampietro. Il merito di questa assoluzione è tutto suo.

Pochi attimi più tardi le stesse mani si sono tese verso il presidente della Corte d'assise che usciva dal palazzo di Giustizia. Il magistrato non si aspettava il gesto di saluto e di apprezzamento e si è ritratto. In effetti quelle mani tese andavano al di là di un gesto di saluto. Volevano dire fiducia nella giustizia, volevano esprimere stima nei confronti di chi ha saputo condurre in porto un procedimento tanto complesso e controverso.

«Non finisce qui, ricorrerò in appello e anche in Cassazione. Se necessario andremo a Venezia» ha invece annunciato Filippo Gulotta, il rappresentante dell'accusa. Voleva che Andrea fosse condannato a 22 anni di carcere ma è stato sconfitto su tutta la linea. In più dopo la trasmissione degli atti ordinata ieri dalla Corte d'assise l'uffico in cui lavora si troverà in una situazione paradossale. Mentre Gulotta presenterà appello contro l'assoluzione di Andrea Pittana, un altro collega dovrà indagare sulle nuove piste e sui nuovi indizi emersi durante il dibattimento in assise.

Ecco, abbiamo detto che il sostituto procuratore Filippo Gulotta è uscito sconfitto dal processo. E' indubbiamente vero ma al magistrato va riconosciuto il grande merito di aver voluto con ostinazione un dibattimento da cui sono uscite nuove piste per risolvere l'omicidio della signora Wilma Iaksetich. Se il magistrato non si fosse assunto l'onere di questo processo l'assassino oggi potrebbe sorridere soddisfatto e impunito. Il caso sarebbe stato chiuso per sempre in istruttoria. Certo è che non vanno sottaciute le sofferenze dell'imputato e della sua famiglia. Un prezzo altissimo, un dramma che oggi dovrebbe aver fine.

Andrea Pittana ha saputo dalla televione di essere stato assolto. Era in un bar assieme ad alcuni amici. Poco dopo ha telefonato a casa e ha chiesto alla mamma il permesso di star fuori a festeggiare. «Sono contentissimo, se vuoi vengo subito da te... »

La mamma non se l'è sentita di negargli quei primi attimi di nuova libertà. Sotto l'abitazione di Andrea, in via delle Noghere ad Aquilinia poco dopo le 20 si è radunato un piccolo gruppo di conoscenti e amici. «Ci hanno espresso la loro solidarietà e soddisfazione. In questi sei anni d'incubo la gente ci è rimasta sempre vicina. Vorrei ringraziare tutti... » ha detto ancora la signora Elvira.

Il loro calvario era iniziato nel pomeriggio del 5 febbraio di 6 anni fa. Da poche ore la signora Wilma Iaksetich era stata trovata strozzata e col cranio fracassato nel suo appartamento di Ponziana. Due poliziotti poco dopo le 17 si erano presentati nell'abitazione di Aquilinia. «Cerchiamo Andrea: è una formalità» avevano detto. «Andrea non è in casa» aveva risposto la mamma un po' allarmata. I due uomini in divisa erano entrati nell'appartamento e per due ore avevano atteso il giovane. Alle 19.30 la questura li aveva informati che Andrea era stato rintracciato in viale XX settembre. Potevano rientrare alla base.

Alle 20 la signora aveva telefonato alla polizia e aveva saputo che il figlio era negli uffici della mobile. «Sono scesa in città e verso le 22 ho parlato con dottor Padulano, il capo della mobile. Mi ha detto assieme a un collega che Andrea aveva confessato l'omicidio. Quando poco dopo ho potuto vedere mio figlio lui mi ha detto all'orecchio che non aveva ucciso la nonna ma che non lo dovevo dire alla polizia altrimenti lo avrebbero maltrattato».

A sinistra Andrea Pittana, a destra la madre Elvira Lutman Riosa con il patrigno del giovane. (Foto Sterle)

TESI A CONFRONTO

Il pm ha giocato le carte sul tema confessione

Le principali 'carte' dell'accusa erano rappresentate dalla confessione dell'imputato e dall'esperimento giudiziario nell'abitazione del delitto. Andrea Pittana vi era stato sottoposto il 6 febbbraio '87, a 24 ore dall'arresto. I dettagli della confessione poi ritrattata e la ricostruzione, secondo la Procura, avrebbero rivelato particolari che solo l'assassino poteva conoscere. Quindi Andrea Pittana era colpevole. Anche questo munito castello accusatorio è stato preso d'assalto dal difensore. Le mura sono crollate.

Ecco le incongruenze. Pittana 'confessa' di aver messo a soqquadro solo la camera da letto. Invece l'assassino ha agito anche dello spogliatoio. Durante l'esperimento 'fornisce' 3 versioni difformi di come ha colpito la nonna. Ma non basta. Apre le porte 'sbagliate' degli armadi. Non butta a terra le spazzole. Dice che la nonna era seduta sul divano, invece era sulla sedia. Che l'ha colpita sulla parte sinistra della fronte. Invece chi ha ucciso ha raggiunto la sinistra. Parla di strozzamento a 2 mani seguito da colpi in testa. La situazione è opposta. Chi ha ucciso ha strozzato la signora Wilma con una sola mano, la destra. E i colpi al capo hanno preceduto questa azione. Andrea dice di averne inferti 3. La perizia ne ha riscontrati otto. «Dove sono allora questi eccezionali riscontri? Non c'è un solo particolare che stia in piedi. La confessione è di fantasia» ha detto l'avvocato. «Non si puo' giocare con la vita altrui. Chi ha chiesto per Andrea 22 anni di carcere non si è mai preso la briga di interrogarlo durante l'istruttoria».

EFFICACE «REQUISITORIA» DELL'AVVOCATO SAMPIETRO

La difesa apre un'altra pista

Il legale sottolinea alcune contraddizioni dell'infermiere Guido Ziani

Luciano Sampietro, 46 anni, avvocato. A lui va il merito dell'assoluzione di Andrea Pittana. Ieri ha parlato per cinque ore. Prima ha smontato le tesi d'accusa, poi ha dimostrato, orari alla mano, che l'imputato non aveva la possibilità pratica di uccidere la nonna. Infine ha riletto il fascicolo processuale, fornendo ai giudici una soluzione alternativa.

L'avvocato ha vinto su tutta la linea perchè la Corte d'assise non solo ha assolto Andrea «per non aver commesso il fatto» ma ha anche trasmesso gli atti alla Procura perchè ricerchi l'assassino della signora Wilma Iaksetich. Una pista praticabile esiste. Per il momento è solo un'ipotesi ma alcuni fatti emersi durante il dibattimento potrebbero renderla più concreta. Non è un mistero per nessuno che la pista prende lo spunto dal colpo di scena verificatosi nell'udienza di 8 giorni fa. «Si rende conto signor Ziani che la sua posizione sta diventando abbastanza grave? Lei sa che è nella rosa degli indiziati per l'omicidio e che il suo alibi è smentito da sua moglie e da Roland Coia?»

Queste parole erano state pronunciate dal rappresentante dell'accusa. Davanti alla Corte era seduto Guido Ziani l'infermiere che misurava la pressione alla signora Wilma Iaksetich. L'avvocato Sampietro ieri è andata al di là delle generiche affermazioni e ha esaminato tutte le deposizioni rese dall'infermiere come teste. Davanti alla polizia e ai giudici. Vi ha trovato molte contraddizioni e incongruenze. «Sono un avvocato, non spetta a me esercitare l'azione penale ma quando è in gioco il futuro di un giovane devo sottolineare le bugie che ritengo siano state dette».

Secondo l'avvocato, Guido Ziani avrebbe fornito più versioni sulla periodicità con cui misurava la pressione alla signora Coia. Si recava nella sua abitazione sempre il giovedì alle 10.30. Altrettanto avrebbe dovuto fare il giorno del delitto. Invece il 5 febbraio, un giovedì, dice di essersi presentato alle 12.50. Un'ora inusuale dal momento che mai usciva di casa a quell'ora. Dice anche di essersi recato la stessa mattina dal Coia a fare il 'pieno' ma viene smentito. Dice di aver misurato la pressione al marito della vittima ma lui nega. Sostiene che la signora Wilma gli avrebbe detto di essere stata visitata dal medico il martedì o il mercoledì antecendenti ma anche questo non trova riscontro. Il medico non ricorda e la teste Giusy Montuori sostiene di aver visto la signora Coia quei due pomeriggi all'Accademia mentre giocava a carte. L'ambulatorio del medico non era aperto al mattino. La stessa moglie del Ziani ha testimoniato che il marito le aveva detto che il giorno del delitto alle 10.30 lui aveva suonato all'abitazione dei Coia senza ottenere risposta. L'infermiere ha invece sempre negato la circostanza.

In aula ieri il difensore di Andrea è arrivato alla conclusione che la vittima è stata aggredita proprio alle 10.30. Lo testimonia ciò che ha detto ai giudici una vicina di casa, la signora Fulvia Schillani. «Tra le 10 e le 10.30 ho sentito un rumore sordo, come di un mobile spostato». Era l'assassino che si faceva largo per colpire. Sono stati inoltre sottolineati alcuni particolari della vestaglia della signora Coia. Le maniche arrotolate e la 'piega' della parte posteriore dell'indumento. «Nessuno piega gli abiti in questo modo. Lo fanno solo negli ospedali quando devono vestire un infermo».

Infine il difensore ha esibito uno «sphygmo manometro» con cui si misura la pressione. «Non è il portacenere l'arma del delitto. Chi ha ucciso ha colpito con questa pesante scatola. Lo dicono le ferite al capo».

Le ipotesi dell'avvocato in effetti sono suggestive. Vanno comunque passate al vaglio delle indagini per non trasformare un teste nel terzo «mostro» di questo sciagurato caso. Già due persone hanno pesantemente pagato. Andrea Pittana e Roland Coia, oggi innocenti.

NUOVI ORDINI DI CUSTODIA CAUTELARE NOTIFICATI AI PRINCIPALI INDAGATI

Tommaseo, mazzata per otto

Servizio di
Corrado Barbacini

Una nuova mazzata sul Tommaseo. Otto ordini di custodia cautelare firmati dal gip del Tribunale Vincenzo D'Amato sono stati notificati in carcere ad altrettanti indagati per la clamorosa vicenda relativa al traffico di coca tra Trieste e Milano. La nuova accusa contestata è di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Destinatari del provvedimento che è stato proposto dal sostitituto Antonio De Nicolo sono otto indagati «eccellanti». Destinatari sarebbero stati il triestino Gianfranco Dorci, 36 anni, ristrutturatore edile, i milanesi Claudio Monteduro (nel '91 aveva rilevato lo storico locale), Stefano Lorenzetto, commerciante, Giovanni Andrea Pozzi, imprenditore edile, Mario Loris Salea, Paolo Bonazza, odontotecnico, Roberto Cormons, agente di commercio e Walter Zagnoni. Tra domani e sabato questi indagati che attualmente sono detenuti nelle carceri di Trieste, Udine, Gorizia e Tolmezzo, saranno sentiti dal giudice D'Amato. Quindi già la prossima settimana potrebbero scattare le richieste di rinvio a giudizio. Ma su quale base il sostituto De Nicolo è tornato a colpire più a fondo? Certamente il magistrato ha rilevato elementi tali da far presupporre che il traffico di coca avesse assunto contorni tali da sottintendere un vero e proprio business. Da qui appunto la nuova accusa che ieri pomeriggio è stata informalmente confermata in ambienti vicini alla procura della Repubblica.

Per gli altri indagati attualmente detenuti: Franco Albanese, Gilberto Martucci, Luigi Turi, Roberto Turco, Roberto Bonasia, Nadia Musso e agli arresti domiciliari Manuela Massimiani e Riccardo Albanese, le accuse sarebbero limitate alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

La clamorosa vicenda era venuta alla ribalta nei primi giorni dello scorso mese di dicembre quando gli investigatori appurarono che lo storico Tommaseo era diventato u nvero e proprio terminal del Nord-Est della cocaina. Il locale era diventato una sorta di paravento di un'attività illegale che spaziava da Milano al Friuli, dalla Slovenia alla Croazia. E ogni settimana giungeva in quel caffè mezzo chilo di purissimma cocaina colombiana destinata a cento, mille sniffatori: per lo più rampolli della borghesia triestina e friulana in cerca di emozioni forti. Tre mesi di indagini svolte nel massimo riserbo da parte del raggruppamento operativo speciale dei carabinieri di Udine eseguite con l'ausilio delle tecnologie più avanzate: basti pensare che erano state piazzate perfino sofisticatissime microspie sotto i tavolini. Poi, sono scattate le perquisizioni: una cinquantina solo all'inizio. E sono state arrestate le prime persone.

TAR

Appalti Regione

Il Tribunale amministrativo regionale ha rigettato l'istanza di sospensiva per l'appalto del servizio di pulizia degli uffici regionali. L'istanza era stata presentata dalla Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia e dalla Cooperativa Ariete nei riguardi della Regione e di altre aziende in lizza per aggiudicarsi i lavori.

La gara con licitazione privata per l'appalto del servizio di pulizia degli uffici regionali per il periodo dal primo gennaio '93 al 30 giugno '95 era stata indetta il 25 novembre scorso. Erano state invitate ben ventisei imprese. Secondo la ricorrente però l'avviso di gara presentava una serie di difformità rispetto alla delibera con cui la Giunta aveva approvato lo schema tipo di avviso di gara d'appalto e capitolato speciale per i servizi di pulizia. Il ricorso sarà discusso prossimamente nel merito.

Al ricorso della Cooperativa Ariete si è unita la Lega delle cooperative in quanto associazione di rappresentanza e tutela delle società cooperative ad essa aderenti.

DENUNCIA DALL'INTERNO DELLA STESSA MINORANZA

'Sloveni, benefici lottizzati

Querelle all'interno della comunità slovena. Anche i contributi statali alle associazione culturali della minoranza sarebbero «lottizzati» e privilegerebbero sia quelle di ispirazione bianca, più o meno legate all'Unione slovena, che quelle di coloritura rossa, più o meno filotitine, a scapito dei «cani sciolti». E' quanto sostiene Boris Gombac, presidente della Comunità economico culturale slovena, associazione che non ha beneficiato di alcun contributo e che per questo è ricorsa al Tar con il sostegno degli avvocati Lino e Paolo Sardos Albertini. Ieri il Tribunale amministrativo regionale ha comunque rigettato la richiesta di sospensiva nell'erogazione dei contributi; del fatto si discuterà prossimamente nel merito.

La Comunità economica culturale slovena aveva fatto nel marzo scorso richieste di contributi per circa 250 milioni senza poi ottenere nulla. Molte altre società avevano invece ottenuto benefici in base ad alcune deliberazioni prese nell'ottobre scorso dalla Giunta regionale.

Tra le obiezioni esposte nel ricorso, il fatto che con i soldi stanziati per la minoranza slovena si sovvenzionerebbero anche attività editoriali italiane, si andrebbero a coprire buchi di gestione di società private, si finanzia pure l'associazione Virgil Scek che, a detta del ricorrente, «non è altro che lo strumento attraverso il quale l'Unione slovena finanzia e propaganda la propria attività politica». Inoltre denaro sarebbe andato anche «ad alcuni circoli notoriamente inoperanti da numerosi anni, mentre altri sono stati resuscitati proprio per l'occasione», si afferma citando un articolo del Primorski Dnevnik.

Inoltre è messo in rilievo il fatto che membri della commissione che, in seno alla Regione, decide la divisione dei fondi, sarebbero anche componenti di alcuni degli organismi beneficiati.

s. m.

CERNUTA E L'UFFICIO INFORMATICO DELL'USL

Assessore perde il posto

La politica fa male. Ne sa qualcosa Adeo Cernuta. Messosi in aspettativa per fare l'assessore comunale alle imposte e tasse, rientrato all'Usl, non ha più trovato il suo posto di capo dell'Ufficio informatico. Sul suo ricorso, patrocinato dall'avvocato Angelo Pasino, si pronuncerà il Tribunale amministrativo regionale. «Si fa presente che il ricorrente — si sostiene — si trova ora ad operare alle dipendenze di altro funzionario professionalmente non qualificato, con evidente pregiudizio morale giuridicamente rilevante.»

Cernuta è stato rimosso dal suo incarico perchè erano state ritenute incompatibili la sua posizione di consigliere di amministrazione della società Insiel, fornitrice dei servizi utilizzati dalla Usl, e quella di referente per il sistema informativo dell'Usl nell'ambito della convenzione Usl-Informatica Friuli Venezia Giulia (Insiel). Referente e, conseguentemente capo dell'Ufficio informatico, era stato quindi nominato Giuliano Blasetti, «anche alla luce del fatto — si sostiene nel ricorso — che Cernuta era in aspettativa per mandato elettorale.»

«Già il 26 ottobre del '90 — dice ancora il documento del ricorrente —, Cernuta, per ragioni del tutto estranee al suo rapporto con l'Usl, aveva rassegnato le dimissioni dall'incarico di consigliere di amministrazione dell'Insiel, talchè alla data della deliberazione del 28 gennaio '91 ogni presunta incompatibilità era venuta meno.» Si fa anche riferimento alle legge che stabilisce il principio per cui, nei casi di incompatibilità, l'impiegato deve venir diffidato a cessare dalla situazione di incompatibilità e solo dopo la diffida possono venir adottati provvedimenti conseguenti.

s. m.

IN PRETURA

Un po' violenti i due turisti

Meglio perderli che trovarli turisti come il detenuto (è in carcere per altra causa), Franz Stern, 43 anni, di Umago, e il suo concittadino Franz Rep, 37 anni. La sera del 2 settembre del '91, nel giardino di via San Michele, i due affrontarono un signore che stava passeggiando con il suo bambino e Stern gli abbassò sulla testa un bastone producendogli lesioni guaribili in una settimana. Accorsero i carabinieri, che li fermarono e perquisirono Rep, che aveva nascosta nei calzini una noccoliera e in tasca una pistola giocattolo. Stern ha chiesto il patteggiamento e per lesioni e inosservanza del foglio di via obbligatorio, il pretore Manila Salvà gli ha applicato la pena di tre mesi e quindici giorni di reclusione, concordata tra il p.m. Riccardo Seibold e il difensore Giuliano Carretti. Il contumace Rep, che era assistito dall'avvocato Annamaria Mihcich, è stato giudicato con rito ordinario e gli sono stati inflitti quattro mesi di arresto e centomila di ammenda.

Albanese «irriducibile» processato in contumacia

Un componente del gruppo «Albanesi irriducibili», che mise a soqquadro Bari, è stato processato in contumacia. Si tratta di Sivan Muca, 34 anni, espulso dall'Italia dal questore di Brescia il 7 agosto del 1991. Rientrato nel nostro Paese, la sera del 17 febbraio dello scorso anno fu fermato in una via del centro dal viceispettore Fracarossi e riaccompagnato alla frontiera. Muca è stato condannato a due mesi di arresto con i benefici.

Oltraggiò un poliziotto una sera d'estate

La sera del 10 luglio del 1991, Rodolfo Zani, 40 anni, via Tor San Piero 34, si irritò perché non poteva entrare in un locale di Roiano, il cui titolare chiamò la Volante e sul posto accorsero gli agenti Vindigni e Busetti. Anziché calmarsi, Zani si accalorò ulteriormente e fu denunciato per oltraggio. Con il patteggiamento tra il p.m. Riccardo Seibold e il difensore Maurizio De Mitri, il pretore gli ha applicato la pena di due mesi e venti giorni di reclusione con i benefici.

Difese la figlia in modo energico

Il 16 maggio del 1991, l'appuntato dei carabinieri Ghisellini, fermò per un normale controllo un motorino con due ragazzi in sella. La passeggera scese mentre l'altra si allontanò. Identificata la ragazza che era allora minorenne, nel pomeriggio il sottufficiale bussò alla porta di sua madre, Elisabetta Candotti, 39 anni, via Sambo 7, la quale, vedendo l'adolescente in lacrime, recriminò per l'intervento del militare secondo lei inopportuno, e fu imputata di oltraggio. Difesa dall'avvocato Maurizio De Mitri è stata giudicata dal pretore che l'ha assolta perché il fatto non sussiste.

Miranda Rotteri

I SEGNALI NEI DATI DEL '92 PUBBLICATI DALLA CAMERA DI COMMERCIO

Una crisi annunciata

Popolazione in calo e disoccupazione in aumento; due elementi significativi che delineano un quadro poco confortante sulla situazione economica della provincia. Situazione che viene analizzata in maniera approfondita nell'appendice statistica di «Trieste economica», la rivista della Camera di commercio di cui è appena uscito il numero 3/92.

Proprio scorrendo le tabelle di questa appendice e i relativi commenti si scopre che nel corso del primo semestre dello scorso anno la popolazione residente nella provincia è diminuita di 1.153 unità — rispetto a un calo di 847 unità nel corrispondente periodo dell'anno precedente — in seguito al perdurante «deficit» (pari a 1.307 unità) del «movimento naturale», conseguente al basso quoziente di natalità e alla contemporanea contrazione del saldo attivo del «movimento migratorio», ridotto a sole 154 unità.

Note negative, come si diceva, anche sul fronte dell'occupazione. Alla fine del mese dello scorso agosto gli iscritti nelle liste degli uffici di collocamento della provincia erano complessivamente 9.966 — vale a dire 683 in più, pari a un aumento del 7,4 per cento rispetto al corrispondente mese del 1991 — fra cui 3.866 uomini e 6.100 donne. Il nucleo numericamente più consistente — comprendente 5.342 unità, equivalente al 53,6 per cento del totale — era costituito da persone settorialmente «non classificabili», la cui incidenza sul complesso degli iscritti è peraltro diminuita nei confronti dell'agosto '91, quando si aggirava intorno al 56,3 per cento.

Nei primi otto mesi del '92, si è rilevato a Trieste pure un lieve rallentamento della mobilità interna delle forze di lavoro, rispetto allo stesso arco di tempo del '91. In particolare, gli avviati al lavoro sono scesi da 8.826 a 8.429, mentre i lavoratori dipendenti licenziati sono passati da 9.281 a 8.908; un saldo negativo pari a 479 unità. Infine, pari al 5,4 per cento è risultato nello scorso mese di settembre, il tasso tendenziale annuo dell'«indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati». I tassi più elevati sono stati registrati rispettivamente nei settori dei «servizi sanitari e spesa per la salute» (15,7) e «altri beni e servizi» (8,1); quelli più contenuti, nei comparti dell'«elettricità e combustibili» (con lo 0,7), «ricreazione», comprendente gli spettacoli, l'istruzione e la cultura (con il 3,4) e «articoli di uso domestico e servizi per la casa» (4,2).

Nove vincitori di concorsi trovano posto all'Iacp

L'Istituto autonomo per le case popolari triestino ha assunto nove persone vincitori di concorsi.

Si tratta di un procuratore legale, due laureati in economia e commercio, tre tecnici ingegneri o architetti e tre collaboratori amministrativi.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari rileva, in un comunicato, di aver autorizzato lavori per settanta milioni finalizzati ad ovviare ai danni causati dalle avversità atmosferiche nel periodo 25 dicembre 1992-6 gennaio 1993.

Gli interventi sono, peraltro, assistiti e coperti da assicurazione. E proprio in merito alle polizze d'assicurazione, l'Istituto ha rinnovato il premio per il '93 relativo ai fabbricati.

Pagata, inoltre, l'imposta di registro contratti di 136 milioni dovuta per circa ottocento alloggi il cui canone annuo supera i due milioni e mezzo di lire. A norma di legge la metà di questo importo è a carico dell'inquilino.

Lettera dei giovani socialisti: Martelli, per carità, ripensaci

Claudio torna, tutto è perdonato. E'l'appello che, con il cuore in mano, il segretario provinciale Movimento giovanile democratica Elia Caraffi ha rivolto a Martelli, fresco di dimissioni da ministro di Giustizia.

Appena appresa la notizia, Caraffi ha stilato di getto il suo messaggio che recita, tra l'altro: «Che abbia o non abbia scheletri nell'armadio non ci interessa...Le dimissioni sono l'ennesima dimostrazione della sua coerenza...Purtroppo l'aver stracciato la tessera del Psi ci lascia perplessi e addolorati; noi giovani chiediamo al compagno Claudio di non abbandonarci, di ritornare affinchè Bettino Craxi non riesca a piazzare uno dei suoi fantocci alla guida del partito».

Il segretario provinciale dei giovani socialisti conclude la sua nota così: «Come ho avuto modo di dire più di una volta solo personaggi come Martelli e Valdo Spini possono salvare, oggi, il Socialismo italiano».

QUASI SEMPRE ESCLUSE LE CAUSE NATURALI - LA FORESTALE SOTTO ORGANICO

Incendi, lotta contro l'uomo

Muggia, Monte d'oro, le pendici del Concusso, Borgo San Sergio, per non parlare dei roghi di Monte Grisa e del Boschetto. Nelle ultime settimane gli incendi di boschi e radure hanno impegnato duramente gli uomini della Forestale e dei Vigili del fuoco. La siccità che si protrae dagli inizi di dicembre è sicuramente una delle concause; la grande quantità di materiale secco presente nel sottobosco è infatti facile esca per ll fuoco. All'origine degli incendi, però, c'è sempre un atto dell'uomo, doloso o colposo che sia. «L'unica causa naturale degli incendi — spiega il dottor Aldo Cavani, dell'ispettorato regionale alle Foreste — è il fulmine, principalmente durante i temporali estivi, cui si possono aggiungere, ma solo per gli incendi lungo le scarpate ferroviarie, le scintille prodotte dal passaggio dei treni».

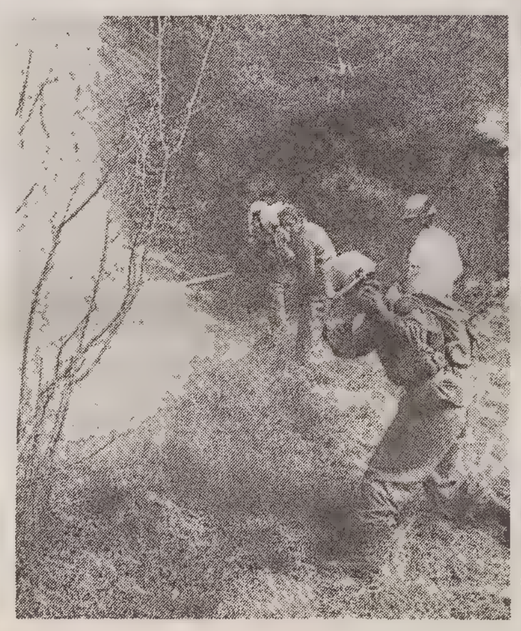
Per pochi uomini che, intenzionalmente o per noncuranza, causano danni al patrimonio boschivo, molti altri devono quindi impegnarsi a limitare questi danni, che si riversano sull'intera comunità: ricostituire un ettaro di bosco «percorso» dal fuoco costa infatti circa 5 milioni. Molti uomini, compatibilmente con le disponibilità. La Forestale, tanto per chiarire, nella nostra provincia dispone di sedici persone, e dall'organico ne mancano cinque o sei. «Il concorso nazionale — precisa Cavani — è in atto. In primavera si terranno gli orali ma poi, tra assunzione e sei mesi di corso, passerà almeno un anno prima che i 'nuovi' possano prendere servizio».

Al personale della Forestale, oltre all'indispendabile intervento dei Vigili del fuoco in caso di necessità si aggiungono un centinaio di volontari, raggruppati in alcune associazioni: il centro volontari Nord-Est, l'Avab (derivato dal Wwf), il Breg di San Dorligo e le squadre dei Comuni di Duino-Aurisina e Trieste. Di queste cento persone, trattandsi appunto di volontari, non tutte possono essere sempre disponibili. «L'importante — rileva Cavani — è che per ogni evenienza ce ne sia una ventina pronta a intervenire».

Su fronte dei mezzi, invece, nella nostra provincia la Forestale non può lamentarsi. Per le necessità di tutela del territorio, i fuoristrada e i camion attrezzati di cui dispone sono sufficienti. Un unico neo, sul piano tecnico: da qualche settimana non è più possibile usare le ricetrasmittenti portatili o quelle installate sui mezzi. Sull'intero territorio regionale gli apposti ponti radio sono infatti spenti; ma addirittura è illegittimo l'uso delle trasmittenti portatili, proprio quelle che si rilevano più utili durante lo spegnimento di incendi a vasto raggio. I disagi, anche operativi, sono facili da immaginare. Anche perchè ogni stazione forestale della regione è costretta a telefonare al centro di Udine più volte al giorno, per dare notizie sulla zona di competenza.

L'inghippo sta nelle nuove concessioni sulle frequenze che il ministero ha assegnato ai servizi di protezione civile. Le frequenze vecchie non possono più essere usate, è ciò mentre l'adeguamento delle apparecchiature (ponti radio, stazioni fisse e mobili) non è ancora ultimato. «Ci vorrà ancora qualche settimana — spiegano al centro antincendio boschivo di Udine —. Per il momento ci si arrangia». Una buona mano a incrementare il ritardo la sta dando anche la burocrazia regionale, le cui procedure obbligate non ammettono deroghe neanche per i problemi più urgenti. Non fa differenza, par di capire, che si tratti di materiale di cancelleria o di strumenti necessari a far funzionare meglio un importante servizio.

Giuseppe Palladini



INSEDIATO IL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Nuovi 'consulenti' per Bellomi

Con la firma del relativo decreto, il vescovo Bellomi ha insediato il nuovo consiglio pastorale diocesano che rimarrà in carica per i prossimi cinque anni. Dopo una consultazione elettorale in due fasi (primarie e secondarie), che ha coinvolto tutta la realtà ecclesiale locale in dicembre e gennaio, si è giunti alla nomina ufficiale dei 71 componenti dell'organismo di partecipazione pastorale che ha funzioni consultive nei confronti del vescovo.

I rappresentanti delle parrocchie sono 33, quelli delle associazioni 12, 6 i sacerdoti, 3 le suore, 6 i religiosi, 4 i membri di diritto (i vicari episcopali) e 7 membri di nomina vescovile. Tra questi ultimi monsignor Bellomi ha voluto inserire per la prima volta un paraplegico in rappresentanza degli ammalati. Si tratta dell'italo-argentino Mario Saboleosky, che ha ricevuto la nomina in occasione della prima «giornata mondiale del malato» indetta per oggi da Giovanni Paolo II.

Il consiglio pastorale diocesano, come riferisce il vicario episcopale monsignor Mario Cividin, è stato ampiamente rinnovato: «Sono solo 14 i riconfermati, tutti gli altri sono di nuova nomina. Gli elettori sono rappresentativi di tutto il territorio diocesano e soprattutto dei decanati (le 8 zone pastorali in cui è suddivisa la diocesi, ndr)». Monsignor Cividin ammette che vi e stata la protesta di qualche parrocchia, che non ha ottenuto la rappresentanza nel consiglio, ma — replica — «le parrocchie rappresentate sono 33 su 60 e sarà cura degli eletti prendere contatto con l'intera realtà dei vari decanati per riferire in consiglio al vescovo il "vissuto" del territorio. Bisogna anche dire — aggiunge — che non tutte le parrocchie hanno preso parte alla fase elettorale».

Il nuovo consiglio pastorale recepisce i rappresentanti della comunità cattolica di lingua slovena: 8 laici, 4 parrocchie, 4 gruppi ecclesiali, 2 sacerdoti e 2 religiose. «Una rappresentanza che va oltre la consistenza numerica della minoranza», afferma il vicario per il coordinamento pastorale.

La prima riunione del rinnovato organismo si terrà il 1.o marzo, nel seminario di via Besenghi, e sarà preceduta da una messa officiata dal vescovo che ne è presidente. Il precedente consiglio pastorale si era occupato di carità e catechesi, mentre quello nuovo affronterà nel suo primo biennio un tema molto delicato e complesso qual è la formazione socio-politica dei cattolici. Tema questo — annuncia monsignor Cividin — su cui saranno incentrate le «Giornate pastorali diocesane '93» indette per la fine di settembre (dal 24 al 26), il tradizionale appuntamento annuale di tutte le componenti della Chiesa locale.

Intanto oggi, ricorrenza della Madonna di Lourdes, la comunità ecclesiale si mobilita per celebrare la «giornata mondiale del malato». Il vescovo Bellomi presiederà alle 16 una liturgia eucaristica nella chiesa dell'ospedale Maggiore, che sarà trasmessa in diretta da Radio Nuova Trieste. Quello della sofferenza è un tema caro al presule, come ha dimostrato la nomina di un paraplegico in consiglio pastorale. Nella circostanza monsignor Bellomi ha invitato la comunità diocesana a «muoversi, agire, organizzare una strategia di presenza e di servizi vari per favorire una maggiore attenzione, vigilanza e aiuto verso coloro che soffrono».

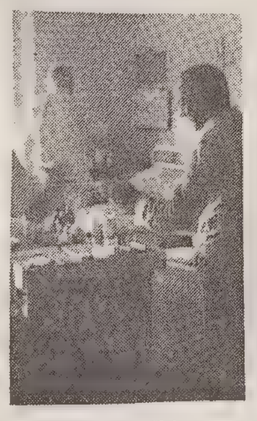
Sergio Paroni

TAVOLA ROTONDA OGGI AL SEMINARIO

Una diversa attenzione per la persona malata

Giovanni Paolo II il 13 maggio '92, rispondendo a un'interpellanza del cardinale Fiorenzo Angelini, presidente del pontificio consiglio della pastorale per gli operatori sanitari, ha indetto per oggi la «Giornata mondiale del malato». Anche la diocesi triestina vuole iniziare questa giornata con un taglio orientato alla speranza. Infatti, al di là delle celebrazioni meramente culturali, il comitato diocesano, su indicazione del vescovo Bellomi, ha voluto dar vita a una tavola rotonda intitolata «Trieste nell'attenzione del malato», moderata dal preside della facoltà di Medicina, Fulvio Bratina. Un invito rivolto in particolare ai malati, ai loro familiari e a quanti operano nel campo del volontariato, dell'assistenza e della sanità. La tavola rotonda si terrà alle 18.30, al Seminario vescovile di via Besenghi.

«Già nella denominazione del dibattito — spiega il coordinatore dell'iniziativa, don Ettore Malnati — si intravede la volontà di una cultura almeno per una volta non scandalistica o denunciataria, bensì il desiderio di offrire presenze tangibili che orientino verso una cultura di esperienza. Non vi è persona — continua don Malnati — che non abbia avuto a che fare con chi è nella sofferenza. Diventa allora importante sensibilizzare gli operatori sanitari, i familiari e i pastori del popolo cristiano a prendere coscienza non tanto della malattia, quando della persona malata. Vi è dunque una cultura da rafforzare o, speriamo di no, da iniziare. Il malato, poi, ha il diritto di non perdere, entrando nelle strutture sanitarie, la sua dignità di persona, anche se debilitato a causa della malattia».



Nella stessa giornata di oggi, in tutto il mondo si discuterà, si cercherà di sensibilizzare gli stessi operatori sanitari per alleviare la sofferenza non solo dal punto di vista fisico, ma anche e soprattutto da quello umano. A poco serve una buona cura se poi il malato viene lasciato in balia di se stesso. «Sarebbe auspicabile — sottolinea don Malnati — che il malato non corrispondesse a un numero di letto, bensì a un'altra indicazione che non saprei dare ma che comunque possa meglio indicare l'attenzione alla dignità umana. Basterebbe questo piccolo cambiamento, che non ha alcun costo, per poter dire d'aver fatto una grande conquista. Uno dei punti di questa prima giornata mondiale del malato potrebbe essere l'impegno da parte della struttura pubblica a questa conversione verso un rapporto più personale anche nelle piccole cose. Che il letto numero 30 acquisti in futuro un nome e cognome».

an. bul.

URBANISTI VENEZIANI PREOCCUPATI PER IL SILENZIO DEL MINISTRO RONCHEY

Cittavecchia, una battaglia su più fronti

Continua la partita a ping-pong tra i sostenitori del progetto comunale per il recupero di Cittavecchia e chi invece lo avversa. Le due fazioni non si risparmiano accuse, né illazioni di ogni genere. L'ultima parola dovrà dirla, come si sa, il sindaco Staffieri.

E' di questi giorni una lettera inviata dall'associazione culturale «Polis» di Venezia al ministro per i beni culturali Ronchey. La querelle, infatti, è uscita da un pezzo dai confini cittadini, attirando l'attenzione di alcuni ambientalisti e urbanisti italiani. Ed e' stato proprio l'urbanista Luigi Scano, segretario dell'associazione veneziana, a mobilitare altri suoi colleghi, Antonio Cederna, Vezio De Lucia, Antonio Iannello ed Edoardo Salzano.

Nella lettera, sottoscritta dalle personalità citate, si dice che non si sa quale esito abbia avuto l'impegno del ministro di sottoporre la questione «Cittavecchia» agli organi centrali e periferici dell'amministrazione per i Beni culturali: «Non ci risulta, però, che il Comitato di settore (ormai disciolto) si sia potuto esprimere e del resto non è stato ancora costituito il nuovo Comitato nazionale per i beni culturali», si legge nel documento. «Ciò che invece malauguratamente ci risulta è che, con il consenso della locale Soprintendenza, il sindaco di Trieste starebbe per autorizzare la ripresa dei lavori di scavo per la realizzazione del parcheggio interrato, dando così il via alla definitiva distruzione della parte più consistente del quartiere medioevale di Trieste.

In città, intanto, nei giorni scorsi alcuni negozianti di Cittavecchia si sono schierati in aperta difesa del progetto. Sulla scia dello slogan «Riprendiamoci Cavana», hanno accusato gli ambientalisti, e non solo loro, di aver fermato scavatrici e bulldozer. Insomma, hanno detto: «Cittavecchia è sporca e degradata, che il sindaco avvii i lavori!».

Dal canto suo il comitato per la salvaguardia di Cittavecchia (nato per iniziativa dell'associazione Italia nostra) lo scorso anno, in un paio di mesi ha raccolto più di ottomila firme, tutte di cittadini che hanno detto «no» al progetto del grande garage sotterraneo. A questa petizione popolare se ne sta affiancando un'altra, nell'ambito della struttura ospedaliera di Cattinara; per iniziativa del dottor Andrea Dell'Adami, in parecchi hanno già firmato e sottoscritto una sorta di documento così sintetizzabile: «Cittavecchia va risanata e con urgenza. Ma con criteri diversi del progetto Ciet. Non si deve distruggere l'antica memoria del quartiere!».

da. cam.

IN BREVE

Aria «pulita» martedì in centro: oggi si circola

Aria pulita, martedì scorso in città. Sarà stata la chiusura del centro o il leggero vento di borino, fatto è che la centralina di piazza Goldoni — come si nota dalla tabella che pubblichiamo qui sopra — ha registrato un livello di monossido di carbonio inferiore al limite di legge. Oggi, dunque, nessuna limitazione al traffico in centro.

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNO 9 MESE FEBBRAIO ANNO 1993

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	10	mg/mc 40	10.0
media 8 ore	7-14	mg/mc 10	6.1

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Curatorio del Museo Revoltella: Walter Fontanot nuovo presidente

Convocata dall'assessore alla Cultura Alessandro Perelli si è svolta la prima riunione del neoinsediato Curatorio del Civico museo Revoltella. Il Curatorio è composto da dodici membri. Di esso fanno parte di diritto l'assessore alle Istitituzioni culturali e il direttore del Museo Revoltella. Gli altri dieci membri sono designati dal consiglio comunale (sette) e uno ciascuno dall'università, dal consiglio provinciale scolastico e dalle organizzazioni sindacali di categoria. Nel corso della riunione si è provveduto all'elezione del presidente del Curatorio; è risultato eletto Walter Fontanot. Vicepresidente è stata eletta Laura Roseri Ruaro, e come tesoriere Sergio Franco.

Successivamente è stata eletta la commissione della Sala comunale d'arte di piazza Unità. Tale commissione ha come finalità la documentazione della produzione artistica contemporanea locale e l'informazione sulle attività svolte da artisti non operanti in loco, nella prospettiva di effettuare mostre-scambio. Sono stati eletti Maria Campitelli, Sergio Franco, Laura Roseri Ruaro e Dante Pisani, che si aggiungeranno all'assessore alla Cultura Perelli, membro di diritto. Nella prima riunione, che sarà convocata dal neo eletto presidente del curatorio Walter Fontanot, questa commissione eleggerà il proprio presidente.

Sanità: domani incontro pubblico sul Centro unificato di prenotazione

Centro unificato di prenotazione: è un progetto di riorganizzazione dei servizi sanitari ambulatoriali che mira a facilitare l'uso di strutture sanitarie da parte dei cittadini, attraverso l'istituzione di punti di prenotazione, dove si ricevono le informazioni necessarie e si ottengono gli appuntamenti, senza ulteriori impegni. Il Cup permette d'altra parte un'evidenza dell'attività e dell'organizzazione delle strutture ambulatoriali Usl e quindi di programmare gli interventi opportuni per migliorare il servizio.

Il progetto, già attivo a Bologna, è in programma anche per la nostra città. Il Pds presenta domani in un incontro pubblico l'esperienza bolognese e offre un tavolo di discussione a quanti sono interessati alla realizzazione di un progetto che costituirebbe un salto di qualità nell'assistenza sanitaria. L'incontro si terrà alle 17.30 al Circolo della stampa (corso Italia 13) e avrà per oggetto, appunto, il «Centro Unificato di prenotazione per le prestazioni sanitarie (Cup): un'esperienza di realizzazione e le prospettive per Trieste». Parteciperanno: Mauro Moruzzi, assessore alla Salute e alla sanità del Comune di Bologna; Claudio Giuricin, Direzione regionale della Sanità; Clara Piccinini, responsabile progetto Cup della Usl n. 1 Triestina. Coordinerà Perla Lusa, consigliere regionale del Pds.

Piano provinciale dei trasporti: illustrata la fase conoscitiva

Nell'aula conferenze della facoltà di Economia e commercio si è tenuta la presentazione della fase conoscitiva del piano provinciale per il trasporto pubblico locale, organizzata dall'amministrazione provinciale. Alla conferenza sono intervenuti i rappresentanti degli enti maggiormente interessati alla problematica del trasporto pubblico locale. Tra questi il rettore dell'università Borruso, il direttore del servizio trasporti regionale Spagnolli, il presidente dell'Act Rotondaro. La relazione tecnica è stata svolta dall'ing. Guido Merson dell'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea dell'università, istituto incaricato dall'amministrazione provinciale della redazione del piano. In particolare ne sono stati illustrati i contenuti e gli obiettivi di cui alla Legge 41/86 ed è stato inoltre visualizzato il grafo della rete viaria dei comuni che ricadono nel territorio di competenza provinciale, già interessata dai servizi di linea.

I problemi degli operatori di polizia in discussione al dipartimento Ps

Al Dipartimento della Pubblica Sicurezza si terrà oggi un incontro, fra una delegazione del Libero sindacato di polizia (Li. Si. Po.) e i rappresentanti del dipartimento, per concordare un protocollo d'intesa, da sottoscrivere con il ministro dell'Interno, riguardanti numerosi problemi sollevati dal Li. Si. Po.. Nel documento consegnato al dipartimento, che sarà oggetto dell'incontro, il Li. Si. Po. ha inserito problemi legati ai trasferimenti, all'indennità dei servizi esterni, al riordino delle carriere, all'indennità per i servizi autostradali, alla revisione del regolamento di disciplina; all'istituzione di una cassa mutua, alla modifica della legge n. 16 del '92, che colpisce pesantemente gli operatori di Polizia per fatti che potrebbero accadere nell'espletamento del particolare servizio.

DUINO AURISINA / DISCUSSE LE PROSPETTIVE TURISTICHE DI SISTIANA

Baia in cerca di futuro

Le prospettive turistiche, ambientali e commerciali del Comune di Duino-Aurisina sono state valutate dai rappresentanti delle categorie, nel corso di un incontro che si è svolto ieri alla Confesercenti. Dopo il fallimento della società Fintour, impegnata in un ambizioso progetto per la valorizzazione della baia di Sistiana e l'inesorabile avanzare del degrado in una delle più belle zone della regione, c'è ancora chi spera nella rinascita. Che fare? «Bisognerebbe creare un nucleo operativo imprenditoriale», è la proposta dell'architetto Giuseppe Giovarruscio, della presidenza provinciale della Confesercenti; si tratterebbe di un consorzio di imprenditori locali capaci di interloquire con gli enti pubblici e soprattutto capaci di formulare un progetto preciso e definito. Dello stesso avviso sono anche il consigliere comunale dei verdi Alessandro Sgambati, Guido Pesante del Wwf e l'albergatore Claudio Lauritano. Questo osservatorio — così gli addetti intervenuti sono stati definiti da Ester Pacor — che si è creato sul Comune di Duino-Aurisina punta sulla progettazione specialmente a breve termine che dia i primi risultati già dalla prossima estate tenendo conto delle risorse e delle richieste di chi nel territorio in declino ci vive. La realtà di questa gente che in passato — a detta dell'albergatore Lauritano — ha tentato di farsi sentire con una raccolta di firme ma in futuro potrà partecipare a riunioni pubbliche, è quella dello sfruttamento delle aree teoricamente protette (rientrerebbero infatti nella salvaguardia della legge Galasso), ma in pratica deturpate dalla speculazione edilizia. Al proposito il consigliere Sgambati parla di «costruzioni lillipuziane», paragonandole per la loro minutezza a quelle descritte nei Viaggi di Gulliver. Secondo gli interessati l'alternativa alla trascuratezza attuale è la ristrutturazione di quello che c'è già con giardini, parcheggi, attrezzature sportive e balneari. In particolare per ciò che attiene alla baia di Sistiana, stimata approssimativamente del valore di 34 miliardi non solo di proprietà privata (appartiene in parte al demanio marittimo e in parte alla Regione), si potrebbero recuperare l'ex Caravella, ridotta a uno scheletro di cemento, rifugio abituale di tossicodipendenti e barboni, e rivitalizzare lo splendido albergo costruito ai tempi dell'impero austro-ungarico e chiuso da anni. Nella rosa delle idee ci sono anche la trasformazione del monte Lanaro (che è stato acquistato dal Comune di Sgonico) in parco del Carso e il miglioramento del mercato allestito nella piazza di Aurisina.

Durante il dibattito la Regione è stata chiamata in causa più volte; dopo l'appunto sul fatto che la disponibilità finanziaria degli enti locali è diminuita e che gli investimenti nel settore turistico competono agli imprenditori, l'assessore al bilancio Lorenzo Corigliano ha sostenuto che il Comune e la Provincia dovrebbero rivolgersi alla Regione, per chiedere la concessione, per esempio in affitto, a privati di alcuni fondi della baia risanabili.

Bruna Busdon

Delle prospettive turistiche della baia di Sistiana si è discusso in un incontro alla Confesercenti. E' stato proposto un «nucleo operativo imprenditoriale».

BAGNOLI

Mancanza di lavoro

Domani mattina, nello stabilimento di Bagnoli della Rosandra, si terrà un'assemblea sulla situazione occupazionale alla Divisione motori diesel della Fincantieri. In una nota, il consiglio di fabbrica «ritiene opportuno dare una prima valutazione a fronte della seconda turnazione della cassa integrazione dovuta alla mancanza di lavoro per il primo trimestre '93» e dà un giudizio fortemente critico «sul metodo adottato dalla direzione aziendale in merito all'applicazione della rotazione della cassa integrazione». L'assemblea avrà inizio alle 9, in sala mensa.

DUINO A.

Sciopero al Comune

La Cgil contro il Comune di Duino-Aurisina. E' confermato per oggi lo sciopero di tre ore del personale del Comune, per protestare sulle inadempienze dell'amministrazione. Secondo il sindacato, che ha sempre avuto un rapporto tumultuoso con l'amministrazione locale, non sono stati rispettati gli accordi relativi ai bandi di concorso per la risoluzione del problema del precariato e dell'assistenza e quelli che riguardano il progetto educativo. Sempre a detta della Cgil vanno chiariti tempi e modalità di erogazione del fondo di produttività 1992 e il salario accessorio per gli aventi diritto. I dipendenti si asterranno dal lavoro all'inizio di ogni turno. La manifestazione avrà inizio alle 8 e si protrarrà fino alle 11 davanti al Municipio.

MUGGIA / GIOVANI

Salvarsi con lo sport

Giornata conclusiva ieri all'affollato centro Gastone Millo di «Progetto genitori». L'ultimo dei sei convegni ha visto la partecipazione del professor Marco Bagon, coordinatore per l'educazione fisica sportiva del Provveditorato nonché membro di giunta del Coni, che ha sottolineato come si stia lavorando per dare una risposta unitaria al problema del disagio dei giovani. Con l'attuazione della circolare ministeriale n.184 che regola i rapporti scuola-extra scuola dal '90 — ha spiegato Bagon — si ha finalmente l'opportunità di collegare il mondo scolastico con le rispettive federazioni sportive. Se le scuole entro maggio faranno specifiche domande al provveditore e quest'ultimo le valuterà fattibili, sarà possibile gratuitamente (nelle ore scolastiche, al limite nel pomeriggio) avere dei tecnici della federazione dello sport richiesto per insegnare ai ragazzi la teoria e in seguito la pratica. L'intento è quello di avvicinare i bambini della quarta-quinta elementare fino alla terza media (questa la fascia d'età per ora interessata) a tutte le discipline. Poi ci sarebbero dovute essere le proposte da parte dei genitori presenti, ma tra le varie tematiche è ancora una volta sorto l'eterno problema della mancanza di strutture, che troppo spesso pregiudica le iniziative (il dato di fatto è stato anche sottolineato dall'assessore Franco Colombo). Tra le proposte: avere a disposizione più aree verdi e ridare motivazioni ai figli con una seria progettualità nelle scuole (collegamenti per esempio con l'Università della terza età, lavoro su solidarietà e comunicazione e collaborazione tra i vari enti). Infine i risultati dei questionari compilati da tutti i genitori nelle scuole elementari (hanno risposto 295 su 300 interpellati). L'argomento era la devianza. Tutti sanno cos'è e anzi ne trovano le cause nell'ignoranza, nella mancanza d'allegria, nell'apatia; ma soprattutto vedono come decisiva la caduta dei valori e il crollo degli ideali. Chiedono strutture sociali adeguate, colpevolizzano le famiglie e gli insegnanti per maltrattamenti o comunque comportamenti sbagliati.

Renzo Maggiore

FRAZIONI

S.Barbara «protesta»

Santa Barbara non è un borgo isolato e in declino, ma una frazione vitale, fervente di attività e ricca di prospettive. A «difendere» l'identità del paese dopo il «viaggio nelle frazioni» del nostro giornale sono gli stessi residenti: «Gli intervistati hanno dato un quadro negativo e poco rispondente alla realtà locale — sostiene il presidente del circolo circoscrizionale Miriano Mercandel — ponendo l'accento sulla mancanza di servizi e di luoghi di aggregazione, sull'incomunicabilità tra vecchi e nuovi insediamenti abitativi, tra comunità italiana e slovena. E' vero che la frazione negli ultimi anni ha in parte modificato la sua fisionomia originaria — riconosce — accogliendo "gente da fuori". Ma le occasioni per socializzare non mancano, basta aver voglia di incontrarsi senza posizioni pregiudiziali». In primis, la compagnia di Carnevale «Lampo», che può vantare una decina di vittorie, tournée in Italia e all'estero. Quartier generale, lo scantinato della Casa del popolo, che dal '57 si trasforma periodicamente in laboratorio di magiche invenzioni e centro di aggregazione. Ad essa indissolubilmente legata è la Scuola di musica di Santa Barbara, diretta dal maestro Liliano Coretti. «Attualmente accoglie una settantina di elementi, soprattutto giovani — sottolinea il vicepresidente Edi Ciacchi — per i quali costituisce importante punto di crescita e di ritrovo». Non bisogna poi dimenticare il circolo culturale «Natale Colarich», o iniziative come la mostra di pittura svoltasi lo scorso anno. Quanto ai servizi, aggiunge Elvino Viola, esiste un piccolo supermercato, un ristorante e la trattoria presso la Casa del popolo, dove si può ballare e divertirsi.

b. m.

MUGGIA-SAN DORLIGO / COSTITUITO IL «COMITATO MONTE D'ORO»

«Non siamo contro don Vatta»

La periferia di Muggia e San Dorligo ha deciso di uscire allo scoperto, questa volta in forma ufficiale, a difesa dei propri interessi. Costituendo quello che si definisce il «Comitato di Monte d'Oro». Eletto nel corso di una recente assemblea, l'organismo si propone di «tutelare la popolazione del territorio di Monte d'Oro, salvaguardare l'ambiente — recita laconico un comunicato — e valorizzarne gli usi, i costumi e le tradizioni».

«Ci siamo organizzati per dare una soluzione ai numerosi problemi che pesano sulle spalle dei residenti, da sempre considerati "figli di nessuno" e divisi tra due amministrazioni», sostiene la presidente Antonella Cum. «Vogliamo salvare l'unico polmone verde rimasto in un'area industriale e degradata — rincara la dose un rappresentante della giunta neo costituita — a cui i vari enti si rivolgono solo per "scaricare" impianti pericolosi o problemi scomodi».

Come quello del centro di recupero per tossicodipendenti di don Mario Vatta? «In merito a questa questione il comitato non si è ancora espresso», risponde la presidente. «La nostra non è assolutamente da vedere come un'iniziativa contro don Vatta — ribadisce l'esponente del comitato —. Del resto, neppure i firmatari di Francovec e Aquilinja erano mai stati contrari agli obiettivi umanitari del sacerdote, ma solo all'ubicazione del centro. Si tratta invece di avere finalmente voce in capitolo sul futuro del nostro territorio, e di assicurare la continuità di un'oasi naturale ampiamente usufruita da tutti».

La radiografia dell'area Monte d'Oro e dintorni non è infatti molto incoraggiante: da una parte gli impianti in disuso della raffineria ex Aquila (e la prospettiva, non del tutto improbabile, di altri depositi di Gpl), dall'altra i serbatoi petroliferi Siot e, dulcis in fundo, un inceneritore a 800 metri in linea d'aria dalle abitazioni. Il tutto coronato da un quotidiano intasamento della rete viaria per il traffico di frontalieri. Prossimo obiettivo del comitato sarà quello di coinvolgere le amministrazioni comunali di Muggia e San Dorligo in vista di possibili soluzioni.

Barbara Muslin

BAGNOLI / DOPO 15 ANNI DI ASSENZA

Ritorna anche qui il carnevale

Dopo quindici anni di assenza, ritorna a Bagnoli un carnevale-astronauta, pronto ad essere mandato in orbita dalla rampa di lancio «Boljunik 7» che verrà allestita in piazza il mercoledì delle Ceneri. «Su iniziativa dei giovani del paese e del circolo "France Prešeren" si è scelto di ridar vita a una vecchia tradizione — spiega la presidente del comitato cittadino di carnevale Tatiana Turco — che a suo tempo (l'ultima volta nel '68) aveva richiamato migliaia di spettatori».

Lo spettacolo avrà inizio alle 14.30 con il processo al carnevale e la consegna della dote, che diverranno occasioni per sketch satirici su politici e amministratori locali. Subito dopo il pirotecnico lancio del fantoccio, verrà offerta a tutti una megafrittata con salsicce. Nello stesso giorno, a Caresana, il carnevale verrà invece bruciato. Ma prima di finire sul rogo o nell'iperspazio, non mancherà di rallegrare le vie e le piazze di San Dorligo con il suo turbinio multicolore. A cominciare dalla sfilata dei gruppi e dei carri che lunedì 22 inaugurerà questa settima edizione.

Molte saranno le compagnie partecipanti, e non solo locali: dalla «Press Hit Parade» di Basovizza, al «Vento allegro» e «La Klapa» di Sottolongera, dagli «Alchimisti» di San Giovanni a un gruppo di San Pelagio, senza dimenticare Domio-Mattonaia. Caresana calcherà la scena con un carro sui Puffi, San Giuseppe darà vita a Tangentopoli con il carro «In questo mondo di ladri», mentre il gruppo «Yabadabadù» proporrà fantasiose versioni di Batman e Superman in «Tempi duri per i supereroi». A questi si affiancherà il tema spaziale di «Bagnoli tra le stelle», e uno ecologico a cura dei bambini dell'asilo italiano e sloveno e della prima elementare. Il tutto sarà rallegrato dall'accompagnamento del complesso bandistico «Breg».

Alla sfilata, che avrà inizio alle 15 dalla palestra comunale (per proseguire davanti al municipio, fino all'incrocio con Bagnoli e ritornare poi al punto di partenza), seguirà la premiazione, che vede in palio una coppa per il carro o gruppo risultato primo in classifica e una targa di partecipazione per tutti. «Non è quindi il denaro a mettere in moto il meccanismo di adesione al carnevale — sottolinea Tatiana Turco — anche se le compagnie ne avrebbero davvero bisogno. Il patrocinio offerto dal Comune non è infatti sufficiente, e gli sponsor devono essere integrati, per forza di cose, dal ricavato dei chioschi gastronomici che allestiremo nella piazza di Bagnoli».

b. m.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

ANTICHE USANZE

San Valentino: la leggenda dell'amore

Si dice che basti il pensiero. Se poi il pensiero si traduce anche in un piccolo omaggio, non è certo un'idea malvagia. A chi fare un dono se non alla persona che occupa i nostri pensieri, che divide con noi una parte consistente della sua vita, se non addirittura la sua vita? E domenica, giorno di San Valentino, è l'occasione giusta per dare un piccolo pegno d'amore alla persona amata, un pegno che acquista un significato particolare proprio perché dato in una giornata speciale.

San Valentino, protettore degli innamorati, non poteva non avere una storia mista a leggenda. Fu senz'altro un martire, come l'omonimo festeggiato dal calendario liturgico cristiano, ma il culto della sua personalità si mescola con molti riti pagani che proprio all'inizio di febbraio celebravano l'amore.

Valentino fu contemporaneo del vescovo di Terni e come lui venne decapitato, probabilmente il 14 febbraio 269 dopo Cristo, sotto l'imperatore Claudio il Gotico. Valentino era un sacerdote, almeno in base alle pochissime testimonianze riportate dagli storici. La leggenda racconta che, in attesa di essere giustiziato, si sia innamorato della figlia del carnefice e che le abbia scritto una lettera d'amore in cui confessava il suo sentimento. La lettera venne consegnata al padre, il boia, che la fece giungere alla figlia dopo la morte del martire.

Una storia tenerissima che contribuisce a credere che sia queto il Valentino protettore degli innamorati.

Il folclore italiano è ricco di usanze legate alla ricorrenza di San Valentino. In provincia di Belluno, durante una grande festa in piazza alla quale tutti sono invitati, i benestanti del paese offrono alle ragazze povere denaro e doni necessari per la dote. Chissà se ancora oggi, alle soglie del Duemila, i nostri amici bellunesi troveranno ancora Cenerentole da aiutare.

Quel che è certo è che i doni, consistenti o modesti, sono sempre ben graditi. Anche all'estero il 14 febbraio è la giornata degli innamorati. In Inghilterra una curiosa usanza permette a chi è innamorato, appunto, di inviare messaggi d'amore all'amato e all'amata attraverso i quotidiani. Il «Times», uno dei più autorevoli giornali londinesi, per l'occasione pubblica gratuitamente migliaia di annunci «teneri».

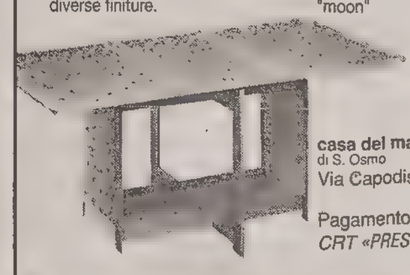
San Valentino viene festeggiato anche in Paesi con tradizioni culturali diverse dalle nostre.

In Giappone sembra che la festa degli innamorati sia strettamente legata al consumismo. A Hong Kong e a Taiwan, invece, ma anche in alcune città della Cina Popolare, la festa degli innamorati coincide con i festeggiamenti per l'anno nuovo che, per il loro calendario inizia poco prima del 14 febbraio.

A Venezia con
IL CAFFE' SAN MARCO
SAN VALENTINO 1993
Domenica sera alle 21 gara a coppie!
Ogni coppia partecipante avra' a disposizione due minuti, il palco, il microfono e il sottofondo musicale per dichiarare il proprio amore nel modo piu' originale e romantico.
L'evento e' organizzato in collaborazione con l'Hotel Danieli e il Caffe' Florian di Venezia.
Antico Caffe' San Marco Via Battisti 18 -tel 371373

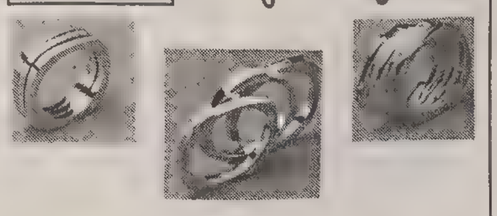
Pelliccerie Cervo
DA CINQUANT'ANNI LA VOSTRA PELLICCERIA DI FIDUCIA
PELLICCE PREGIATE E COMUNI MODELLI 1993
QUALITÀ, ELEGANZA e GARANZIA
GUARNIZIONI E RIPARAZIONI
TRIESTE - Viale XX Settembre 16 - Tel. 370818
(3.o p. ascensore)

FOPPAPEDRETTI
Copernico
usa, piega e metti via...
contiene, una volta chiuso, sei sedie "moon"
disponibile in due diverse finiture.



casa del materasso
di S. Osmo
Via Capodistria, 33
Pagamento rateale:
CRT «PRESTITO AMICO»
casa del materasso

PREZIOSI SEGRETI D'AMORE
Le Fedine di Gianni Carità



IN ESCLUSIVA NELLE GIOIELLERIE
MARCUZZI
VIALE XX SETTEMBRE 7 VIA DEL TORO 2

discoteca
la Capannina
VIA COSTALUNGA 113
Ti porta a
PALMA DE MAJORCA
UNA SETTIMANA PER DUE PERSONE
Partecipa alla
«MAGICA NOTTE DI S. VALENTINO»
sabato 13 febbraio
ore 22

ORE DELLA CITTA'

Diapositive alla Trenta

Oggi, alle 20, nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22/III, Giorgio Prelazzi, del gruppo rocciatori «Bruti de Val Rosandra», presenterà una serie delle sue eccezionali diapositive su «Norvegia, paradiso dello scialpinismo». La proiezione è organizzata dalla commissione gite, che invita in particolar modo gli escursionisti. L'ingresso è libero.

British film club

Oggi, al cinema Ariston e con i soliti orari, il British film club presenterà il film «Prague» (A Praga) con Alan Cumming e Bruno Ganz. Regia di Ian Sellar. Colonna sonora originale in lingua inglese. Le proiezioni sono riservate esclusivamente ai soci.

Tesseramento Cgil

Oggi, in occasione della campagna di tesseramento del 1993 la Cgil organizza una festa provinciale per iscritti, simpatizzanti e le famiglie. L'appuntamento a partire dalle 20.30 al «Dancing Paradiso» di via Flavia.

L'eco del tempo

Oggi, alle 17.30, all'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, presentazione del libro «L'eco del tempo» raccolta di poesie di quattordici autrici istriane, fiumane e dalmate. Relatore il prof. Gianfranco Scialino. Ugo Amodeo leggerà alcune poesie e l'autrice della copertina Renata De Mattia, presenterà una rassegna di incisioni.

Difesa Carso

L'assemblea generale dei soci del Comitato per la difesa dei fenomeni carsici si terrà oggi, nella sede del gruppo speleologico San Giusto, via Udine 34, alle 19.30.

Nuove sepolture

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo XI (cripte a loculi comuni) nel cimitero di S. Anna, e precisamente i loculi dal numero 5185 al numero 5328, ove giacciono i resti mortali dei defunti ivi sepolti dal 3 marzo al 24 marzo 1982. Coloro che intendessero disporre per la conservazione e il trasporto in altra sepoltura dei resti mortali, potranno rivolgersi direttamente alla custodia del cimitero dall'8 febbraio al 19 febbraio 1993, dalle 8.30 alle 10.30.

Arcobaleno Due

Il 16 febbraio, alle 18, all'associazione culturale Arcobaleno due, corso di «tecniche di massaggio», aperto a tutti previa preiscrizione. Per informazioni telefonare al 364972, da lunedì a venerdì 10-12.

Lions club Miramar

Oggi, alle 20.15, nella consueta sede dell'Hotel Jolly, avrà luogo la serata del service a favore del Centro aiuto alla vita. Interverranno la prof. Marisa Madiero Magris e l'ing. Ettore Henke. La serata è aperta a consorti e ospiti.

Circolo ufficiali

Questo pomeriggio, alle 18, a Villa Italia, via dell'Università 8, incontro coi soci e amici della lirica, che avrà per tema: «L'interpretazione dell'opera lirica attraverso le voci più rappresentative».

La giornata del malato

In occasione della prima giornata mondiale del malato, oggi con inizio alle 16, l'emittente diocesana Radio Nuova Trieste trasmetterà in diretta dalla cappella dell'ospedale Maggiore la messa celebrata da mons. Lorenzo Bellomi.

Ex deportati alla Risiera

Oggi, le Associazioni degli ex deportati nei campi di concentramento (Aned), dei partigiani (Anpi) e degli ex perseguitati politici antifascisti (Anppia) invitano soci e amici alla Risiera di S. Sabba prima delle 11.30, in occasione della visita del Presidente della Repubblica.

Arti visive

Oggi, nell'ambito del corso «Arti visive a Trieste oggi», Alice Psacaropulo presenta la pittrice e grafica Maura Israel in via Corti 1/1, alle 17.15, nella sede dell'Università della terza età.

L'opuscolo di Lupo Alberto

Oggi distribuzione gratuita dell'opuscolo con le vignette di Lupo Alberto per prevenire l'Aids, a partire dalle 17, fino ad esaurimento delle copie, alla galleria fotografica Studio Phi, in via San Michele 8/1, piano terra.

Italo americana

Oggi, alle 18.30, nella sala maggiore dell'Associazione italo-americana, in via Roma 15 (II p.), mr. Ken Monaghan, nipote di James Joyce, terrà una conversazione in lingua inglese sul tema «Joyce and his family». Ingresso libero.

Round Table 9

Questa sera, alle 20.15, avrà luogo all'Antica trattoria da Suban la prima riunione conviviale del mese di febbraio della Round Table 9 di Trieste. Ospite relatore sarà l'avv. Emilio Terpin che intratterrà sul tema: «Il problema della casa e l'edilizia sovvenzionata a Trieste».

Leggere un quadro

Organizzato dall'Istituto Gramsci, alle 17, all'auditorium del museo Revoltella, incontro-dibattito con Giuseppe Zigaina e Gillo Dorfles su come «Guardare un quadro».

Rotary club Trieste

L'odierna riunione «al caminetto» del Rotary club Trieste avrà inizio alle 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior e si concluderà con una conversazione di Maurizio de Vanna sul tema «Da homo sapiens a homo timens».

Maestri del lavoro

I Maestri del lavoro del Consolato provinciale di Trieste sono invitati all'assemblea generale annuale indetta per domani alle 16.30 in prima convocazione e alle 17.30 in seconda convocazione, nella sala convegni «Baroncini» delle Generali in via Trento 8.

Associazione Altritalia

L'associazione culturale Altritalia ha ripreso la sua attività per l'anno sociale 1993. Per il mese di febbraio, tutti i giovedì dalle 17.30 alle 20, sarà possibile rinnovare gli abbonamenti e le quote sociali nella nuova sede di via del Sale 4/b.

Incontro Ipasvi

Il collegio Ipasvi organizza oggi un incontro sul tema «Cosa cambierà nella professione infermieristica dopo l'ultimo decreto sulla Sanità» dalle 15 alle 19 nell'aula magna della biblioteca della facoltà di Medicina e chirurgia di via Vasari 22.

PICCOLO ALBO

Braccialetto d'oro a cordoncino smarrito domenica 9 febbraio, al mattino, zona piazza Unità-Rive. Mancia. Telefonare al 725054.

Il 3 febbraio ho smarrito due mazzi di chiavi di cui uno con una targhetta gialla, zona p.zza Sansovino-via Risorta-via Bramante. Il rinvenitore può telefonare al 422884, ore ufficio. Mancia.

Anziani Generali

Oggi, alle 17.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, il prof. Leone Veronese terrà una conferenza sul tema «Arti e mestieri nella Trieste di cent'anni fa».

Università Terza età

Oggi, aula A: 10-11, professoressa R. Kostoris, lezioni di teoria e solfeggio; 16-17 professor C. Corbato, Teatro greco antico; 17.15-18.15, professoressa A. Psacaropulo, Arti visive a Trieste: presente la pittrice e grafica Marisa Isreael. Aula B: 10.30-11.30, professor A. Steindler, Invito alla matematica; 16-17, professor B. Maier, Boccaccio e il «Decameron»; 17.15-18.15: professor P. Stenner, Cartografia e navigazione.

Centro Meru

Oggi, alle 17.30, nella sede di via Mazzini 13, conferenza introduttiva libera sul tema «Meditazione trascendentale: una tecnica semplice e naturale per combattere in modo efficace lo stress quotidiano».

Fiabe al ricreatorio

Oggi, con inizio alle 17.30, l'attore Stefano Micol racconterà ai bambini del ricreatorio Pitteri (in via San Marco 5), la fiaba di Andersen «Quel che fai tu è sempre ben fatto».

Centro de Henriquez

«Guardare la guerra da vicino: cronisti e studiosi triestini nell'ex-Jugoslavia», è il titolo della conferenza che si terrà oggi, con inizio alle 18, nella sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo, in via S. Nicolò 7, II piano.

Ballo Cral Ente porto

Si informano i soci che, in concomitanza di un'altra iniziativa cittadina, in programma alla Stazione marittima, l'ingresso, al tradizionale ballo sociale di sabato, avverrà eccezionalmente dal lato mare, accesso bar, anziché dal portone centrale, per consentire un regolare svolgimento delle due manifestazioni.

STATO CIVILE

NATI: Spadaro Giulia, Kuret Erik, Della Venezia Gaia, Sottile Deborah.

MORTI: Planini Maria, di anni 77; Pipitone Vincenzo, 77; Bartolini Mario, 88; Kogoi Germana, 80; Zecchini Mario, 85; Goruppi Giuseppe, 72; Machnich Cristina, 93; Ambrosetti Italo, 85; Tenze Stefania, 90; Gerbec Leopoldo, 84; Kufersin Antonia, 79; Kriszhiak Gisella, 87; Finazzer Tullio, 71; Trevisan Giuseppina, 90; Battaglia Enzo, 77; Desenibus Giulio, 73; Furlani Maria, 96; Veliscig Giovanna, 84; Zanardi Eugenia, 81; Eisner Gisella, 88; Rener Nerina, 81.

RISTORANTI E RITROVI

Grande festa al Paradiso Club

Trieste, via Flavia.
Stasera dalle 21 il sindacato Cgil organizza un incontro tra amici per stare insieme in allegria. Si offre uno spuntino, musica da ballo e il Karaoke farà esibire i coraggiosi neo cantanti presenti. Allegria e musica tutto gratuito. Al disco i Vapida Staff.

La Capannina

I favolosi anni '60 con gli Happy Day dal vivo. Via Costalunga, 113.

L'Oca Giuliva

Nuova apertura via Felice Venezian n. 27 tel. 303984 aperto a pranzo e cena fino a tardi.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Vincer se stesso è la maggior vittoria.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 3, massima 11,9; umidità 38%; pressione millibar 1029,9 in aumento; cielo sereno; vento da E-N-E Bora con velocità di 10 km/h e raffiche di 32 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 8,5.

Le maree

Oggi: alta alle 11.57 con cm 22 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.15 con cm 31 e alle 17.51 con cm 34 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 0.29 con cm 42 e prima bassa alle 7.09 con cm 27.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

L'UVA PASSA
b0843

• Cucina naturale •
Ogni giovedì Musica Live
dopo le 22.30
APERTO FINO ALLE 02
Via Corridoni, 2 - 040/761906

OGGI Farmacie di turno

Dall'8 febbraio al 14 febbraio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998. Via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Unità d'Italia 4, via Mascagni 8, piazza ospedale 8, lungomare Venezia 3 Muggia. Via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Ospedale 8, tel. 767391.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

MOSTRE

Felici simmetrie

Quattro artisti italiani per due generazioni

Juliet continua la sua attività con una mostra a otto mani: Massini, Mazzuconi, Merlino, Pusole. I quattro artisti italiani rappresentano due generazioni (anni Cinquanta e Sessanta) e tre punti cardinali: Nord (Mazzucconi è nato e vive a Milano), Sud (Merlino e Massini sono napoletani), Ovest (Pusole è di Torino). Perché manca l'Est?

Ma è una domanda da girare al curatore della mostra Roberto Vidali, che avrebbe potuto così battere sui tempi il progetto della prossima Biennale veneziana, dedicata appunto ai quattro punti cardinali dell'arte. In realtà la posta in pegno (cioè in questo caso la possibilità di fare ancora pittura) si gioca come sempre tra i due poli forti Nord e Sud: Merlino e Mazzucconi sono infatti i protagonisti della mostra, perché esprimono in modo esemplare la differenza di atteggiamento possibile nel confronto dello stesso problema.

Mazzucconi affronta la pittura con una serie di filtri, prendendone razionalmente le distanze con l'uso della fotografia, delle superfici emulsionate e dei supporti metallici o sintetici come mezzi sostitutivi di quelli impiegati nella pittura tradizionale, sia pur di impronta transavanguardista come quella di Pusole. Merlino dà invece la sua calda adesione al medium pittorico e in particolare al colore, arricchendo le sue opere con inserti materiali: piume e pellicce d'animali ci riscaldano la fantasia con la loro calda corporeità e ridanno la fiducia nelle possibilità espressive della pittura.

«Bestio!» il titolo della rassegna della Juliet

Non ci soffermeremo molto sulle opere esposte, molte delle quali purtroppo non inedite. Vale la pena invece di spendere ancora qualche parola sul bel catalogo che accompagna l'iniziativa, intitolata «Bestio!». Vi sono raccolti pensieri e divagazioni del curatore, espressi da quattro testi fantastici che instaurano delle felici simmetrie con il temperamento dei quattro artisti.

Per Vidali le catastrofi politiche ed ecologiche del pianeta portano con sé la nostalgia dell'età dell'oro, che ancora una volta, come nei tempi antichi, solo l'arte può rappresentare: appare quindi legittima l'ironia di Massini e di Pusole di fronte alla caduta della storia progressiva, quella di Mazzucconi sulla sua razionalità hegeliana e il canto di Merlino sulle rovine della città tecnologica, ricoperta finalmente da una splendida giungla lussureggiante.

Laura Safred

CORSO
Giovani speleologi

Il Gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre, in collaborazione con la Scuola di speleologia «Cesare Prez», organizza un corso per ragazzi dagli otto ai quindici anni, per fare conoscere ai giovanissimi — in piena sicurezza — le meraviglie del mondo sotterraneo e le tecniche per scendere nella cavità.

Le iscrizioni sono aperte nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22, III p., tutti i giorni dalle 17 alle 20.30, escluso il sabato, fino al 15 febbraio. Martedì 16 febbraio, alle 18, sarà presentato il corso.

Le lezioni didattiche saranno impartite nei martedì successivi, mentre le lezioni pratiche, con difficoltà gradualmente crescenti, saranno tenute nelle domeniche, dal 7 marzo al 4 aprile, in varie grotte del Carso.

ISTITUTO GIULIANO
Un concerto per Tartini nel terzo centenario

L'Istituto giuliano di storia, cultura e documentazione ha promosso nei giorni scorsi un concerto in onore di Giuseppe Tartini, alla conclusione delle manifestazioni per la celebrazione del terzo centenario della nascita del grande musicista pranese.

Nella foto, il vicepresidente dell'istituto, Manlio Cecovini, mentre presenta al numeroso pubblico convenuto all'auditorium del museo Revoltella l'orchestra «I Cameristi Triestini» diretta dal maestro Fabio Nossal, che ha eseguito il concerto.

La manifestazione è stata replicata al teatro comunale di Monfalcone.

NUOVE TERAPIE
Malattia di Gaucher: incontro internazionale

Tra breve si compiranno due anni di terapia enzimatica sostitutiva della malattia di Gaucher eseguita in Italia. I gruppi italiani si sono già consultati anche in occasioni di convegni sull'argomento all'estero, ma il punto vero e proprio in Italia non è stato ancora fatto. Lo si farà a Trieste, domani e sabato, in occasione del primo incontro nazionale sulla «terapia enzimatica nella malattia di Gaucher» cui hanno già dato adesione specialisti operanti in centri del Maryland e Bethesda (Usa), di Tel Aviv e un centinaio di relatori di molte città italiane.

Questo incontro si svolge per iniziativa dell'istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo», l'Istituto di clinica pediatrica dell'università di Trieste e l'Associazione italiana Gaucher di Firenze, in collaborazione con l'Area di ricerca di Trieste.

Presso la sede del convegno, all'Area di ricerca di Padriciano, si farà un consuntivo su quanto realizzato in questi due anni in Italia e su quello che è stato ottenuto in campo scientifico, con l'aiuto dei «padri» di tale terapia e della biologia molecolare che più si è occupata delle mutazioni genetiche della malattia.

«Si vuole giungere — ha detto Eriberto Agosti della clinica pediatrica universitaria — alla definizione di dosi, tempi e ritmi di somministrazione, a una verifica sulle analisi delle mutazioni genetiche e al censimento dei pazienti».

PREPARATIVI PER IL CARNEVALE
Gran veglione degli istriani

Sono in pieno svolgimento all'Associazione delle comunità istriane i preparativi per l'organizzazione del «Gran veglione istriano» dell'ultimo giorno di Carnevale che avrà luogo il 23 febbraio. La festa inizierà alle 21 e si protrarrà sino alle 4 del giorno seguente. Sono annunciati ricchi premi per i gruppi mascherati più numerosi e per quelle singole maschere che più si avvicinano alle tradizioni istriane del passato. L'atmosfera sarà anche ricreata da un addobbo particolare, e da piatti con le tipiche pietanze dell'epoca, con dolci e malvasia istriana in quantità. Non mancherà un «tuffo» nel presente con una simpatica spaghettata dopo la mezzanotte.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi quanto prima all'Associazione delle comunità istriane, via Mazzini 21 (tel. 370331), ogni giorno, escluso sabato e domenica, dalle 17 alle 19.

ELARGIZIONI

— In memoria di Giorgio Gruden dagli amici della Cavetta 100.000 pro Ospedale civile di Gorizia (cardiologia).
— In memoria di Enrico Grandi nel XVI anniv. dalla figlia e dalla nipote Silvia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Romano Bresciani per l'85.o anniv. del ricr. «G.Padovan» dalla moglie Valeria e dal figlio Claudio 50.000 pro Ricr. «G. Padovan» (ex allievi).
— In memoria di Bruno Cerovaz nel IV anniv. (9/2) dalla moglie e dalla sorella 30.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Amedeo de Giorgio nel trigesimo (11/2) da Rina e Ita Percavassi, Donatella e Igor Zotti 50.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie (pane per i poveri), 50.000 pro Chiesa Ss Pietro e Paolo.
— In memoria di Gabriella Angelomé nel I anniv. (11/2) da Egeo Zipponi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paolo Dorligo (11/2) da Silva Dorligo Gregori 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mario Facchin nel VII anniv. (11/2) dalla famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della mamma nel XXXVI anniv. (11/2) e del papà da Lina e Adelma 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pietro Cattellani nell'anniv. (11/2) dalla figlia Oda 10.000 pro Parr. B.V. delle Grazie (pane per i poveri), 10.000 pro Sogit, 10.000 pro Ist. Rittmeyer, 10.000 pro Ass. G. de Banfield, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Annamaria Cerovazzi nel 44.o anniv. (11/2) dalle sorelle 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Francesco Colonna nel XVIII anniv. (11/2) dai figli 15.000 pro Ist. Rittmeyer, 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Cesare e Luci 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Pia Gabrielli ved. Gabrielli nel I anniv. (11/2) dalla figlia Livia e dalla famiglia 25.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza, 25.000 pro Aism, 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Dino Saul nel I anniv. (11/2) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Uildm.
— In memoria del prof. Carlo Stazzedoni per il compleanno (11/2) dalle sorelle 10.000 pro Padri Cappuccini, 10.000 pro Uildm; da Bruna Brill 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Claudio Zanne nel XVIII anniv. (11/2) dalla mamma 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Guido Bosutti nel X anniv. (6/2) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Caritas, da Vittoria e Livia 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Adriano Sola da Anna e Sergio Padovan 30.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.
— In memoria di Maria Rosa Steffan da Lidia e Arrigo Stradiot 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Arturo Baldini dai condomini di via Monte Canin 8 153.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ilonka Barnafi da Tatiana e Piero 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Elena Barnafi in Corosez da Adriano, Bruno C., Renato e Bruno, Fabio, Melita, Sonja, Fili, Manuela e Diego, Lorella 175.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guerrino Bellemo dagli ex colleghi Laura e Nico 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Blasini Giorgetti da Rita 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giordano Braidotti da Carlo Padovan 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Bruna Gerdol 500.000 pro Ist. statale d'arte «Nordio».
— In memoria di Cesira Dagri da Carlo Carmi 40.000 pro Airc.
— In memoria di Nello Calenda dalla nipote Barbara 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Annunziata (Rosa) Brosich ved. Bartole dalle famiglie Renier e Moimas 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Luisa Callegari Gabadi da Irma Callegari 100.000 pro Ricreatorio G. Brunner.
— In memoria di Anita Callini dalla Soc. Edile Valleverde arl 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Alberto Ceretti dalla Soc. Triestina Canottieri Adria 410.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ettore Colombin da Lidia ed Ervino Sbisà 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Corrado Corrao da Bruno Pacor 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Enrico e Graziella Storici 50.000 pro Unicef; da Rosa Mauri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della zia Luigia Ferfolja in Duren dalle famiglie Spilar e Vittigli 200.000 pro Gau.
— In memoria di Paolo Francia da Claudio e Fabio Dugulin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alfredo Galic da Ezio ed Elda Bressan 100.000 pro Astad.
— In memoria di Alfredo Galic da Macrì Misa Valta 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Anna Gamba Miani dalla fam. Palmeri 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonia Gerin dalle figlie e dai dipendenti Alcatel-Telettra 170.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Giacomini da Teresa Messineo 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Adilia Gilli ved. Bozzolan da Mary, Nino, Luigi e Gianni 50.000 pro Telefono azzurro.
— In memoria di Luigi Godenigo dalle fam. Linda-Framalico 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del nipote Giuseppe Palela da Jolanda Bonetti 50.000 pro Anffas.
— In memoria del prof. Marcello Paoli e dei propri cari dalla sorella Gilda 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria del cav. uff. Ernesto Paris da Albino Mattel 25.000 pro Assoc. naz. famiglie caduti e mutilati aeronautica, 25.000 pro Associazione arma aeronautica.
— In memoria di Olga Pavlica in Bernetti dal marito Albino, dalla figlia Ondina, da Fulvio, Marisa, Marzio e Ida 200.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Wolf Lohengrin da Maria Lepore 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ersilia Savino da Luciano e Paolo Davanzo 100.000 pro Lega tumori Manni; da Gianna e Franco Gropaiz 50.000 pro Inner Wheel fondo di beneficenza; dalle insegnanti e mamme del Montessori 280.000 pro Centro tumori Lovenati; da Loris e Marisa Premuda 50.000 pro Aism.
— In memoria del prof. Enrico Schrgna dai cugini Elio, Ezio, Giangiacomo e Sonia 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvia Scoda da Laura Ambrosi e Alba Stecchina 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Flavio Slobic dagli amici Cucaz, Bossi, Novak, Cragnez, Saltalamacchia e Scherl 180.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Spartaco Stecar da Anna Stecar 50.000 pro Airc.
— In memoria del dottor Vittorio Toso da Tito Perissini 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Mario Viola dalla famiglia Giovanni Franco 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria dei propri cari da N. N. 20.000 pro Unicef.
— Da N. N. 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Albino Rovati dalla moglie Fausta 30.000 pro Aias (Monfalcone).
— In memoria di Irma Mitis ved. Cuppo da Lidia e Marina Dalla Via 100.000 pro Itis.
— In memoria di Giuseppina Oviszach ved. Gardelli dai colleghi di Giorgio 190.000 pro Sogit.
— In memoria di Luigi Lucatelli da Armida e Laura Bidoli 30.000, da Laura Stichelli 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Nives Marussi da zia Carla 50.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Cafagna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Medea Rocco dalla nipote Pierina Castellaneta 20.000 pro Caritas diocesana.
— In memoria di Gemma Perdan Zadro da Amelia Perdan e famiglia 50.000 pro Airc.
— In memoria di Dana Afri dai colleghi di lavoro 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Teresa Alessio ved. Marangoni dalle famiglie Tugnizza e Valerio 100.000 pro Itis.
— In memoria di Lea Alhaique da Silva e Ovidio Schiattino 100.000, da Ada Toneatto 30.000 pro Astad.
— In memoria di Bacci Gerin dalle colleghe della Baxter 224.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Pisani da Martini, Agatini, Zuccolin, Brusadin e Lizzi 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuseppina Pischiutta dalla nipote Ada 10.000 pro Ist. Rittmeyer, 10.000 pro Uildm, 10.000 pro Airc.
— In memoria di Nino Pontini da Bruno Pacor 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Gloria Benedet da Andros e Marina Mattel 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Benedetti ved. Bertrandi da Gina e Rina Barzelatto e Margherita Morin 150.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Anna Botta ved. Manna da Fernanda Ermagora 100.000 pro Astad.
— In memoria di Agnese Cadenaro da Raffaele Funaro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valeria Cavalieri (Iaia) dall'Associazione «Rena Cittavecchia» 20.000 pro Tribunale per i diritti del malato.
— In memoria di Corrado Corrao da Flavia Antonini 50.000, da Lavinia e Fulvio Gattegno 100.000, da Anna Paola e Franco Cobal 200.000 pro Agmen; da Libera, Lula, Etti e Anita Cobelli 100.000 pro Centro Tumori Lovenati; da Bruna Dieghi 50.000 pro Astad.
— In memoria di Paolo Baretto dalla ditta «Castiglioni» 200.000 pro Agmen.
— In memoria di Silvio Dagiat da un amico 40.000 pro Centro diocesano anziani Fraternitas.
— In memoria di Cesira Dagri in Sarti da Wanda e Giacomo Quaia e famiglia 50.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria di Angelo Fasiolo dalle famiglie Apostoli-Marchi 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Gerolamo Fontana da Bianca Vitali 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Dina Fulvi da Paola Geromella 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Adilia Gilli dalle famiglie Gianolla Chiaruttini 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo; dalla famiglia Zacchi 30.000 pro Telefono Azzurro.
— In memoria di Carlo Gregoric dagli operatori dell'Enaip 280.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Gruden dalla sorella Sonia 50.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Valeria Kokorovec da Maria, Sandra, Luciana e Adriana Matjak 80.000 pro Società Polet (Hochey).

LA 'GRANA'

In piazza Borsa indegni residui di arredo urbano

Care «Segnalazioni»,
è la terza volta che scrivo sul problema delle panchine di piazza della Borsa e spero sia l'ultima. La mia prima segnalazione, pubblicata il 29.8.1992, ha avuto per risultato la rimozione di due panchine sgangherate. La seconda, pubblicata il 21.12.1992, non ha visto esaudita neppure la modesta richiesta di «una man de pitura». Io amo la mia città e ogni volta che attraverso quella piazza centralissima e vedo quegli indegni residui di arredo urbano, sparsi attorno al monumento dedicato al gemellaggio Trieste/Graz, mi vergogno. E ancora più dovrebbe chi al Comune a ciò è preposto. I saggi giudicano gli uomini anche dai piccoli risultati, specie quando sembra che per i grandi ci siano poche speranze.

Mario Ferrara

Ricordo di Giulio Desenibus

Ecco la squadra di calcio della Camera del Lavoro in una vecchia foto ormai ingiallita dal tempo. Ci è parso il modo migliore per ricordare agli sportivi triestini più anziani la figura di Giulio Desenibus (il secondo accosciato da destra), a suo tempo valido calciatore della Libertas anni '40 ma anche eccellente giocatore di pallacanestro e componente con il fratello Fulvio della squadra dell'Ilva laureatasi nel 1942 campione d'Italia di serie B.

Gli amici della «Camera del Lavoro»

CITTAVECCHIA / REPLICA

'Prima il recupero e poi i parcheggi'

Facendo riferimento all'articolo apparso su queste pagine mercoledì 3 febbraio, vorremmo esprimere piena solidarietà a tutti quei commercianti e cittadini in genere che ritengono improrogabile il risanamento di Cittavecchia, le cui condizioni di degrado sono motivo di disagio e di vergogna per Trieste tutta.

Ricordiamo però che anche volendo essere d'accordo sul «recupero ad ogni costo» (e, per inciso, noi non lo siamo affatto), nel progetto fin qui approvato non è stata stanziata ancora una lira per il risanamento/sostituzione degli edifici, e l'unica parte ad oggi contretizzabile è quella del parcheggio e galleria sotterranei per i quali (e solo per essi) esistono e sono approvati i disegni esecutivi e i finanziamenti parziali.

Ci sembra, per logica e urgenza, che prima di costruire un grande parcheggio attrattore di traffico, andrebbero assicurati i fondi necessari per la ristrutturazione edilizia; ma forse non è facile immaginare camminando in via F. Venezian come sarà la strada quando farà da imbocco alle «strutture di servizio» per il centro città (galleria di scorrimento veloce e parcheggio) e non certo per il centro storico.

L'altro punto sul quale vorremmo disquisire è la negata importanza archeologica del sito, ricordando le dichiarazioni rilasciate a questo proposito dalla Soprintendenza locale in diverse occasioni, una delle quali testimoniata proprio da questo giornale in data 30/1/'93, in un'intervista alla dott. Franca Scotti, direttrice degli scavi archeologici nell'area, la quale afferma che «... la zona è il palinsesto della Trieste antica, e porta le tracce della sua evoluzione. Dall'epoca romana in poi...». Ed in effetti ci consta che nell'area siano già state rinvenute, nel corso dei primi limitati sondaggi, strutture di notevole rilievo risalenti al periodo romano (edificio pubblico) e a quello medievale (torre della cinta muraria).

Vorremmo chiedere, infine, ai commercianti dell'ex Ghetto se trovano disdicevole il restauro in corso di completamento nella loro zona e se il numero di frequentatori il quartiere sia diminuito o, più probabilmente, aumentato. Chiediamo, quindi, il recupero immediato di Cittavecchia nel pieno rispetto di tutta la sua Storia, stratificata e testimoniata nei secoli e invitiamo la cittadinanza a partecipare alle prossime manifestazioni, sperando nell'impegno e nella collaborazione di tutti. Una «Cronologia documentata» è a disposizione di chi volesse avere maggiori informazioni nella sede di «Italia Nostra», quella delle Acli provinciali o al bar Vecchia Università.

Marina Dragotto
(per il comitato per la salvaguardia di Cittavecchia)

Un mondo che non c'è più

In campo letterario è nato, nei giorni scorsi, un vero best-seller. L'editrice Aquileia ha pubblicato «Il pan dai muarr» curato da Dolores Job. Il libro è originale, interessante e piacevole, lo si legge in un boccone e lo si rilegge con vera passione per farsi coinvolgere in un mondo che ormai non c'è più. Riti religiosi, mezzo cristiani e mezzo pagani, credenze, streghe e leggende che il nostro tempo ha irrimediabilmente cancellato. Nulla è scritto per caso; dal titolo che è il filo conduttore, ai vari personaggi che si susseguono in una giostra di fantasie, affetti e fatiche immani; il tutto descritto con tale delicatezza e amore che anche la tragedia più amara non ti fa ribellare al Supremo, anche se nell'intimo la ribellione c'è. In un mélange d'italiano e friulano emergono spaccati di vita e personaggi singolari.

Singolare e affascinante «Il nono Peloroso» che fantastica tra le ombre viola degli alberi srotolando, come dice l'autrice, il suo vissuto di paliz in giro per l'Impero! Affascinante «L'armistizi dal Talian» che ha fatto per conto suo e a modo suo l'armistizio con gli austriaci nel 1918! Affascinanti e incisive per tempra e colore, le figure femminili: da Felizite a Becini, da Vuite a Rene è un susseguirsi di perle letterarie.

E poi, non a caso, il racconto di G. Cesare, unico «racconto» dal titolo in italiano. Al lettore attento non sfugge di certo la contestazione avverso la cultura ufficiale incomprensibile per quel mondo. A questo punto mi vengono in mente i versi di una poesia di padre D. M. Turoldo: qui, anche gli intellettuali sono inutili, voi povera gente siete una moltitudine. Il libro non poteva che terminare con due veri quadri d'autore: «I ciclamins dai Sanz» e «Oh ce biel lusôr di lune plene». Un libro, insomma, scritto in punta di penna.

Ermanno Quelizza

Emergenze a Natale

In questi tempi si parla molto di «malasanità» ed io non voglio negare che sia vero, però vorrei narrare un fatto accaduto in mia presenza che contraddice (magari marginalmente) questo luogo comune.

Natale '92, ore 19, ero in visita per gli auguri a mia madre (91 anni) nella casa di riposo dove risiede. Una sua «coetanea» si sentì male; in pochi minuti arrivò un'ambulanza, la prelevò e la portò all'ospedale. Il fatto in se stesso banale mi ha fatto però riflettere: ...certo gli infermieri della casa di riposo sono stipendiati... sotto l'albero di Natale hanno molti regali... il personale dell'ambulanza è anche stipendiato... certo, hanno fatto solo il loro lavoro, dirà qualcuno, però erano al loro posto il giorno di Natale.

Giorgio Fioriti

FERROVIE / LINEE IN PERICOLO

Pontebbana vecchia ma ancora utile

'Quei binari sono la via di comunicazione ecologica fra la Carnia e Udine e Trieste'

Ho letto l'articolo d'un lettore giustamente indignato del fatto che non si vorrebbe più collegare Trieste a Roma con un treno rapido diretto, cioè senza cambio.

C'è però un altro fatto che costituisce un punto dolente del Compartimento ferroviario di Trieste: la Pontebbana e il suo futuro. Vi concorrono diversi elementi; innanzitutto l'alta velocità, ancora in attesa del nulla-osta; quindi il collegamento diretto Trieste-Tarvisio e ritorno più volte al giorno; poi i treni locali Udine-Tarvisio e ritorno. C'è la ragion di Stato e del commercio, che ha trasformato il Cana 1 del Ferro e la Valcanale in un groviglio di strade che fa pensare a New York; c'è il contrasto propaganda del treno quale mezzo ecologico e l'impossibilità di usufruirne quando fa comodo, visto che il trasporto su gomma la vince sempre su quello su rotaia né è troppo disposto a fargli da complemento, navetta di collegamento o che altro sia possibile.

C'è poi la volontà pervicace di abbandonare la vecchia Pontebbana che è l'unica via di comunicazione fra Udine e i paesi tra questa città e Gemona, fra Gemona e Carnia, fra Carnia e Pontebba, e infine fra Pontebba e Tarvisio. Ora, se questa linea ferroviaria viene eliminata, i paesi rimangono isolati, specialmente quelli non serviti o serviti male dalle pur numerose aziende di autolinee. I binari della Pontebbana sono indispensabili, a esempio, a chi nel medesimo giorno vuole o deve andare — escludendo il mezzo proprio — da Tarcento a Malborghetto e fare ritorno da Malborghetto a Tarcento, sempre in treno.

Non è molto che è stata gradatamente soppressa la corsa del treno locale Tarvisio-Udine che si effettuava circa un'ora dopo il diretto Tarvisio-Trieste. E' stato un gravissimo sbaglio a cui bisogna porre rimedio prima che si commetta un altro madornale errore, quello di abbandonare la «vecchia» ma tanto utile Pontebbana. La cosiddetta civiltà dei consumi non tiene conto né dei deboli, né della bellezza, né dell'incanto di una natura che il grande Giulio Kugy considerò fra i più bei paesaggi del mondo: le Alpi Giulie. Non per niente a Valbruna gli è intitolata la piazza centrale del paese, con un'iscrizione che ricorda questa sua giusta e motivata affermazione. I triestini in particolare sono molto affezionati alla Valcanale, sia d'estate che d'inverno, e non mi sembra giusto che si debba viaggiare sempre e in qualunque occasione in automobile. Se tutti, proprio tutti i cittadini possedessero e usassero ogni giorno l'auto, si troverebbero intrappolati in un traffico senza scorrimento e in un'atmosfera irrespirabile. Non si andrebbe né avanti né indietro.

Un giornale del Tarvisiano, «Voce della Montagna», da alcuni anni combatte perché anche su questo lembo d'Italia si soffermi l'attenzione del governo. E' l'unica voce, finora, che affronta quei gravi problemi, i quali si ripercuotono indirettamente e non indifferentemente anche su Trieste.

Una decina d'anni fa la Ferrovia viveva momenti migliori. Proprio il Duemila, come si legge su un manifesto affisso nelle stazioni, da «Cenerentola vorrebbe farla diventare principessa»: eppure sembra, in realtà, una beffa e una contraddizione. In Austria, invece, da Arnoldstein, appena passato il confine italo-austriaco, si diparte un treno locale che percorre quotidianamente la Valle del fiume Gail, sostando in tutti i paesi indipendentemente dal flusso dei viaggiatori.

Cerchiamo di salvare ciò che è bello, genuino, onesto, fonte di lavoro, di sano divertimento, affinché possiamo realmente chiamarci persone civili e colte e non solo richiamate dalla legge del più forte.

Liliana Toriser

INDUSTRIA / EX RAFFINERIA AQUILA

Quando il ricordo è amaro

Caro «Piccolo» son quà che te legio e te me fà vignir a gala una domanda che xe ani che gò voia de farte.

Vardo fora de la finestra e vedo i pontili e l'oleodoto de la rafineria Aquila che crola per l'abandono, e me ricordo quando i la gà serada perché obsoleta per el Pen (Piano energetico nazionale), inveze quela de Venezia andava ben, adesso i disi che in laguna xe una bomba el gregio e che andassi ben scarigar a Trieste, che porta lavor.

Me ricordo quando in sala mensa i magnifici «tre T», Trebbi, Treu e Tersar ne contava de la lota sindacale contro la «dismissione» de la rafineria che i fazeva a Roma in uficio del sotosegretario a la Industria, un certo onorevole Giuliano Amato, el quale ghe gà dito ciaro e neto che la Total se ne và e che la Montedison provederà a lavoro alternativo, e che anzi lui gà pronto in cassetin un pugno de miliardi per la Montedison come incentivo, e adesso legio de el scandalo Enimont.

Me ricordo de el sciopero generale de la città de Trieste in difesa de l'ocupazion e in piaza Goldoni l'amico Trebbi gà parlado de i americani che tirava longhi nel golfo de la Sirte e a mi, tesserato Uil da trentadue ani che ghe fis'ciavo i compagni me gà zigado «fascista».

Me ricordo quando i compagni de Treu xe andadi in sciopero in porto per no scarigar una barca del Cile perché «fascista» che inveze a Koper la ghe andava più che ben, adesso i se lamenta che el porto va mal.

Me ricordo che Tersar gà fato intervenir el suo amico socialista l'onorevole Francescutto, assessor a la industria, che ne gà portà la speranza, perché Lui gaveva trovà un magnate austro che comprava tuto in bloco, solo che la setimana dopo i gà ficà el magnate in canon per trufa internazionale.

Adesso sti personagi gà fato tuti cariera e la rafineria che dava de viver xe un cimitero che crola.

La domanda che me sburta xe questa: «Perché a uno che se ricorda ghe vien garbo in boca?».

Giorgio Cattaruzza

La tessera del Pnf

Chiamato direttamente in causa dalla signora Armida Steffè e da L.B., rispondo. Non corrisponde a verità che fu obbligo di cambiare il cognome, e nessuno fu licenziato di quelli che non avevano nomi italiani, è vero però che nelle nuove assunzioni in certi posti fu richiesta la tessera del Pnf.

Per quanto lei signora asserisce a proposito dell'entrata in guerra, le faccio osservare che l'Italia era, dico «era», perché oggi non lo è più, una potenza con una delle più potenti marine del mondo, e certo non poteva tollerare che le proprie navi mercantili fossero fermate dagli inglesi, e perquisite, e faccio osservare che con la nostra marina militare si poteva vincere la guerra già nei primi mesi, ma vedi caso il tradimento era in atto.

In quanto all'Istria, mi meraviglio che si creda che sia slovena, si consulti la storia e si vedrà che sia nel periodo romano che quello veneziano l'Istria fu sempre latina e si ricordi che tutte le popolazioni di origine slovena sono calate in Europa dopo Attila e non prima.

A proposito dell'Istria le cito una cosa sola. Per tutti i secoli di dominazione austriaca l'Istria patì sempre la sete per carestia di acqua, e fu proprio nel ventennale che qualcuno che non si può nominare fece l'acquedotto sospirato per tanti secoli.

Luigi Pamfili

Computer ed errori

Nel mese di novembre ho subito un sinistro con l'automobile, riportando un danno di oltre 900.000 lire con un assicurato della Banca Nazionale delle Comunicazioni: dopo appena un mese mi è arrivato, nella mia abitazione, da parte delle Assicurazioni Generali l'invito a riscuotere la quietanza alla Banca Nazionale delle Comunicazioni, cosa che ho fatto il 4 gennaio.

Con mia estrema sorpresa, tuttavia, l'impiegato addetto mi ha risposto che al momento non poteva pagarmi a causa di un errore interno riguardante la mia pratica, registrato nel computer. Mi ha detto poi che doveva spedire lo stesso giorno i dati alla direzione generale, a Roma e che da lì mi sarebbe arrivata una raccomandata con l'assegno: tempo d'attesa una settimana.

Sono passate più di sei settimane e non ho ricevuto alcunché.

Fulvio Schiavon

Anch'io MAICO
QUANDO VOGLIO UN SUPERUDITO!
Fino al 18 febbraio
DIMOSTRAZIONI GRATUITE
DEI NUOVISSIMI
TIMPANI ELETTRONICI
PRATICAMENTE INVISIBILI
MAICO
A TRIESTE in via MAIOLICA 1
(laterale Mercato coperto) 1° piano - tel. 772807
PER UNA PROVA GRATUITA AL VOSTRO DOMICILIO TELEFONATE AL 366134
MCA 10 APPARECCHIO ACUSTICO ENTROAURICOLARE. REG. MIN. SAN. N.° 15022 del 7/3/'89 AUT. MIN. SAN. 13104 del 30/6/'92

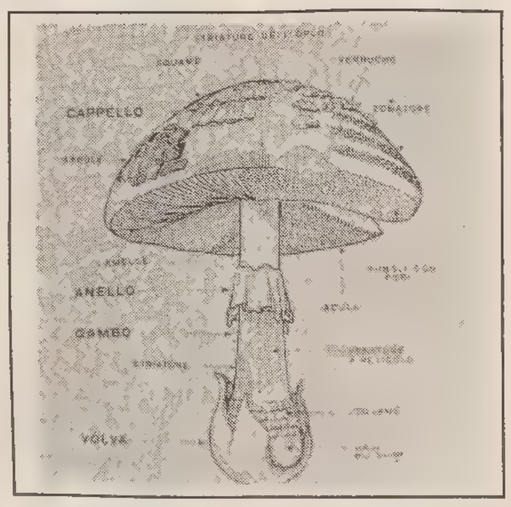
ELISABETTA MINIUSSI
Corsi diurni e serali di cartamodello e taglio-cucito
Informazioni e iscrizioni fino al 15 febbraio
Via Udine 35 dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30
Telefono 422717
carta modelli su misura

MICOLOGIA

Ad ogni specie la sua forma

La differenza che porta alla distinzione di una specie dall'altra, è basata sui caratteri morfologici. Il fungo tipico, cioè quello che si raccoglie, è costituito per lo più da un cappello e da un gambo variamente conformati. La polpa del cappello della carne, può avere consistenza molle, tenace, fibrosa, gelatinosa. La superficie inferiore del cappello è la più importante sia per la sua struttura, sia per le funzioni che essa svolge: infatti qui è localizzato il già ricordato imenio, cioè la parte fertile del fungo che provvede alla moltiplicazione e alla sopravvivenza della specie. Quindi qualunque sia la sua struttura lamellare, tubulosa, poroide, liscia ecc., essa ha un identico scopo: la produzione, la maturazione e la dispersione delle spore.

Il gambo può essere slanciato, tozzo, cilindrico, ed espanso alla base, pieno internamente o cavo; la consistenza può essere tenace o tenera, coriacea o fragile; può essere in posizione centrale rispetto al cappello oppure più o meno laterale (Pleurotus); può essere liscio, scaglioso, viscido, gelatinoso, provvisto di una reticolatura più o meno evidente che può estendersi per tutta la lunghezza oppure localizzarsi nella parte basale o in quella apicale.



Aspetti dei diversi caratteri morfologici di un fungo utili alla sua individuazione

Un accenno particolare meritano due formazioni che compaiono lungo il gambo di alcuni generi di Agaricacee (funghi a lamelle) e cioè la «volva» e l'anello. La volva prende origine da uno strato più o meno spesso e compatto di ife, chiamato velo generale che racchiude, come in un involucro, il giovane corpo fruttifero. Con la crescita e l'allungamento del carpoforo, tale velo viene dapprima fortemente stirato, quindi lacerato, lasciando liberi il cappello e il gambo; e di esso rimane una parte che avvolge la parte basale del gambo (la volva appunto) oltre a piccoli lembi sparsi sul cappello visibili incerte specie in modo molto evidente (es. Amanita muscaria in forma di punti bianchi vivacemente contrastanti con il rosso del fondo).

L'anello deriva da un cosiddetto «velo parziale» il quale è una sottile membrana che avvolge inizialmente la parte superiore del gambo e il bordo del cappello. Tale membrana durante l'accrescimento si lacera, al pari del velo generale, rimanendo in parte attaccata al cappello e in parte al gambo in forma appunto di anello.

Come si vede, per ogni carattere c'è sempre una grande varietà di possibilità e questo ci fa capire quanto mai vasto, imprevisto e talvolta incerto, sia il campo delle scelte per giungere alla classificazione dei funghi. Questo insieme di caratteri uniti all'habitat, al colore, al sapore e agli odori dei funghi ci permette di classificarli come qualsiasi altro raggruppamento di organismi in classi, ordini, famiglie, specie, sottospecie e varietà.

(Continua)

Anna Dolzani
(Cmnt Unione micologica italiana

IL TEMPO

GIOVEDI' 11 FEBBRAIO — N.S. di LOURDES

Il sole sorge alle 7.13 e tramonta alle 17.25 — La luna sorge alle 23.37 e cala alle 9.04

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	3,0	11,9	MONFALCONE	-5,8	10,4
GORIZIA	-1,0	10,0	UDINE	-1,2	14,3
Bolzano	-5	12	**Venezia**	-1	10
Milano	1	6	**Torino**	-2	5
Cuneo	2	6	**Genova**	5	11
Bologna	0	3	**Firenze**	-3	16
Perugia	3	12	**Pescara**	-1	10
L'Aquila	-3	7	**Roma**	5	15
Campobasso	2	7	**Bari**	5	12
Napoli	7	15	**Potenza**	0	7
Reggio C.	9	13	**Palermo**	12	14
Catania	9	12	**Cagliari**	7	15

Tempo previsto per oggi: sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulla Calabria alternanza di schiarite ampie e di temporanei annuvolamenti, che recheranno ancora delle brevi piogge sui versanti jonici della Sicilia e della Calabria, ma la tendenza è al miglioramento. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso. Al Nord e lungo le coste dell'alto Adriatico la nebbia sarà ancora densa e persistente. Foschie e nebbie in banchi si formeranno lungo i litorali e nelle valli delle regioni centrali e meridionali nelle ore notturne e mattutine.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli tra Est-Sud-Est con qualche rinforzo sulle due isole maggiori.

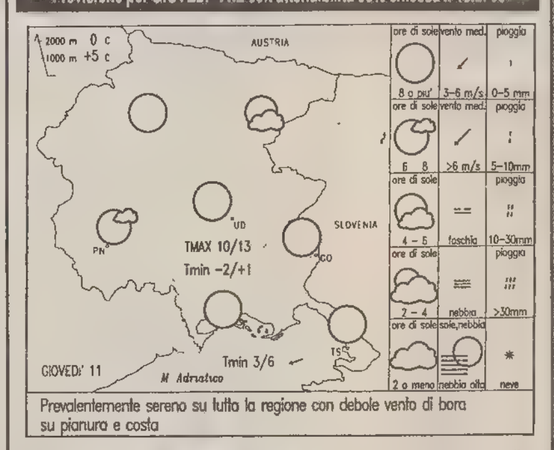
Mari: generalmente mossi.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI 12: sulle regioni joniche addensamenti temporanei, con possibilità di qualche isolato e breve piovasco sui rilievi. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo una moderata velatura sulla Sardegna. Nebbie sulle zone pianeggianti e nelle valli delle altre regioni peninsulari.

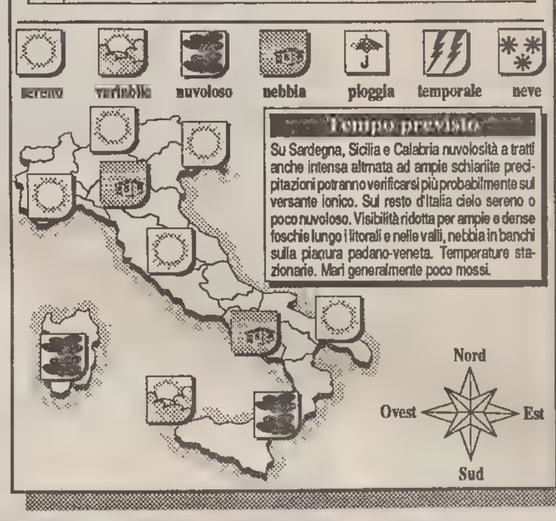
Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: deboli o moderati orientali sulle zone joniche; deboli di direzione variabile sul resto d'Italia.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale
Previsione per GIOVEDI' 11.2 con attendibilità 80% emessa il 10.2.93



Prevalentemente sereno su tutta la regione con debole vento di bora su pianura e costa



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	5
Atene	variabile	5	9
Bangkok	variabile	23	33
Barbados	variabile	23	29
Barcellona	pioggia	5	13
Belgrado	sereno	-3	9
Berlino	nuvoloso	-3	5
Bermuda	sereno	20	23
Bruxelles	nuvoloso	3	7
Buenos Aires	pioggia	12	20
Il Cairo	nuvoloso	5	14
Caracas	nuvoloso	16	26
Chicago	nuvoloso	-3	4
Copenaghen	nuvoloso	1	4
Gerusalemme	nuvoloso	1	4
Helsinki	sereno	-4	-1
Hong Kong	sereno	16	18
Honolulu	sereno	12	26
Istanbul	sereno	2	6
Johannesburg	sereno	15	24
Kiev	nuvoloso	-1	1
Londra	nuvoloso	3	6
Los Angeles	nuvoloso	12	16
Madrid	pioggia	2	15
Manila	sereno	19	30
La Mecca	variabile	11	23
Montevideo	nuvoloso	13	17
Montreal	nuvoloso	-12	-11
Mosca	nuvoloso	2	3
New York	nuvoloso	-6	2
Nicosia	nuvoloso	3	8
Oslo	nuvoloso	-2	2
Parigi	nuvoloso	2	4
Pechino	sereno	-3	7
Rio de Janeiro	nuvoloso	23	41
San Francisco	nuvoloso	9	14
San Juan	sereno	22	31
Santiago	sereno	13	31
Seul	sereno	-5	5
Singapore	sereno	23	32
Stoccolma	nuvoloso	3	-2
Sydney	[illegible]	21	27
Tel Aviv	nuvoloso	6	10
Tokyo	sereno	3	11
Toronto	nuvoloso	-2	11
Vancouver	nuvoloso	4	11
Varsavia	nuvoloso	1	2
Vienna	sereno	2	7

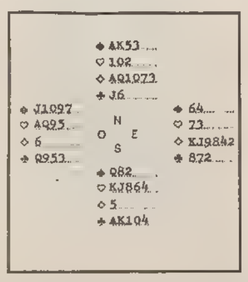
BRIDGE

Smazzata disinvolta

Anche con molti punti onori occorre impostare il gioco

Sabato e domenica scorsi si è disputato a Padova il girone triveneto della serie C, Campionato italiano a coppie miste. Le nostre coppie, Fernetti-Tringale e Barbetto-Bosé, si sono inserito nelle prime 4 piazze ottenendo così la promozione alla serie B per la prossima stagione. Brillante il comportamento delle due signore che continuano a conseguire risultati interessanti in una carriera agonistica iniziata da poco.

La smazzata di questa settimana viene da una recente partita libera giocata a un tasso di un certo interesse, ma troppo disinvoltamente. Nel silenzio degli avversari, Nord-Sud con già un parziale di 60 punti in zona, dialogano così: un quadri, un cuori, un picche, due fiori, due quadri, due cuori per il passo generale.



Ovest attacca con il J di picche e Sud, vista l'abbondanza di punti onori non si sofferma nemmeno un attimo a formulare il suo piano di gioco. Chiama dal morto il K, prosegue con A e K di fiori e fiori per il taglio al morto con il 2 di cuori. Sarebbe ora il caso di muovere gli atout o, in via subordinata, di incassare le prese a picche, ma il nostro dichiarante preferisce proseguire con A di quadri e piccola quadri tagliata con il 4 e surtagliata da Ovest con il 5. E a questo punto il difensore in Ovest fa scattare il suo «trappolone» con il micidiale ritorno di Q di fiori, per il taglio di 10 al morto e lo scarto di una picche di Est. L'ignaro Sud ha già realizzato 6 prese, il K di picche, l'A di quadri e 4 fiori e possiede ancora 4 atout capeggiati da due onori oltre a due teste di picche. Muove tranquillamente piccola picche dal morto ma Est taglia conil 3 e ritorna con il K di quadri.

Il dichiarante prova a tagliare con il J e Ovest vince con la Q di cuori ritornando prontamente a picche per il secondo taglio di Est. Cala il sipario con Ovest che reclama ancora due prese in stout con la sua forchetta di A e 9 per un down. La difesa ha complessivamente incassato 6 prese, tutte in atout con le sei briscole possedute in partenza.

La smazzata ha una sua morale: anche se in presenza di un'abbondanza di punti onori, nel caso 27 per un parziale a livello di due, occorre sin dall'inizio impostare un piano di gioco che dia le maggiori possibilità di riuscita. Nel caso specifico Sud doveva vincere la prima presa con la Q di picche in mano e muovere piccola cuori verso il 10 del morto. Comunque giostri la difesa, il dichiarante non potrà pagare più di tre prese a cuori e una presa a fiori.

Risultati tornei: Circolo del Bridge, torneo «zonale» del 5/2/93 I Piacentini-Rizzi A. II Urbani-Bragagnolo.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO

G.A. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La mattina è la parte più attiva della giornata poiché vi sarete preparati il programma dettagliato degli impegni e avete deciso come muovervi il giorno precedente. E perché Venere vi suggerisce modi morbidi e soft.

Toro 21/4 – 20/5
La bontà e la spartana semplicità di una persona che avrebbe mille motivi di darsi delle arie vi impressiona e vi commuove molto di più della sua intelligenza e della sua cultura vastissima. Vi piacerebbe conoscerla meglio.

Gemelli 21/5 – 20/6
Se siete «presi» da qualcuno, se vi piace da matti una persona in particolare non giocate a fare i timidi e non aspettate troppo a esternarle i vostri sentimenti. Perché? Ma perché potrebbero soffiarvela da sotto il naso, che diamine!!!

Cancro 21/6 – 21/7
Sotto sotto, dietro un'apparenza di dolcezza e di malleabilità accomodante, avete un carattere di ferro e sapete manovrare a vostro piacimento gli altri, specialmente chi vi vive accanto.

Leone 22/7 – 23/8
E' il momento di realizzare le cose che vi stanno più a cuore, visto che a spronarvi c'è la necessità di maggiori introiti e visto che le circostanze vi consentono di render concrete aspirazioni e speranze.

Vergine 24/8 – 22/9
Gli affari hanno preso un ottimo avvio, il lavoro è in fase di concretizzazione delle vostre iniziative, la vita a due è scorrevole, l'accordo con gli altri membri del clan ottimale. Com'è allora che vi annoiate così tanto?

Bilancia 23/9 – 22/10
Luna e Giove, alleandosi quest'oggi nel vostro bel segno, vi fanno esuberanti, sensibili e giustamente intuitivi, comunicativi e allegri, in grado di approfondire la conoscenza con una persona davvero particolare e interessantissima: voi stessi!

Scorpione 23/10 – 22/11
Gli affari prenderanno un'ottima piega se sarete così saggi da seguire un consiglio geniale che vi viene da una persona con la quale siete in urto per questioni di principio e di attrito personale. Potrà rappresentare il classico rametto d'ulivo.

Sagittario 23/11 – 21/12
Scartate certe situazioni che per voi sono adesso diventate obsolete senza ripensamenti, invece cercare di recuperare dei rapporti umani e delle amicizie che si stanno stemperando nella indifferenza, ma però fate in fretta!

Capricorno 22/12 – 20/1
Forse in giornata rivedrete una persona che per voi è stata importante e che vi ha fatto soffrire. Certi ricordi e certe emozioni tornano a galla dal mare dell'oblìo, ma rammentate che per vivere davvero felici e sereni bisogna avere una pessima memoria...

Aquario 21/1 – 19/2
Sole e Saturno vi fanno serissimi e scanzonati allo stesso tempo. Speriamo che mettiate la più scrupolosa e rigorosa serietà nel lavoro e lo spirito ilare, scanzonato e pazzerello nell'amore, evitando di fare il contrario.

Pesci 20/2 – 20/3
Con la parola d'ordine «Ci si trova tutti da...» riuscirete a combinare una serata estemporanea, divertente, con un numero incredibile di amici e conoscenti, pronti in effetti a ogni vostro cenno. Potenza della socialità suggeritavi ora da Mercurio!!!

A1345
FRIGORIFERI da L. 255.000
LAVATRICI da L. 385.000
CUCINE da L. 245.000
Luisa Gelleti
Pagamenti rateali senza interessi. Garanzia totale 3 anni.
VASTO ASSORTIMENTO DI CASALINGHI E ARTICOLI REGALO
NEGOZIO: via F. Venezian 10/b - MOSTRA: via F. Venezian 10/c. Tel. 307480

SCACCHI

Una vittoria triestina

Brillante prestazione durante la Coppa Italia a squadre '93

Si è iniziata alla fine di gennaio la Coppa Italia a squadre 1993. Quest'anno la formula prevede quattro campionati, serie A, B1, B2 e C, ai quali partecipano le squadre iscritte nel 1992, secondo i risultati conseguiti nello stesso anno. Sono previste promozioni e retrocessioni in tutte le serie; in particolare, allo scopo di creare un campionato di vertice di alto livello tecnico e di tipo professionistico, giocheranno in serie A nel 1994 solamente le prime otto classificate nella Coppa del 1993.

La Società scacchistica triestina, che aveva conquistato il diritto di giocare la serie A lo scorso anno, ha iniziato in maniera sorprendente battendo 3 a 1 la squadra del San Marco Venezia. L'incontro si presentava alla vigilia quasi proibitivo essendo il team veneziano all'ottavo posto, contro il diciottesimo della Sst, nella graduatoria stilata sommando i punteggi Elo dei componenti delle squadre e utilizzata per stabilire le teste di serie, ma l'ottima prestazione dei nostri non ha lasciato scampo ai più quotati avversari.

In prima sacchiera Lostuzzi ha sconfitto in maniera brillante il maestro internazionale Joksic; Milocco ha pareggiato con Rosino; Rupeni ha vinto contro Santolini e Battisti ha pareggiato contro Pastres. Il risultato è votevole perché raggiunto tra l'altro senza l'apporto del maestro internazionale sloveno Aljosa Grosar, «nuovo acquisto» per la Sst.

Vediamo ora l'ottima vittoria di Lostuzzi con il Nero: Joksic-Lostuzzi 1.d4 Cf6 2.Cf3 c5 3.d5 b5!? 4.Ag5 d6 5.a4 b4 6.a5 g6 7.Axf6 exf6 8.e4 Ag7 9.Ab5+ Cd7 10.Cbd2 0-0 11.0-0 f5 con questa spinta il Nero risolve parecchi problemi, 12.Ta2 fxe4 13.Cxe4 Cf6 14.Te1 Cxe4 15.Txe4 Ad7 16.Axd7 Dxd7 17.Dd3 Tfe8 18.Txe8 Txe8 19.h3 De7 20.b3 Af6 - il Nero è a corto di tempo - 21.a6 Dc7, bisogna impedire che il Bianco penetri in b7 con la Torre via a5 e b5 - 22.g3 Ac3 23.Rg2 h6 24.Dc4 Dd8 25.Db5 Te4 26.Db7 Te7 27.Dc6 Te2 28.Rf1 Te4 29.Rg2 Rg7 30.Db7 Te7 - interessante era 30... Te2! e se 31.Dxa7 segue 31... Df6 e poi 32... Ae1! con attacco imparabile - 31.Db5 Te4 32.Dd3 Te8 33.h4 h5 - probabilmente è migliore 33... Df6 con l'idea di preparare le spinte g5 e g4, premere sul punto f2 e sfruttare la posizione infelice della Torre bianca, ma il Nero è ormai in zeitnot (un minuto per compiere le prossime 7 mosse) - 34.Dc4 Te7 35.Df4 Te2 36.Rf1 De7 37.Dc4 Te4 38.Dd3 De8 39.Ta5 - il Bianco sopravvaluta la propria posizione e cerca di forzare - 39... te7 - attirando il Bianco in una trappola! - 40.Tb5 Dc8! 41.Ta5?? - il Bianco salva il pedone in a6, ma non prevede le prossime distruttive mosse del Nero - 41... Dh3+42.Rg1 Ad4! 43.Cd2 - praticamente forzata - Tel +44.Cf1 Ae3!! - mossa decisiva oltreché esteticamente piacevole - 45.fxe3 Dxf3+46.Rh1 Df2 0-1.

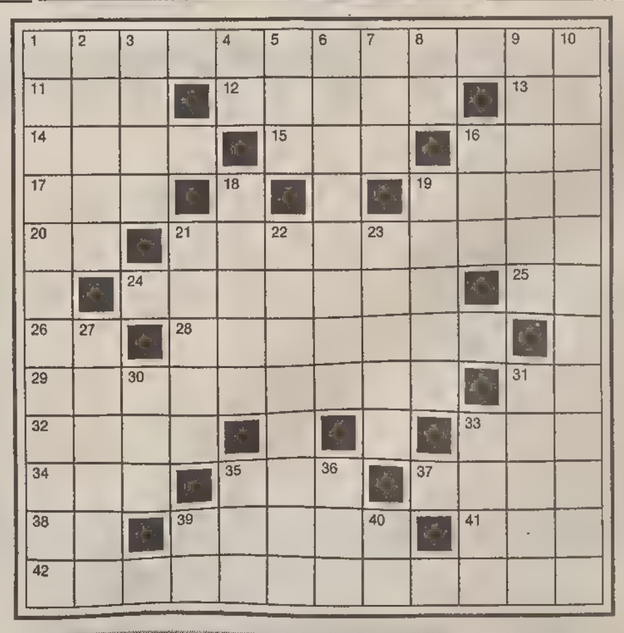
Un'ultima notizia per principianti ed appassionati del gioco: venerdì 26 febbraio, alle 20, s'inizierà un corso di scacchi aperto a tutti, alla Società scacchistica triestina in via Beccaria 6, tenuto dal candidato maestro Tullio Mocchi.

Nicola Garano
(Società scacchistica triestina)

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Hanno la fedina penale sporca - 11 Ragioniere in breve - 12 Ha i confini... bagnati - 13 Due quinti d'oncia - 14 Pentola di coccio - 15 Ronza tra i fiori - 16 Vale «e così via» - 17 Articolo per osti - 19 Stella di Hollywood - 20 L'inizio... del Rigoletto - 21 Taglia i paralleli - 24 Presuntuose e fatue - 25 Un'antica lingua - 26 Poco sbrigativo - 28 Abbrustolire il caffè - 29 Può essere nato a Omsk - 31 In mezzo al Sahara - 32 Trafila burocratica - 33 Una cifra qualunque - 34 Può sostituire questi - 35 Assieme al - 37 Elemento del poligono - 38 Si offre in tazze - 39 Il noto Perry della Tv - 41 Viene dopo il bis - 42 Come un avvenimento che non si verificherà più.

VERTICALI: 1 Avversano i reazionari - 2 Giovanna tra le nostre attrici - 3 Pronome che vale lui - 4 Due nell'antica Roma - 5 United States of America - 6 Un tennista che gioca in coppia - 7 Piccoli anfibi verdi - 8 Contro Assegno - 9 Mollusco simile al calamaro - 10 Veloce nave di scorta alle portaerei - 16 Ai cavalli si legge in bocca - 18 Il signore di Madrid e Barcellona - 19 Liquido per vaccinazioni - 21 Genitrice classica - 22 Lo sono le piante come il pino - 23 La dea della caccia - 27 Un comune aperitivo - 30 Belli... detto dei tempi andati - 31 Ha le camere numerate - 33 Jacques del cinema francese - 35 Ten. promosso - 36 Nipote di Abramo - 39 Segue il re - 40 Simbolo del nichel



CAMBIO DI FINALE (4)
IL LADRO HA PRESO IL VOLO
Effettuò, su un piano ben studiato,
la fuga, ma dolenti son le note:
isolato nel bosco ora si pasce
sol di foglie, e per sete si consuma.
Stella Alpina

SCARTO INIZIALE (8/7)
DITTA IN FALLIMENTO
L'immobile è all'incanto
e lo si vede;
se non arretra,
men che men procede.
Paggio Vanni

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello:
l'idea.
Cambio di consonante:
fisica, fisima.

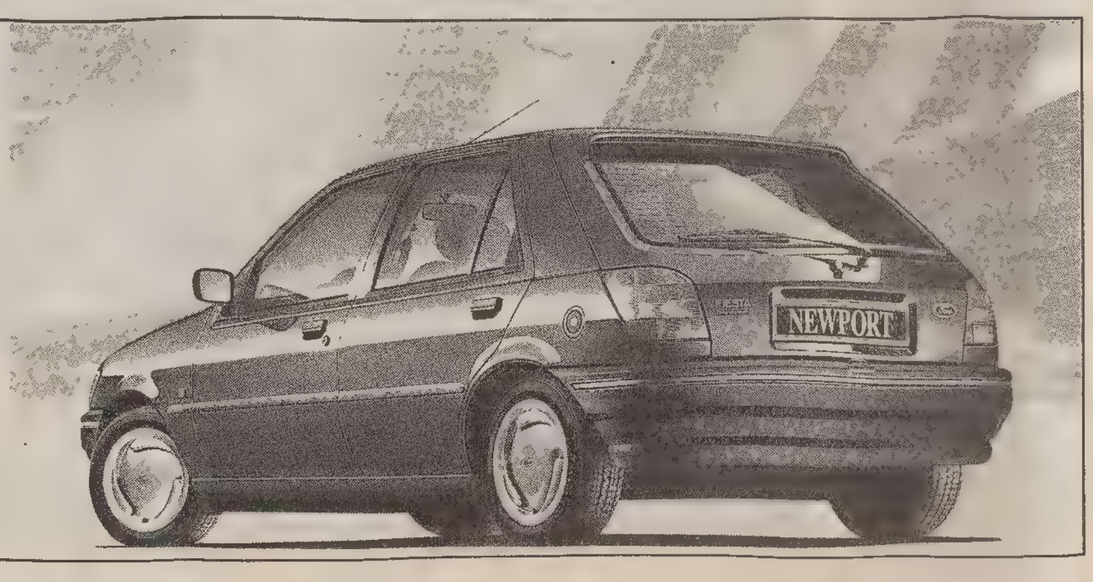
Cruciverba

■	C	A	S	S	A	P	A	N	C	A	■
C	A	P	O	S	T	A	Z	I	O	N	E
A	M	I	■	■	T	E	O	L	O	G	I
S	P	■	T	R	I	S	T	O	■	E	■
T	O	R	R	I	■	E	O	■	C	L	N
O	B	I	■	D	A	L	■	N	O	I	E
R	A	■	T	E	■	L	R	■	S	■	O
O	S	S	E	S	S	I	O	N	E	■	■
■	S	E	N	T	A	■	M	E	T	R	O
G	O	N	N	A	■	L	A	T	T	E	A
A	■	N	I	T	T	I	■	T	A	S	S
S	F	A	S	A	T	U	R	A	■	A	I

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.1.000
52 pagine ricchissime di giochi e rubriche
OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

E' nata Fiesta Newport
Ci vuole un certo stile
per far innamorare gli italiani
Più bella, più ricca, sempre più Fiesta • 1.1i e 1.3i allo stesso prezzo • 3 e 5 porte • Nuovi colori micalizzati • Nuovi interni • Volante ad alto assorbimento d' impatto • Avvisatore acustico luci accese • Barra antirollio anteriore • Sistema FIS (interruttore flusso inerziale) • Alzacristalli elettrici con comando sulle portiere • Chiusura centralizzata • Apertura portellone dall'interno • Pomello del cambio in pelle •
In pronta consegna:
Ford
MONFALCONE
NOVATI & MIO CONCESSIONARIA
Via C. A. Colombo 13 - Telefono 0481-410765
Ford QUALITA' IN AZIONE



BASKET

UN TRIESTINO PROTAGONISTA A REGGIO EMILIA

L'esilio di Graziano

Cavazzon, 22 anni, figlio d'arte, ora è pronto per l'A1

Calcio e basket vanno a braccetto a Reggio Emilia, dove due triestini, uno di adozione e l'altro di origine controllata, volano verso la serie A con le rispettive squadre. Se il Totò (De Falco) dei miracoli non sorprende per le sue imprese, destano meraviglia i passi da gigante compiuti da un ragazzo tranquillo, così semplice e spontaneo da generare in qualcuno l'errata impressione che il carattere doveva essere temprato in esilio. Invece sotto l'aspetto acqua e sapone, Graziano Cavazzon nasconde una volontà d'acciaio, al pari di un fisico che non ha nulla da invidiare agli atleti di colore. Per certi versi potrebbe essere il gemello di Alberto Tonut, nel senso che bada alla sostanza, non alle apparenze, senza abbandonarsi ad atteggiamenti di comodo. «Forse per questo — dice con una vena di malinconia, non di polemica — non c'è stato il feeling tecnico che mi avrebbe consentito di rimanere nella mia città».

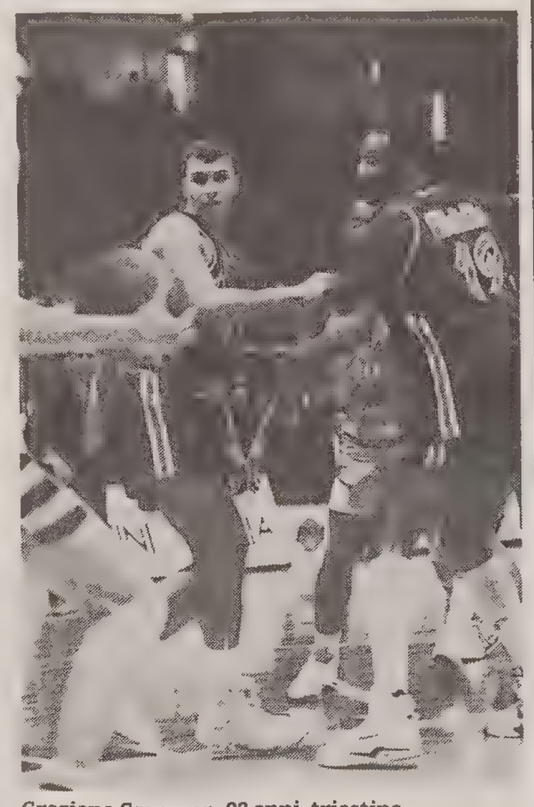
Così il figlio d'arte cestistica, dopo aver raccolto soddisfazioni a vario livello (nazionale cadetti, titolo juniores e promozioni con la Stefanel) si è accasato definitivamente alla Sidis. Domenica scorsa a Desio, nel clou della A2, ha giocato contro un fratello (Mauro Sartori), facendo un figurone nella guardia a Mark Davis, il Jordan dei poveri. La vittoria colta in Lombardia colloca ora Reggio Emilia in vetta alla classifica. Una formazione, quella emiliana, che ricorda in qualche modo la Stefanel. Allenatore vulcanico ed esigente (Virginio Bernardi), stranieri duttili e, soprattutto, abili cecchini, scelte italiane nei lunghi (Reale, Rici e il neoazzurro Casoli).

«Certe volte — sottolinea Graziano — la fuga di un giocatore si trasforma in un affare per la società. E' il caso di Vincent Askew, peraltro amabilissimo compagno, che ha voluto ritornarsene in America. Al suo posto è arrivato Tony Brown, un ottimo gregario nell'Nba e un eccellente acquisto per il nostro campionato, poiché è un grande attore non protagonista. Mike Mitchell, il secondo straniero, è apprezzabile pure sotto il profilo umano, tempo fa si è tirato fuori da una brutta situazione e ha messo a disposizione le sue esperienze negative perché gli altri non commettano gli stessi errori».

Così un bel gruppetto di teste matte (Lamperti, il regista, quanto a caratterino non scherza e nemmeno Ricci può essere considerato uno stinco di santo) gioca, diverte, si diverte, ottiene risultati. Cavazzon junior, al quale papà Bruno rimprovera di non essere un pochino più egoista, potrebbe ritornare a Trieste da nemico. «L'ho già fatto tempo fa — ricorda — e allora non fui davvero un figliol prodigo, visto che riuscimmo a imporci disputando una gara catenacciara. La ragion di classifica era tale per cui non potevamo andare per il sottile. Alla fine, comunque, retrocedemmo. In prospettiva il discorso potrebbe cambiare». Già, non è da escludere l'eventualità che Trieste e Reggio Emilia si affrontino nella seconda fase.

Ho visto alcuni filmati della Stefanel — dice ancora Cavazzon — e ne ho ricavato un'impressione buona. Difesa e contropiede sono armi che i biancorossi usano a meraviglia. Tuttavia l'assenza di Fucka e le condizioni di Cantarello complicano il cammino di Trieste e nonostante il calendario favorevole potremmo davvero incontrarci nei play-off. Il sottoscritto si augura che ciò non avvenga, significherebbe che la Stefanel si è guadagnata una delle prime quattro posizioni. Con chi dovrei vedermela? Preferirei evitare English, che è una saetta, andrebbero meglio Pilutti o Bodiroga». Graziano, 22 anni, universitario a tempo perso, è pendolare solo per ragioni familiari. Non si illude di tornare a Trieste da sportivo, d'altronde pare che il cuore l'abbia lasciato a Reggio Emilia. E non è per un problema di basket.

s. b.



Graziano Cavazzon, 22 anni, triestino, protagonista alla Sidis di Reggio Emilia. (Italfoto)

SERIE B2 E C / VINCITORI E VINTI

Jadran al tracollo Latte Carso «doc»

Pessimo fine settimana quello appena trascorso per lo Jadran, partito per Ozzano con una buona dose di ottimismo ed entusiasmo, ed invece costretto a subire un vero e proprio tracollo. E pensare che la squadra di Drvaric non aveva demeritato fino in avvio di ripresa, contenendo ancora al 25.o il ritardo entro le 10 lunghezze. A questo punto però Rauber e soci perdevano completamente il filo del discorso, dando via libera agli avversari, senza opporre alcuna resistenza.

Una sconfitta che ha lasciato Drvaric in uno stato d'animo non invidiabile che riunisce sconcerto, rabbia e incredulità. «Sto ancora cercando i motivi che hanno condotto a questa situazione. Ho provato a raddrizzare la partita in ogni modo, ricorrendo ad entrambi i time-out, ruotando i giocatori a mia disposizione, ma è stato tutto inutile. Per sei lunghi minuti non siamo stati capaci di ricavare nemmeno un punto, perdendo numerosi palloni che poi l'Ozzano sfruttava facilmente in contropiede».

Alle ormai note lacune a livello tecnico, rispetto alla maggior parte delle concorrenti, si sta aggiungendo quindi una preoccupante debolezza sotto il profilo della mentalità e dell'impegno. «Si può anche perdere una partita, si può risentire di una giornata storta, ma non è assolutamente accettabile una sconfitta maturata in questi termini; è poi davvero grave che non si siano tratti insegnamenti dai passi falsi con il Montecchio e con l'Argenta, lezioni che speravo fossero state sufficienti». Uno stop che davvero non ci voleva, considerando che sabato arriva il Pordenone, squadra su cui lo Jadran sta facendo la sua corsa per la salvezza.

Anche la diciottesima giornata è stata archiviata felicemente da un Latte Carso che prosegue quindi nel suo periodo più che positivo, forte di quattro vittorie consecutive. Sicuramente apprezzabile il recupero in graduatoria dei 10 di Brumen, giunti questa settimana ad occupare l'ottava piazza e, forse ciò che è più importante, portando a quattro le lunghezze di vantaggio della quartultima.

I servolani erano partiti con il piede giusto, acquisendo più di dieci punti di margine prima della metà del primo tempo. A questo punto però Brumen, per preservare i giocatori dai falli, rivoluzionava il quintetto, facendo sfumare così la possibilità di sfruttare il momento critico degli avversari e di chiudere magari anzitempo la gara; valutandola a posteriori si è trattato però della scelta giusta che ha permesso di disporre dei migliori elementi nell'emozionante finale quando gli avversari si sono fatti pericolosi.

Brumen però non era troppo soddisfatto per il gioco espresso ed in particolare per una difesa che in alcuni frangenti ha concesso troppo spazio, influenzata forse dall'arbitraggio. Da lodare, invece, sempre a giudizio dell'allenatore, le prove in marcature di Galaverna e di Radovani che hanno tenuto fuori dal gioco Bassi e Laricchiuta, i due protagonisti della gara d'andata.

Massimiliano Gostoli

SERIE D / IL DON BOSCO VOLA SEMPRE PIU' ALTO

DinoConti quasi salvo

Vola alto il Don Bosco, a più otto sulla terza. Con la concomitante sconfitta del Diga San Daniele, ad opera dei «Reds» di Martignacco, i salesiani godono ora di un vantaggio che sembra impossibile dilapidare. I giovani juniores (cinque a referto sabato scorso) stanno dando sempre maggior prova di affidabilità. Guzic in particolare, non ha fatto rimpiangere l'assenza di Collarini, presente in panchina ma non ancora al 100 per cento. Se il Don Bosco appare ormai certo del primo posto, si riapre la lotta per la seconda piazza, valida per la «C». Portogruaro punti 28, San Daniele e Carpenè Conegliano punti 26, Martignacco 24. Queste le squadre ancora in corsa. E proprio in questi campi (San Daniele escluso) il Don Bosco correrà gli ultimi rischi. A cominciare da domenica prossima a Conegliano dove, in caso di vittoria, si potrebbero iniziare a stappare le bottiglie di spumante.

Grosso passo in avanti nella lotta per la salvezza del DinoConti, che superato di slancio l'ostacolo Cbu Mediagest, si trova a 16 punti in posizione di tranquillità. Dopo tre vittorie consecutive, la via è battuta. Ora bisogna solo seguirla. La salvezza non è affatto conquistata. Anzi. Bisognerà stare ancora molto attenti. Anche all'andata il DinoConti dopo tre prove era in testa a punteggio pieno. Poi qualcosa si è rotto. Non vorremmo che si ripetesse la stessa esperienza dell'andata.

Torna alla vittoria, dopo tre fumate nere, il Bor Radenska, appaiato in classifica al Dino Conti. Positivo e importante il rientro nelle file biancoverdi di Azman, ex campione d'Italia juniores a Rimini. La difesa funziona alla grande tanto da costringere domenica scorsa gli ospiti del Corridoni a soli 47 punti. Sono stati magistralmente fermati i bombers avversari Piccillo e Nonino (solo quattro punti in due alla fine), ma a non andare è l'attacco. Attenzione. Lo stesso discorso fatto per Muggia vale pari pari per i pupilli di Sancin. Sedici punti danno una discreta tranquillità, ma basta un solo passo falso e ci si ritrova a navigare in acque molto agitate.

Piccolo passo importante della Ginnastica triestina che a Porcia è andata a strappare due punti importanti come l'oro. Non era facile e questo dà ancora maggior credito a Ceppi e soci. Due quindi i punti di vantaggio sul gruppone di coda. Tanti e pochi allo stesso tempo. Particolarmente importante la trasferta della prossima settimana sul terreno della Cbu Mediagest (a 12 punti, due in meno della Sgt). Espugnare la palestra friulana equivarrebbe a mettere il primo e importante mattoncino per costruire la salvezza.

Chi sta peggio di tutti è il Kontovel che a 12 punti, seppure in nutrita compagnia, è pienamente invischiato nella lotta per la salvezza. A Conegliano non si pretendeva certo di fare il risultato, ma di giocare una buona partita. Compito perfettamente riuscito. Speriamo che si continui su questa strada, anche perché il Kontovel formato interno è una garanzia, ma qualche punticino in trasferta bisognerà pur farlo per continuare a sperare. Soprattuto negli scontri diretti.

Ciò che è certo è che ora come ora la classifica è divisa in due grandi tronconi: uno dai 24 punti in su che lotta per la promozione. Il secondo da 16 punti in giù che cercherà di non andare in Promozione. Unica squadra tranquilla è la Virtus Friuli con i suoi 18 punti. La classifica: Don Bosco punti 34; Beretich Portogruaro 28; San Daniele, Carpenè Conegliano 26; Martignacco 24; Virtus Friuli 18; Dino Conti, Bor Radenska, Porcia 16; Ginnastica Triestina 14, Arte Go, Limena, Corridoni, Kontovel, Cbu Mediagest 12; Jesolo 10.

m. l.

PROMOZIONE / PASSAGGIO DI CONSEGNE SULL'OLIMPO

Barcolana al sorpasso

Con la complicità del Cus il Dlf cede il passo al team di Bevitori

Il passato turno di gara per il campionato di Promozione maschile ha fatto registrare il passaggio delle consegne tra Dlf Leader e Barcolana: in pochi turni di gare la formazione di Bevitori ha rosicchiato quel margine che le separava dalla vetta e nell'ultima giornata, con la complicità del Cus, ha effettuato il tanto desiderato sorpasso. E' nostra impressione che la ex capolista esca troppo ridimensionata da queste due sconfitte; il fiato della Barcolana sul collo ha forse evidenziato delle lacune «caratteriali» di fondo che i risultati di un tabellino di marcia sin troppo lineare e «perfetto» non erano riusciti a mettere in luce. Non che il Dlf, alle prime difficoltà, si sia squagliato come neve al sole ma, forse, la squadra si è risvegliata dal bel sogno che durava ormai da quattordici giornate riscoprendo la dura realtà di un campionato equilibrato come quello in questione.

I biancorossi, infatti, erano partiti con l'obiettivo minimo della salvezza, in una stagione che doveva essere dedicata alla ricostruzione dopo un'annata sciagurata: vuoi per i loro validi inserimenti, vuoi per la valida gestione di Turco, vuoi per la scarsa concorrenza il team di viale Miramare si era trovato proiettato nell'«olimpo» della classifica e, sulle ali dell'entusiasmo, aveva conquistato il platonico titolo di «campione d'inverno» inducendo gli addetti ai lavori a identificare la capolista come la favorita per il salto di categoria: ebbene, nonostante i recenti passi falsi il Ferroviario rimane una delle favorite, si tratterà solo di fare in modo che questi incidenti di percorso non sfocino nella «crisi», ma costituiscano un necessario bagno di umiltà che consentirà alla ex-prima della classe di non superare più i suoi limiti dopo averli esplorati con queste due amarezze.

Questa disamina sarebbe, però, incompleta se, oltre ai «demeriti» del Dlf non venissero trattati i meriti della Barcolana che da parecchi anni a questa parte ci ha abituato a campionati di vertice ma non è mai riuscita a ottenere la promozione: la cagione di questo fatto va ricercata nella presenza di autentiche «corazzate» come il Kontovel di due stagioni fa o il Bor Radenska nella scorsa stagione che avevano impedito ai biancoverdi di competere per la serie D. La Barcolana rappresenta, infatti un caso più unico che raro nel panorama cestistico locale essendo i suoi punti di forza provenienti dal vivaio della società che ha sempre curato il settore giovanile senza possedere un'organizzazione societaria alle spalle come quella del Don Bosco che può permettersi una politica autarchica per la copiosa «produzione» di talenti da parte del suo vivaio. Il team di Bevitori non è molto dotato di centimetri ma, per quanto riguarda gli esterni, ha talento da vendere e ha fatto di necessità virtù proponendo un basket spumeggiante e fantasioso che lascia ampio spazio ai virtuosismi di Venier e soci.

Roberto Lisjak

JUNIORES REGIONALI / I SALESIANI NON CEDONO NEPPURE ALLA SGT

Don Bosco 'inviolato'

Il perdurare dell'imbattibilità del Don Bosco sembra essere l'unico tema dominante del campionato regionale juniores, giunto alla sua quinta giornata di ritorno.

Nell'ultimo impegno i salesiani si sono sbarazzati della Società ginnastica triestina promuovendo la consueta impeccabile prestazione corale, avvalorata inoltre dalle iniziative di Vlacci, Giovannelli e da un brillante Pitteri.

Alle spalle della capolista, il Latte Carso mantiene il passo affilando le armi in vista del big match tra le prime della classe in programma il prossimo turno; i servolani hanno superato senza affanni la Libertas, archiviando virtualmente la gara già nel corso del primo tempo e per poi ampliare debitamente il divario in una ripresa senza storia.

A senso unico anche la contesa tra il Santos Autosandra e il Dopolavoro Ferroviario, risoltosi nettamente a favore dei ragazzi di Gino Meneghel, ritornati a riassaporare il gusto della vittoria, la settima, per l'esattezza, della stagione.

All'insegna dell'equilibrio, ma con dati tecnici di maggior rilievo è stato senz'altro il confronto tra il Bor e il Kontovel, vinto di misura dal quintetto ospite.

Il solito Martucci ha trascinato l'Inter 1904 a un prezioso successo contro il Cicibona, nelle cui file sono emersi Filipcic e, a sprazzi, Rudez.

Agevole successo del Dino Conti a spese dei Ricreatori, i muggesani hanno sempre condotto le operazioni, prevalendo tra l'altro anche nella sorta di saga al tiro da tre, creatasi in seguito alla vena di Gustin, Glavina e Chelleri.

Francesco Cardella

DON BOSCO 98
SGT 51

Don Bosco: Gaio 19, Gori 11, Vlacci 6, Pitteri 14, Giovannelli 17, Codega, Bacar 15, Guzic 2, Sillari 3, Clementi 11.

SGT: Peressutti 2, Verde 2, Messini, Borean 7, Drioli 3, Baldini 10, Medeot 5, Nobile 8, Srebernich, Zacchigna 2, Scrigner 6, Sbrizzi 6.

INTER 1904 86
CICIBONA 61

Inter 1904: Martucci 21, Simeoni 4, Sartori 5, Suffi 12, Policastro 13, Dussi, Fabi 4, Bonetta 2, Baici 19, Cesaratto 7, Pausin, Ivancic.

Cicibona: Filipcic 19, Punis 4, Korosic 2, Rudez 12, Skabar 6, Krismancic 8, Barini 10.

LIBERTAS 59
LATTE CARSO 100

Libertas: Cragnolin 2, Lisiak 1, Pacor 4, Sgubin 9, Iurkic 3, Giassi 13, Maiola 23, Di Giacco.

Latte Carso: Miloc 5, Monticolo 15, Savi, Menis 9, Visotto 5, Ellero 10, Tommasini 26, Cortivo 16, Stefani 14.

AUTOSANDRA 71
FERROVIARIO 45

Santos: Sait 7, Cernetic 4, Basezzi 11, Bassi 3, Rampini 9, Sussi 4, Bembic 12, Vercelli 5, Claudani 12, Ugrin 4, Lapel.

Dop. Ferroviario: Moretti 2, Umek 4, Ivancic, Godina 6, Vatta 12, Lucano, Vascotto, Bidovec 2, Gleria, Preda 8, Mesinoglu 11.

BOR 76
KONTOVEL 80

Bor: Simonic 22, Vidali 9, Debeljuh 7, Verri, Bandi, Porporati 4, Palmisano, Giacomini 15, Gherbez 19.

Kontovel: Ban 2, Gulic 26, Crisman, Emili, Cingerla, Kralj 15, Hemeljak 16, Danieli 10, Cerne, Rauber, Vodopivec 11, Turk 4.

RICREATORI 70
DINO CONTI 88

Classifica: Don Bosco 32, Latte Carso 30, Dino Conti 26, Bor e Kontovel 20, Sgt 18, Autosandra 14, Inter 1904 e Ricreatori 10, Libertas 8, Dop. Ferroviario e Cicibona 2.

CADETTE

Sgt e Muggia promosse alla fase interzonale

La Ginnastica Triestina, approfittando del turno di riposo toccato all'Interclub, affianca le muggesane in vetta al campionato juniores femminile. Le ragazze allenate da Roberto Costa non giocano al meglio, per merito anche dell'ottima gara dell'Oma. Nella prima frazione (conclusa 25-25) ma nella ripresa, strette le maglie difensive e limitata la Verderber (autrice di 9 punti nei primi 20' e solamente 1 nel resto della gara) prendono il largo grazie anche ad aver permesso la realizzazione di soli 9 punti nei primi 12' della ripresa. Nel primo tempo le giallonere sono state molto positive e al 10' conducevano per 14-8. Il successo delle biancocelesti è molto importante perché dà la garanzia matematica a Sgt e Interclub di accedere alla fase interzonale; decisivo per il primo e secondo posto sarà il match fra le due compagini. La Libertas gioca una partita gagliarda, pur con sole 6 ragazze, a Casarsa perdendo di misura.

SGT 62
OMA 44

Sgt: Zubin 4, Suppancig 26, Gerebizza, Valenta, Zavagno, Mohovic 6, Stalio 13, Giovannini 2, Rotta 4, Sciucca 7. All. Costa. Tl 14/18.

Oma: Milanese 4, Dreglie, Grison 10, Dovgan 2, Verderber 10, Gon, Del Bello 9, Piazza 7, Facciotti 2. All. Pozzeco. Tl 12/18.

POL. CASARSA 66
LIBERTAS 54

Libertas: Furlanich 20, Lupo 4, Maiola 13, Coreni, Merlak 8, Launoj 9. All. Edera. Tl 8/15.

CLASSIFICA: Interclub 18, Sgt «B» 14, Oma 12, Italmonfalcone 8, Pall. Staranzano e Sgt «A» 6, Fari Go 0.

SGT «B» 67
OMA 63

Sgt: Donvito, Piccini 13, Tamaro 9, Visentin, Prassel 11, Rizzo, Cavazzon 13, Zuballi 2, Magnelli 2, Crivici, Monticolo 17, Ghidini. All. Vigini. Tl 10/22.

Oma: Tomasi 11, Gobbo 10, Perosa, Dovgan 20, Giorgi 14, Fabris, Riccobon 1, Ruzzier, Giraldi 7, Piuca, Di Marco, Baccer. All. Bozzetto. Tl 13/31.

STARANZANO 65
SGT 81

Sgt: Cesar 12, Vuga 6, Zubin 9, Benevoli 10, Godina 14, Levita 7, Pian 15, Corrente 9. All. Vicini. Tl 9/21.

CLASSIFICA: Interclub 18, Sgt «B» 14, Oma 12, Italmonfalcone 8, Pall. Staranzano e Sgt «A» 6, Fari Go 0.

CADETTI

Primato dell'Sgt

La Ginnastica Triestina si conferma leader indiscussa del campionato cadetti regionali surclassando il Don Bosco, secondo in graduatoria. Top scorer della gara è stato Verde. Una Libertas a due facce cede al Dlf; nel primo tempo i biancorossi hanno giocato discretamente, ma nella ripresa hanno subito arrendendosi nettamente (92-67).

SGT 93
DON BOSCO 54

Sgt: Sbrizzi 8, Verde 18, Messini 4, Astolfi 5, Momi 11, Drioli 8, Ceccotti 2, Medeot 15, Sonzogno 14, Zacchigna 2, Scrigner 6. All.: Norbedo.

Don Bosco: Colonni, Codega 2, Tam, Bartoli 14, Vesselli 8, Zatti, Gori 16, Guttadauro 10, Michelone 4. All.: Scabini e Daris.

DLF 92
LIBERTAS 67

Dlf: Palombita 5, Colomban 14, Kotterle 8, Bonivento 1, Sturm 10, Moretti 3, Di Biasio 27, Cociani 11, Torossi 4, Maggiolo 2, Mesinoglu 6, Bidovec 1. All.: Petrei.

Libertas: Cragnolin 4, Valentini, Pacor 2, Saralli 2, Sgubin 10, Valentini 10, Giassi 17, Zago, Di Giacco 8, Mercadante 14, Sodomaco. All.: Tognon.

BREG 76
AUTOSANDRA 75

Breg: Kocjancic, Koren 4, Pro 14, Gonno 11, Mingot 16, Bandi, Malalan 13, Klabjan 6, Canziani.

Autosandra: Ursich 16, Mezzina, De Carli, Vidal 7, Sossi 20, Sciarrone 15, Vercelli 10, Rizzitelli, Belletti, Antonini.

Classifica: Sgt 18, Don Bosco 12, Libertas e Dlf 10, Autosandra 8, Breg 6, Intermuggia 4.

ALLIEVI / PRONOSTICI RISPETTATI

Bor stoppa l'Autosandra Lega Nazionale «al palo»

Pronostici ampiamente rispettati nella quindicesima giornata del campionato Allievi. La capolista Stefanel non era attesa da un turno difficile e si è sbarazzata senza difficoltà della formazione «baby» del Don Bosco mentre nel derby tra Pizzeria Ferriera e Assicurazioni Lunanova l'ha spuntata la formazione di Guidi nonostante le buone prove di Zavagno e Slavich. Il Don Bosco B ha mantenuto il terzo gradino del podio battendo i Ricreatori con i trentasei punti di Pesaresi. Il Bor ha respinto le insidie dell'Autosandra dopo un primo tempo non proprio facile e una seconda frazione in discesa; la Libertas si è invece imposta sulla Lega Nazionale con una partenza-razzo che la lasciato al palo i padroni di casa.

DON BOSCO A 19
STEFANEL 96

Don Bosco A: Del Puppo, Fabrici 5, Di Leo, Bartali, Reja 4, Male 2, Meriggioli, Labinaz 2, Vascotto 6, Biloslavo, Rebez, Camilli.

Stefanel: Brazzani 4, Zollia, Spadaro 9, Marini 6, Codarin 14, Musto 16, Zambon 7, Spigaglia 16, Marchesic 6, Metz 6, Ceper 15.

DLF B 61
DLF A 89

Dlf B: Zavagno 15, Brezar 6, Bradaschia 16, Slavich 20, Maggio, Stagli 2, Querin 2.

Dlf A: Palombita 10, Colomban 12, Bonivento 6, Sturm 12, Delise 4, Lanzolla, Dionis 8, Dibiagio 14, Cociani 9, Torossi 2, Maggiolo 4, Ivancic 8.

RICREATORI 62
DON BOSCO B 110

Ricreatori: Lokatos 15, Cohen 12, Sbisà 15, Coslovich 4, Turchetti, Pangher 10, Radovez 2, Crisma 1, Orciuolo 3.

Don Bosco B: Orlando 4, Barzellato 14, Suffi 4, Bonib 12, Macovez 11, Carboni, Pesaresi 36, Pizzioli 15, Piccolo 12, Pastrovicchio 2.

BOR 92
AUTOSANDRA 70

Bor: Posar 9, Jogan 24, Velinskj 18, Salich 15, Ursich 4, Capuz 18, Stokelj 4.

Autosandra: Tombacco, Bassanese 15, Busletta 3, Rosso 5, Castellucci 4, Codiglia 6, Marzari 6, Bosich 16, Magrini 2, Bartoli 10, Catalan, Sciarrone 2.

LEGA NAZ. 66
LIBERTAS 87

Lega Nazionale: Cecconi, Favento 6, Osualdini 8, Lupieri 8, Natali 14, Sergi 3, Fornasaro 26, Tassoni 2, Bovenzi 8, Glussi, Magro 6, Fabro 2.

Libertas: Pernice, Cingerla 2, Del Monaco 8, Volpi 7, Giorgini, Marcon 14, Di Giacco 8, Marzi 3, Caser 18, Valentini 12, Palombita 10.

ALLIEVE

Ricreatori diseredati

L'incontro tanto atteso fra Ginnastica Triestina e Ricreatori, appaiate in vetta al campionato allieve, ha fatto registrare il successo delle biancocelesti che, comunque, hanno sofferto non poco. Nei primi due quarti le ragazze sono apparse molto contratte e, sbagliando qualcosa di troppo, hanno concesso numerosi facili contropiedi alle avversarie. La squadra di Kosuta è andata così all'intervallo con 4 lunghezze di margine (23-27).

Nella ripresa, con un'attentissima Valentina Donvito in cabina di regia (autrice inoltre di 34 punti), la Sgt ha effettuato il sorpasso grazie a una bomba della Calcina. A nulla sono valsi gli sforzi di Castiglia e Zudich visto che le biancocelesti hanno concluso con 19 punti di margine. Per i Ricreatori hanno concluso in doppia cifra Gerolami e Zudich mentre nella Sgt, oltre alla già citata Donvito, si è distinta Claudia Russo.

STG 73
RICREATORI 54

Sgt: Flego 4, Di Tommaso, Frasson 4, Sartori, Donvito 34, Barbo 2, Calcina 5, Vigliani, Cozzolino 7, Oretti, Cecchini 3, Russo 14. All.: Crisman.

Ricreatori: Marassi, Benvenuti 8, Giovannini, Frisenna, Castiglia 9, Rolli 4, Robles, Callegarich, Zudich 14, Gerolami 19. All.: Kosuta.

CALCIO

COPPA ITALIA / ESAURITI I QUARTI DI FINALE

Diavolo a valanga, travolta l'Inter

Doppietta di Papin nei primi tredici minuti, poi il sigillo di Gullit sulla vittoria rossonera

0-3

MARCATORI: nel pt 6' e 13' Papin, 36' Gullit.

INTER: Zenga, Bergomi, De Agostini (29' st Tramezzani), Berti, Ferri, Battistini, Orlando, Manicone, Fontolan, Shalimov, Sosa. (12 Abate, 13 Taccola, 14 Rossini, 16 Pancev).

MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Rijkaard, Papin, Gullit, Massaro (1' st Simone). (12 Cudicini, 13 Nava, 14 De Napoli, 15 Donadoni).

ARBITRO: Baldas di Trieste.

NOTE: angoli: 9-3 per l'Inter. Terreno in cattive condizioni, serata fredda. Ammoniti: Albertini, Bergomi e Berti per scorrettezze. Spettatori: 77.794.

MILANO — Dopo essersi praticamente ricucito lo scudetto sulle maglie, il Milan ha messo una seria ipoteca anche sulla «stella» che spetta al vincitore della Coppa Italia. Nel suo quarto di finale ha infatti tolto di mezzo quella che i numeri del campionato indicano come la migliore squadra italiana dopo i rossoneri. L'Inter è stata annichilita dagli avvversari, che stasera potevano essere fermati solo dalla nebbia. Nel catino di San Siro la foschia, pur con alti e bassi, non ha però mai messo in pericolo la regolarità dell'incontro. Una doppietta di Papin, realizzata in appena 13', ha tolto ogni speranza ai nerazzurri prima che riuscissero a scaldarsi i muscoli. Come se non bastasse, Papin ha subito dopo colto un palo ed al 36' Gullit ha segnato anche una terza rete. I gol sono venuti su azioni che hanno fatto regolarmente saltare il dispositivo difensivo predicato da Bagnoli e che avrebbe dovuto assicurare una adeguata copertura sulle fasce. In occasione delle prime due reti ad esempio Lentini è potuto andar via indisturbato sulla sinistra, senza che nè Orlando (che ha fatto tanto rimpiangere Bianchi) nè Berti sapessero ostacolarlo. Nè poi Ferri ha saputo impedire a Papin di riprendere il passaggio del compagno e segnare. Nel terzo gol Gullit ha fatto lo stesso sulla destra prima di stringere al centro e andare a rete saltando il solito Ferri.

Una difesa quindi quella nerazzurra che si è confermata il reale tallone d'Achille della squadra, nonostante i tentativi di Bagnoli di darle un equilibrio. Zenga poi ha fatto rimpiangere la riserva Abete, le cui parate erano state decisive nel bloccare il Milan sullo 0-0 nell'andata. Quel risultato a reti inviolate avvantaggiava comunque i rossoneri, perchè l'odierna partita di ritorno si giocava «in casa» dell'Inter e quindi ogni gol del Milan sarebbe valso il doppio in caso di parità finale. Si è però trattato di alchimie regolamentari alle quali il Milan non ha fatto caso. La sua filosofia prevede solo l'imperativo di vincere e con il maggior numero di reti possibile. Così non ha accennato minimamente a risparmiarsi dopo aver segnato un primo punto, che gli dava già un buon 80 per cento di probabilità di passare il turno. I gol sono così continuati a fioccare nella rete avversaria senza che gli scatenati milanisti si ricordassero neppure che domenica sono attesi a una difficila trasferta a Bergamo contro l'Atalanta, sorpresa del campionato. L'Inter si era illusa di poter reggere alla pari nei confronti diretti con il Milan dopo i due ultimi derby, finiti entrambi con la divisione dei punti (1-1 in quello dell'andata in campionato).

Ancor più triste quindi per i nerazzurri leccarsi ora le ferite e vedere sfumare quella Coppa Italia che per loro rappresentava l'ultima spiaggia della stagione, visto che non disputa coppe europee e nel campionato può solo sperare di mantenere il secondo posto, se tutto va bene. Ora all'Inter non rimane che pensare al futuro e a quella campagna di rafforzamento (già iniziata con il cagliaritano Festa) che punterà soprattutto a dare maggiore solidità alla difesa, nella speranza che il Milan in futuro sia più vicino. Il Milan è passato al primo affondo. Lo ha portato al 6' Lentini sulla sinistra, discendendo veloce fino alle linea di fondo ed effettuando quindi un preciso passaggio al centro, dove Papin ha deviato in rete. Su azione identica è venuto il secondo gol al 13': ancora Lentini in penetrazione sulla sinistra e passaggio finale per il francese, il cui destro al volo ha fatto ancora centro. Papin ha poi colpito un palo con una colpo di testa al 21' e, dopo una reazione dell'Inter che ha visto Sosa impegnare Rossi con un tiro ravvicinato, Gullit ha segnato il terzo punto al 36': è venuto avanti sulla destra, ha stretto al centro, ha scartato Ferri ed ha fatto ancora secco Zenga di sinistro. L'Inter ha avuto ancora qualche reazione per onor di bandiera nella ripresa e l'occasione migliore l'ha creata Berti al 5' con un tiro dell'incrocio dei pali che Rossi ha però saputo neutralizzare ancora.

COPPA ITALIA / PARI A PARMA

Passano le torinesi

1-1

MARCATORI: nel pt 36' Brolin, nel st 18' Moeller.

PARMA: Taffarel, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Matrecano, Melli, Zoratto (29' st Pin), Brolin, Cuoghi (25' st Osio), Asprilla. (12 Ballotta, 13 Franchini, 16 Ferrante).

JUVENTUS: Peruzzi (16' st Rampulla), Torricelli, De Marchi, Marocchi, Kohler, Carrera, Conte, Platt, Vialli, Moeller, Casiraghi. (13 Sartor, 14 Galia, 15 Ravanelli).

ARBITRO: Ceccarini di Livorno.

NOTE: angoli: 6-3 per il Parma. Serata fredda, terreno in ottime condizioni, spettatori: oltre 25.000. Ammoniti Marocchi e Moeller per gioco scorretto, Casiraghi per proteste; espulsi nel 39' pt Ravanelli (in panchina) entrato in campo a protestare e nel 35' st Minotti per un' fallo a gioco fermo su Kohler. Peruzzi è stato sostituito al 16' st per un lieve infortunio muscolare.

La Juve ce l' ha fatta, ha conquistato la semifinale sullo stesso campo dove l' anno scorso aveva perso la Coppa. Trapattoni però se può essere soddisfatto perchè uno degli obiettivi della stagione bianconera rimane aperto, dopo le amare delusioni del campionato, non ha di che rallegrarsi perchè di gioco se n' è visto poco e Vialli, questa sera schierato come punta, rimane ancora un' ombra che vaga per il campo. Il Parma dal canto suo aveva la partita in pugno dopo il rigore concesso dall' arbitro con una decisione apparsa a molti dubbia (De Marchi ha forse sgambettato Melli appena fuori dall' area), ma nella ripresa un errore di Taffarel, fattosi trovare fuori dai pali sul tiro di Moeller, ha compromesso tutto. Nel primo tempo il Parma ha attaccato costantemente anche se all' inizio ha trovato molta difficoltà ad andare al tiro. La prima conclusione vera è stata di Brolin al 25'. La Juve ha mostrato di soffrire la pressione degli avversari. Melli ha messo in difficoltà Kohler, Asprilla con le sue partenze da lontano ha dato seri guai a Carrera, mentre Di Chiara sulla fascia è riuscito spesso ad incunearsi. Dall' altra parte solo qualche conclusione di Vialli, Marocchi e Moeller ma nessuna pericolosa. Soprattutto si è notata l' incapacità della Juve di rovesciare il predominio del centrocampo del Parma.

TORINO	**3**
LAZIO	**2**

Marcatori: nel pt 48' Luzardi (autorete), nel st 18' Casagrande, 21' Sordo, 39' Signori, 41' Winter. **Torino:** Marchegiani, Aloisi (15' pt Sottil), Sergio (21' st Saralegui), Mussi, Annoni, Fusi, Sordo, Fortunato, Aguilera, Casagrande, Venturin. (12 Di Fusco, 15 Poggi, 16 Silenzi).

Lazio: Orsi, Corino, Bacci, Sclosa, Luzardi, Bergodi, Fuser, Winter, Riedle (35' pt Marcolin), Gascoigne (29' st Stroppa), Signori. (12 Fiori, 13 Gregucci, 16 Neri).

Arbitro: Amendolia di Messina.

Note: angoli: 3-1 per la Lazio. Serata fredda con nebbia. Ammoniti: Corini, Sordo e Sergio per gioco scorretto, Signori per proteste; espulso Bacci al 30' del primo tempo per fallo di reazione. Spettatori 13.655 per un incasso di 306.763.000 lire.

GIUDICE SPORTIVO / SERIE A

Bruno solo diffidato

Squalificati invece Aguilera (Torino) e Orlando (Fiorentina)

MILANO — Otto giocatori di serie A e sedici di serie B sono stati squalificati dal giudice sportivo in relazione alle gare di domenica scorsa. In serie A sono stati squalificati, tutti per una giornata: Matrecano, con un' ammonizione, e Di Chiara (Parma), Aguilera (Torino), De Paola (Brescia), Van't Schip (Genoa), Di Bari (Foggia), Orlando (Fiorentina), Sogliano (Ancona). Il torinista Pasquale Bruno, che nella gara contro il Brescia aveva commesso un fallo su Raducioiu in seguito al quale l'attaccante romeno era stato costretto a lasciare il campo, è stato ammonito con diffida.

In serie B, sono stati squalificati, sempre per una giornata: Nunziata (Padova) e Rastelli (Lucchese) con un' ammonizione; Bosco (Pisa) con ammenda di 500 mila lire; Baldini e Costi (Lucchese), Cuicchi (Padova), Monza e Bia (Cosenza), Pochesci (Ternana), Breda (Spal), Coppola (Fidelis Andria), Mariani (Venezia), Piccinno (Taranto), Romano (Monza), Rossi (Verona) e Zanoncelli (Ascoli).

Oltre a Bruno, in serie «A», hanno ricevuto un' ammonizione con diffida: Di Canio (Juventus), con ammenda di un milione e mezzo di lire; Bacci (Lazio), Orlando, Sensini e Pierini (Udinese), Ruotolo (Genoa), Brolin (Parma), Lorenzini (Ancona), Manicone (Inter), Chiesa (Sampdoria), Osio (Parma). Hanno ricevuto un' ammonizione: Bonometti (Brescia), Caricola (Genoa), Bonacina, Giannini, Mihajlovic e Piacentini (Roma), Luzardi, Gascoigne e Gregucci (Lazio), Zoratto e Grun (Parma), De Agostini (Atalanta), Altomare e Crippa (Napoli), Bisoli (Cagliari) e Dino Baggio (Juventus).

In serie «B» hanno ricevuto un' ammonizione con diffida: Nardini (Fidelis Andria) e Marulla (Cosenza) con ammenda di 500 mila lire, Lorieri (Ascoli) con ammenda di 250 mila lire; Hubner, Medri e Lantignotti (Cesena), Atzori (Ternana), Ceramicola (Lecce), Giampaolo (Verona), Mobili (Modena), Padalino (Bologna), Verga (Venezia), Chiti (Piacenza) e Zaffaroni (Taranto). Hanno ricevuto un' ammonizione: Paramatti e Bonetti (Spal), Francesconi (Reggiana), Rotella (Pisa), Turkylmaz e Gerolin (Bologna), Colonnese (Cremonese), Moz (Modena), Ottoni (Padova), Rossi (Venezia), Finetti (Monza), Dolcetti (Lucchese), Petrachi (Fidelis Andria), Lunini (Verona). Solo una società è stata multata: si tratta del Venezia, che ha ricevuto un' ammenda di 2 milioni di lire.

Serie C

Il giudice sportivo della serie C Pasqualino Gratteri ha squalificato, in C1, per due giornate Aliboni (Massese). Per una gara De Marco (Avellino), Sorbello (Acireale), Bignone (Sambenedettese), Cappelletti (Spezia), Favaretto (Arezzo), Rivi (Carrarese), Nannini (Carpi), Fantini (Siena), Bonanno (Acireale), Bertolone (Catania), Grimaudo (Salernitana). Sono stati ammoniti con diffida: Baldini (Ravenna), Bignone (Sambenedettese), Sorbello (Acireale), Gattuso (Como), Bergamaschi (Spezia), Bizzarri (Reggina), Anastasi (Vis Pesaro), Di Curzio (Vis Pesaro), Casonato (Carpi), Zanuttig (Alessandria), Manieri (Lodigiani), Dalla Costa (Giarre), Mancuso (Giarre), Solimeno (Casertana), Susi (Catania), Pisano (Salernitana), Cecconi (Palermo), Campofranco (Palermo). L' allenatore Mario Rossi (Arezzo) è stato squalificato fino al 17 febbraio, mentre l' allenatore del Messina Pietro Ruisi è stato ammonito con diffida. Il giudice sportivo ha poi inflitto ammende all' Acireale (tre milioni di lire), Casarano e Siracusa (1.800 mila lire), Barletta (un milione), Chieti (800 mila lire), e Empoli (250 mila lire).

GIUDICE / DILETTANTI

Colpito il Costalunga Vesna: quattro puniti

Questi i provvedimenti disciplinari presi dal giudice sportivo dei dilettanti avvocato Silvio Repich.

ECCELLENZA

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Dorigo Stefano (San Daniele), Toffolo Fabio (Fontanafredda), Battistin Michele (Itala San Marco); a seguito di quarta ammonizione: Mauro Renato (San Canzian), Doria Fabio (Monfalcone), Urdich Andrea (Pro Gorizia), Peresson Andrea (Ronchi), Castenetto Massimiliano (San Daniele).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Da Re Paolo (Sacilese) e Novati Marco (Monfalcone).

Inibizione fino al 19 febbraio per comportamento antiregolamentare: Barbana Giorgio (San Canzian).

PROMOZIONE

Squalifica per una giornata effettiva di gara a seguito di espulsione: Pusceddu Luigi (Spal Cordovado), Del Puppo Elvo (Pro Aviano), Massolin Loris (Zoppola), Bagattin Fabrizio (Costalunga); a seguito di quarta ammonizione: Roveredo Michele (Pro Aviano), Intini Marino e Loviga Mauro (Spilimbergo), Bordigon Flavio (Pro Fagagna), Bracco Ruggero (Costalunga), Perco Stefano (Union 91), Tobai Massimo (Juventus), Scarel Massimo (Pro Fiumicello), Bressanutti Fabio (Maniago).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Truant Alen (Vivai Rauscedo) e Stocca Peter (Primorje).

PRIMA CATEGORIA

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Sclaunich Andrea e D'Agnolo Alessandro (Edile Adriatica), Mazzolo Alessandro (Doria), Sigur Massimiliano e Naldi Franco (Vesna), Corso Livio (Maranese), Dorigo Andrea e Paravano Lino (Risanese); a seguito di quarta ammonizione: Cinello Sandro (7 Spighe), Camoretto Mauro e Sandri Marco (Arteniese), Bizzaro Tiziano (Ceolini), Tonutti Ranieri (Pro Osoppo), Tosolini Gianni (Forgaria), Colesan Diego (Tagliamento), Zuliani Daniele (Union Nog.), Moraldo Yuri (Valeriano), Infanti Paolo (Torre Pn), Meroi Alessio (Cividalese), Nonis Moreno e Malusa Sandro (Vesna), Bosco Christian (Manzano), Breda Gianluca (Pozzuolo), Fontanini Massimo (Basaldella), Casasola Simone (Latisana), Trevisan Paolo e Boz Marco (Aiello), Toso Alberto (Tarcentina), Targato Andrea (Sangiorgina); a seguito di quarta ammonizione: Tuan Ottavio (San Vito Torre), Serafini Fulvio (Latisana), Carturan Franco (Pro Cervignano).

Squalifica per due giornate effettive di gara a seguito di espulsione: Cella Giuliano (Ceolini), Picco Damiano (Flaibano), Burelli Luca (Pro Osoppo), Pinosic NIcola (Rizzi), Soderini (Aiello).

Sospesi in attesa di accertamento: Traussin Daniele (Mossa).

SECONDA CATEGORIA

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Lacalamita Nicola (Kras), Savoia Claudio (Bertiolo), Valzano Lucio (Zaule Rabuiese), Martina Alberto (Zompicchia), Colautti Marino (Natisone), Netti Marco (Olimpia), Pin Ferruccio (Muzzanese), Rados Claudio (Sant'Andrea), Canciani Ivan (Torviscosa), Visentin Andrea (Porpetto), Brescia Alessandro (Medea), Clemente Claudio (Fogliano), Blasizza Paolo (Moraro), Gismano Tullio (Poggio), Devetak Fulvio (Sovodnje); a seguito di quarta ammonizione (1.a recidiva): Monai Massimo (Liventina), Molinari Massimo (Lumignacco), Francescon Massimiliano (San Leonardo), Cester Silvio (Sangiorgina), Pertan Andrea e Frasson Stefano (Primorec).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Paoloni Franco (Colloredo M.A.), Dri Paolo (Talmassons), Jerman Nevio (Giarizzole), Civita Giovanni (Roianese), Piva Stefano (Villesse); per comportamento irriguardoso nei confronti dell'allenatore della squadra avversaria: Pergolis Luca (Chiarbola); per comportameto irriguardoso nei confronti dell'arbitro a fine gara: Cochetti Maurizio e Montanari Mauro (Villesse).

SERIE C / NELLA TRIESTINA MIGLIORANO DONATELLI E ARRIGONI

L'infermeria si svuota

TRIESTE — L'atmosfera si fa sempre più surriscaldata. Domenica, qualunque siano le condizioni atmosferiche, all'interno del «Rocco» la temperatura sarà davvero torrida. In misura ancor maggiore rispetto al balordo battesimo ufficiale contro la Vis Pesaro, il fiammante impianto sarà messo a dura prova da un'affluenza che si preannuncia massiccia per il primo test forse decisivo che attende una Triestina costretta a vincere.

Staccati di due lunghezze dalla competitiva coppia di testa composta da Empoli e Ravenna, gli alabardati dovranno dare una volta per tutte dimostrazione di temperamento e personalità nel derby triveneto contro un Vicenza che vanta le stesse ambizioni. E un organico di tutto rispetto.

La preparazione della squadra di Attilio Perotti fila via in maniera serena e apparentemente soddisfacente, mentre il tecnico bresciano può concedersi un respiro di sollievo per il miglioramento delle condizioni fisiche di alcuni acciaccati. Escluso il solito Torracchi, gli alabardati alle prese con problemi fisici sono sulla strada della guarigione completa anche se per appurare la loro effettiva disponibilità bisognerà attendere la seduta di rifinitura in programma sabato mattina.

Ieri, infatti, il doppio allenamento di rito ha visto Arrigoni e Donatelli lavorare a tempo pieno insieme ai compagni, mentre Marino, alle prese con un brutto colpo al polpaccio, ha iniziato in maniera blanda per poi unirsi al gruppo senza manifestare scompensi. Discorso a parte merita Facciolo che, vittima di una distorsione, ha proseguito in un intenso lavoro a terra per evitare complicazioni o traumi ulteriori. E anche quest'oggi, nel galoppo di allenamento contro la formazione Berretti, l'estremo difensore rimarrà ai margini dell'impegno agonistico continuando in una preparazione specifica e finalizzata al recupero totale.

«Sembrerebbe che le cose vadano un po' meglio. I ragazzi si sono dati da fare in una doppia seduta soddisfacente quanto a impegno e intensità. Andando avanti di questo passo — assicura Attilio Perotti — domenica dovrei avere a disposizione qualche elemento in più del solito, con l'opportunità di fare delle scelte e schierare solo chi ha dimostrato di stare bene e di offrire le massime garanzie sotto il profilo fisico. Ciò non toglie, comunque, che potranno essere tredici le pedine da gettare sulla scacchiera secondo un atteggiamento che già da un po' sto cercando di inculcare nei ragazzi».

Tiri in porta e accanita partitella al mattino, lavoro sulla velocità e una robusta dose di scatti in salita sulle rampe del «Rocco» nel pomeriggio hanno caratterizzato il mercoledì alabardato. «Pretendo intensità e sicurezza. Attendiamo un Vicenza costruito per vincere e la classifica parla chiaramente in favore delle loro potenzialità tecniche. Ma — assicura il tecnico — noi vogliamo e dobbiamo assolutamente ottenere i due punti in palio da questo big match.

«Dopo la battuta d'arresto con il Como, che ritengo immeritata, la squadra ha dovuto ritrovarsi ottenendo un buon pareggio contro un'Alessandria da non sottovalutare e il successo con l'Arezzo dopo una prova intelligente e cinica. Sarà importante giocare al massimo della concentrazione per tutti i novanta minuti — prevede Perotti — se vogliamo raggiungere la vittoria. Proprio come ha fatto l'Empoli contro di noi, quando approfittò del nostro rilassamento a pochi secondi dalla fine. Lucidi, caricati e senza la voglia di strafare: se i ragazzi si dimostreranno così, prima o poi arriverà la rete del successo».

Daniele Benvenuti

SERIE C / CHI VIENE AL ROCCO

Un gran seguito di tifosi per il Vicenza di Ulivieri

VICENZA — Che classifica dopo venti turni di campionato! Quattro squadre racchiuse in due punti: con 28 il duo formato da Ravenna ed Empoli; all'inseguimento, distanziate di due lunghezze, Triestina e Vicenza.

Al termine delle fatiche mancano quattordici giornate. Qualche sorpresa è ancora possibile. Però i benpensanti sono concordi nell'affermare che le due reginette usciranno proprio da questo poker.

Un rebus, quindi, che si scioglierà, con molta probabilità all'ultimo turno di campionato, previsto per domenica 16 maggio.

Delle quattro pretendenti, il Ravenna sembra essere quella che è in possesso del miglior propellente, per quanto riguarda la fase realizzativa, mentre Empoli e Vicenza controbilanciano con una difesa quasi ermetica.

L'ultima, la Triestina, vanta sicuramente un gioco migliore e un organico più compatto delle altre compagini in lizza per il salto di categoria.

Proprio domenica al Nereo Rocco s'incontrano il migliore organico e il migliore pacchetto difensivo, cioè Triestina-Vicenza.

Un match di difficile interpretazione, da tripla per chi gioca la schedina. Le due squadre arrivano al big-match della 21.a giornata, con risultati raccolti all'ultimo turno, diversi.

La Triestina andando a violare con un perentorio (2-0) il campo del derelitto Arezzo, mentre il Vicenza ha stentato a rimettersi in carreggiata con la Massese. Quanta fatica per agguantare il pari, sull'1-1.

Nonostante questo mezzo passo falso la tifoseria berica è in pieno fermento.

Domenica dalla città dei Berici, per Trieste, si muoveranno in oltre duemila.

Una decina di pullman organizzati da Centro di coordinamento, poi partiranno due treni speciali. Un esodo in massa verso il capoluogo giuliano.

Renzo Ulivieri, il tecnico biancorosso, ha le idee chiare: «Domenica è uno scontro al vertice, ma a Trieste o altrove è lo stesso.

Essenziale è andare avanti tutta». E' il grido di guerra! Sul cammino berico, Trieste e poi Como — è ancora Ulivieri — che parla: «Vorrei sapere quali sono i match facili. Trovatemene uno che si sia rivelato facile, da vincere a occhi chiusi.

Non stiamo a pensare troppo al nome di chi ci aspetta, correre e avanti tutta, senza risparmio.

Certo che con la Triestina è uno scontro al vertice. Il calendario oggi ci penalizza più di altre avversarie.

Prima o poi la musica dovrà pur cambiare, anche perché l'insidia è in agguato dietro l'angolo».

— Triestina-Vicenza sarà un match determinante?

Ulivieri, da buon toscano, non ha difficoltà a trovare la risposta, eccola: «Solo per gli alabardati, è un match decisivo. Un passo falso in casa complicherebbe il loro cammino. Cosa che potrebbe tagliare fuori proprio dalla lotta per il primato l'undici alabardato. Noi giocheremo per vincere, che è la sola tattica da adottare per non correre il pericolo di uscire con le ossa bastonate dallo scontro con quella che rimane la compagine più quadrata del girone».

— Per espugnare il Nereo Rocco cosa ci vuole?

«Che il centrocampo (Valoti e Berretta in modo particolare, ndr) non incorra negli errori palesati contro la Massese. Sono certo che il duo non può assolutamente sbagliare due gare consecutive».

— Problemi di formazione per il match?

«Troppo presto per dirlo. Comunque, alla ripresa degli allenamenti si sono presentati tutti con una grande voglia di far bene».

La comitiva biancorossa, dopo l'ultimo allenamento nella mattinata di sabato muoverà verso Trieste».

Vittorino Cenzon

GLI ARBITRI DESIGNATI

Un tour de force per Baldas

Per Triestina-Vicenza è stato chiamato Treossi

ROMA — Terne arbitrali designate a dirigere le partite del campionato italiano di calcio di serie A in programma domenica con inizio alle 15 e gli incontri di recupero di serie B previsti, sempre con inizio alle 15, per oggi e sabato.

Serie A

Ancona-Fiorentina: Mughetti di Cesena; Atalanta-Milan: Pezzella di Frattamaggiore; Foggia-Roma: Beschin di Legnago; Inter-Napoli: Trentalange di Torino; Juventus-Genoa: Bazzoli di Merano; Lazio-Cagliari: Pairetto di Nichelino; Parma-Torino: Luci di Firenze; Pescara-Brescia: Baldas di Trieste; Sampdoria-Udinese: Stafoggia di Pesaro.

Serie B

Ascoli-F.Andria (oggi): Dinelli di Lucca; Bari-Pisa (sabato): Felicani di Bologna.

Serie C1

Girone A: Alessandria-Palazzolo: Capraro di Cassino Arezzo-Pro Sesto: Bertocci di Genova Carpi-Sambenedettese: Cirotti di Roma Empoli-Carrarese: Bancale di Latina Leffe-Ravenna: Pacifici di Roma Massese-Chievo: Iannello di Voghera Spezia-Siena: Gambino di Barletta Triestina-Vicenza: Treossi di Forlì Vis Pesaro-Como: De Prisco di Nocera Inferiore.

Girone B: Catania-Casarano: Fonisto di Napoli Giarre-Siracusa: Piretti di Ravenna Ischia-Casertana: G. Bizzotto di Castelfranco Veneto Lodigiani-Chieti (sabato): Nucini di Bergamo Messima-Palermo: Nari di Viterbo Nola-Barletta: Minotti di Frosinone Potenza-Acireale: D'Agostini di Roma Reggina-Avellino: Bonfrisco di Monza Salernitana-Perugia: Tomeolini di Ancona.

BASKET / EUROCLUB

A Treviso i sorprendenti tedeschi del Bayern

TRIESTE — Piccolo è bello, anche nel mondo dei giganti. Ne sa qualcosa la Benetton, già innamorata cotta di Chris Corchiasi, un insulto all'estetica del basket ma tremendamente efficace. Oggi, però, nella quinta giornata dell'Euroclub, il «paisà» lascia il posto all'oriundo Scarone. Il nuovo arrivato, infatti, non può giocare nella manifestazione continentale per cui assisteremo a una staffetta Corchiani-Teagle fra campionato e Coppa.

Al Palaverde è di scena una formazione che sembrava destinata al ruolo di sparring-partner e invece, fra la sorpresa generale, è in lotta per accedere alla fase finale. Si tratta del Bayer Leverkusen, compagine che cerca con insistenza il tiro da tre, visto che può contare su Henning Harnisch, un esterno di 2,02, secondo, quanto a notorietà e capacità, nel suo Paese, solamente a Schrempf.

L'unica squadra tedesca presente nelle Coppe si comporta onorevolmente pure nelle conclusioni da due, grazie a Welp e Johnson, quindi non è un'avversaria da sottovalutare. Il successo ottenuto dai trevigiani a Pesaro ha galvanizzato l'ambiente ed è prevedibile che la Benetton ritrovi lo smalto perduto anche nei confronti internazionali, considerato, oltretutto, che la vittoria in questo match garantirebbe il passaggio ai play-off.

Nell'altro girone spicca l'incontro fra Paok Salonicco e Knorr. I bolognesi giocano per sé e indirettamente per i «cugini» della Scavolini. I marchigiani patirono, tempo fa, il furto del secolo. Dopo due supplementari l'incontro non lo decisero i pur validi Prelevic, un serbo che segna a raffica e offre assist in quantità, Levingston e Fassoulas, ma gli ineffabili direttori di gara, il polacco Zych e lo sloveno Rems. Staremo a vedere se i greci, i quali ospiteranno la finale ad Atene, verranno di nuovo sfacciatamente favoriti.

Sulla carta la Scavolini non dovrebbe temere molto dalla trasferta di Tel Aviv. Il Maccabi è tagliato fuori da ogni discorso di qualificazione, tuttavia il team di Bucci sta attraversando un periodo-no piuttosto preoccupante. Un successo nell'Euroclub sarebbe quindi salutare in prospettiva, visto l'arduo impegno di domenica prossima in campionato che metterà di fronte Roma e Pesaro, nobili decadute.

s. b.

Stefano Rusconi

MONDIALI / POCA FORTUNA PER LA COMPAGNONI

Deborah fuori anche nel gigante

Ha vinto Merle davanti a Wachter ed Ertl - Ottime Panzanini, quinta, e Demetz ottava

MORIOKA — La francese Carole Merle ha vinto la medaglia nello slalom gigante femminile dei mondiali di sci di Morioka. Il secodo posto è andato all'austriaca Anta Wachter e il terzo alla tedesca Martina Ertl.

La prima delle italiane è Sabina Panzanini, classificatasi quinta. Ottavo posto, invece, per l'altra italiana in gara, Katiuscia Demez. Deborah Compagnoni è uscita a metà della prima manche.

«Non so cosa sia successo, ero un po' in ritardo e ho voluto spostare il palo con il braccio. Ma l'ho preso in faccia». Dicono che sia rimasta venti minuti in un boschetto ai lati della pista a sfogare la sua delusione. Ma quando scende ad affrontare i giornalisti Deborah Compagnoni ha sul volto il solito serafico sorriso. Riesce anche a scherzare: «Se va male anche il superG mi fermo».

Due appuntamenti importanti sfumati in pochi secondi, un mondiale che sembra svanire nello stesso modo. Avrebbe tutti i motivi di sentirsi nervosa Deborah Compagnoni. Eppure riesce ad analizzare, a guardare alla sua gara freddamente. «Mi sembrava di andare bene — racconta — e non capisco perché tutti questi errori. Mi dispiace perché ho perso un'altra occasione e perché il gigante era la mia gara favorita».

«Per il superG mi servirebbero due giorni per provare gli sci più lunghi e per non fare tre gare in tre giorni di seguito, ma la situazione non mi sembra stressante. Ho risentito sicuramente del fatto di essermi allenata poco. Ho fatto i test dei materiali a novembre mentre tutti gli altri li hanno fatti a luglio. Ma quel che è successo non mi sconforta di sicuro. Anzi, gli errori saranno un incentivo a fare meglio in superG».

C'è chi alle distrazioni di Deborah attribuisce motivi di cuore e un nome preciso, Andrea, maestro di Bormio. Anche se fosse vero, avrebbe la benedizione di Piermario Calcamuggi. Il direttore agonistico delle ragazze azzurre non azzarda censure, anzi. «I problemi di cuore alla sua età mi sembrano piu che giusti — si limita a suggerire —. Se gestiti bene vanno benissimo». Piuttosto, Calcamuggi ha qualche suggerimento da dare ancora sul tipo di preparazione che la Compagnoni, imitando Tomba, s'è scelta: «Il lavoro individuale va bene quando poi riesce ad essere confrontato con quello degli altri».

Per una ragazza che rimugina la sua delusione, in casa azzurra oggi ce ne sono due che sorridono di soddisfazione anche se non hanno vinto. Sabina Panzanini si lamenta della seconda manche, di quelche errore di troppo che non è riuscita ad evitare perché era partita «per vincere». «Se mi avessero detto ieri che avrei ottenuto un quinto posto — prosegue — avrei accettato subito, ora un po' meno».

Katiuscia Demez regge la scena come la più consumata protagonista. Consola la Compagnoni: «Non credo se la debba prendere più di tanto perché la più forte è sempre lei». Scherza sulla tensione della gara: «Ero abbastanza tranquilla, ho cercato di non pensare di essere a un mondiale. Alla fine era più agitato lo skiman».

Racconta stralci di vita familiare, del padre Riccardo maestro di sci, della madre Margherita che non può più sciare per una malattia muscolare ma che l'ha aiutata dandole consigli e coraggio sulla via dei mondiali.

Oltre alle due gare di gigante, la giornata relativamente buona ha consentito anche lo svolgimento di una prova della discesa libera maschile che, salvo cambiamenti che spedirebbero sull'aereo di ritorno per l'Italia Alberto Tomba, verrà disputata oggi assieme a quella femminile. Il miglior tempo è stato ottenuto dall'austriaco Peter Rzehak davanti allo svizzero Xavier Gigandet e agli azzurri Peter Runggaldier e Kristian Ghedina.

Quest'ultimo continua ad assicurare che questa è la sua discesa, che ha la possibilità di vincerla. Però per farlo dovrà battere non soltanto la concorrenza di avversari fortissimi (Heinzer, Mader, Ortlieb, il francese Alphand che sembra si trovi particolarmente a suo agio su questa pista tanto contestata) ma anche un meccanismo per l'assegnazione dei numeri di partenza che gli conferiscono il sei (cinque Runngaldier, uno Vitalini, 24 Perathoner). «Sono mortificato per questi numeri — ha commentato Schmalzl — già ci mettono in seria difficoltà. Abbiamo atleti da podio ma così le possibilità diventano piccole piccole».

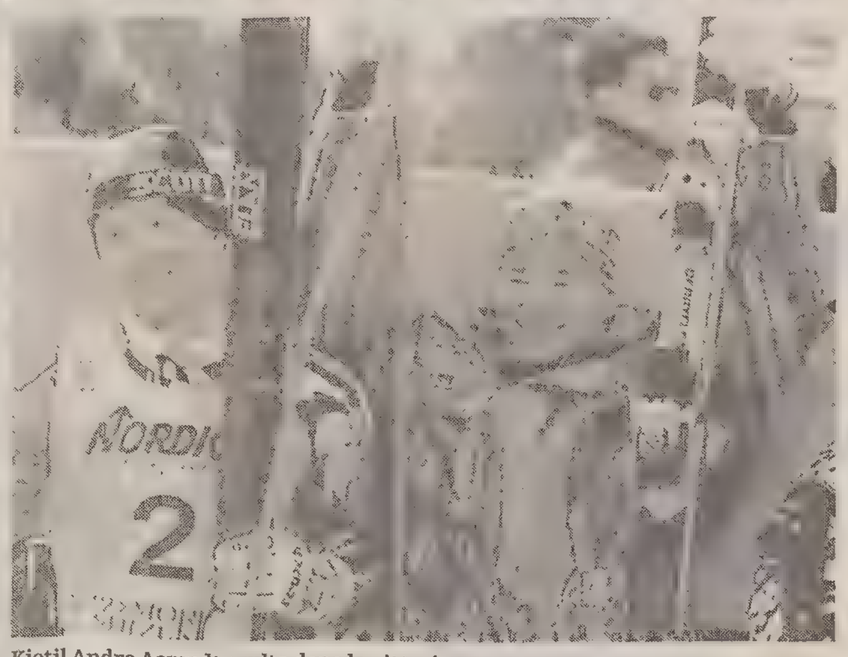
MONDIALI / EFFETTUATA LA SECONDA MANCHE DEL GIGANTE UOMINI

Il norvegese Aamodt si conferma

MORIOKA — Il norvegese Kjetil Andre Aamodt ha vinto la medaglia d'oro nello slalom gigante dei mondiali di sci di Morioka. Secondo si è piazzato l'austriaco Rainer Salzgeber, terzo lo svedese Johan Wallner.

Male gli italiani. Sergio Bergamelli ha provato a rischiare un po' di più e ha chiuso la seconda manche prima del traguardo. Matteo Belfrond e Alberto Senigagliesi hanno proseguito sugli standard che li avevano praticamente eliminati già martedì dalle zone alte della classifica (19.o e 22.o rispettivamente). Si è conclusa così in modo inglorioso una delle gare da cui l'Italia probabilmente sperava di più nei mondiali di sci alpino di Morioka. Ma, con Tomba che sta appena accelerando i tempi di recupero e non sa ancora se riuscirà a sciare in slalom, con Belfrond e Senigagliesi ancora non in grado di poter impensierire i migliori, la responsabilità pesava tutta su Bergamelli.

Senza la contestata manche ventosa di martedì, che ieri l'ha costretto a spingere più di quanto rientri nelle sue corde, probabilmente il bergamasco sarebbe riuscito ad ottenere un piazzamento almeno dignitoso. Come era prevedibile, il risultato finale ha ricalcato a grandi linee quello della contestata prima manche di martedì. L'andamento a folate del vento, che aveva messo in dubbio la regolarità della gara prima che la giuria la confermasse, ha dato una mano al comunque bravissimo norvegese Kjetil Andre Aamodt, all'austriaco Rainer Salzgeber, allo svedese Johan Wallner. Erano loro tre, nell'ordine, in testa. Loro tre, nell'ordine, sono saliti sul podio.



Kjetil Andre Aamodt esulta dopo la vittoria.

MONDIALI / CONTINUA IL MOMENTO DIFFICILE

Tomba, in forse pure lo slalom

La gara potrebbe essere anticipata al posto della libera maschile

MORIOKA — Per Alberto Tomba il mondiale potrebbe finire ancora prima di cominciare. Il programma alternativo per oggi, nel caso in cui non fosse possibile disputare la discesa libera che sembrava dovesse finalmente godere di una giornata di tempo accettabile, prevede infatti lo slalom speciale maschile e Tomba non è ancora assolutamente in grado di presentarsi in gara. Sia perché è sempre piuttosto debole per i postumi dell'influenza, sia perché da quando è arrivato in Giappone ha nelle gambe soltanto poche ore di sci.

Ieri ha ricominciato a svolgere un po' di preparazione atletica sotto la guida di Giorgio D'Urbano, ma con cautela. Allungamenti, movimenti leggeri perché ogni tanto accusava nuovamente dolori e giramenti di testa. Oggi, se tutto va bene, dovrebbe riprendere contatto con la neve per arrivare in condizioni accettabili alla gara, se essa conservasse la sua collocazione domenicale. Altrimenti, Giappone addio.

Nonostante sia Tomba il personaggio del circo bianco che maggiormente ha suscitato la curiosità dei giapponesi, il mondiale di Morioka finirebbe senza averlo avuto in gara. Già domani, al massimo sabato, potrebbe riprendere un aereo per l'Italia. Non si può dire che l'edizione numero 18 dei mondiali abbia fatto molto per togliere a Tomba la convinzione che gli anni dispari non gli portano fortuna.

Le difficoltà, i disguidi, le incomprensioni con la Fis sono cominciati subito dopo il suo arrivo, quando il programma ufficiale è saltato per il maltempo ed è stato annunciato che qualsiasi giorno sarebbe stato buono per qualsiasi gara. Poi sono arrivati l'influenza, il gigante a rate con la prima manche contestata. Adesso l'eventualità che anche lo slalom parta senza la medaglia d'argento di Albertville.

A Gustav Thoeni, che questa mattina si è assunto il compito di comunicare a Tomba che la voce di uno slalom anticipato che già circolava, stava prendendo consistenza, il bolognese ha risposto semplicemente: «Non capisco». Molto più dure le reazioni del suo clan che non ha risparmiato critiche ai dirigenti della Fis «che fanno i regolamenti soltanto per poterli poi interpretare come gli pare».

A chi gli ha riportato una considerazione che il presidente della Fis, Marc Hodler, e il suo segretario generale, Gian Franco Kasper, potrebbero aver pensato di fare un favore a Tomba che hanno visto in piedi e apparentemente guarito nello stesso albergo dove risiedono, Paolo Comellini ha opposto il parere del medico della squadra italiana, Giovanni Costa.

«C'è un bollettino medico che dice che non può uscire dall'albergo — ha detto il manager di Tomba —. E' soltanto un altro modo per prenderci in giro. Ma non vogliamo fare polemiche ora. Secondo noi ci sono tante altre soluzioni per portare avanti un programma che, comunque, mi sembra non abbia proposto alcuna gara regolare. Senza bisogno di anticipare lo slalom che, in fondo, è l'unica prova che si può disputare anche con il brutto tempo». Conclusione: «Se fanno lo slalom domani (oggi, n.d.r.), nemmeno a parlarne. Alberto deve difendere la sua immagine di sportivo». E poi partenza, «Tanto che restiamo a fare?».

Helmuth Schmalzl, comunque, ha ritirato ugualmente il numero per Tomba durante la riunione tecnica di ieri pomeriggio. Ha scelto il numero uno e ha giustificato il gesto dicendo: «Anche se c'è l'uno per cento di probabilità è giusto che Alberto la conservi». Più sottile la motivazione di Comellini. «L'abbiamo ritirato perché nessuno ci possa dire domani, nel caso in cui lo slalom resti fissato a domenica che il sorteggio è stato già fatto e che Alberto non aveva partecipato». Non c'è molta stima, sembra, nel clan di Tomba nei confronti della federazione internazionale.

FLASH

Milano: Camporese elimina Edberg

MILANO — Giornata negativa per i tennisti italiani al «Muratti Time Indoor» in corso al Forum di Assago: Gianluca Pozzi è stato battuto dal francese Boetsch e Pescosolido ha perso dallo svedese Larsson. Il barese ha giocato un buon primo set, con break al 9.o game, e nel secondo ha tenuto bene fino al 10.o gioco. Poi si è fatto strappare il servizio, ha perso il set e da quel momento è entrato in black-out: neanche un game al suo attivo nella terza partita. Con Costa, c'era qualche speranza che a Pescosolido (n.85) riuscisse il colpo di superare anche il secondo turno contro Larsson (n.36). L'incontro, poco avvincente nonostante il rumorosissimo tifo dei ragazzini in tribuna, ha avuto la svolta decisiva nel quinto gioco del terzo set, sul 2-2, con Larsson al servizio e in vantaggio per 40-15. Pescosolido ha recuperato e si è portato a un passo dal break con un bel passante e due errori dell'avversario, ma si è fatto sfuggire l'opportunità ed è entrato in piena crisi: Larsson ha messo a segno nove punti consecutivi, che gli hanno consentito di tenere il servizio, fare il break al sesto gioco e vincere il match. Nei quarti, lo svedese incontrerà il vincente fra Korda e Rosset. Con la sconfitta di Pescosolido è rimasto in gara un solo italiano, Omar Camporese. In serata la notizia tanto attesa: Omar Camporese, campione in carica del torneo «Muratti Time Indoor» e giocatore n. 80 in classifica mondiale, ha sconfitto in tre set al secondo turno il favorito Stefan Edberg, testa di serie n. 1 e terzo giocatore al mondo. Risultato: Omar Camporese b. Stefan Edberg (Sve) 7-6 (9/7) 2-6 6-3 in 2 h 25' di gioco.

Auto: la McLaren non iscrive Senna

PARIGI — Ayrton Senna probabilmente non parteciperà al prossimo Campionato del mondo di Formula 1. Senna non figura in effetti nella domanda di iscrizione che la McLaren ha fatto pervenire alla Fisa (Federazione internazionale sport automobilistico). Il team britannico ha indicato per l'iscrizione lo statunitense Michael Andretti e il finlandese Mika Hakkinen. La decisione di Ron Dennis, patron della McLaren, è definitiva? Fa parte di un braccio di ferro con il pilota brasiliano? Comunque sia, è sempre più probabile che il 1993 diventi per Senna un anno sabbatico. Il fatto che Senna non abbia proceduto ai primi giri di prova con la nuova McLaren, contrariamente a quello che aveva annunciato, lascia supporre che l'accordo con Ron Dennis sia sempre più lontano.

Campionati alpini: vittoria italiana

DOBBIACO — Il sergente maggiore Paolo Riva (tempo di 35.03.80), e il sergente Patrick Favre (35.24.90), entrambi della Scuola militare alpina, si sono classificati ai primi due posti nella gara di fondo e tiro, prima prova dei campionati sciistici delle truppe alpine. Terzo è giunto il tedesco st. uff. Markus Fischer (35.56.60). Degni di nota anche i risultati conseguiti da concorrenti «anziani», quali il maresciallo Franco Cova (categoria da 32 a 44 anni) della Compagnia alpini paracadutisti «Monte Cervino» con il tempo di 39.49.50 e dal maresciallo Aldo Conz (categoria da 45 anni in poi) della Brigata alpina «Julia» con 44.23.90.

PER SCEGLIERE L'AUTO DEL CUORE, PUO' ESSERE UTILE USARE LA TESTA.

ALFA 33 E SPORT WAGON.
DA ACQUISTARE ENTRO IL 28/02/93.
E' UNA SCELTA INTELLIGENTE PER
DUE MILIONI DI OPPORTUNITA'.

Se desiderate acquistare Alfa 33 o Sport Wagon, ecco una buona occasione per partire in vantaggio: fino al 28 febbraio 93 ci sono L. 2.000.000 da usufruire in funzione delle vostre esigenze: condizioni economiche molto favorevoli, accessori di pari valore o supervalutazione della vostra auto usata. Informatevi presso i Concessionari Alfa Romeo.
Alfa 33 a partire da L. 18.016.000 chiavi in mano*.
Sport Wagon a partire da L. 19.159.000 chiavi in mano*.

Concessionari Alfa Romeo

È un'offerta esclusiva dei Concessionari Alfa Romeo, non cumulabile con altre in corso e valida per le vetture disponibili presso la Concessionaria, ad esclusione delle serie speciali.
*Non comprensivi della imposta regionale e provinciale di trascrizione.

IL PICCOLO

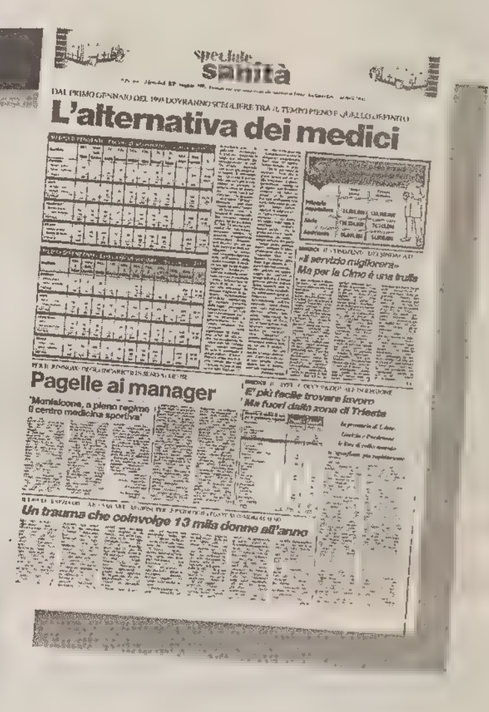
ti dà qualcosa in più...
i suoi speciali:

lunedì

MOTORI:
notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO:
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"

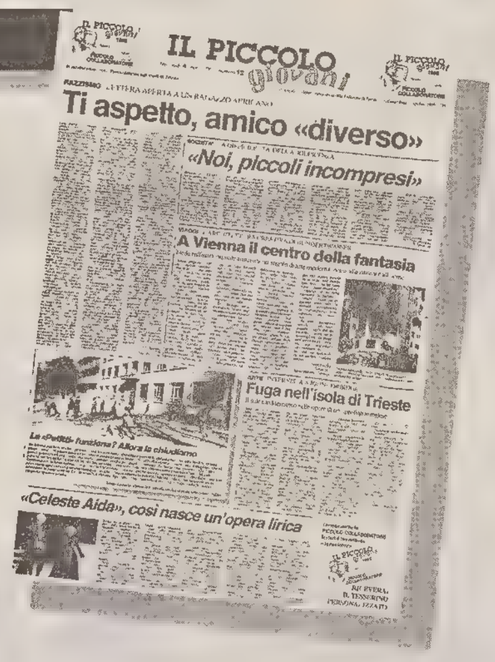
martedì

SANITÀ:
servizi, inchieste, testimonianze: una guida per orientarsi nel dedalo della sanità



mercoledì

PICCOLO GIOVANI:
scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani



giovedì

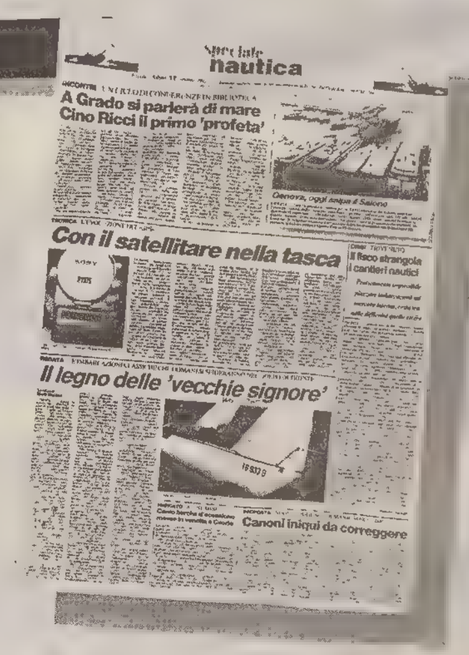
UNIVERSITÀ:
una realtà molto spesso ignorata: una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.

venerdì

MEDICINA:
dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END:
le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana

sabato

NAUTICA:
le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»



IL PICCOLO
111 anni insieme alla tua città

BORSA

1096 (-0,72%) Dopo un avvio pesante condizionato dalle scadenze tecniche (oggi è fissata la risposta premi) il mercato ha recuperato terreno grazie alle ricoperture e a nuovi ordini di acquisto dall'estero.

DOLLARO

1522,75 (-0,49) Dollaro in calo sulle piazze europee per le incertezze del mercato sulla direzione da prendere in attesa della pubblicazione di una vasta serie di dati economici americani.

MARCO

926,25 (+0,10%) La debolezza della lira contro marco non sembra avere alla base fattori determinanti se non quello di un bassissimo volume di scambi, cassa di risonanza per ogni minima operazione.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	14450	14706	14633	14829	-1,32
All R	11690	11860	11685	11840	-1,31
B Napoli	2260	2336	2289	2314	-1,08
B Napoli R	1385	1452	1429	1407	+1,56
B Toscana	3120	3151	3131	3134	-0,09
Benetton	15300	15556	15517	15721	-1,30
Breda	Sosp.	–	–	–	–
Ca Binda	Sosp.	–	–	–	–
Cir	1071	1115	1093	1094	-0,09
Cir Risp	1070	1070	1072	1082	-0,92
Cir Rnc	552	559,7	555,5	558,9	-0,61
Comit	5030	5095	5067	5115	-0,94
Comit Rnc	3568	3618	3588	3641	-1,45
Eur Me L	568	573	570,1	581,2	-1,91
Ferfin	1150	1168	1163	1180	-1,44
Ferfin Rnc	770	791,7	772	777,3	-0,68
Fiat Pri	2540	2654	2593	2601	-0,31
Fiat Rnc	2660	2738	2701	2778	-2,77

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Fondiaria	28790	28973	29008	29163	-0 53
Gott Ruf	1265	1264	1262	1258	+0,32
I Metanop	1657	1642	1614	–	+1,74
Italcem	[illegible]	8869	8729	8589	+1,63
Italcem R	4780	5062	[illegible]	4709	+5,31
Italgas	3411	3482	[illegible]	3479	-0,60
Marzotto	6100	6124	6109	6116	-0 11
Parmalat	13800	14028	13924	14060	-0,97
Pirelli Spa	1276	1290	1275	1293	-1,39
Pirelli R	856	881,6	875,2	889,2	-1,57
Ras	22900	23368	23029	23410	-1,63
Ras Rnc	13450	13794	13520	13591	-0,52
Ratti	2350	2361	2354	2364	-0,42
Sip	1650	1661	1666	1688	-1,30
Sip Rnc	1485	1516	1504	1516	-0.79
Sondel	1140	1167	1156	1153	+0,26
Sorin	3598	3679	3635	3629	+0,17

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	30080	-0 38
Zignago	5010	-1.38
ASSICURATIVE		
Assitalia	9350	0 27
Fata Ass	13500	-0.74
Generali As	33505	-1 77
L'abeille	83250	-3 52
La Fond Ass	11000	-5.98
Previdente	13410	-1.97
Latina Or	5105	0 10
Latina r nc	2520	-6.67
Lloyd Adria	12200	-1.73
Lloyd r nc	10005	0 05
Milano O	12800	-3.76
Milano r nc	5550	-1 16
Sai r nc	7815	0 19
Subalp Ass	10300	-0 10
Toro Ass Or	25345	2.20
Toro Ass priv.	11510	0 09
Toro r nc	10550	-0.52
Unipol	11790	-0.76
Unipol priv.	5850	0 52
Vittoria As	6814	-1.76
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8600	-2.82
Bca Legnano	5950	-0.92
Bca Di Roma	2105	2.73
B. Fideuram	909	0 00
Bca Mercant	6670	1.21
Bna	4301	0 02
B Pop Berga	15050	-5 17
Bco Ambr Ve	4310	3.86
B Ambr Ve r nc	2650	1.92
B. Chiavari	3699	1 34
Lariano	4900	-0.10
B Sardegn r nc	16070	0.37
Bnl r nc	11190	-0.09
Credito Fon	5175	0.49
Cred It	3035	-0 16
Cred It r nc	1735	0.41
Credit Comm	2930	-0.68
Cr Lombardo	2900	0 00
Interban priv.	22400	-0.44
Mediobanca	14510	-1.96
S Paolo To	11750	-0 59
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5710	1 96
Burgo priv.	6690	-0 45
Burgo r nc	7200	8 93
Fabbri priv.	3274	-0 94
Ed La Repub	3890	0 91
L'espresso	4410	-1.45
Mondadori E	10100	-0 20
Mond Ed Rnc	5370	-5 62
Poligrafici	5500	0.18
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2651	0 80
Cem Bar Rnc	3500	-0 57
Ce Barletta	4680	1.50
Merone r nc	1839	-1 08
Cem. Merone	3550	-1 39
Ce Sardegna	4800	-3 01
Cem Sicilia	5100	-1 35
Cementir	1400	1.45
Unicem	5900	-0 58
Unicem r nc	4660	0 00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5030	-1 37
Alcate r nc	4000	0 76
Auschem	1100	-0.09
Auschem r nc	715	-5.30
Boero	7810	-0.26
Caffaro	368	-3 16
Caffaro r nc	509	0 20
Calp	3351	3.11
Enichem Aug	1144	-0 69
Fab Mi Cond	1560	0 00
Fidenza Vet	1670	-0 30
Marangoni	2880	-0 35
Montefibre	770	-2 90
Montefib r nc	654	-0 15
Perlier	516	-0 96
Pierrel	2150	0 00
Pierrel r nc	950	-26 92
Recordati	9060	-1 63
Record r nc	4399	0.00
Saffa	3850	-0.05
Saffa r nc	2900	-1 69
Saffa r nc	4400	3 77
Saiag	880	-0 56
Saiag r nc	559	-2 78
Snia Bpd	1051	0 29
Snia r nc	690	-1 43
Snia r nc	1020	-1.07
Snia Fibre	445	-1.11
Snia Tecnop	2050	0 00
Tel Cavi Rn	5849	-0 19
Teleco Cavi	7650	-2 05
Vetreria It	2616	-2 42
COMMERCIO		
Rinascente	8025	-0 62
Rinascen priv.	3405	-0 96
Rinasc r nc	3490	-1.41
Standa	30610	0 03
Standa r nc P	6890	-4.24
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	940	-2.08
Alitalia priv.	720	0 00
Alital r nc	781	-2 25
Ausiliare	11650	-0 85
Autostr Pri	899	2 98
Auto To Mi	7600	-5 24
Costa Croc.	2500	0 48
Costa r nc	1450	0.69
Italcable	4820	-1.63
Italcab r nc	3750	-1.57
Nai Nav Ita	470	3.30
Sirti	8580	-0 46
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2590	-0.38
Edison	4895	-0 10
Edison r nc P	3445	-1.57
Elsag Ord	3749	-0.82
Gewiss	8930	0 17
Saes Getter	5100	2.00
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4275	-0.58
Bastogi Spa	91,5	3.98
Bon Si Rpcv	6320	-1 25
Bon Siele	16200	-2.70
Bon Siele r nc	3050	-4 69
Brioschi	348	-0 57
Buton	5570	0 72
C M I Spa	3440	-0.29
Camfin	2450	0 00
Cofide r nc	540	2.47
Cofide Spa	1170	-3.31
Comau Finan	1230	-2.38
Editoriale	2390	0.42
Ericsson	19000	-2 56
Euromobilia	1900	2 10
Euromob r nc	1099	5.67
Ferr To-nor	379	2.99
Fidis	3053	-2.15
Fimpar r nc	180	2 86
Fimpar Spa	368	0.82
Fi Agr r nc	4590	0 88
Fin Agroind	6050	-0 25
Fin Pozzi	[illegible]	5 63
Fin Pozzi r nc	575	8 59
Finart Aste	3693	-0.73
Finarte priv.	860	-1 71
Finarte Spa	2000	-1.48
Finarte r nc	610	-1.61

Titoli	Chius	Var. %
Finmeccan	2330	-0.85
Finmec r nc	1705	-0.87
Finrex	920	-6 88
Finrex r nc	859	-0 58
Fiscamb H r nc	1728	2 49
Fiscamb Hol	2870	0.00
Fornara	346	-2 67
Fornara Pri	368	-1 87
Franco Tosi	16720	0 12
Gaic	1380	-0 29
Gaic r nc Cv	1330	-1.19
Gemina	1205	-0.50
Gemina r nc	983	0 00
Gim	2785	-1.59
Gim r nc	1494	-0 40
Ifi priv.	9850	-1 89
Ifil Fraz	5090	-1.93
Ifil r nc Fraz	2551	-0.93
Intermobil	1820	-1.36
Isefi Spa	760	-4 40
Isvim	7930	0 00
Italmobilia	35500	-0 70
Italm r nc	18000	2.27
kernel r nc	401	5.25
kernel Ital	234	-0 85
Mittel	1099	-4 52
Montedison	1243	0 16
Monted r nc	769	-0 52
Monted r nc Cv	1351	0 07
Part r nc	750	-0.53
Partec Spa	1425	-2.06
Pirelli E C	3910	-2.25
Pirel E C r nc	1040	-1 05
Premafin	4750	0 00
Raggio Sole	1006	0 60
Rag Sole r nc	1199	1 18
Riva Fin	5190	0 00
Santavaler	1000	0.00
Santaval Rp	590	0.17
Schiapparel	327	-0 91
Serfi	4729	-0.23
Sisa	785	0.00
Sme	6050	-0.66
Smi Metalli	563	1 44
Smi r nc	570	0 00
So Pa F	2749	-0.04
So Pa F r nc	1611	0.62
Sogefi	2660	7.04
Stet	2283	1 02
Stet r nc	1930	0.00
Terme Acqui	1690	1 81
Acqui r nc	573	0.88
Trenno	2740	0.00
Tripcovich	5120	-2 48
Tripcov r nc	1470	-1 34
War Mittel	200	-15 25
War Cofide	77	0 00
W Cofide r nc	39,5	0 00
War Sogefi	142	0.35
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13500	-0 81
Aedes r nc	4700	-1 84
Attiv Immob	2316	-0 43
Calcestruz	7400	-1.33
Caltagirone	1885	-2 08
Caltag r nc	1630	-2.98
Cogefar-imp	2580	-0 58
Cogef-imp r nc	1430	-2.19
Del Favero	1328	-0 52
Fincasa44	2580	1 18
Gabetti Hol	1400	0 00
Gifim Spa	1622	0 00
Gifim r nc	1325	-0 38
Grassetto	5100	2 00
Risanam r nc	16800	-1 18
Risanamento	49950	1.96
Sci	1405	-1 06
Vianini Ind	720	-1.50
Vianini Lav	2429	-0 86
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1205	0 25
Danieli E C	8700	-1.02
Danieli r nc	4690	0 75
Data Consys	1701	-2 52
Faema Spa	2740	-1.26
Fiar Spa	9700	-0.51
Fiat	4581	-2.24
Fisia	1010	-0.98
Fochi Spa	10600	-1.85
Gilardini	2515	-2.14
Gilard r nc	1915	-1.85
Ind. Secco	1230	0.00
I Secco r nc	1205	0.00
Magnetl r nc	630	-0.16
Magnetl Mar	631	1.28
Mandelli	3890	-2.26
Merloni	2350	-1.26
Merloni r nc	800	-1.23
Necchi	1045	-0 95
Necchi r nc	1449	0.00
N. Pignone	5320	-0 56
Olivetti Or	1930	1.05
Olivetti priv.	1601	1.97
Olivet r nc	1220	-2.79
Pininf r nc	6400	0 00
Pininfarina	7665	-0 20
Rejna	8000	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5001	-0 08
Safilo Risp	10750	0.00
Safilo Spa	8999	-0 21
Saipem	2725	-2.12
Saipem r nc	1820	-0.55
Sasib	5090	-0.20
Sasib priv.	4648	0.00
Sasib r nc	3900	-0.26
Tecnost Spa	2170	-0 91
Teknecomp	549	3 58
Teknecom r nc	379	-2.07
Valeo Spa	5110	-1.92
Westinghous	7790	3 80
Worthington	2510	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	448	-0.67
Falck	3000	-3.23
Falck r nc	4200	-4 76
Maffei Spa	2050	0.49
Magona	3595	-0.08
TESSILI		
Bassetti	5400	-0.92
Cantoni Itc	2950	15.23
Cantoni Nc	1700	0 00
Centenari	247	0.00
Cucirini	905	0.44
Eliolona	1730	0.00
Linif 500	391	-3.69
Linif r nc	340	0 00
Rotondi	497	-0.20
Marzotto Nc	3491	-5.65
Marzotto r nc	6490	-0.15
Simint	2503	-5.90
Simint priv.	1300	-0 84
Stefanel	3395	-2.86
Zucchi	6900	0 00
Zucchi r nc	5030	-0.40
DIVERSE		
De Ferrari	7200	0 42
De Ferr r nc	1890	-0 53
Bayer	255000	1.19
Ciga	902	-2 17
Ciga r nc	460	2 22
Commerzbank	246975	1 22
Con Acq Tor	12101	0.00
Jolly Hotel	6389	0 00
Jolly H-r P	13890	-0 36
Pacchetti	331	0.91
Volkswagen	267300	1 44

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var. %
Bca Agr Man	97300	97300	0 00
Briantea	9110	9090	0 22
Siracusa	17000	17000	0 00
Pop Com Ind	16000	16090	-0 56
Pop Crema	46150	46230	-0.17
Pop Brescia	7110	7150	-0 56
Pop Emilia	93250	93250	0 00
Pop Intra	9150	9200	-0 54
Lecco Raggr	7200	7210	-0.14
Pop Lodi	12600	12500	0 80
Luino Vares	16000	16000	0.00
Pop Milano	4800	4800	0.00
Pop Novara	11095	11200	-0 94
Pop Sondrio	66300	66300	0 00
Pop Cremona	7450	7500	-0.67
Pr Lombarda	2750	2750	0 00
Prov Napoli	5010	5000	0 20
Broggi Izar	1100	1150	-4 35
B Izar Lg92	1100	1140	-3 51
Calz Varese	240	250	-4.00
Cibiemme Pl	71	73	-2.74

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Con Acq Rom	149	149	0.00
Cr Agrar Bs	5200	5250	-0 95
Cr Bergamas	13000	13050	-0.38
C Romagnolo	12750	12800	-0.39
Valtellin.	11600	11670	-0.60
Creditwest	6070	6150	-1 30
Ferrovie No	3700	3700	0 00
Finance	5950	6000	-0 83
Finance Pr	4550	4550	0.00
Frette	7100	7050	0.71
Ifis Priv	555	550	0.91
Inveurop	605	610	-0 82
Ital Incend	137500	137500	0 00
Napoletana	4100	4410	-7 03
Ned Ed 1849	1010	949	6.43
Ned Edif Ri	1335	1335	0.00
Sifir Priv	1535	1535	0.00
Bognanco	268	279	-3 94
W B Mi Fb93	10	4	150 00
W Brog Izar	130	182	-28.57
Zerowatt	4600	4600	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12.482	12.685
Arca 27	13 165	13 319
Aureo Previdenza	14.256	14 364
Azimut glob. Crescita	11.885	12 047
Capitalgest Azione	12 765	12 920
Capitalras	11.584	11 769
Carifondo Delta	14 929	14 992
Centrale Capital	13.717	13 920
Cisalpino Azionario	10 621	10 718
Euro Aldebaran	11.764	11 892
Euro Junior	13 440	13.552
Euromob. Risk Fund	14 432	14 617
Finanza Romagest	10 304	10.444
Fiorino	28 886	29.098
Fondersel Industria	7.170	7 279
Fondersel Servizi	9 876	10 018
Fondicri Selez Italia	12.763	12.981
Fondinvest 3	11 724	11 897
Fondo Prof.	42.320	42 694
Fondo Prof. Gestione	11 932	12.118
Fondo Trading	7 831	7 942
Galileo	10 350	10.472
Genercomit Capital	10 278	10 380
Gepocapital	12.512	12.636
Gestielle A	8 615	8 762
Imicapital	26.728	26 873
Imindustria	10 403	10 474
Imi Italy	12.794	12 977
Industria Romagest	8.887	8 981
Interbancaria Az.	17 972	18.130
Investire Azionario	11 386	11.526
Lagest Azionario	15.748	15.973
Lombardo	13 451	13 613
Phenixfund Top	9 504	9 647
Primecapital	33 380	33 834
Primeclub Azionario	11 108	11 256
Primeltaly	10.851	11.034
Quadrifoglio Azionario	11.710	11.967
Risparmio Italia Az.	11.708	11.856
Salvadanaio Az.	10 417	10 533
Sviluppo Azionario	11 534	11 771
Sviluppo Indice Italia	8 253	8 426
Sviluppo Iniziativa	11 361	11.574
VenetoBlue	10.000	10 000
VenetoVenture	10 000	10 000
Venture-Time	11 198	11.321
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15 338	15 337
Adriatic Europe Fund	13 720	13.775
Adriatic Far East Fund	9 454	9 367
Adriatic Global Fund	14.333	14 336
America 2000	12 870	12.907
BN Mondialfondo	12 104	12.135
Capitalgest Internaz.	11.301	11 378
Carifondo Ariete	11.723	11.714
Carifondo Atlante	11.791	11.795
Centrale America	11.499	11 498
Centr. America (dol)	7,514	7,532
Centrale Europa	12.344	12 360
Centr. Europa (Ecu)	6,845	6,858
Eptainternational	13.256	13 296
Fideuram Azione	12.319	12 368
Fondicri Inter.	15.941	15 913
Europa 2000	13.273	13 380
Genercomit Europa	13 409	13 527
Genercomit Internazion.	14 640	14 674
Genercomit Nordam	17.003	17 059
Geode	12 673	12.712
Gesticredit Azionario	13 733	13 829
Gesticredit Euroazioni	11 928	12 062
Gesticredit Pharmachem	11.487	11 508
Gestielle I	11 541	11.630
Gestielle Servizi Finan	11 681	11.693
Gestifondi Az. Internaz	11 768	11 836
Imi East	10.912	10 842
Imi Europe	11.935	12 027
Imi West	13 496	13 550
Investimese	12.678	12 717
Investire America	15 510	15 628
Investire Europa	11 656	11 721
Investire Internaz.	11 504	11 508
Investire Pacifico	11 909	11.807
Lagest Azionario Intern	12 056	12 077
Magellano	11 476	11 527
Oriente 2000	12 606	12 577
Performance Azionario	11.174	11 187
Personalfondo Az.	12 514	12 631
PrimeGlobal	13 123	13 172
PrimeMediterraneo	11.486	11.555
Prime Merrill America	14 818	14 841
Prime Merrill Europa	14 248	14 396
Prime Merrill Pacifico	14 032	14 014
Sanpaolo H. Ambiente	14 627	14 631
Sanpaolo H. Finance	17.224	17 311
Sanpaolo H. Industr.	12.924	12 961
Sanpaolo H. Int.	12 851	12 887
Sogesfit Blue Chips	12 772	12 808
Sviluppo Equity	13 602	13 654
Sviluppo Indice Globale	10 920	10.923
Triangolo A	12 949	13 033
Triangolo C	12.428	12 486
Triangolo S	13 572	13.684
Zetastock	12 765	12.835
Zetaswiss	12 697	12 714
BILANCIATI ITALIANI		
America	16 845	16 910
Arca BB	25 553	25 773
Aureo	21 265	21 432
Azimut bilanciato	14 525	14 696
Azzurro	20 617	20 773
BN Multifondo	11.045	11 118
BN Sicurvita	14 783	14 880
Capitalcredit	14 046	14 193
Capitalfit	16.279	16.437
Capitalgest	18.650	18 828
Carifondo Libra	22 452	22 594
Cisalpino Bilanciato	15 068	15 162
Cooprisparmio	10.582	10 634
Corona Ferrea	13.299	13 369
CT Bilanciato	12 413	12.546
Eptacapital	12.587	12.673
Euro Andromeda	20.885	21.059
Euromob. Capital Fund	14 631	14.755
Euromob. Strategic Fund	13.186	13 318
Fondattivo	10 530	10 680
Aondersel	32 943	33 232
Fondicri 2	11 589	11 635
Fondinvest 2	18 831	18 974
Fondo Centrale	17.528	17 691
Fondo Prof. Risparmio	11 297	11 432
Genercomit	22 837	23 018
Geporeinvest	12 681	12.805
Gestielle B	10 447	10 633
Giallo	10 407	10 489
Grifocapital	14.278	14.387
Intermobiliare Fondo	13 894	14 004
Investire Bilanciato	11 275	11.392
Mida Bilanciato	9.970	9 938
Multiras	20 499	20.716
Nagracapital	17 014	17.186
Nordcapital	12.163	12.235
Phenixfund	12.853	12 969
Primerend	21.280	21 461
Quadrifoglio Bil.	13.608	13 766

Titoli	Odier.	Prec.
Redditosette	22.380	22 414
Risparmio Italia Bil.	18 229	18 413
Rolomix	11 504	11.618
Salvadanaio Bil.	13.824	13.936
Spiga d'Oro	13 567	13 687
Sviluppo Portfolio	16 300	16 528
Venetocapital	10 892	10 981
Visconteo	21.014	21 216
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.028	15.023
Armonia	12 321	12.322
Centrale Global	15 471	15 453
Coopinvest	10 858	10 894
Cristoforo Colombo	15 915	15 962
Epta 92	12 498	12 491
Fondo Prof. Inter.	14 143	14 218
Gepoworld	11.368	11.374
Gesfimi Internazionale	12 316	12 335
Gesticredit Finanza	14 237	14 337
Investire Globale	12 143	12 161
Nordmix	13 506	13 503
Rolointernational	12 757	12 765
Sviluppo Europa	13.121	13.224
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.209	16 218
Arca MM	13 335	13 329
BN Cash Fondo	12 552	12.551
Capitalgest Moneta	10 317	10 312
Carifondo Carige	10.644	10 643
Carifondo Lire Più	14.325	14 327
Centrale Cash Conto Cor	10 283	10 288
Eptamoney	14 959	14 946
Euromobiliare Monetario	11.027	11.029
Euro Vega	11.338	11.357
Fideuram Moneta	15 405	15 404
Fondicri Monetario	14 527	14 524
Fondoforte	10 932	10 925
Genercomit Monetario	12 625	12 624
Gesticredit Monete	13 531	13 536
Gestielle Liquidità	12 761	12.764
Gestifondi Monetario	10.106	10.105
Imi 2000	18.191	18 201
Interbancaria Rendita	22.247	22.247
Italmoney	11 506	11.523
Monetario Romagest	12 945	12 955
Performance Monetario	10 443	10 440
Personalfondo Mon.	14.826	14.821
Primemonetario	16.398	16 405
Quadrifoglio Obbl.	14 113	14 130
Rendiras	15.853	15 854
Risparmio Italia Cor.	13 850	13.864
Sogesfit Conto Vivo	12 401	12 397
Venetocash	12 467	12 465
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10 554	10 550
Arca RR	12.717	12 733
Aureo Rendita	17 405	17 434
Azimut garanzia	13.319	13 316
Azimut glob. Reddito	13 957	13 987
BN Rendifondo	12 336	12.349
Capitalgest Rendita	13.496	13.503
Carifondo Ala	13 286	13.281
Centrale Reddito	17.978	17 996
Cisalpino Reddito	13 212	13 230
Cooprend	12 587	12.602
CT Rendita	11.611	11 630
Aptabond	19 119	19 093
Euro Antares	13 343	13 367
Euromob. Reddito	13 900	13.909
Fondersel Reddito	11.898	11.912
Fondicri I	10 995	10 994
Fondimpiego	17.475	17 496
Fondinvest 1	12 126	12 127
Fondo Prof. Reddito	12 554	12 577
Genercomit Rendita	11 121	11.123
Geporend	10 599	10.605
Gesfimi Previdenziale	11 821	11 824
Gestielle M	10 483	10 495
Gestiras	27.298	27 343
Giardino	11 229	11.235
Griforend	13.745	13 762
Imirend	15.477	15 482
Investire Obbligaz.	20 037	20 058
Lagest Obbligaz.	17 823	17 862
Mida Obbligaz.	15 840	15.891
Money-Time	12 397	12 394
Nagrarend	13 517	13 540
Nordfondo	15 348	15.347
Phenixfund 2	14 871	14.900
Pitagora	10.994	11 015
Primecash	11.971	11.986
Primeclub Obblig	17.425	17 450
Rendicredit	12 130	12.149
Rendifit	12.249	12 248
Risparmio Italia Red.	20 530	20 555
Rologest	16 075	16 069
Rolomoney	10.930	10 927
Salvadanaio Obb	14 475	14 480
Sforzesco	11.774	11 780
Sogesfit Domani	15 782	15 790
Sviluppo Reddito	17 080	17.083
Venetorend	14.714	14.723
Verde	12.111	12.125
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	16.307	16 292
Arca Bond	12 512	12 505
Arcobaleno	14 748	14 754
Carifondo Bond	11.066	11 064
Centrale Money	14 940	14 904
Euromobiliare B.F.	12 369	12 349
Euromoney	11.365	11 371
Fondersel Internazional	13 584	13.569
Fondicri Primary Bond	11.296	11 280
Aondicri Pri. Bond (Ecu	6,264	6,260
Gesticredit Globalrend	11 905	11 894
Imibond	14.979	14.944
Intermoney	11 812	11 786
Lagest Oblig. Internaz	12 887	12 859
O[illegible]	11 947	11.934
Performance Obbligaz.	11.178	11 147
Primebond	16 691	16 675
Sviluppo Bond	17.380	17 355
Vasco De Gama	13 447	13 458
Zetabond	14 364	14.358
Fondo INA	3.137,03	3.137,79
Fondo INA-VE	1.312,66	1.309,13
Sai quota	17 239,01	17.234,18
ESTERI		
Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	34,16	52.162
Fonditalia dol.	71,91	110.057
Interfund dol.	38,36	58 716
Int.Securities ecu	26,53	47 845
Italfortune A dol.	39,77	60 739
Italfortune B dol.	10,83	16 540
Italfortune C dol.	11,08	16 922
Italfortune ecu	10,41	18.907
Italunion dol.	21,23	32.418
Mediolanum ecu	21,54	38.790
Rasfund dol.	27,50	42.129
Rominvest It. Bonds ecu	100,04	180 414
Rom. Short Term ecu	158,75	286 311
Rom. Universal ecu	24,46	44 130
Tre R dol.	34,98	53.479

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Cantoni Itc-93 Co 7%	97,8	-
Centrob-bagm96 8,5%	101,3	102
Centrob-saf 96 8,75%	91,5	90
Centrob-safr96 8,75%	91	92
Centrob-valt 94 10%	107,1	107,5
Ciga-88/95 Cv 9%	82,8	84
Eur Met-lmi94 Cv 10%	98,05	98
Euromobil-86 Cv 10%	99,25	99
Finmecc-88/93 Cv 9%	102,95	103,25
Imi-86/93 28 Ind	100.5	-
Imi-86/93 30 Co Ind	99,95	-
Imi-86/93 30 Pco Ind	100,15	-
Imi-n Pign 93 W Ind	126,1	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	94	92
Italgas-90/96 Cv 10%	112	112,1
Medio B Roma-94exw7%	125,5	125,5

Titoli	Cont	Term.
Mediob-barl 94 Cv 6%	94,7	94,5
Mediob-cir Ris Co 7%	91	-
Mediob-cir Ris Nc 7%	98,5	99,35
Mediob-ftosi 97 Cv7%	86,6	89,7
Mediob-italcem Exw2%	93	93
Mediob-italg 95 Cv6%	122	125
Mediob-pir 96 Cv6,5%	97,1	96,2
Mediob-sic95cv Exw5%	89,45	89,5
Mediob-snia Fibre 6%	100	99,5
Mediob-unicem Cv 7%	96,8	99
Mediob-vetr95 Cv8,5%	93	92,5
Opere Bav-87/93 Cv6%	111,75	112,5
Pacchetti-90/95co10%	96,1	-
Pirelli Spa-cv 9,75%	97,25	97,3
Saffa 87/97 Cv 6,5%	100	101
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	106	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier
Dollaro	1522,75	1530,27
Ecu	1804,15	1803,42
Marco	926,25	925,31
Franco	273,41	273,43
Sterlina	2188,19	2186,76
Fiorino olandese	822,89	822,20
Franco belga	44,83	44,80
Peseta spagnola	13,018	13,016
Corona danese	242,53	241,63
Lira irlandese	2254,28	2251,95

Monete	Prec	Odier
Dracma greca	6,933	6,918
Escudo portoghese	10,220	10,216
Dollaro canadese	1202,61	1207,79
Yen giapponese	12,598	12,492
Franco svizzero	1003,13	997,05
Scellino austriaco	131,65	131,52
Corona norvegese	218,25	218,30
Corona svedese	205,72	205,17
Marco finlandese	258,75	260,69
Dollaro australiano	1020,24	1026,05

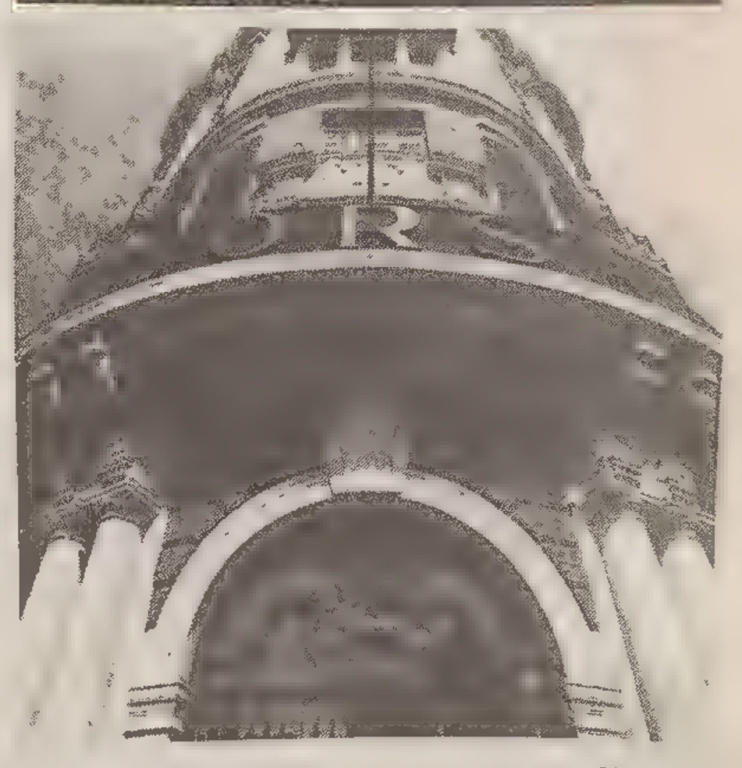
TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	103,9	0 00
Cct Ecu 8593 9%	100	1 01
Cct Ecu 8593 9,6%	100	-0 10
Cct Ecu 8593 8,75%	100	0 00
Cct Ecu 8593 9,75%	99,8	0.05
Cct Ecu 8694 6,9%	98	0.41
Cct Ecu 8694 8,75%	99.9	-0 40
Cct Ecu 8794 7,75%	98.8	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	100	1 52
Cct Ecu 8893 8,65%	98,6	0 10
Cct Ecu 8893 8,75%	99,2	0.30
Cct Ecu 8994 9,9%	106	1.92
Cct Ecu 8994 9,65%	101,5	-3.97
Cct Ecu 8994 10,15%	102,5	-2 29
Cct Ecu 8995 9,9%	101,9	-0.10
Cct Ecu 9095 12%	107	2 39
Cct Ecu 9095 11,15%	107,5	-2.27
Cct Ecu 9095 11,55%	105.9	-0 09
Cct Ecu 9196 11%	104,2	-0.76
Cct Ecu 9196 10,6%	104,05	1 02
Cct Ecu 9297 10,2%	102	-1.73
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,2	-2 39
Cct Ecu 93 St 8,75%	98,35	0.25
Cct Ecu Nv94 10,7%	105	0 10
Cct Ecu-9095 11,9%	108,85	1.92
Cct-15mz94 Ind	100,5	0.00
Cct-17lg93 Cv Ind	100,3	0.00
Cct-18gn93 Cv Ind	100,2	0.15
Cct-18nv93 Cv Ind	102,7	0.69
Cct-18st93 Cv Ind	100,85	0.00
Cct-19ag93 Cv Ind	100,55	0.00
Cct-19dc93 Cv Ind	103,1	-0.39
Cct-20ot93 Cv Ind	101,45	0.00
Cct-ag93 Ind	101,4	-0.20
Cct-ag95 Ind	98	0.20
Cct-ap93 Ind	100,15	-0.05
Cct-ap94 Ind	100,35	0.00
Cct-ap95 Ind	97,7	0.05
Cct-ap96 Ind	97	0.10
Cct-dc95 Ind	101,05	0.00
Cct-dc95 Em90 Ind	100,05	0.05
Cct-fb94 Ind	101,2	0.10
Cct-fb95 Ind	101,7	0.00
Cct-fb96 Ind	100,9	0.00
Cct-fb96 Em91 Ind	99,95	-0.05
Cct-ge94 Ind	101,05	0.00
Cct-ge95 Ind	100,5	-0.10
Cct-ge96 Ind	100,75	0.05
Cct-ge96 Cv Ind	99,7	0.00
Cct-ge96 Em91 Ind	99,95	-0.10
Cct-gn93 Ind	101,4	0.10
Cct-gn95 Ind	97,4	0.15
Cct-lg93 Ind	101,4	0.05
Cct-lg95 Ind	98,05	-0.20
Cct-lg95 Em90 Ind	100,1	0.00
Cct-mg93 Ind	100,6	-0.20
Cct-mg95 Ind	97,25	0.05
Cct-mg95 Em90 Ind	99,25	-0.15
Cct-mg96 Ind	96,45	0.05
Cct-mz93 Ind	100	0 00
Cct-mz94 Ind	100,8	0.00
Cct-mz95 Ind	99,4	0.10
Cct-mz95 Em90 Ind	99,9	0.10
Cct-nv93 Ind	101	0.00
Cct-nv94 Ind	100,05	0.00
Cct-nv95 Ind	99,8	0.05
Cct-nv95 Em90 Ind	99,2	-0.15
Cct-ot93 Ind	100,25	0 05
Cct-ot94 Ind	100,1	-0 10
Cct-ot95 Ind	98,75	-0.10
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,3	0.05
Cct-st93 Ind	100,8	0.00
Cct-st94 Ind	100,15	0 00
Cct-st95 Ind	98,3	0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	99,85	0 10
Btp-1ag93 12,5%	100,15	0 10
Btp-1lg93 12,5%	100	-0 05
Cct-18fb97 Ind	100,05	-0 05
Cct-ag96 Ind	96,8	0.10
Cct-ag97 Ind	97,5	0.00
Cct-ag98 Ind	98,4	0.05
Cct-ap97 Ind	96,95	-0.05
Cct-ap98 Ind	97,4	-0 26
Cct-ap99 Ind	97,2	-0.10
Cct-dc96 Ind	101,5	0 00
Cct-dc98 Ind	98,3	-0.15
Cct-fb97 Ind	100,4	-0 15
Cct-fb99 Ind	98,15	-0 05
Cct-ge97 Ind	100,55	-0 25
Cct-ge99 Ind	98,3	-0 10
Cct-gn96 Ind	96,65	0 05
Cct-gn97 Ind	96,7	-0 05
Cct-gn98 Ind	98,45	-0 05
Cct-gn99 Ind	98,05	0 10
Cct-lg96 Ind	96,75	0.21
Cct-lg97 Ind	96,95	0 15
Cct-lg98 Ind	98,45	0 00
Cct-mg97 Ind	96,3	0 05
Cct-mg98 Ind	97,45	-0 05
Cct-mg99 Ind	97,25	-0 15
Cct-mz97 Ind	99,05	0.00
Cct-mz98 Ind	98,1	0 05
Cct-mz99 Ind	97,95	0 05
Cct-nv96 Ind	99,5	0.05
Cct-nv98 Ind	97,45	-0 10
Cct-ot96 Ind	98,45	-0 05
Cct-ot98 Ind	97,45	-0 26
Cct-st96 Ind	97,55	0.00
Cct-st97 Ind	98,3	-0 10
Cct-st98 Ind	97,95	-0 05
Btp-16gn97 12,5%	100,2	0 00
Btp-17ge99 12%	97,85	-0 10
Btp-17nv93 12,5%	100,25	-0 05
Btp-18mg99 12%	97,7	-0 36
Btp-18st98 12%	97,95	-0.05
Btp-19mz98 12,5%	100,05	-0 05
Btp-1dc93 12,5%	100	0 05
Btp-1fb94 12,5%	100,4	-0 10
Btp-1ge94 12,5%	100,3	0 05
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100,2	0 05
Btp-1ge96 12,5%	100,4	0 00
Btp-1ge97 12%	98,9	0 00
Btp-1ge98 12,5%	100,3	-0.10
Btp-1gn01 12%	96,95	0 10
Btp-1gn94 12,5%	100,15	0.10
Btp-1gn96 12%	99,15	0 05
Btp-1gn97 12,5%	100,05	-0 10
Btp-1lg94 12,5%	100,25	-0.05
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,1	-0.05
Btp-1mg97 12%	98,8	0 00
Btp-1mz01 12,5%	99,55	0.00
Btp-1mz94 12,5%	100,1	-0.05
Btp-1mz96 12,5%	100,2	0 00
Btp-1nv93 12,5%	100,1	0 05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100	0 00
Btp-1nv94 12,5%	100,05	-0 05
Btp-1nv96 12%	99	0 00
Btp-1nv97 12,5%	100,25	-0.05
Btp-1ot93 12,5%	100	0.00
Btp-1st93 12,5%	100	0 05
Btp-1st94 12,5%	100,05	-0 05
Btp-1st96 12%	99	0.00
Btp-20gn98 12%	98,2	0.00
Btp-1ge02 12%	96,9	-0 05
Btp-1mg02 12%	96,8	-0.05
Btp-1st01 12%	96,85	-0 05
Cassa Dp-cp 97 10%	97	0 52
Cct-17lg93 8,75%	98,9	0 00
Cct-18gn93 8,75%	99	0.00
Cct-18st93 8,5%	103	0.00
Cct-19ag93 8,5%	98,3	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	101	0.00
Cct-ge94 Bh 13,95%	101,2	0.00
Cct-ge94 Usl 13,95%	101,2	-0.10
Cct-lg94 Au 70 9,5%	97,5	0.10
Cto-15gn96 12,5%	100	-0.10
Cto-16ag95 12,5%	99,95	-0.05
Cto-16mg96 12,5%	99,9	-0.10
Cto-17ap97 12,5%	100,35	-0.20
Cto-17ge96 12,5%	100,3	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100,1	-0.40
Cto-18ge97 12,5%	100,45	-0.15
Cto-18lg95 12,5%	99,9	-0 20
Cto-19fe96 12,5%	100,4	0 00
Cto-19gn95 12,5%	99,95	0.05
Cto-19gn97 12%	99,9	-0.15
Cto-19mg98 12%	99,6	-0.50
Cto-19ot95 12,5%	100,85	1.00
Cto-19st96 12,5%	100,2	-0.05
Cto-19st97 12%	99,65	-0.40
Cto-20ge98 12%	100,05	-0.15
Cto-20nv95 12,5%	100,5	-1.03
Cto-20nv96 12,5%	100,25	-0.05
Cto-20st95 12,5%	99,75	-0.20
Cto-dc96 10,25%	99,7	0.00
Cto-gn95 12,5%	100	0.10
Cts-18mz94 Ind	94	0.53
Cts-21ap94 Ind	93,6	0.92
Redimibile 1980 12%	102,5	1.74
Rendita-35 5%	85	0 00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	16150	16350
Argento (per kg)	185100	195200
Sterlina vc	118500	126000
Sterlina nc (a. 74)	121000	130000
Sterline nc (p. 74)	119000	128000
Krugerrand	510000	535000
20 Dollari oro	550000	680000
50 Pesos messicani	610000	660000
Marengo svizzero	95000	100000
Marengo italiano	96000	105000
Marengo belga	94000	100000
Marengo francese	94000	99000
Marengo austriaco	94000	104000

BORSA DI TRIESTE



	9/2	10/2
Mercato ufficiale		
Generali	33975	34150
Warr. Generali 91/01	27000	27200
Lloyd Ad.	12415	12200
Lloyd Ad. risp.	10000	10005
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	16835	16900
Sai risp.	7800	7815
Snia BPD*	1048	1050
Snia BPD risp.*	1031	1040
Snia BPD risp. n.c.	700	710
Rinascente	8050	8070
Rinascente priv.	3270	3280
Rinascente r n.c.	3580	3590
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1400	1400
G.L. Premuda risp.	1110	1110
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	123	118
Bastogi Irbs	88	92
Comau	1260	1230

	9/2	10/2
Fidis	3120	3053
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme	6090	6050
Stet*	2260	2283
Stet risp.*	1930	1930
Tripcovich	5250	5110
Tripcovich risp.	1490	1470
Attività immobil.	2326	2316
Fiat*	4630	4660
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2570	2515
Gilardini risp.	1951	1915
Dalmine	456	455
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6200	6350
Lane Marzotto rnc	3500	3680
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	—
So.pro.zoo.	1400	—
Carnica Ass.	5800	—

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	97,90	(+0,00)
Francoforte	Dax	1649,81	(+0,50)
Londra	Ft-Se 100	2816,40	(-0,52)
Sydney	Gen.	1591,10	(+0,44)
Zurigo	C. Su.	2120,80	(-0,69)
Bruxelles	Bel.	1215,85	(-0,08)
Hong Kong	H. S.	5835,55	(+0,79)
Parigi	Cac 40	1893,32	(-0,03)
Tokyo	Nik.	17089,90	(+0,39)
New York	D.J.Ind.	3401,34	(-0,39)

PIAZZA AFFARI

Salgono le Montedison Fondiaria resta ferma

MILANO — Seduta tutta tecnica per la Borsa di Milano che ha fissato i prezzi per la risposta premi che si svolgerà oggi e per la quale si prevede l'80% dei ritiri. L'indice Mib ha perso lo 0,72% arrivando a quota 1096 dopo aver subito alcuni sbandamenti. All'inizio della riunione gli scambi erano fiacchi e impostati alla lettera, in misura netta quanto la vigilia, poi la situazione ha cominciato a migliorare e in mezzo alle vendite si sono insinuati acquisti decisi su alcuni titoli. In particolare, i primi a muoversi al rialzo, sulla scia di acquisti dall'estero sono stati i titoli Stet, che hanno fissato la quotazione a 2283 lire (+1,02%). Dopo le Stet si sono mosse al rialzo le Montedison attirando un buon volume di scambi mentre le agenzie diffondevano la notizia del cambio di vertice alla Fondiaria, che vede la nomina alla presidenza di Carlo Sama. Il titolo di Foro Bonaparte ha guadagnato lo 0,16% in chiusura a 1243 lire e nel dopolistino è salito ancora fino a 1260 lire, le Fondiaria sono rimaste invece ferme, appesantite dalle vendite. In complesso gli scambi dopo i primi tentennamenti sono tornati a farsi vivaci superando il controvalore di 250 miliardi della vigilia. Al fermento dell'ultima ora hanno contribuito, secondo gli operatori, anche alcune ricoperture. Ieri mattina verso le 10.30 una delegazione del Qatar ha visitato la Borsa di Milano.

Tra gli altri titoli guida le Fiat hanno quotato 4581 lire segnando un calo del 2,24% per poi risalire a 4640 lire. Le Generali hanno fissato il prezzo a 33505 lire in discesa dell'1,7% per poi riportarsi in attivo sulla scia di acquisti dell'ultim'ora. Anche le Olivetti e le Italcementi contrariamente alla impostazione iniziale hanno recuperato terreno chiudendo rispettivamente a 1930 lire (+1,05%) e a 8729 lire (+1,63%). Nella seconda parte della riunione sono state richieste, riportandosi sul prezzo precedente le Cir (-0,09%), le Gemina (-0,5% in chiusura), le Mediobanca (-1,96%) e le Ifi priv. (-1,89%). Sui bancari, Comit e Credit, è rimasta invece la lettera per tutta la seduta deprimendo le prime dello 0,9% e le seconde dello 0,16%. Le Sip non hanno seguito al rialzo le Stet accusando un calo dell'1,3% a 1666 lire.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/2	19.00	It. ISOLA TURCHESE	Arzew	rada/Siot
11/2	12.00	Bs. VALENCIA BRIDGE	Ravenna	47
11/2	gior.	Al. TOMORI	Durazzo	Scalo L. (B)
11/2	sera	Ma. OXFORD	Malta	51 (14)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
10/2	12.00	It. SOCARSEI	52	Monfalcone
10/2	12.00	It. ESPRESSO VENEZIA	23	Durazzo
10/2	15.00	Ge. JUDITH BORCHARD	50 (10)	Ashdod
10/2	pom.	Rm. TELEGA	rada	ordini
10/2	sera	Bs. ALANDIA WAVE	Siot 1	ordini
11/2	pom.	Ue. A. KACHATURIAN	49 (8)	Capodistria
11/2	sera	It. ALMARE SESTA	Siot 3	ordini
11/2	sera	It. LAGO TURCANA	rada	Venezia
11/2	sera	Et. WOLWOL	39	Mersina
11/2	sera	Sv. CHANTAL	Samer	Livorno
11/2	sera	Al. SARANDA	38	Durazzo
11/2	sera	Bs. VALENCIA BRIDGE	47	Ashdod
11/2	notte	Ma. OXFORD	51 (14)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
11/2	8.00	It. ISOLA TURCHESE	rada	Siot 2
11/2	8.00	Al. SARANDA	Arsen.	38

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

INCONTRO CLINTON-WATANABE

Tokyo saggia gli umori Usa

TOKYO — Il ministro degli Esteri giapponese Michio Watanabe sarà oggi a Washington dove incontrerà il nuovo Presidente Bill Clinton per invitarlo a non acuire le frizioni bilaterali con misure commerciali unilaterali e per confermare la volontà di Tokyo a cooperare con gli Usa per il nuovo ordine mondiale in fieri del dopo guerra fredda.

Di questa volontà, stando a un portavoce del ministero degli Esteri, Watanabe si farà garante anche incontrando il vice presidente americano Al Gore, il segretario di Stato Warren Christopher e il segretario alla difesa Les Aspin. Watanabe sarà il primo esponente del governo giapponese a incontrare Clinton dopo che questi non ha voluto incontrare il premier Kiichi Miyazawa «non avendo problemi concreti da affrontare».

Al Giappone, secondo il portavoce preme anzitutto «evitare che il rapporto con gli USA sia inquinato da attriti su problemi particolari, di per sé inevitabili, data l'interdipendenza profonda fra le due economie». Ovvero, hanno chiarito fonti del ministero, che la politica commerciale avviata da Clinton rischi di degenerare in una guerra degli scambi transpacifica. Che questo rischio sia reale, lo confermano dal ministero del Commercio e dell' industria anticipando ritorsioni se gli USA adotteranno provvedimenti protezionistici come l'incremento delle tariffe doganali sui furgoncini, ma anche formali denunce di irregolarità presso la segreteria del Gatt.

Watanabe farà presente cioè che, nonostante gli attriti commerciali — ha rilevato il portavoce — «solo la cooperazione fra i due Paesi che contano per il 40 per cento del prodotto lordo mondiale potrà portare a un mondo migliore». Tokyo assicura comunque di essere pronta ad assumere «maggiori responsabilità» in seno al nuovo ordine mondiale, soprattutto per la sicurezza e lo sviluppo in Asia con particolare riguardo alla Cina verso cui «Tokyo intende mantenere un rapporto di apertura per facilitare le sue riforme politiche». Tokyo mira inoltre a contribuire a una riforma dell' Onu e in particolare al suo Consiglio di Sicurezza.

DELORS

«Vertice dei G7

STRASBURGO — Il presidente della Commissione europea Jacques Delors ha rinnovato ieri il suo appello per una riunione straordinaria tra i capi di Stato e di governo dei sette principali paesi industrializzati dell'Occidente (G7) e ha detto che da essa potrebbe venire quel «messaggio di fiducia» capace di far uscire il mondo e l'Europa dall'attuale stato di «marasma economico».

Presentando davanti al Parlamento Europeo di Strasburgo il programma di lavoro della Commissione per i prossimi due anni, Delors ha anche fatto appello a un maggiore coordinamento tra le politiche economiche dei Paesi della Cee, deplorando «la tentazione che ciascuno di essi ha di agire per conto proprio» e ricordando che le svalutazioni competitive delle monete «non costituiscono una soluzione al problema».

Delors ha insistito sulla necessità e l'urgenza di una «iniziativa di crescita» da parte della stessa Comunità — il cui varo è ormai a suo dire «una questione di giorni» — e ha detto che è al tempo stesso essenziale consolidare il sistema europeo dei cambi fissi tra le monete, che «come l'esperienza insegna, ha vantaggi maggiori della libera fluttuazione».

Il presidente della Commissione ha ribadito che la Cee deve prepararsi, a partire dal 1994, alla seconda fase dell'unione monetaria prevista dal Trattato di Maastricht e ha aggiunto che la moneta unica europea «contribuirà alla nascita di un ordine economico mondiale più soddisfacente di quello attuale».

CEE

Prestito al via

BRUXELLES — L'operazione «Prestito Italia» ha preso ieri il via con la costituzione del consorzio bancario che provvederà al collocamento sui mercati di obbligazioni in Ecu per un importo complessivo di 500 milioni di ecu (circa 900 miliardi di lire). I fondi raccolti dalla Cee dovrebbero essere 'girati' all'Italia entro due o tre settimane. «D'intesa con le autorità italiane e con il commissario europeo per gli affari finanziari Henning Christophersen — ha detto il responsabile della direzione credito e investimenti della commissione Enrico Cioffi — è stata avviata questa operazione che rappresenta la prima parte della prima tranche da due miliardi di ecu. Il resto della tranche sarà probabilmente denominato in marchi». Il «Prestito Italia» è stato approvato dal consiglio dei ministri finanziari della Cee il 18 gennaio scorso ed è composto da quattro tranche (ciascuna di due miliardi di ecu, per un importo complessivo, in lire, di circa 14.400 miliardi) che saranno erogate, a condizione del rispetto degli obiettivi di risanamento della finanza pubblica italiana, entro la prima metà del 1995. Attivato in base al meccanismo comunitario di prestiti a medio termine alle bilance dei pagamenti dei paesi membri, il 'Prestito Italia' è stato chiesto dal governo Amato per contribuire a preparare il terreno per il rientro della lira nello Sme.

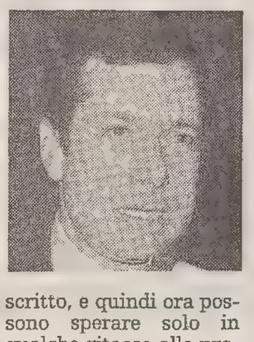
SEVERI TAGLI ALL'AGRICOLTURA COMUNITARIA

Fulmini sui campi Cee

Forti riduzioni di prezzo per cereali, burro, olio d'oliva, riso, carne suina

BRUXELLES — Rischia di essere dolorosa la prima concreta applicazione della riforma della politica agricola comune della Cee, con conseguenze severe sui prezzi della campagna 1993-'94: tagli severi per alcuni prodotti e per altri congelamento ai livelli della campagna precedente. I ministri agricoli dei Dodici lo hanno constatato nella loro prima discussione, ieri a Bruxelles, sulle proposte che la Commissione europea ha fatto per i nuovi prezzi da garantire ai produttori.

La decisione finale verrà presa dal Consiglio dei ministri solo dopo altre riunioni, ma nessuno sembra farsi eccessive illusioni. Le proposte che il commissario europeo all'agricoltura, il lussemburghese René Steichen, ha illustrato ieri ai Dodici fanno poco più che ricalcare i tagli di prezzo previsti dalla riforma della Pac varata l'anno scorso. E' una riforma che tutti i governi della Cee hanno sottoscritto, e quindi ora possono sperare solo in qualche ritocco alle proposte di Steichen.



Difficilmente modificabili le proposte della Commissione. Le richieste del ministro Fontana (nella foto).

Le riduzioni di maggior peso proposte dalla Commissione prevedono cali di prezzo del 10 per cento per i cereali, del 5 per la carne bovina, del 2,5 per il burro, del 2,5 per l'olio d'oliva, del 2,9 per il riso, del 25 per cento per la carne suina. Per altri grandi settori di produzione, come quello ortofrutticolo, i prezzi dovrebbero rimanere congelati sui livelli '92-'93, livelli però contestatissimi dai produttori dei paesi mediterranei.

Le scarse prospettive di modificare sostanzialmnente le proposte della Commissione, non hanno impedito il rituale fuoco di sbarramento dei ministri. Ha avuto luogo anche quest'anno ed è stato aperto — non si sa con quanto concrete speranze di successo — dal ministro francese Jean Pierre Soisson, che non a caso è esponente di un governo che affronterà il mese prossimo difficilissime elezioni politiche. «Le proposte della Commissione sono inaccettabili nel contesto attuale, non sono realistiche, si basano su considerazioni inesatte, contestabili e quanto mai fragili», ha tuonato Soisson.

L'italiano Gianni Fontana ha fatto la sua parte, chiedendo che la revisione dei prezzi sia più flessibile e quindi meno dolorosa per gli agricoltori dei Dodici, che vedono diminuire il loro reddito mentre entrano in azione meccanismi di contenimento della produzione — in particolare attraverso lo schema di accantonamento delle terre coltivate, mettendole a maggese — con un sistema di compensazioni che non risolve certo tutti i problemi.

«Siamo europei ma non per questo meno italiani», ha tenuto a chiarire Fontana insistendo su una serie di richieste fra cui la fissazione di prezzi garantiti più alti per olio d'oliva, frutta, verdura, riso e l'avvio di riforme serie dei mercati comunitari del vino, degli ortofrutticoli, dello zucchero. Ma per queste riforme c'è il rischio — ha prontamente obiettato il ministro tedesco Jochen Borchert — che la Cee si metta in rotta di collisione con gli Stati Uniti nelle trattative per il rinnovo dell'accordo Gatt sul commercio mondiale.

Un Testo unificato per l'occupazione

ROMA — Il governo ha approvato la proposta del ministro del Lavoro, Nino Cristofori, per la predisposizione, alla Camera, del testo unificato dei tre decreti legge varati finora sull'occupazione. Lo ha annunciato lo stesso Cristofori a Palazzo Chigi. Il consiglio dei ministri ha approvato la proposta nell'ambito della reiterazione del decreto legge 478 sulla salvaguardia dei livelli occupazionali.

Il testo unificato, che sarà trasformato in un maxi-decreto soltanto se ai primi di marzo non sarà stato licenziato almeno da un ramo del Parlamento - ha spiegato Cristofori - adotterà l'impianto del decreto n. 1 del '93 che ha istituito il Fondo per l'occupazione. Il provvedimento incorporerà anche il decreto reiterato ieri e il cosiddetto «decreto Pirelli». Nel provvedimento rinnovato ieri sono state inserite alcune novità in materia di mobilità.

E' stata prevista la proroga di 6 mesi (fino al giugno '93) dell'indennità di mobilità per alcune categorie di lavoratori (quelli nelle liste in base alle norme sulla ex disoccupazione speciale e gli edili). La norma riguarda circa 20 mila lavoratori.

Un'altra norma prevede la concessione dell'indennità di mobilità fino al 31 dicembre prossimo per le imprese della siderurgia, della chimica e della difesa (Alenia). Altri interventi sul decreto reiterato ieri prevedono incentivi per facilitare il ricorso ai contratti di solidarietà e prorogano al dicembre '93 una norma della legge 223 che consentirà di anticipare l'intero importo dell'indennità di mobilità a quei lavoratori che lo richiederanno per avviare attività autonome o cooperative.

La spesa complessiva del provvedimento è pari a 540 miliardi.

SOLO IN 23 FRA LE TOP 500 EUROPEE

La caduta dell'impresa italiana

In testa alle aziende nazionali, in ventitreesima posizione, le Assicurazioni Generali

LONDRA - Sono soltanto 23 le società italiane incluse quest'anno nella classifica delle 500 maggiori aziende europee in termini di capitalizzazione di mercato, pubblicata ieri dal Financial Times. Rispetto alla classifica Ft500 dello scorso anno sono state escluse 11 società: Olivetti, Cir, Assitalia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Italmobiliare, Fondiaria, Italcementi, Rinascente, Ericcson, Fidis e Banca Toscana.

L'unica matricola di quest'anno è la Banca popolare di Bergamo, al 446mo posto. Inoltre soltanto quattro gruppi hanno guadagnato posizioni mentre sei hanno fatto un tonfo di più di 100 punti. In testa alle italiane figurano le Assicurazioni Generali, salite dal 24mo al 23mo posto, con una capitaliazzazione di mercato pari a 13.805,2 milioni di dollari. Segue la Fiat, scesa invece al 94mo posto, rispetto al 53mo guadagnato lo scorso anno (capitalizzazione pari a 4.623,1 milioni di dollari). Terza, fra le italiane, Alleanza, anch'essa in discesa al 133mo posto, contro il precedente 118.mo.

La pubblicazione precisa che sulla classifica ovviamente influiscono svalutazioni e rivalutazioni delle monete nazionali: ad esempio 28 delle 30 compagnie che hanno maggiormanete perso di quota appartengono a paesi che hanno subito svalutazioni, come Gran Bretagna, Svezia e Italia. Tornando alla classifica delle italiane, al quarto posto figura la Stet, in discesa dal 96mo al 138mo posto. Scivolano verso il basso Sip, dal 130mo al 149mo posto, Mediobanca, dal 117mo al 186mo, Montedison, dal 232mo al 234mo, Banca Commerciale Italiana, dal 166mo al 250mo, Credito Italiano dal 189mo al 261mo, Ras dal 244mo al 282mo. La Sme punta invece verso l'alto, salendo dal 388mo al 323mo posto. Il Banco Ambrosiano Veneto scende dalla 278ma alla 348ma posizione. Pirelli sale dal numero 362 al 356. Italgas scivola al 360mo posto, contro il precedente 337mo. Ferruzzi Finanziaria scende dal 272mo al 389mo posto. In caduta anche Gemina, dal 287mo al 398mo posto, la Sai, dal 304mo al 417mo posto e Toro Assicurazioni, dal 271mo al 429mo posto. Finanziaria Agroindustriale sale qualche scalino della classifica e passa dal 427mo al 437mo posto. In 444ma posizione entra la matricola Banca Popolare di Bergamo, seguita, al 456mo posto, contro il precedente 253mo, dalla Sirti. L'Ifil si colloca al numero 457, rispetto al precedente 408. Il fanalino di coda, tra le italiane, è il Banco Lariano, al 481mo posto (contro il 352mo).

Una qualche consolazione per il fatto che l'Italia sia così mal rappresentata tra le maggiori società europee viene da una seconda classifica stilata sulla base del giro d'affari. Tra le «top» 200 dell'industria europea figurano infatti 10 società italiane in posizioni di tutto rispetto. L'Iri appare al terzo posto, dopo la Royal Dutch-Shell e la Daimler Benz. L'Eni è 10ma, l'Enel 36ma, la Stet 44ma, la Sip 60ma, la Ferruzi Finanziaria 70ma, la Montedison 81ma, l'Ilva 130ma, la Finanziaria Agroindustriale 140ma e l'Olivetti 160ma.

Tornando alla classifica Ft500, la palma della «top» d'Europa va, come lo scorso anno, al gigante petrolifero anglo-olandese Royal Dutcht-Shell, la cui capitalizzazione di mercato è di 76.049,7 milioni di dollari. Sale dalla terza alla seconda posizione, il colosso farmaceutico britannico, Glaxo Holdings, (capitalizzazione di 38.315,5 milioni di dollari). Al terzo posto il gigante delle telecomunicazioni britannico British Telecom, seguito dall' anglo-olandese Uniliver (4), dalle svizzere Nestlè (5), Roche (6) ed Allianz (7), dalla tedesca Siemens (8), dalla britannica Bat (9) e dalla tedesca Deutsche Bank (10).

Il Financial Times osserva come i paesi che hanno subìto una svalutazione della propria moneta abbiano poi visto le proprie società perdere posizioni nella classifica Ft500. Viceversa, le aziende che sono invece ascese nella lista sono quelle appartenenti a paesi, come la Germania e la Francia, con valute forti. Nel commento, il quotidiano afferma che «Italia e Francia sono mal rappresentate nella classifica, perché molti gruppi in questi paesi sono ancora nelle mani dello Stato».

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1º gennaio 1993 e termina il 1º gennaio 1996.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del **10,78%**, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **12 febbraio.**
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1º gennaio; all'atto del **pagamento (17 febbraio)** dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

DIMISSIONI DI ALFONSO SCARPA

Sama presidente di Fondiaria

La gestione della compagnia torna così nella mani della famiglia Ferruzzi

FIRENZE — Carlo Sama presidente e Arrigo Bianchi di Lavagna amministratore delegato, dimissioni per Alfonso Scarpa: queste le decisioni uscite ieri dal consiglio d'amministrazione della Fondiaria la cui gestione torna così alla famiglia Ferruzzi.

Le nomine di Sama a presidente operativo e di Bianchi di Lavagna (finora amministratore delegato dell'Uniorias) ad amministratore delegato della Fondiaria sono state approvate per acclamazione dal consiglio della seconda compagnia di assicurazioni italiana (oltre 6.000 miliardi di premi raccolti nel 1992). Nel consiglio, in rappresentanza del gruppo che fa capo a Camillo De Benedetti (il presidente della società fiorentina, recentemente scomparso), è entrato Franco Vida. Le decisioni prese ieri confermano la politica del gruppo Ferruzzi di valorizzare le proprie partecipazioni entrando direttamente nella gestione delle società controllate (Fondiaria e Telemontecarlo sono i casi più recenti), da un lato, e stringendo accordi internazionali dall'altro (con la svedese Kabi-Procordia, ad esempio, per la farmaceutica).

Uscendo dal consiglio, Sama ha sottolineato come «dopo otto mesi di manutenzione ordinaria, Fondiaria sia ora nuovamente pronta per il decollo». Il neo-presidente della società ha ricordato di considerare Fondiaria come «l'assicurazione sulla vita del gruppo Ferruzzi e, come è noto, le assicurazioni sulla vita non si vendono».

«Il nuovo amministratore delegato — ha proseguito Sama — è un manager di grande tradizione nel settore assicurativo e avrà il compito di portare a termine il riequilibrio finanziario ed il ritorno alle tradizioni assicurative del gruppo. Gli oltre 38 mila azionisti, tutti gli agenti e gli assicurati — ha concluso Sama — possono stare tranquilli perché Fondiaria è ora pronta a riprendere il suo tradizionale cammino».

Dal canto suo, Bianchi di Lavagna ha detto di conoscere da tempo Fondiaria ed i suoi problemi anche perché la compagnia è uno dei maggiori azionisti dell'Unione di riassicurazione di cui è stato finora l'amministratore delegato. «Ringrazio tutti gli azionisti della fiducia accordatami — ha concluso Bianchi di Lavagna — e sono certo che, ottimizzando le grandi risorse del gruppo, esso potrà in breve tempo continuare ad essere uno dei protagonisti» del mercato assicurativo.

Carlo Sama, da ieri presidente della Fondiaria, è il numero uno operativo del gruppo Ferruzzi. Ricopre infatti le cariche di vicepresidente vicario e amministratore delegato unico della Ferruzzi Finanziaria e della Montedison. Nato a Ravenna, 44 anni fa, è sposato e ha tre figli. Fa parte del direttivo della Confindustria ed è presidente dell'Associazione industriali di Ravenna e della casa editrice «Il Messaggero».

Arrigo Bianchi di Lavagna, nuovo amministratore delegato del gruppo Fondiaria, è considerato «il confessore» del sistema assicurativo italiano: da dieci anni è infatti direttore generale e successivamente amministratore delegato dell'Unione italiana riassicurazioni i cui principali azionisti sono l'Ina (40%), le Generali (15%), Fondiaria (13%) e Ras (10%).

Carlo Sama

OLTRE LE PREVISIONI

In aumento (+12%) le entrate fiscali

ROMA — Lo Stato ha incassato 420.353 miliardi di lire nel '92, con un aumento del 12,2% rispetto al 1991, quando le entrate furono di 374.658 miliardi. E' di 45.695 miliardi il gettito provvisorio accertato ed il risultato è andato oltre le previsioni, superando di 540 miliardi la cifra di bilancio (che era di 419.813 miliardi). Lo rende noto oggi il Ministero delle Finanze, confermando i dati di preconsuntivo diffusi nei giorni scorsi da Giovanni Goria. Un decisivo incremento delle entrate è stato determinato dall'Isi, l'Imposta sugli immobili, e dal condono tributario.

Il condono ha infatti fornito entrate per 11.646 miliardi di cui 8.587 per imposte dirette e 3.059 per quelle indirette a cui bisognerà aggiungere i versamenti della terza rata e il gettito derivante dal condono delle imposte di registro, delle donazioni e successioni. L'«una tantum» sui beni di lusso ha portato nelle casse dello Stato 181 miliardi rispetto ai 60 previsti.

Le imposte sul patrimonio ed il reddito hanno permesso 246.984 miliardi di entrata, con un aumento di 20,1% cui hanno contribuito Irpef (+10,6%), imposta sostitutiva (+15,9%) ed Irpeg (+0,1%). Cala invece l'Ilor con meno 10,9% per la contrazione dei versamenti delle persone fisiche ed in seguito all'esonero delle piccole imprese.

Un gettito di 114.605 miliardi deriva da tasse ed imposte indirette sugli affari, con un aumento di mezzo punto sul '91. Il gettito dell'Iva lorda, di 99.370 miliardi, registra 1.927 miliardi di maggiori entrate pari a +0,4%, per le quali si tiene conto di 13.466 miliardi di rimborsi e di altri 8.468 di risorse Cee. Sull'andamento Iva ha influito lo spostamento dell'acconto a dicembre, introdotto nel '91, pari a 4.200 miliardi; al netto dell'acconto, l'incremento registrato sale al 6,2%.

Consistente l'aumento di gettito anche per gli altri tributi come l'imposta di bollo, 7.221 miliardi (+17,6%), le concessioni governative (+23,6%), l'imposta sulle assicurazioni, 4.184 miliardi (+17,5%), quelle su produzione, consumi e dogane, con 46.646 miliardi (+4,7%). In flessione l'imposta di registro, che incamera 5.278 miliardi con un decremento del 2,3% dovuto alla crisi del mercato immobiliare.

I Monopoli registrano entrate per 7.166 miliardi con +6,4% nonostante il lungo sciopero dei dipendenti

L'IMPEGNO DEL SOTTOSEGRETARIO

Accompagnati da Fabbri i triestini a Bruxelles

Per perorare la causa dell'area giuliana

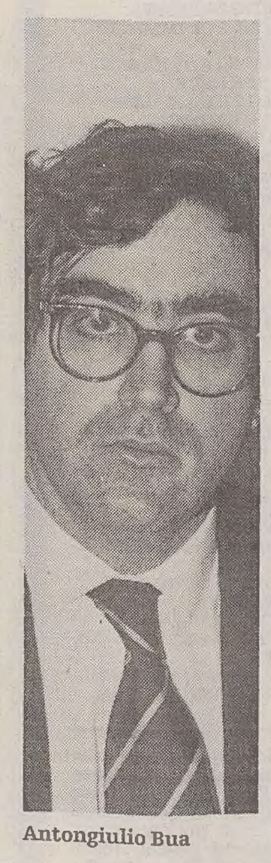
TRIESTE — Potrebbe essere il sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri Fabio Fabbri a guidare la delegazione triestina a Bruxelles, entro la fine del mese, per perorare la causa dell'area giuliana e invocare gli interventi di rilancio per il comparto industriale. E' la prima conseguenza dell'incontro a Roma di martedì scorso della comitiva di politici, imprenditori e sindacalisti locali che nella capitale hanno cercato sostegno alle rispettive aspettative. Quella di Fabbri sarebbe una specie di autocandidatura che soddisferebbe tutte le parti interessate e rappresenterebbe un «alto patrocinio» della causa triestina da parte del governo. Fabbri sarebbe a capo della pattuglia nella veste di presidente del Comitato di coordinamento delle regioni del nord-est Italia per le relazioni con l'est europeo.

Per non lasciare che la proposta cada nel nulla, Cgil, Cisl e Uil hanno convocato congiuntamente, ieri, le segreterie per analizzare il da farsi. L'obiettivo è quello di approfondire strumenti di lavoro e progetti che possano dare a Trieste un ruolo «ponte» tra la vecchia Europa e quella caratterizzata dalle nuove frontiere. Il sindacato ha così deciso di dare vita a due gruppi tecnici di studio: il primo composto dalle categorie dell'industria per proseguire il confronto con gli imprenditori sulla reindustrializzazione dell'intera area; il secondo per portare a Bruxelles istanze sul futuro della zona, a partire dai piani dell'offshore e per arrivare all'inserimento tra le aree di declino industriale previste dell'«obiettivo 2» della Cee.

«Il governo — ha commentato Antongiulio Bua segretario della Cgil — vede bene il futuro della città proiettato nei riguardi dei Paesi dell'Est, e in questa direzione Fabbri si è detto disponibile a investire risorse politiche». Da qui il via libera alla candidatura di Fabbri a guidare la delegazione che potrebbe recarsi alla sede della Cee per sollecitare la Comunità ad approvare i sostegni economici e finanziari che da tempo sono attesi in riva al golfo.

Altro appuntamento in programma è quello del 22 febbraio prossimo, quando a Gorizia dovrebbe arrivare il presidente della commissione per la task force, Borghini. Politici, imprenditori e sindacati si incontreranno nuovamente per conoscere le possibilità di essere inseriti nell'elenco delle città destinatarie degli investimenti a rafforzo della produzione e dell'occupazione.

Fabio Fabbri



Antongiulio Bua

LETTERA A TESINI

Esasperati gli utenti: «Liquidare enti porto»

ROMA — Gli utenti portuali scendono sul piede di guerra e chiedono al ministro della Marina mercantile, Giancarlo Tesini, di sopprimere gli enti portuali e le Aziende mezzi meccanici. La proposta, se accettata, metterebbe a rischio 3 mila posti di lavoro, un'eventualità che gli utenti non scartano al punto da domandare a Tesini «il trasferimento presso la pubblica amministrazione di quei lavoratori non in grado di essere reinseriti nelle nuove realtà portali che scaturiranno dalla riforma». In una lettera, inviata al ministro, il Comitato nazionale di coordinamento degli utenti e degli operatori portuali domanda anche che per gli enti portuali e le aziende mezzi meccanici sia adottato un immediato commissariamento da affidarsi «a persone di sicura competenza e comunque finora non coinvolte nelle gstioni». Sarebbe questo, sostiene il Comitato, un netto segnale di cambiamento rispetto al passato e nella logica del massimo contenimento della spesa pubblica anche nel settore portuale. Durissimo il commento del sindacato alla richiesta degli utenti. Per Salvatore Bonadonna della Filt Cgil la volontà del Comitato è di arrivare ad un sistema portale completamente deregolamentato.

Alla fine del mese il presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, Rinaldo Magnani, sottoporrà all'assemblea del comitato consortile l'affidamento a privati del terminal di calata Sanità. il presidente ha ricordato l'asta internazionale andata deserta per la paralisi del porto a causa della lunga conflittualità verificatasi l'anno scorso. In «pole position» sembra esserci la cordata delle tre agenzie marittime genovesi Intersea-Thos Carr-Gastaldi. Per il multipourpose, Magnani ha precisato che convocherà al più presto i tre candidati all'assegnazione, Cosulich, Culmv e NegríCignolini per capire, a distanza di sette mesi, se le offerte presentate sono ancora valide. Sulle rinfuse specializzate invece il gruppo Cauvin, alleato con un gruppo europeo, dovrebbe spuntarla.

Ammonta a 1.500 miliardi il nuovo deficit accumulato negli ultimi tempi dagli enti portuali italiani. Lo ha reso noto Giuseppe Giurgola, direttore generale del lavoro portuale del Ministero della Marina Mercantile, intervenendo a Ravenna a un incontro organizzato dal Propeller Club.

E lo stesso Giurgola ha precisato che la Cassa integrazione per il personale delle compagnie portuali verrà prorogata a tutto il 1993. Nei prossimi giorni Tesini ripresenterà aggiornandolo, il decreto legge sul lavoro portuale che decadrà il 18 febbraio prossimo. Giurgola ha anche accennato alle resistenze che incontra il progetto di riforma del sistema portuale italiano presentato dal Ministro Tesini, e attualmente all'esame della Commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato. Il progetto prevede la trasformazione degli enti porto in autorità con compiti esclusivi di programmazione e promozione, ma non di gestione, delle attività portuali. Prevede inoltre l'istituzione delle autorità in scali che, come Ravenna, ne sono ancora sprovvisti.

A GENOVA

Sciopero Finmare

GENOVA — I dipendenti della sede e delle società del gruppo Finmare hanno scioperato ieri a Genova in segno di protesta contro i piani di privatizzazione dell'Iri e del governo. Lo sciopero è stato attuato nonostante l'annuncio di sospensione dato martedì dai sindacati confederali dei trasporti Filt, Fit e Uil trasporti. I lavoratori, guidati dai rappresentanti sindacali liguri di categoria hanno manifestato nel centro della città prima davanti all'ex sede della società Italia di Navigazione, poi davanti a quella della Finmare, infine davanti al palazzo della Regione dove sono stati ricevuti dal vicepresidente della giunta Fabio Morchio.

PROGRAMMA COMUNE

Ucraina, sei Fiere con ottime possibilità per le ditte italiane

TRIESTE — Cinquantadue milioni di abitanti, oltre 600 mila kmq di superficie (come Francia e Svizzera insieme), l'Ucraina è oggi seconda solo alla Russia come importanza economica. Il suo pil (prodotto interno lordo) è di 240 miliardi di dollari (poco meno di un terzo di quello italiano) ed è classificabile, economicamente, fra le grandi nazioni europee. L'agricoltura è sempre stata la più evoluta dell'ex Unione Sovietica: dalla sua terra veniva raccolto quasi il 50 per cento di tutti i prodotti agricoli, come grano, cereali secondari, barbabietole, girasole e foraggi. L'allevamento è in continua espansione con una forte crescita di bovini e suini.

Anche l'industria ha notevoli dimensioni. Le produzioni tradizionali sono quelle dell'acciaio, dell'alluminio, di carta, legno, vetro, ceramiche, mentre sono in aumento i settori della meccanica, chimica e alimentare. L'Ucraina, ripartita in 25 province, ha per capitale Kiev, che conta due milioni e 400 mila abitanti e possiede un grande Centro Fiere, attrezzato per ospitare manifestazioni a livello mondiale. L'inarrestabile processo di disgregazione dell'ex Unione Sovietica continua a cambiare la fisionomia di quella che è stata per decenni una delle due grandi potenze mondiali. La nascita di vari stati indipendenti sta costringendo il mondo occidentale a modificare l'approccio nei confronti di questo immenso territorio.

Nell'aprile di due anni fa l'Ucraina ha varato una legge sulle attività del commercio estero proponendo le basi per le joint-ventures, le società affiliate e gli uffici di rappresentanza. Per svolgere attività economiche in Ucraina c'è bisogno di un'iscrizione al ministero delle relazioni economiche con l'estero. La privatizzazione in Ucraina verrà fatta con la distribuzione di certificati azionari alla popolazione e, a eccezione di pochi settori strategici, non sono previste limitazioni alla partecipazione di investitori stranieri. In base a dati pubblicati dall'East West Joint Venture News dell'Ece (Ginevra), i progetti di investimento in Ucraina sono passati da 1,5 milioni di dollari del 1987 a 92 milioni di dollari nel 1990. Si registra inoltre un notevole incremento nel 1991 e '92, anche in ragione dei notevoli vantaggi fiscali previsti delle nuove leggi in materia.

Grazie a una collaudata collaborazione con il Centro fiere repubblicano di Kiev una ditta italiana, l'Archè International, ha potuto elaborare insieme alle istituzioni della repubblica ucraina un programma fieristico in grado di rispondere fattivamente alle reali necessità dell'economia ucraina. Per il 1993 sono in programma sei appuntamenti fieristici: dal 3 al 7 aprile «Agrotech» (agricoltura, zootecnia, macchinari, tecnologie e prodotti); «Automotive» dal 20 al 24 aprile (fiera dell'auto e tutto ciò che ne è collegato); «Ifhe» dall'1 al 4 giugno (industria alimentare, food processing, imballaggio e attrezzature alberghiere); «Glassprom» dal 15 al 18 giugno (fiera del vetro con i suoi molteplici usi); «Construkraine» dal 29 giugno al 2 luglio (industria edile) e «Optika» dal 14 al 17 ottobre (industria ottica e fotografica, macchinari, tècnologia e prodotti).

Ottime occasioni quindi per le ditte italiane, dalle più piccole alla grande industria, che potranno trarre vantaggio da queste esposizioni, sia per la vendita diretta dei prodotti esposti, sia per la possibilità di rapporti commerciali; come pure per la vendita di tecnologie che possono poi permettere la produzione a costi decisamente inferiori rispetto a quelli nazionali.

Claudio Soranzo

IL SALONE INTERNAZIONALE A MILANO

Resiste il mobile italiano

Le esportazioni tengono e potrebbero anche rafforzarsi

MILANO — «Tutti gli indici significativi — produzione, fatturato, ordini — collocano il settore del mobile-arredamento italiano in posizione generalmente migliore rispetto ad altri comparti produttivi». E' quanto ha dichiarato il Presidente del «Cosmit» e della Federlegno, Franco Arquati, presentando stamane il «Salone internazionale del mobile», «Eurocucina» e il «Salone del complemento d'arredo», in programma, nel quartiere fieristico milanese dal 20 al 25 aprile. «Eurocucina» durerà però un giorno di più, aprendo i battenti il 19 aprile.

Dopo aver rilevato che il 1992 è stato l'anno fra i più difficili dell'ultimo decennio, e che il 1993 sarà un «anno sfavorevole», Arquati ha sottolineato che componente principale di questo giudizio negativo è soprattutto il mercato interno, mentre le esportazioni tengono ancora in modo apprezzabile.

Nei primi nove mesi del 1992 sono stati infatti esportati mobili per 5.148 miliardi di lire contro i 4.854 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una crescita del 6,1 per cento, crescita che il cambio più vantaggioso a partire da settembre, soprattutto su marco e dollaro Usa, potrebbe aver reso ancora più consistente a fine anno. Altro elemento di preoccupazione, secondo Arquati, riguarda l'intero mondo fieristico e in particolare quello europeo con la probabile nascita nel 1994 di una nuova fiera internazionale del mobile a Francoforte.

«Se oggi l'Italia — ha affermato Arquati — è il primo Paese esportatore di mobili al mondo è merito anche dell'importantissimo ruolo che ha giocato il suo apparato fieristico, quindi il Salone del mobile. Perdere la leadership dei visitatori esteri — che da anni Milano detiene — vorrebbe dire incominciare a perdere la leadership internazionale dell'arredo italiano, e questo non possiamo permettercelo se, come dicevo prima, proprio le esportazioni rappresentano l'ancora di salvezza del settore in questa difficile congiuntura».

Da qui l'esigenza di rafforzare la mostra milanese del settore, perché le aziende che operano sul mercato globale non accetteranno a lungo di partecipare a tre, quattro o più mostre l'anno, ma ne selezioneranno una, la più grande, la più importante, e andranno solo a quella.

Il segretario generale del Cosmit (Comitato organizzatore del salone del mobile), Manlio Armellini, ha reso noto che alla mostra del mobile parteciperanno 1.400 espositori, di cui 150 esteri, su un'area di 185.000 metri quadrati, mentre «Eurocucina» avrà oltre un centinaio di espositori su 40.000 metri quadrati; il Salone del complemento d'arredo presenterà 266 aziende italiane ed estere su 20.000 metri quadrati. Numerosi gli eventi culturali nell'ambito delle tre mostre, tra cui una rassegna del mobile svedese e una tavola rotonda sulla distribuzione.

MA L'INDUSTRIA LAVORA MENO

Lubiana: segna un attivo la bilancia commerciale

Aumentano intanto gli scambi con i paesi occidentali. Germania, Austria, Francia e Italia in prima fila. Il ruolo croato.

LUBIANA — Nella capitale slovena sono stati resi noti i risultati relativi al 1992 per ciò che riguarda i traffici con l'estero.

La Slovenia ha esportato merci per 5.614 milioni di dollari, ne ha importato per 5.273 milioni. La bilancia commerciale slovena è pertanto attiva per 341 milioni di dollari. Dai dati più particolari risulta che ben un quarto dell'export per un valore di 1.432 milioni di dollari era destinato ai Paesi dell'ex federazione jugoslava, mentre un quinto, 1.139 milioni, è stato l'import da questi Paesi. Da sottolineare comunque il fatto che gli scambi in questa zona nel secondo semestre sono stati inferiori a quelli del primo semestre e che di conseguenza nella seconda metà dell'anno sono aumentati gli scambi con i Paesi occidentali, soprattutto Germania, Italia, Francia e Austria. Gli scambi con questi quattro Paesi, ai quali si aggiunge anche la Croazia, che nell'interscambio con la Slovenia è al secondo posto dopo i tedeschi, hanno raggiunto il 56 p.c. dell'export e il 63 p.c. dell'import.

I 342 milioni di attivo sono però soltanto apparentemente positivi. L'industria slovena ha lavorato meno, pertanto ha importato meno beni e meno materie prime. Soprattutto meno importazioni di queste a bassi costi dal Sud dell'ex Jugoslavia, ma anche meno esportazioni in quelle stesse zone. In questo particolare periodo di crisi europea è inoltre oltremodo difficile vendere sui mercati occidentali e spesso le merci vengono vendute a prezzi stracciati.

Non si vogliono fare raffronti con gli anni precedenti, anche perché molti successi delle ditte commerciali slovene nell'import-export erano dovuti a merci importate o esportate destinate e provenienti dal Sud jugoslavo, che di sloveno avevano soltanto l'affare concluso da una ditta con residenza in Slovenia.

Marco Waltritsch

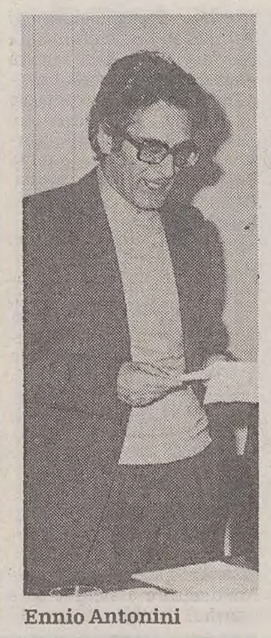
BORSE

Migliora Trieste

TRIESTE — Le Borse valori di Trieste e Venezia — come ha reso noto oggi il presidente del Consiglio dell'Ordine degli agenti di cambio dei due mercati, Giuseppe Vizzini — hanno prodotto nel 1992 un volume di scambi che sfiora i 3 mila miliardi di lire, con un incremento del 28 per cento rispetto all'anno precedente, in un contesto nazionale di generale regresso dell'attività di intermediazione finanziaria. «Tale crescita, favorita dall'introduzione del mercato telematico, pone il problema di un allargamento del numero degli intermediari, mediante la riapertura dei concorsi per agenti di cambio, oltre a quello — ha ricordato Vizzini — della possibilità di apertura di altri mercati di borsa, per esempio a Trento.

SENATO: VIA LIBERA

Antonini resta presidente Frie



Ennio Antonini

ROMA — La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha deciso di dare il via libera alle nomine proposte dal comitato interministeriale per il credito e il risparmio avvalendosi della regola del «silenzio assenso». Pertanto ha lasciato decadere i termini (11 febbraio) per la concessione del parere al ministro del Tesoro. Il senatore Favilla (Dc) ha dichiarato che la decisione è stata proposta dal presidente Forte (Psi) dopo aver constatato che sui nomi proposti dal Cicr maggioranza e minoranza erano restate ferme sulle loro posizioni. Alla presidenza del Frie (Fondo di rotazione per le iniziative economiche del territorio di Trieste e della provincia di Gorizia) resta dunque confermato alla carica di presidente Ennio Antonini.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1º gennaio 1993 e termina il 1º gennaio 1998.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del **10,78%**, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **12 febbraio.**
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1º gennaio; all'atto del **pagamento (17 febbraio)** dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

PREOCCUPAZIONE DEGLI INDUSTRIALI REGIONALI

«Sulla sicurezza si sta esagerando»

TRIESTE — L'Italia rischia di diventare «più realista del re» in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e, più in particolare, sul tema della protezione dei lavoratori dai rischi derivanti da piombo, amianto e rumore.

Un provvedimento legislativo in materia, molto importante, ed innovativo (dl 277/91) che metteva in regola il nostro Paese con le norme della Cee, è stato da poco adottato e già oggi è all'esame del Parlamento una proposta di legge per renderlo più restrittivo. I nuovi limiti che vengono proposti imporrebbero quindi alle imprese italiane di abbassare di molto i cosiddetti «livelli d'azione» ed i «valori limite» di rumore e piombo rispetto alle imprese degli altri paesi comunitari «facendo — secondo gli industriali — loro perdere in competitività e senza di fatto ottenere significativi miglioramenti negli ambienti di lavoro». Le conseguenze dirette, qualora la Camera ratificasse l'approvazione affrettamente votata — secondo gli industriali — dal Senato, sarebbero quelle di annullare gli investimenti effettuati dalle aziende per gli interventi di adeguamento al decreto 277 e di impedire la prosecuzione di molte attività industriali per impossbilità tecnica e economica di rispettare i nuovi vincoli.

Proprio su questi temi, e cioè sulla necessità che con l'esame alla Camera vengano apportati gli opportuni emendamenti al disegno di legge in questione, la Federazione regionale degli industriali del Friuli-Venezia Giulia ha interessato l'on. Roberta Breda, membro della Commissione lavoro della Camera. In particolare i rappresentanti della Federazione hanno esposto alla parlamentare, in un incontro, le preoccupazioni degli industriali regionali poiché se questo provvedimento dovesse passare così com'è rischierebbe di porre una larga parte delle aziende italiane e regionali fuori mercato. In particolare è stato sottolineato all'on. Breda che, «a distanza di poco più di un anno dall'entrata in vigore di una normativa severa come quella del decreto legislativo 277, in presenza di un quadro normativo europeo omogeneo e alla luce anche dello stop imposto alla Comunità da Germania e Francia per una revisione delle direttive Cee su queste materie, la vicenda del disegno di legge attualmente in discussione appare del tutto controproducente e preoccupante».

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 ABBASSO LA MISERIA. Film. 1.o tempo.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 ABBASSO LA MISERIA. Film 2.o tempo.
11.40 UN SOLO MONDO.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1.a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI, MISFATTI E...
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 SUPERTELEVISION.
15.15 BUONA FORTUNA.
15.30 L'ALBERO AZZURRO. Film.
16.00 UNO RAGAZZI BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO? Presenta Gigi Sabani.
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
- CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
- TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
22.45 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 THE CRACKER FACTORY. Film.

RAIDUE

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Cartoni.
8.45 TG2 FLASH - MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 L'ISOLA DEI DELFINI BLU. Film.
11.00 SPECIALE TG2: NAPOLI SCIOPERO GENERALE DEL SUD.
11.30 DA NAPOLI TG2 TELEGIORNALE.
11.45 SEGRETI PER VOI.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 ECONOMIA.
13.30 TG2 - NONSOLONERO.
- METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.20 VENTI EVENTI.
20.40 LA SCALATA. Film tv.
22.20 ROCK CAFE'. Telefilm.
23.15 TG2 PEGASO.
23.45 PALLACANESTRO.
1.25 SCI ALPINO.
2.30 CRISTO PROIBITO. Film.
4.05 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm
6.00 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE.
- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO LA NOTIZIA.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC. LE IMMAGINI, I COLORI DEL MONDO.
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR IL MEGLIO DI BELLITALIA.
12.00 DA MILANO TG3 ORE DODICI.
12.15 DSE - CHI E' DI SCENA?
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONE 7.
15.15 DSE: I SEGRETI DEL BEL CANTO.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 NEONEWS.
17.45 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 MILANO TENNIS.
18.50 TG3 SPORT-METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 IL ROSSO E IL NERO.
23.15 TG3.
23.30 OMNIBUS TRE.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO.
- METEO - APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.10 TELEGIORNALE ZERO.
1.25 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
1.40 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
1.45 TG3 NUOVO GIORNO.
2.15 UNA SQUADRA IN FAMIGLIA. Film.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore...; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Dove eravamo; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiobox; 20: Radiounoclip; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Spazio sport; 20.30: Ribalta; 21.04: Jazz '93; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8: Le figurine di Radiodue; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Il tempo libero del commissario Ferro; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Viaggi di Gulliver; 15.45: Le figurine di Radiodue; 16.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse: Emarginazione e speranza; 20.15: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il paradiso di Dante; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.10: Qantara; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse: I segreti parlano di se stessi; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO.
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Sala reclami; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario-Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì; 9: Pagine musicali, Musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali, New age-World sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Marjan Tomšič: «Oštrigeca»; 11.45: Cantautori e canzonettisti; 12: Nel paese della bacchetta magica; 12.20: Pagine musicali, Pout pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali, Musica orchestrale; 13: Segnale orario-Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali: Evergreen; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali, Blues; 19: Segnale orario-Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Radioattività; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della Mezzanote, Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25; 7.45: rassegna stampa del «Piccolo»; Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10; Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

10.15 TV DONNA MATTINO.
12.00 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI ALPINO.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
- SPORT NEWS.
13.15 ANNIE LENNOX. DIVA SPECIAL. Musicale.
15.30 SNACK. Cartone.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Documentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.35 MATLOCK. Telefilm.
20.30 ASILO DI POLIZIA. Film.
22.25 TM SCI - IL PIANETA NEVE.
23.10 TMC NEWS.
23.15 TMC METEO.
23.20 TRUCK DRIVERS. Film.
1.15 GET SMART. Telefilm.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI X UNO. Gioco.
22.45 CASA DOLCE CASA.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
0.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Rubrica.
17.00 UNOMANIA: STUDIO.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 UNOMANIA: STUDIO.
17.35 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.10 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 UNOMETEO.
19.10 ROCK e ROLL.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE.Show.
20.30 BEVERLY HILLS 90210.
22.30 UNA SCAPPATELLA PER DUE. Film.
0.20 STUDIO APERTO.
0.27 RASSEGNA STAMPA.
0.35 STUDIO SPORT.
0.45 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.00 MAC GYVER. Telefilm.
1.45 MAGNUM P.I. Telefilm.

RETEQUATTRO

9.00 MARILENA. Telenovela.
10.00 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.30 TG4 FLASH.
11.00 LA STORIA DI AMANDA.
11.55 TELESVEGLIA. Fine.
12.00 CELESTE. Telenovela.
12.50 A CASA NOSTRA.
13.30 TG 4. News.
13.50 A CASA NOSTRA. Fine.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.10 SENTIERI. Teleromanzo.
15.10 GRECIA. Telenovela.
16.05 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.20 NATURALMENTE BELLA.
17.30 TG 4. News.
17.35 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.05 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.55 TG4. News.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 GREYSTOKE, LA LEGGENDA DI TARZAN. Film.
22.55 MOMENTI DI GLORIA. Film.
23.30 TG4 NEWS.

TELECAPODISTRIA

17.00 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec (replica).
17.40 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto.
18.00 PRIMORSKI FORUM.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. 1.a edizione.
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 MERIDIANI.
21.20 LA LUNGA RICERCA. Documentario.
21.45 TUTTOGGI. 2.a edizione.
21.55 JUKE BOX,

TELE+2

13.30 SPORT TIME.
13.45 BILIARDO.
16.30 WRESTLING SUPERSTARS.
17.00 CALCIO. Campionati esteri.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME.
20.30 BILIARDO.
22.25 +2 NEWS.
22.30 OBIETTIVO SCI.
23.15 GOLMANIA.
0.15 BILIARDO.

TELEPADOVA

11.15 ANDIAMO AL CINEMA.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 CARA CARA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 I CAMPBELLS. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 BUCK ROGERS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 TRE ORE PER UCCIDERE. Film.

TELEQUATTRO

15.00 IL PALLONE E' ROTONDO.
15.15 Film: IL GRANDE AMORE.
16.45 ANDIAMO AL CINEMA.
16.55 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
17.40 ANDIAMO AL CINEMA.
17.50 WEEKEND. A cura di Roberto Danese.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 Telefilm.

TELEANTENNA

15.00 Film: L'AMORE E' UNA COSA MERAVIGLIOSA.
16.30 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
17.00 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
17.30 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
18.20 CARTONI ANIMATI.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Telefilm: MONTY NASH.
20.30 Film: MARGHERITA GAUTHIER.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: SUPERCOLPO DA SETTE MILIARDI.

TELE+1

6.00 DECISIONE DI UCCIDERE. Film di Jack Cardiff.
7.35 ROBIN HOOD PRINCIPE DEI LADRI. Film di Kevin Reynolds.
9.55 GOLFO DEL MESSICO. Film di Michael Curtiz.
11.35 STARMAN. Film di John Carpenter.
13.30 SCELTA D'AMORE - LA STORIA DI HILARY E VICTOR. Film Joel Schumacher.
15.30 SCUOLA DI POLIZIA 4: CITTADINI IN... GUARDIA. Film di Jim Drake.
17.30 TINY TOONS.
18.00 +1 NEWS.
18.30 BLADE RUNNER. Film di Ridley Scott.
20.30 LE AVVENTURE DI FORD FAIRLANE. Film di Renny Harlin.
22.30 IL CAMPO. Film di Jim Sheridan.
0.35 BALLE HENRY e JUNE. Film di Philip Kaufmann.
2.55 BULLIT. Film di Peter Yates.
4.50 STAZIONE TERMINI. Film di Vittorio De Sica.

TELEFRIULI

11.55 TG FLASH.
12.00 DESTINI. Telenovela.
12.30 VILLA ARZILLA. Telefilm.
13.00 STARLANDIA.
13.55 TG FLASH.
14.00 UNA PIANTA AL GIORNO.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 VILLA ARZILLA. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.35 PARLIAMONE.
20.30 I SOLDI E TUA MOGLIE. Film.
22.00 BARNEY MILLER. Telefilm.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA.

TELE+3

ORE: 1.00-3.00-5.00-7.00-9.00-11.00-13.00-15.00 17.00-19.00-21.00-23.00. MIO. Film con Brigitte Fossey, Mio. Regia di Susumu Havy.

TELEVISIONE

RETI RAI

Ecco il discusso Cristo proibito

Anche quella di oggi non è una buona giornata per gli appassionati di cinema che cerchino film in tv. Ecco qualche nota sui radi appuntamenti delle reti Rai.

«Cristo proibito» (1950) di Curzio Malaparte (Raidue ore 2.30). All'epoca della sua uscita fece scalpore e spaccò in due l'Italia tra cattolici in polemica e marxisti sorpresi dall'interesse per la figura religiosa dimostrata dallo scrittore-regista al debutto. Oggi il film mostra i suoi anni ma si segnala ancora per un cast di eccellenza con Raf Vallone, Elena Varzi, Rina Morelli, Anna Maria Ferrero.

«Abbasso la miseria» (1945) di Gennaro Righelli (Raiuno ore 10.15). Anna Magnani e Nino Besozzi firmano questa commedia di sapori neorealisti con cui il veterano Righelli cercava un rilancio. Storie di borsa nera e bambini adottati con grandi e piccini dal cuor d'oro.

«Una squadra una famiglia» (1974) di Melville Shavelson (Raitre ore 2.15). Azione e grandi scenari in questo film sullo sport con Barbara Harris e Joseph Bologna.

Reti private

«Greystoke» con Lambert

Ecco tre film fra cui dividere la serata cinematografica sulle maggiori reti private: **«Greystoke»** (1984), di Hugh Hudson (Retequattro, ore 20.30). Per inaugurare il ciclo dedicato all'attore franco-inglese Christopher Lambert è stata scelta un'edizione storico-filologica della leggenda di Tarzan così come la concepì E. R. Borrouhs nel 1912. Lambert è «il buon selvaggio» che viene abbandonato bambino da una coppia di naufraghi inglesi sulle coste africane. Allevato da uno scimpanzè verra scoperto da un esploratore belga che lo porterà con se in Gran Bretagna. Nelle prossime settimana di Lambert si vedranno i due film «Highlander», «Il siciliano» sulla storia di Salvatore Giuliano, «Love dream» e «Un prete da uccidere» su padre Popielusko.

«Asilo di polizia» (1986) di Filippo Ottoni (Tmc ore 20.30). Il cinema italiano va in trasferta a Holliwood e scopre l'America usando le chiavi della commedia gialla, David Landsberg e Christian De Sica sono due squattrinati investigatori che devono liberare una ragazza prigioniera di un clan mafioso. La ragazza è Valeria Golino.

Momenti di gloria» (1981) di Hugh Hudson (Retequattro, ore 22.55). Con Ben Cross e I. Charleson.

Raiuno, ore 18.10

«Italia: istruzioni per l'uso»

Si parlerà di problemi di casa e affitti a «Italia: istruzioni per l'uso» in onda su Raiuno. Saranno trattati anche i «patti in deroga», il nuovo criterio per i contratti di affitto che sostituiranno gradualmente l'equo canone. In studio con Emanuela Falcetti, Luigi Pallotta, segretario del Sunia; Alessandra Ramadori, segretario generale del Sicet; Maurilio Turchetti, segretario generale dell'Uniat; Cesare Ottolini, segretario nazionale dell'Unione inquilini; Corrado Sforza Fogliani, presidente della Confedilizia.

Raitre, ore 17.30

Extracomunitari a «Neonews»

La puntata di «Neonews», la rubrica settimanale del Tg3 a cura di Fabio Cortese e Stefano Scialotti in onda su Raitre da Ladispoli sarà dedicata al problema degli extracomunitari. La cittadina del litorale romano vede, infatti, una forte presenza di immigrati stranieri e di molti piccoli extracomunitari nelle scuole elementari.

Saranno gli stessi bambini a parlare di questa realtà di integrazione, insieme con il direttore della scuola elementare di Ladispoli che fungerà da redazione di «Neonews».

In scaletta anche un'intervista con il regista Spike Lee da New York sul suo ultimo film «Malcom X»; per la rubrica dedicata all'Unicef un servizio sulla solitudine dei bambini; e per la rubrica culturale i bambini risponderanno alla domanda: che pianeta preferisci?

Raidue, ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

«A «Il coraggio di vivere», il programma di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa in onda dal lunedì al venerdì su Raidue, si parlerà dello sciopero in corso dei pazienti dializzati all'ospedale di Biella che protestano per la mancanza di attrezzature, mettendo a repentaglio la loro vita. Questo sciopero sarà il pretesto per esaminare la situazione delle Usl in Italia e del personale che deve lavorare in condizioni difficili o che addirittura non riceve lo stipendio, come accade a Cosenza dove gli operatori dell'équipe sociopsicopedagogica da due anni non vengono retribuiti.

Raitre, ore 1

«Fuori orario, con Polanski

La puntata di «Fuori orario», il programma in onda su Raitre, è dedicata al regista Roman Polanski, di cui è in questi giorni sugli schermi itlaiani «Luna di fiele». Si vedranno immagini del nuovo film e sequenze o frammenti dai primi film, dei cortometraggi giovanili, e da «La fine della notte» del 1957, prima apparizione di Polanski come attore.

Raiuno, ore 20.40

«Partita doppia»

Un dibattito che approfondirà il rapporto tra sesso e amore, un test psicologico sull'avarizia oppure sull generosità: questi i temi della puntata di «Partita doppia» condotta da Pippo Baudo, in onda su Raiuno.

Il «si o no», dibattito dedicato ogni settimana a un tema d'attualità, avra come ospiti Roberto D'Agostino, sessuologi, sociologi, addetti ai lavori e comuni telespettatori: l'avvenuta liberazione sessuale e la dilagante campagna di volgarità imperante sui mass media uccideranno l'intimità e l'amore? Farà da spunto «Il ben d'amore», scritto da Paolo Mosca, che sarà presente in studio.

Raitre, ore 20.30

«Il rosso e il nero»

«Uninominale, proporzionale. Elezione diretta del sindaco. Chi garantisce i più deboli?». «Il rosso e il nero» in onda su Raitre, mette a confronto l'onorevole Mario Segni, leader del Movimento referendario e l'onorevole Sergio Garavini, segretario nazionale di Rifondazione comunista.

Anche questa settimana il programma apre la diretta in molte direzioni: Torino, con un teatro che ospiterà tra gli altri Diego Novelli (Rete) e Cipo Farassino (Lega», due dei candidati più accreditati alla carica di sindaco; Fiuggi, dove la popolazione rivendica la gestione delle terme affidate a Giuseppe Ciarrapico.

Dall'Hotel Ergife di Roma Maurizio Mannoni racconterà «Minuto per minuto» la più drammatica assemblea del Partito socialista dell'era di Craxi. Sergio Staino ed Elle Kappa, due dei più famosi disegnatori satirici commenteranno con le loro vignette la serata.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

E' Giorgio Galvagno, sindaco di Asti, il protagonista della puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5, che, come ogni giovedì prende il sottotitolo di «Uno contro tutti». Ad Asti, venti anni fa, è nata una discarica «aperta», divenuta col tempo Consorzio di smaltimento per l'intera provincia. L'area dove sorge la discarica è stata dichiarata dalla Regione Piemonte, nel 1985, riserva naturale.

A nulla sono valse negli anni le proteste degli abitanti della zona. Galvagno dovrà rispondere, fra l'altro, come rappresentante dell'amministrazione, a una articolata documentazione del Dipartimento di scienze sociali dell'Università di Torino che, sul caso della discarica, avrebbe accertato irregolarità e omissioni.

TV / INTERVISTA

Quando parlo, amatemi

Alessandra Canale: l'«annunciatrice con carenze affettive»

ROMA — E' la più giovane annunciatrice della Rai. Assunta da due anni, dopo diciassette contratti a termine, Alessandra Canale ha condotto anche diversi programmi dimostrando di non saper leggere solo il menu della serata. Dopo «Ciao fortuna» e «Il sabato dello Zecchino», ha affiancato Aldo Biscardi nel «Processo del lunedì» e girato la penisola con la rubrica del sabato «Ciao Italia», che riprenderà tra poche settimane.

Nipote di Gianna Maria Canale (ma questa parentela con la famosa attrice degli anni Cinquanta è un argomento che non vuole assolutamente approfondire), la ventisettenne Alessandra, oltre all'impegno con la televisione, sta per laurearsi in discipline dello spettacolo e collabora a diverse testate giornalistiche. «Svolgo un lavoro da semplice stipendiata Rai — dice — e dopo due anni come interna percepisco un milione e duecentomila lire al mese. Però non mi lamento. E' un mestiere che mi dà l'opportunità di crescere professionalmente e di conoscere gente. Nel mio piccolo sono una semplice impiegata dello spettacolo molto atipica. Infatti, odio fare la vita notturna e partecipare alle feste. Nei momenti in cui sono libera da impegni, preferisco rimanere a casa per studiare, impegnarmi per un futuro migliore stando più vicino alla gente. Ecco: attraverso il video mi piacerebbe dialogare con il pubblico».

In che modo?

«In Italia ci sono trenta milioni di persone che per diversi motivi non vedono la televisione. E questo è un dato positivo. Però ciò che manca a quelli che la seguono è qualcuno che parli con il cuore in mano. In giro abbiamo solo personaggi oltremodo stereotipati, molte cose belle e poca partecipazione vera. Pochi sono quelli veramente disposti ad ascoltare gli altri. E io vorrei mettermi dalla parte della gente con un programma tutto sulla gente, anche se per il momento mi accontento di fare l'annunciatrice».

Chi ha come modello?

«Mi piace Elisabetta Gardini, che ha saputo crearsi un suo spazio e adesso si sta difendendo bene contro il 'Costanzo Show'. La gente la segue volentieri perché è una bella ragazza, brava, che riesce a carpire ai suoi ospiti risposte interessanti. Proprio questo genere sarà il futuro della televisione».

Perché ha deciso di svolgere questo mestiere?

«Perché ho carenze affettive, perché ho bisogno che qualcuno mi voglia bene. E' anche vero che facendo questo lavoro molti mi odiano, ma ci sono anche molte mamme e molte ragazze alle quali non dispiaccio».

Par di capire che lei sia una ragazza con i piedi ben piantati per terra...

«E' proprio così. Oggi invece quasi la totalità delle persone ha come unici punti di riferimento il dio potere e il dio denaro. Lottano solo per prevaricare gli altri e per raggiungere i loro obiettivi sono disposti a studiare le peggiori bassezze. Non sanno che, quando si è poveri, ci si sente più vicini all'altro, si vuole più bene. Sicuramente si è più felici».

Umberto Piancatelli

TV / RAIDUE

«Beautiful»: guerra aperta

MONTECARLO — Sul «caso» Raidue-Finivest per la programmazione di nuovi episodi della soapopera «Beautiful» (nella foto, l'attore Ron Moss considerato «il bello» della serie) acquistati a ottobre dalle reti di Berlusconi, che secondo le voci raccolte al mercato tv di Montecarlo sarebbero oggetto di un «gentlemen agreement», il direttore di Raidue, Giampaolo Sodano, ha smentito qualsiasi ipotesi di accordo tra emittenti.

«L'unico 'gentlement agreement' che abbiamo raggiunto — ha spiegato Sodano, con tagliente ironia — è quello con uno studio legale americano per fare causa ai produttori di 'Beautiful'. E se la Finivest decidesse di trasmettere subito i nuovi episodi faremo tutto ciò che è necessario per difendere gli interessi della nostra azienda».

Attualmente Raidue ha ancora oltre 400 episodi da trasmettere. Al ritmo di 36 puntate mensili riuscirebbero a coprire un anno di programmazione.

MUSICA / ROMA

Un magico Oriente

Bizet all'Opera: sfarzo mondano nel teatro commissariato

Servizio di
Carla M. Casanova

ROMA — Il sipario si apre sugli abissi dell'oceano. Dall'alto vi si tuffano i pescatori per cogliere le preziose perle, immaginifiche sfere luminose che punteggiano i fondali. E' l'impatto, di grandissima suggestione, con cui si aprono «Les pecheurs de perles» in scena al Teatro dell'Opera. Spettacolo affascinante, lieve e aereo (regia Renzo Giacchieri, scene Graziano Gregori, costumi Salvatore Russo). Velarietti e luci soffuse richiamano il mondo pittorico di Gustave Moreau. I costumi, raffinatissimi e molto elaborati, riprendono immagini dell'arte Mogul.

Ambientati a Ceylon, «Les pecheurs de perles» appartengono a quella produzione di gusto esotico che spopolò nella seconda metà dell'Ottocento francese. Mentre Bizet scriveva la sua opera (a 25 anni, nel 1863) vedevano la luce «Lakmé» (Délibes), «Thais» (Massenet), «Sanson et Dalila» (Saint-Saens), «Sheherazade» (Ravel)... Sempre in scena l'Oriente, con le sue magie, i suoi sortilegi. La musica dei «Pescatori» rispetta il gusto del momento: la vena melodica è sensuale e languorosa, a volte sconfina nel dolciastro, ma la scrittura è comunque abilissima. E vi sono arie e duetti che hanno reso l'opera immortale. Basta citare la struggente romanza «Je crois entendre encore» («Mi par d'udire ancora», cavallo di battaglia dei più grandi tenori lirici-di-grazia, da Schipa a Tagliavini, a Kraus...).

L'edizione romana de «Les pecheurs de perles» (in originale, con sopratitoli) propone quali interpreti Alessandra Ruffini (Leila), Giuseppe Sabbatini (Nadir), Christopher Robertson (Zurga), Gianni de Angelis (Nourabad). Cast adeguato: la Ruffini ha una linea di canto ineccepibile, registro acuto consistente e ineffabile modo di porgere; Sabbatini è uno dei pochissimi tenori che sappiano oggi alleggerire i suoni e cantar «di grazia» pur mantenendo intatta e corposa la sonorità; Robertson e de Angelis hanno cantato in modo corretto (peccato però che non sia stato chiamato, per il ruolo di Zurga, quel Bruno Praticò che nell'edizione dei «Pecheurs» di Martinafranca del 1990, ne aveva dato un'interpretazione straordinaria). Sul podio Michel Plasson, un esperto di questo repertorio. Eppure non è parso troppo ispirato. O è stata l'orchestra a non corrispondere?

Lo spettacolo ha ottenuto applausi compunti e ordinati. Ma l'«apparato» per la prima era impressionante: il piazzale antistante il teatro illuminato a giorno; una passatoia rossa (con passerella coperta) fino alla strada. A metà percorso, il sovrintendente Cresci a «ricevere» gli ospiti impennacchiati, mentre la banda dei carabinieri in alta uniforme suonava, guarda caso, la marcia trionfale dell'«Aida». Tutto bene... se si dimenticano il teatro «commissariato» e, soprattutto, i 60 miliardi di deficit.

MUSICA

Nomina a Belgrado

BELGRADO — Claudio Del Monaco, figlio di Mario, il famoso tenore scomparso nel 1982 e del soprano Maria Filippini, è stato nominato direttore per il balletto e l'opera del Teatro Nazionale di Belgrado: ne ha dato notizia l'agenzia «Tanjug». Claudio Del Monaco, che è sposato a una cantante serba, è il fratello minore di Giancarlo, affermato regista teatrale; attualmente Giancarlo Del Monaco è sovrintendente del Teatro dell'Opera di Bonn, dove ha impostato un programma di vasto respiro, che comprende tra l'altro l'allestimento dell'opera completa di Puccini e di Weber.

MUSICA

Mozart per un'ora

TRIESTE — Secondo incontro del ciclo «Un'ora con...», lunedì 15 febbraio, alle 18, all'auditorium del Museo Revoltella. Di scena il giovane mezzosoprano Debora Beronesi, che sta provando per il Teatro Verdi «Il flauto magico» di Mozart. Accompagnata dalla pianista Reana De Luca, la Beronesi ha scelto per il suo recital un raffinato programma interamente mozartiano: canterà le due arie di Cherubino dalle «Nozze di Figaro», le arie di Dorabella dal «Così fan tutte» e le pagine più celebrate della «Clemenza di Tito». Dopo l'impegno triestino, la cantante si preparerà per il «Falstaff» al Festival di Pasqua, a Salisburgo.

MUSICA / GORIZIA

Il «grande» piano di Lucchesini domani al «Verdi»

Andrea Lucchesini: un appuntamento di prestigio con i «Concerti della sera» organizzati a Gorizia dall'Associazione Lipizer.

GORIZIA — Nuovo appuntamento con i «Concerti della sera». Domani alle 20.30, al Teatro Verdi di Gorizia, suonerà il pianista Andrea Lucchesini. La serata è organizzata dall'Associazione «Rodolfo Lipizer» in collaborazione con il Comune.

Il programma del concerto goriziano di Lucchesini prevede la «Sonata op. 100» di Beethoven; «Tre pezzi op. 11» di Schoenberg; «Quattro elementi» di Berio; «Sonata n. 2» di Rachmaninov.

Lucchesini ha iniziato a studiare pianoforte quand'era bambino, all'età di sette anni, sotto la guida di Maria Tipo. Dopo aver vinto nel 1976 il Premio «Cortot», e nel 1981 il «Città di Treviso», gli è stato assegnato all'unanimità, nel 1983, il primo premio al Concorso internazionale «Dino Ciani» di Milano.

Il primo recital a Parigi, nell'aprile del 1983, lo ha lanciato in orbita, rendendolo protagonista dei più importanti appuntamenti concertistici del mondo. Grande è la sua popolarità in Giappone e negli Stati Uniti. Nell'ottobre del '90 ha suonato nella prestigiosa Carnegie Hall di New York, ottenendo un successo tale da sentirsi chiedere di ritornare al più presto. Infatti, dopo il concerto goriziano, Lucchesini rientrerà nella «grande Mela» per una nuova esibizione.

Nella sua carriera, ha suonato con le orchestre più importanti: la Filarmonica di Berlino, l'Orchestra Sinfonica di Vienna, la London Philharmonic, la Filarmonica Ceca, l'Orchestra della Radio di Stoccarda, la Filarmonica di Monaco. Collaborando con queste formazioni ha potuto trovarsi fianco a fianco con direttori d'orchestra del calibro di Yehudi Menuhin, Giuseppe Sinopoli, Yuri Temirkanov, Semyon Bychkov, Gianluigi Gelmetti, Charles Dutoit. Nel luglio del '91 ha eseguito, sotto la direzione dell'autore, il concerto per pianoforte e orchestra di Luciano Berio con la Bbc Orchestra.

DANZA / MILANO

«Onegin», la Scala si fa in tre

Cast triplo per il balletto di Ciaikovski con la coreografia di John Cranko

MILANO — L'alternanza di tre quotati cast è tra i motivi di maggiore interesse dell'«Onegin», il famoso balletto di John Cranko su musiche di Ciaikovski che debutta oggi alla Scala in una nuova produzione. Nei ruoli principali di Onegin e Tatiana si vedranno Rex Harrington e Carla Fracci (l'11, il 13 pomeriggio e il 17 febbraio), Maurizio Vanadia e Oriella Dorella (il 13 e il 18 sera, e il 19 pomeriggio), e infine Francisco Sedeno e Isabel Seabra (il 19 e il 20).

La coreografia di Cranko, artista sudafricano attivo a Londra, Stoccarda, Monaco e morto nel 1973, è quasi una novità in Italia. Fu presentata qualche anno fa a Spoleto, con il Balletto di Stoccarda. La Scala ha ottenuto i diritti e l'ha allestita grazie alla collaborazione di alcuni artisti che hanno lavorato a lungo con Cranko, primo tra tutti l'ex braccio destro Dieter Graefe. Le scene hanno la firma di Pier Luigi Samaritani. Le musiche sono un collage di brani di Ciaikovski, che non comprende però quelle dell'opera «Eugenio Onegin».

«Ho conosciuto Cranko quando avevo 18 anni, nel 1958 — ricorda la Fracci; — ha creato dei balletti per me. L'ultima volta l'ho incontrato a New York. In quell'occasione mi propose di essere Tatiana. Ma lui morì e il progetto non andò in porto». Accanto alla Fracci danzerà il giovane canadese Rex Harrington, che ha già interpretato Onegin una decina di volte.

Un po' di malinconia per Oriella Dorella, che non ha potuto conoscere Cranko. «Quando capiterà anche ai ballerini della mia generazione — si è chiesta — di incontrare un artista che sappia creare un capolavoro come 'Onegin'?». Tatiana, secondo la ballerina milanese, è «una donna vera, con passioni mature, simili a quelle che può provare una persona della mia età».

Nessun commento da parte degli artisti sulla recente nomina di Elisabetta Terabust a direttrice del Corpo di ballo della Scala. Anche l'attuale responsabile, Giuseppe Carbone, non esprime un parere sulla collega, che gli subentrerà dal primo settembre prossimo. «Ho la coscienza a posto — dice —, e in questi due anni ho lavorato bene...».

DANZA / VENEZIA

Un omaggio al cinema di Béjart (premiato)

VENEZIA — Un affresco di storia del cinema suddiviso in cinque quadri: è «Cinema cinema», l'ultimo spettacolo del celebre coreografo Maurice Béjart che debutta questa sera, in prima nazionale, al Teatro «La Fenice» di Venezia. Ieri, tra l'altro, a Béjart è stato assegnato a Solighetto, in provincia di Treviso, il Premio «Toti Dal Monte», arrivato alla sedicesima edizione.

Dedicato ad alcuni grandi maestri del cinema come Fritz Lang, Charlie Chaplin, Jean Luc Godard e Pier Paolo Pasolini, «Cinema cinema» è un omaggio al mito del grande schermo, l'espressione artistica che secondo Béjart, figlio del filosofo Gaston Berger, «ha contraddistinto il nostro secolo». In cartellone a Venezia fino al 19 febbraio, questo nuovo spettacolo di Béjart (al quale partecipa anche una figlia di Chaplin, Annie) farà tappa, poi, in altre cinque città italiane: Cremona, Reggio Emilia, Firenze, Bologna e Modena.

DANZA / TESTAMENTO

Da Nureyev nulla ai parenti

L'intera eredità spartita tra le due fondazioni intitolate al grande ballerino

WASHINGTON — Aperto, a più di un mese dalla scomparsa del grande ballerino e coreografo, il testamento di Rudolf Nureyev: eredi universali sono risultate le due fondazioni che portano il suo nome, una con sede a Washington e l'altra con sede nel Liechtenstein. Dei 35 miliardi — questo approsimativamente il valore dell'eredità (immobili, titoli, collezioni) — nulla è stato destinato ai parenti o agli amici intimi dell'artista. Le due sorelle di Nureyev, Rosa e Razida, dovranno accontentarsi dell'usufrutto di alcuni appartamenti (Rosa di quello in cui vive a Montecarlo) senza poter toccare nulla dei rimanenti beni. Il mitico ballerino ha lasciato tutto ciò che possedeva negli Stati Uniti alla «Nureyev Dance Foundation» di Washington, e tutto ciò che possedeva in Europa, tra cui la bellissima isola Li Galli nel mare di Positano, alla «Nureyev Ballet Monde» che ha la sede nel Liechtenstein e l'amministrazione a Zurigo.

Il testamento, aperto in gran segreto a Washington alla sola presenza dei due legali e amministratori di Nureyev, Barry Weinstein e Jeannette Thurnheer, lascerà la bocca amara non solo ai parenti più stretti, come le sorelle e i nipoti, ma anche a tutti coloro che hanno spartito con il grande ballerino ansie e gioie quotidiane e che contavano, forse più dei legittimi eredi, su un generoso lascito.

I presidenti delle due fondazioni e i consigli di amministrazione (di uno fa parte anche Rothschild) dovranno così gestire, per espressa volontà del ballerino, i programmi filantropici e culturali ai quali Nureyev ha affidato la propria memoria. Tra questi, creare un fondo per i ballerini anziani e malati, aiutare le ricerche sull'Aids, organizzare scuole di ballo. Il Comune di Positano, già in contatto con la fondazione europea per un possibile acquisto della splendida isola di proprietà dell'artista, ha dovuto rinunciare per mancanza di fondi. Ora il tentativo è nelle mani della Regione Campania la quale, se dovesse riuscire nell'intento, potrebbe destinare la bellissima villa bianca di Nureyev (che appartenne, in precedenza, ad altri ballerini russi e al coreografo Leonid Massine) a sede di mostre o a una scuola di ballo a lui intestata.

Bocca amara per i familiari e gli amici più stretti di Nureyev: nel suo testamento il mitico ballerino li ha del tutto dimenticati.

CINEMA

Nastassja, terzo figlio

LOS ANGELES — Fiocco rosa per Nastassja Kinski: la bella e popolare attrice tedesca, 33 anni, è diventata madre per la terza volta, dando alla luce, al «Centre Medical» dell'ospedale Cedars-Sinai di Los Angeles, una bambina che è stata chiamata Kenya Julia Miambi Sarah; il padre è il famoso compositore, produttore e direttore d'orchestra afro-americano Quincy Jones, 59 anni.

Kenya Julia è il primo figlio della coppia e il settimo di Jones. Madre e neonata (come ha informato l'agente dell'attrice) godono di ottima salute; il padre era presente al momento del parto.

AGENDA

Il «femminil sembiante» al Rossetti

Oggi alle 17.30, al Politeama Rossetti, nel bicentenario della morte di Carlo Goldoni lo Stabile presenta la conferenza-spettacolo dal titolo «Con la virtù d'un femminil sembiante. Sette attrici per Carlo Goldoni». Testo e adattamento di Carmelo Alberti. Coordinamento scenico di John Bardwell. Con Sara Alzetta, Stefania Barca, Monica Bucciantini, Riccardo Canali, Nicoletta Corradi, Giulia Del Monte, Francesca Gamba, Alvia Reale e la partecipazione di Gianni De Lellis. Ingresso libero.

Al «Bbc Club»

I Public

Oggi, alle 21 al Bbc Club di via Donota, concerto del gruppo «I Public» di Fiume.

Alla radio

Quarantotti

Oggi, alle 15.45 su Venezia 3, nella trasmissione radiofonica «Voci e volti dell'Istria», Marisandra Calacione leggerà il racconto «Straniero in patria», in cui Guido Miglia ricorda l'opera e la personalità di Pierantonio Quarantotti Gambini.

Sala don Sturzo

Cinema africano

Domani, alle 21 nella sala don Sturzo in piazzale Rosmini 6 a Trieste, si concludono gli «Incontri sul cinema africano» con la proiezione del film «Laada» (Burkina Faso).

JAZZ: GORIZIA

Grossman: il sax ricomincia dall'Italia

Steve Grossman in concerto. (Foto Bumbaca)

GORIZIA — Aveva solo diciott'anni, quando il «mito vivente» Miles Davis lo volle nel suo gruppo elettrico. Da allora, per lunghi anni, Steve Grossman ha lottato con un'eredità importante, ma forse troppo onerosa. L'inevitabile tributo a una popolarità raggiunta quasi immediatamente. E' in Italia, dove da qualche anno ha deciso di vivere, che il quarantaduenne sax tenore ha saputo riconquistare le posizioni perdute, complice anche una recente, felice incisione al fianco di McCoy Tyner.

Ed è un Grossman pacato, attento alla fluidità del suo fraseggio anche nel mezzo di armonie difficili e intricate, quello che il pubblico della regione ha potuto ascoltare al Teatro Verdi di Gorizia. Un appuntamento in cartellone alla rassegna «Incontri Jazz '93 - Saxing time», promossa per il quarto anno dall'assessorato alla cultura del Comune di Gorizia, con la consulenza artistica della «Kappa Vu» di Udine e del critico musicale Claudio Donà. Ad accompagnarlo, sul palcoscenico del Verdi, una formazione tutta italiana, con il giovane pianista Andrea Pozza, il contrabbassista Luciano Milanese e — novità della serata — Luigi Buonafede alla batteria, incluso all'ultimo momento nel gruppo in sostituzione dell'annunciato Billy Brooks.

Steve Grossman gode fama di leader rigoroso, in concerto, con i musicisti che l'accompagnano. Non tollera invadenze, né incursioni solistiche impreviste. A Gorizia ha comunque concesso ampio spazio al suo trio, che ha seguito sempre fedelmente gli accenti e i toni impressi alla serata dal sassofonista. Un «interplay» affiatato e compatto, piacevole, ma forse un po' troppo prudente. Il repertorio proposto ha spaziato dalle composizioni originali di Grossman, agli «standard» e alle «ballad» che il musicista newyorkese ama spesso interpretare. Ghiotte occasioni per le efficaci esplorazioni del «bopper» Grossman lungo i tessuti tematici che innervano i pezzi, come nel brano d'apertura da lui firmato, «Extemporanies», nel classico standard «The more I'll see you», o nell'altrettanto classica «ballad» di Bud Powell «I'll keep loving you».

Riecheggia l'improvvisazione tematica «alla Sonny Rollins», ma c'è posto anche per i vecchi amori. Ed è proprio sui tempi quasi «bossanoveggianti», sulle atmosfere caraibiche, e, soprattutto, nell'interpretazione di John Coltrane, che Steve Grossman regala le note più scintillanti e gustose della serata.

f. o.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Sabato 13 febbraio, ore **17** nona (turno S) de «La Voix Humaine» e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni. Direttore Niksa Bareza. Regia Paolo Trevisi. Interpreti Giovanna Casolla, Cinzia De Mola, Kristian Jóhannsson, Franco Giovine, Claudia Clarich. Domenica 14 febbraio, ore **16** decima (turno D). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21 Lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. «Un'ora con...» Debora Beronesi. Lunedì 15 febbraio incontro di canto con la protagonista de «Die Zauberflöte». Ore **18** - Sala del Museo Revoltella. Vendita dei biglietti presso la biglietteria della Sala Tripcovich (orario: 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiusa). Ingresso lire 4.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **17.30**, «Con la virtù d'un femminil sembiante» - Sette attrici per Carlo Goldoni. Testi scelti da Carmelo Alberti, a cura di John Bardwell, con Alzetta, Barca, Bucciantini, Canali, Corradi, De Lellis, Del Monte, Gamba, Reale. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Teatro d'Arte «Madre coraggio» di B. Brecht, con Piera Degli Esposti, regia di Antonio Calenda. In abbonamento: spettacolo n. 7. Turno libero. Durata 2 h e 40. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani ore **18**, «Il mestiere dell'attore»: incontro con Piera degli Esposti. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 16 al 21 febbraio, Comunità Teatrale Italiana «Care conoscenze e cattive memorie» di I. Horowitz, con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, regia di Giancarlo Sepe. In abbonamento: spettacolo n. 8A (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO MIELA. Oggi riposo.

TEATRO MIELA. Sabato 13 febbraio, ore **21**: Globogas Teatro in collaborazione con Bonawentura presenta «Uomo» di e con Antonio Albanese. Prevendita Utat in Galleria Protti.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club.

ARISTON domani. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Sister Act - Una svitata in abito da suora» con l'irresistibile Whoopi Goldberg nel grande successo comico dell'anno.

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** «Body of evidence» (Il corpo del reato) di Uli Edel, con Madonna e Willem Dafoe. Perverso e bollente, il thriller erotico più scabroso degli ultimi anni. V.m. 14. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 19.40, 22:** «Luna di fiele» di Roman Polanski, con Emmanuelle Seigner. Brividi molto caldi per un Polanski da Oscar.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: «Dracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. (L'amore non muore mai).

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Lo voglio tutto dietro». Il nuovo hard di Gerard Damiano con Jessica e Marco, la coppia scandalo di Fabriano. V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act - Una svitata in abito da suora». E' arrivato il ciclone comico dell'anno. Risate a non finire con Whoopi Goldberg la scatenata maga di «Ghost». Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» con Steven Seagal. Tutto azione e suspense. Record storico di incasso in America $ 30.301.259 in soli 10 giorni di programmazione! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo» Kevin Costner e Whitney Houston nel più grande successo dell'anno. Dolby stereo. Da domani: «Tesoro mi si è allargato il ragazzino».

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Il segreto di Maurizia» con Maurizia Paradiso (Colpo grosso) nel suo primo film a luci rosse. V.m. 18. Solo oggi.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Singles, l'amore è un gioco» con Bridget Fonda, Campbell Scott, Matt Dillon. Piccole storie d'amore, facili da iniziare, difficili da troncare. Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Puerto Escondido» di G. Salvatores. Con Diego Abatantuono, Valeria Golino e Claudio Bisio. Ancora un film intelligente dal regista di «Mediterraneo». Il settimana. **16, 18, 20, 22.**

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «La bella e la bestia». La più bella storia d'amore mai raccontata. Un grande successo della Walt Disney.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Delitti e segreti» (Kafka) di Steven Soderbergh con Jeremy Irons, Theresa Russel. Il regista di «Sesso bugie e videotape» trasforma F. Kafka nel protagonista di un thriller, ovviamente kafkiano ambientato nella Praga del 1919.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Stretto bagnato e infuocato per lui lei e mia moglie». Un'ora e venti minuti di intense emozioni... rated XXX. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93 giovedì 25 febbraio p.v. ore **20.30** concerto dell'Accademia di Musica Antica di Mosca diretta da Tatiana Grindenko. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Trappola in alto mare» con Steven Seagal.

CORSO. 17, 19.30, 22: «Luna di fiele». Un film di Roman Polansky.

VITTORIA. 20.45: «In The Soup» di Alexander Rockwell.

da oggi all' EDEN
IL NUOVO HARD DI GERARD DAMIANO
CON LA COPPIA SCANDALO DI FABRIANO
JESSICA E MARCO

Seat Toledo. Aspettatevi molto.

Sicurezza. Scocca con cinque anelli di rinforzo, sistema laterale antisfondamento con barre in acciaio, ABS elettronico Mark IV, servosterzo, retrotreno autostabilizzante, serbatoio ignifugo.

Prestazioni. Toledo propone una gamma ampia e differenziata: motori con cilindrata compresa tra 1600 e 2000 cm³ e potenze da 75 a 128 CV. La gamma si completa con Toledo 1.9 Turbodiesel, esente dal superbollo per tre anni.

Tecnologia. Motori prodotti dal più grande gruppo automobilistico europeo, con soluzioni tecnologiche sempre all'avanguardia. Impiego di sofisticati sistemi che controllano l'iniezione elettronica, la chiusura centralizzata e la climatizzazione.

Comfort. Ampio bagagliaio: 550 litri che diventano comodamente 1360. In più, alzacristalli elettrici, volante e sedili anteriori regolabili in altezza, aria condizionata con ricircolo.

Ecologia. Marmitta catalitica, sonda lambda, materiali plastici parzialmente riciclabili. In più, alcuni componenti non contengono amianto. È un chiaro segno di rispetto per l'ambiente.

Gli allestimenti presentati sono di serie su alcuni modelli o, comunque, disponibili su richiesta.

SEAT TOLEDO VI ASPETTA
PER UNA PROVA SU STRADA
PRESSO TUTTI I CONCESSIONARI SEAT.

Finanziamenti
fino a L. 12.000.000* in 18(1) mesi
senza interessi;
oppure in 24 o 36(2) mesi,
con interessi a tasso ridotto.
Oppure, L. 2.000.000
di supervalutazione del vostro usato.
Dal 1° al 28 febbraio '93.

TOLEDO	Prezzo franco concessionario.
1.6 i CL cat.	L. 18.435.000
1.6 i GL cat.	L. 19.347.000
1.6 i GLX cat.	L. 21.631.000
1.8 i GLX cat.	L. 22.675.000
2.0 i GT cat.	L. 28.285.000
1.9 GL TD cat.	L. 20.767.000

SEAT Automobili

* Salvo approvazione FINGERMA. Esempio ai fini della Legge 142/92: (1) T.A.N. (Tasso Annuale Nominale) = 0% - T.A.E.G. (Tasso Annuale Effettivo Globale) = 2,15%. (2) T.A.N. = 10% - T.A.E.G. = 11,75%.
Le offerte non sono cumulabili con altre in corso e sono valide solo sulle vetture disponibili in rete presso le Concessionarie SEAT partecipanti. Sono a disposizione del Cliente piani finanziari personalizzati.

Ogni veicolo SEAT può essere acquistato con forme di finanziamento FINGERMA.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

DAL VIVO LINEA FESTA
CONVERSAZIONI DAL VIVO
UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE
00-851-563-9009
SOLO PER ADULTI! SI APPLICANO TARIFFE INTERCONTINENTALI
NDIP. 1

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTONOMIA operativa, dinamicità, presenza, signora quindicennale esperienza gestione clienti, fornitori amministrazione, esaminerebbe offerte. Tel. 040/414796. (A51529)
PERSONA di fiducia, libero, ventennale esperienza amministrativa-contabile offresi a studio professionale, associazione, come collaboratore anche fuori zona. Scrivere a cassetta n. 23/Z Publied 34100 Trieste, (A51579)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. SELEZIONIAMO diplomate/i laureate/i interessati inserimento settore turistico tramite training formativo per conseguire abilitazione professionale regionale a direttore tecnico agenzia viaggi o accompagnatrice turistica. Telefonare 0432/503662. (S50394)
AZIENDA cerca geometra con esperienza amministrazione condominiale sorveglianza piccole manutenzioni immobili età massima 40 anni. Scrivere a cassetta n. 21/Z Publied 34100 Trieste. (A555)
CENTRO elaborazione dati, ricerca ragioniere esperto in computer e contabilità, età 30/40 anni. Scrivere a cassetta n. 24/Z Publied 34100 Trieste. (A560)
CERCASI banconiere hostess promotrici urgentemente. Tel. 0337/299834 02/6889589. (G96)
CERCASI urgentemente ragazza giovane pratica phon e servizi tecnici. 0481/779807. (C50052)
IMPORTANTE ente cerca impiegato/a con esperienza di amministrazione condominiale età massima 40 anni. Scrivere a cassetta n. 22/Z Publied 34100 Trieste. (A555)
NEGOZIO frutta e verdura in Gorizia cerca commesso/a esperto nel settore. Indispensabile conoscenza lingua slovena. Scrivere curriculum indirizzando a Publied cassetta n. 19/Z 34100 Trieste. (B67)
PER potenziamento rete vendita affermata azienda commerciale ricerca per subito agenti automuniti per la vendita di prestigiosi articoli tecnici di primarie marche: Loctite Elring Kleber ramo autoriparazione manutenzione province Ud Ts Go offresi preparazione alla vendita e introduzione presso la clientela portafoglio clienti provvigioni superiori alla media premi di produzione incentivi inquadramento Enasarco per appuntamento telefono 0421/275018. (A471)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA produttrice saponi articoli profumeria regalo cerca rappresentante zona Friuli portafoglio clienti provvigioni premi produzione telefonare 051/777202.(G794)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A509)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A509)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (A476)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA. Pianoforte tedesco con accordatura, trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383 0337/537534. (C0001)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO MONETE a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A483)
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

ROVER Vitesse 1990, Bmw 318 1987, Alfa 33 Berlina 1.7 16 valvole 1990, Peugeot 405 1987, marchio Lancia: Thema 16v aspirata e turbo, Thema turbodiesel 1990, Prisma 1500 e 4wd 1986, Dedra 2000 1989. Marchio Fiat: 126 bis, Panda 30 e 750, Uno, Tipo, Regata, Croma Cht e i.e. 1989. Concessionaria Ferrucci via Flavia 55 tel. 381010. (A099)
VENDO 126 1.300.000, 127 1.800.000, Uno 45, Lancia Delta. Tel. 040/214885. (A51299)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DUE studentesse friulane cercano ammobiliato centrale. Tel. 040/367241.

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. PRONTO prestito crediti con soluzioni personalizzate a tassi agevolati Taeg. 20,25 040/302523. (A099)
A.A.A. FINO a 3.000.000 finanziamo; es. rata 90.000. 040/634025. (A1411)
A.A.A. STATALI CESSIONI quinto in 15 giorni prestiti in firma singola con delega in busta paga. Tel. 040/636626. (A51482)
A.A. PRESTITI in giornata telefonando 040/369243/369251. (A521)
ANCHE in firma singola finanziamo dipendenti autonomi pensionati casalinghe. 040/370090. (A545)
CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità - codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91070)

CARTA-BLU TS 040/54523 M2441
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg. 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91070)
ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039. (S1174)
PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa 040/634025. (A51411)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER vendere appartamenti ville casette interi stabili subito realizzando il massimo in contanti o anche solo per una stima gratuita e senza impegno telefonate o passate alla Rabino via Diaz 7 Trieste telefono 040/368566. (A014)
CERCO urgentemente appartamento tre camere salone servizi zona Roiano-Barcola-Commerciale bassa 040/361575 ore pasti. (D00)
COMPRO da privato due stanze cucina zone centrali o università tel. 040/762473. (A500)

22 Case, ville, terreni Vendite

A Cormons posizione centrale impresa vende villeschiera. Tel. 0432/701072. (B006)
EDILIS 0481/92976-99954 Gorizia-Gradisca appartamenti 1-2-3 camere, soggiorno, cucina, bagno. Altri con mansarda e giardino privato. (B00)
EDILIS 0481/92976-99954 Gradisca vicinanze villa in bifamiliare primingresso vendesi 190.000.000 affare. (B00)
GORIZIA villeschiera finiture particolari consegna aprile '93 pagamenti dilazioniati 215.000.000. 0481/93700. (B48)
PROFESSIONE Casa 040/638408 via Soncini libero soggiorno cucina 2 camere bagno poggiolo cantina vista mare 185.000.000. (A498)
RABINO 040/368566 casetta libera Servola soggiorno 2 camere matrimoniali cucinotto bagno antibagno 105.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recente perfetto adiacenze piazza Foraggi soggiorno camera cucina poggioli 105.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero rimesso nuovo come primo ingresso Cologna saloncino 2 camere cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 175.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero in villetta bifamiliare Servola appartamento con mansarda soggiorno 2 matrimoniali cucinotto bagno box auto giardino proprio 160.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Viale in signorile palazzo appartamento da sistemare salone 4 camere cucina doppi servizi complessivi 195 mq poggiolo 239.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Carpineto Agavi recente signorile soggiorno camera cucina bagno poggiolo piscina tennis posto macchina condominiale 115.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero adiacenze Perugino (via Vergerio) soggiorno camera cucina bagno 68.000.000. (A014)
SPAZIOCASA 040/369950 Roiano bellissimo cucina saloncino bistanze 160.000.000 facilitazioni pagamento. (A06)
SPAZIOCASA 040/369950 mansarda Rive cucina tristanze bagno da riordinare 115.000.000. (A06)
SPAZIOCASA 040/369950 primingresso Perugino cucina salone bistanze bagno garage 230.000.000. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 ultimo piano (Boschetto) cucina 4 stanze biservizi poggioli 230.000.000. (A06)
SPAZIOCASA 040/369950 piazza Vico validissimo cucina 4 stanze bagno 150.000.000. (A06)
STARANZANO: eleganti VILLE su tre livelli con tavernetta, doppio box, giardino. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

23 Turismo e villeggiature

ABANO MONTEGROTTO Terme, vacanze per la salute. Hotel Millepini, tel. 049/793766, grande parco naturale, 3 piscine con idromassaggio, giochi d'acqua, tennis, garage, bocce, aria condizionata, scelta menù. Cure in hotel. Fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie. Convenzionato Usl. Pensione completa 78.000/88.000. (G1635)

ISTITUTO DEI CIECHI RITTMEYER TRIESTE

AVVISO DI GARA

L'Istituto dei Ciechi Rittmeyer bandisce una gara a licitazione privata per l'appalto dei lavori di adeguamento funzionale dell'ala nuova del comprensorio dell'Istituto Rittmeyer.

Importo base di appalto Lire 495.500.000 liquidazione a misura.

La procedura di aggiudicazione sarà quella di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14, D.P.C.M. 10/1/1991 n. 55, con esclusione di offerte in aumento.

E' richiesta l'iscrizione alla 2.a Categoria A.N.C. per l'importo fino a Lire 750.000.000.

Le norme di partecipazione a detta licitazione sono previste nel bando di gara, pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale Regionale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia - Supplemento straordinario n. 9 dd. 4 febbraio 1993.

Le domande di richiesta di partecipazione alla gara (in bollo e unite a copia dell'iscrizione all'A.N.C.) dovranno pervenire entro e non oltre le ore 14 del giorno **1 marzo 1993** all'Istituto Rittmeyer, viale Miramare n. 119 - 34136 Trieste.

La richiesta di invito non vincola l'Istituto Rittmeyer.

Documentazione consultabile presso l'Istituto stesso.

IL SEGRETARIO (dott. Fabio Bonetta) — **IL COMMISSARIO STRAORDINARIO** (dott. Silvano Pagura)

informazioni SIP agli utenti

B0951

Avviso importante

Ci è pervenuta segnalazione che sedicenti funzionari SIP stanno contattando telefonicamente gli utenti Videotel chiedendo loro il codice personale d'accesso al sistema, con la scusa di fornirne uno nuovo.

Invitiamo gli utenti a non prestare assolutamente fede a tali richieste e a informarci tempestivamente tramite il 187 o i nostri Uffici Commerciali.

SIP Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

TRIBUNALE DI UDINE

Fallimento «MOBILI CASAGRANDE di RERECICH A. & C. S.a.s.», nonchè del socio personalmente ed illimitatamente responsabile Rerecich Antonella (Fall. 3746).

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE CON INCANTO

Si rende noto che il giorno 10 marzo 1993 alle ore 9.30 e seguenti nell'aula delle pubbliche udienze civili di questo Tribunale, avanti il Giudice Delegato al fallimento, si procederà alla vendita all'incanto dei seguenti beni:

- LOTTO UNICO -

Comune di Trieste, appartamento con posto macchina in autorimessa così distinti:
○ Situazione Tavolare:
P.T. 22134 ente indipendente con 112/1000 p.i. della P.T. 22124, nonchè 1/56 p.i. della P.T. 14657 s.c.c. e 1/4 p.i. della P.T. 22129 s.c.c.
○ Situazione Catastale:
N.C.E.U. part. 37619, sez. V, F. 27 n. 7272/sub. 2, zona I, cat. C/6, cl. 4, mq 51, R.C. L. 362.100; N.C.E.U. part. 37624, sez. V, F. 27 n. 7272/sub. 8, zona I, cat. a/2, cl. 3, vani 5,5, R.C. L. 1.677.500.

Quota di proprietà 1/2.
Prezzo base L. 63.000.000.
Il tutto come nello stato di fatto e di diritto attualmente esistente e come dettagliatamente risulta dalla perizia di stima del geom. Eros Feruglio depositata agli atti del fallimento.
Offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000.
Termini per la presentazione della domanda di partecipazione alla gara (in carta legale) e per i depositi per cauzione (10% del prezzo base) e per spese (20% del prezzo base): ore 13 del 9 marzo 1993 presso la Cancelleria del Tribunale, ove potranno essere assunte ulteriori informazioni.
Versamento del prezzo: giorni 30 (trenta) dall'aggiudicazione definitiva, presso la Cancelleria.
|| AVVERTENZE ||: Tutte le spese inerenti la vendita saranno a carico dell'acquirente, quelle per la cancellazione di iscrizioni e trascrizioni ipotecarie saranno a carico della massa dei creditori e la relativa formalità verrà eseguita dal Curatore dott. Ugo Cernoia - via Tolmezzo n. 1/1 - Udine, tel. 0432/43824.

Udine, 20 gennaio 1993 — **IL CANCELLIERE** (G. Violino)

per la pubblicità rivolgersi alla SPI

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefo (040) 366565-367045-367538, F (040) 366046 ● GORIZIA - C Italia 74, telefono (0481) 34111 FAX (0481) 34111 ● MONFALCO NE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798829 ● UDINE - Corte Savorgnan 28, te lefono (0432) 506924